IN REGALO
IL POSTER
DEL TORINO
GUERIN SPORTIVO
45
ANNO LXXIX - N. 45 (869) 6-12 NOVEMBRE 1991
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO
L. 3000
MA LA VERA
SORPRESA
E' IL FOGGIA
DI BAIANO
CESARI-VAN BASTEN:
BOTTE DA... ORBI
IL MILAN BATTE LA ROMA
E DISTANZIA MADAMA
AL DIAVOLO
LA JUVE!

LUMBERJACK
Backer Spielvogel Bates
Due
Lumberjack
e un'anima.
CLUB

SVISTA CONTINUA SUL CAMPIONATO

Pare che arbitri e affini facciano apposta per screditare il lavoro di Casarin e porre in difficoltà il designatore voluto da Matarrese (e Petrucci). L'espulsione di Van Basten ha davvero dell'incredibile per due motivi: innanzi tutto perché l'olandese non ha fatto nulla per meritare il cartellino rosso; in secondo luogo perché il guardalinee è andato a mettere il naso in una scena svoltasi a trentacinque e più metri di distanza. Delle due l'una: o il collaboratore dell'arbitro Cesari, che all'anagrafe fa Guerrino Battaia, ha preso lucciole per lanterne oppure è clamorosamente in malafede. Lasciamo da parte quest'ultima ipotesi che appare fantascientifica, e soffermiamoci sulla prima possibilità che non sembra meno fantascientifica dell'altra. Cosa abbia visto questo Battaia, assicuratore con residenza a Udine, è difficilissimo da comprendere. Che abbia confuso Serena con Van Basten? È l'unica spiegazione plausibile anche se neppure Serena ha commesso falli da espulsione. L'ex nerazzurro ha sgomitato con Piacentini per liberarsi dagli artigli del difensore sulla sua schiena: e allora?

La sosta del campionato giunge a proposito per fare giustizia e sgombrare il campo da ogni sospetto. Del tipo: «Trentalange di Torino si è accanito contro il napoletano Crippa per impedirgli di affrontare, sette giorni dopo, la Juventus», parole e musica del dirigente partenopeo Paoletti che ha sparato sul mucchio. O del tipo: «Cesari di Genova ha espulso Van Basten per agevolare la prova della Sampdoria che, alla ripresa del torneo, se la vedrà con il Milan», parole e musica di qualche milanista senza cervello.

L'onestà di Trentalange, sconosciuta solo a chi vive il calcio con superficialità, è fuori discussione. Così come l'onestà di Cesari, coinvolto suo malgrado nel giallo di San Siro: basta guardare senza malizia le immagini televisive. Fatto sta che fischietti e guardalinee, tra una svista e l'altra, non vivono un momento felice, però se la categoria arbitrale fosse incapace o vigliacca non ci sarebbe tanto spazio per chi gioca fuori casa. Fermo restando che l'assemblea elettiva della Figc solletica l'appetito di tanti, troppi commensali.

In attesa della Nazionale di Sacchi, prendiamo atto che il Milan di Capello ha messo la concorrenza in fila e ha cominciato una fuga in piena regola. Assommate due punti, quelli del recupero con il Genoa, ai quattordici già conquistati dai rossoneri e vi accorgerete che la classifica ha una fisionomia già definita. Ma di questo potete leggere in altra parte del giornale.

Qui vogliamo parlare dell'uomo più discusso della Juve e dalla Juve, di quel Roberto Baggio che non piace a Gianni Agnelli e neppure a Trapattoni ma che potrebbe essere l'arma in più di Madama. Con un pizzico di gratuito cinismo l'Avvocato ha detto: «Quale Baggio? Dell'altro, quello che gioca nell'Inter, mi hanno parlato benissimo. Forse è una questione di carattere. Lui è un indipendente». Lui è Roberto. Proprio da quest'ultima affermazione ci par di capire che Agnelli s'è rifatto alle convinzioni del Trap lasciando in un cantuccio idee antiche e radicate. Del tecnico juventino siamo estimatori grandissimi, ma non riusciamo a capire per quali motivi ritenga Baggio uno da sopportare al punto da volerlo centrocampista aggiunto invece che punta o rifinitore. Come centrocampista non compie cose determinanti. Da attaccante segna più di tanti, se non di tutti. E inventa assist in serie. Sul tema, Sconcerti ha scritto: «Può essere definito atipico un uomo che ha segnato 46 gol nelle ultime tre stagioni, complessivamente tre più di Vialli, otto più di Careca, undici più di Voeller, quattordici più di Mancini, diciannove più di Sosa? Un giocatore che ha segnato due gol eccezionali in sole quattro partite ai Mondiali, che ha già oltre dieci gol nelle Coppe? È un atipico o, molto più naturalmente, un grande attaccante?». E allora, aggiungiamo noi, perché Trapattoni non prova a schierare Baggio al fianco di Casiraghi o Schillaci? Così facendo avrebbe la possibilità di inserire Corini e di sfruttare il miglior talento che oggi esiste in Italia nei pressi dell'area avversaria. Lo si è visto anche a Roma dove Baggio dà il meglio di sé. La Juve non può fare a meno di lui. Il pareggio dell'Olimpico equivale alla sconfitta di Marassi, se non altro per il fatto che i bianconeri si sono fatti raggiungere da una squadra in inferiorità numerica. Con risultati di questo tipo lo scudetto diventa una utopia, e lo resterà fino a quando la Juventus andrà in gol alla media d'una rete a partita: troppo poco per chi vanta ambizioni assolute. Oggi manca un leader, alla Brady per intenderci. E se lo fosse Baggio in versione Italia 90? Quel Baggio, ricordate?, che giocava di punta o, al limite, dietro le due punte. Immediatamente dietro, però. □

NEL PROSSIMO NUMERO

I POSTER DEL DERBY

IL TRAP HA FINALMENTE TROVATO LA POSIZIONE PER BAGGIO. IL PRIMO TEMPO MOLTO SPOSTATO ALL'INDIETRO, CIOE DAVANTI AI TERZINI E IL SECONDO MOLTO SPOSTATO DI LATO, CIOE IN PANCHINA

GIULIANO '91

SOMMARIO

45
anno LXXIX
n. **45** (867)
6-12 novembre 1991
L. 3000

22 ▼
CALLERI
«La Lazio è mia e non intendo venderla»

44 ▶
FIGLI D'ARTE
Ecco chi, come Maldini, vanta un padre celebre

94 ▲
WEAH
L'Africa e gli africani visti da vicino

106 ▲
FORMULA 1
GP d'Australia tra pioggia e polemiche

DIRETTORE RESPONSABILE
FILIPPO GRASSIA
CAPIREDATTORI
MARCO MONTANARI
ALFREDO MARIA ROSSI
REDAZIONE
MAURIZIO BORSARI
(inviato fotoreporter)
ALBERTO BORTOLOTTI
CARLO F. CHIESA (inviato)
PIER PAOLO CIONI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
MATTEO DOTTO
(caposervizio)
STEFANO GERMANO
(caposervizio)
ALESSANDRO LANZARINI
(caposervizio)
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN
GUIDO ZUCCHI
(inviato fotoreporter)
GRAFICI
GIANNI CASTELLANI
PIERO PANDOLFI
LUIGI RAIMONDI
SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI
COLLABORATORI
Adalberto Bortolotti
Paolo Facchinetti
Guido Prestisimone
Giuliano Rossetti
Francesca Sanipoli
RUBRICHE
Gianni de Felice
Mario Sconcerti
Giorgio Tosatti
Giorgio Viglino

Hanno scritto in questo numero
Aldo Agroppi, Bruno Angelini, Emanuela Audisio, Orio Bartoli, Paola Bottelli, Lino Cascioli, Carlo Cavicchi, Marco Cherubini, Gianfranco Civolani, Dario Colombo, Lorenzo Dallari, Tony Damascelli, Stefano Edel, Pierluigi Fadda, Massimo Giacomini, Roberto Martini, Giulia Monti, Renzo Parodi, Leo Turrini, Franco Vittadini, Jacopo Volpi

DALL'ESTERO
Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo.

PRESIDENTE
LUCIANO CONTI
AMMINISTRATORE DELEGATO
GIOVANNI ZANI
DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI
Direttore sezione libri
PAOLO FACCHINETTI
Progettazione grafica
VALENTINO CERVELLIERI
Ufficio pubblicità
LOREDANA MALAGUTI
Ufficio concorsi
SERENA SANTONI
Ufficio diffusione
ULDERICO COMPARONE
Ufficio abbonamenti
ROBERTO GOLFIERI
DIRETTORE AMMINISTRATIVO
MARIO BARALDI

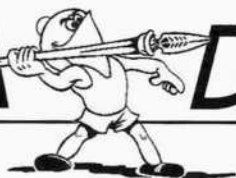
IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227111 (interno 214)
ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 125.000, semestrale L. 64.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 5000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 8.600.000. A quattro colori maggiorazione del 50%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. -Piazza Colonna, 361 -00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 -Telex 626169 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Rogoredo 55 20138 Milano -Tel. 515226-7-8-9 - Telex n. 312-597 Mexint-I - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo -40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna - Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

LA POSTA DEL DIRETTORE

LE VITTORIE ALL'ESTERO

Egregio Direttore, come il presidente dell'Ascoli Rozzi ha asserito al «Processo», non è certo il numero eccessivo delle squadre partecipanti al campionato di Serie A il motivo della flessione di rendimento della Nazionale e dei club in Coppa. Germania, Inghilterra, Spagna, Francia hanno più squadre e non si lamenta nessuno. Quanto alle prospettive, vorrei ricordare a Sacchi che sono stati i suoi ritmi di allenamento e di gioco a far vincere poco il Milan in Italia. Gli impegni «on the road» sono molto dilazionati nel tempo, vincere in giro per il mondo è più facile che in Italia. Per concludere: credo non sia impossibile giocare ripetutamente ad alto livello per due volte la settimana. Guardi i tennisti, ad esempio.

MICHELE ORSI - CAPUA (CE)

Se è per questo i tennisti giocano ad alto livello anche un giorno sì e un altro pure. È illogico, a mio parere, un paragone fra calciatori e tennisti. I secondi, ad esempio, non risentono della pressione che condiziona Baggio & C. La massima serie a 18 squadre e l'ormai probabilissimo aumento degli stranieri non sono fattori favorevoli alla ripresa della Nazionale. Guardi indietro nel tempo. In Germania, Inghilterra, Spagna e Francia (ma aggiungerei anche Olanda, Belgio e Danimarca) il campionato non è così equilibrato, duro e chiacchierato come il nostro. In Italia il Milan e la Juventus non sono sicuri di vincere che in due-tre circostanze al massimo. Perché le nostre squadre di media e bassa classifica sono estremamente competitive. Ne scaturisce una stagione interna di altissimo contenuto agonistico e di fortissimo impegno mentale che non ha riscontri all'estero. Ecco perché ci vuole un torneo a 16 squadre. Sacchi ha vinto all'estero più che in Italia perché le affermazioni internazionali erano al primo posto degli obiettivi berlusconiani. Non concordo che sia più facile vincere all'estero. Altrimenti non saremmo rimasti a digiuno per anni in Coppa Campioni.

LA ROSSA E BAGGIO

Caro direttore, come giudica la crisi della Ferrari? Io ho un'idea: o si prende Senna e gli si affianca un «bimbo» da svezzare, oppure si crea un buon team con due italiani (Capelli e Modena, per esempio) di pari valore. Il licenziamento di Prost e quello, probabile, di Baggio fanno pensare che nel gruppo Fiat siano incapaci di gestire i «grandi problematici».

AUGUSTO RIVA - SASSUOLO (MO)

L'anno passato la Ferrari ha perso un titolo che doveva solo portare a casa grazie alla supremazia telaistica e motoristica della vettura. Un'occasione d'oro. Su questo tema mi risulta che le responsabilità di Prost siano sensibilmente superiori a quelle di Fiorio che ha pagato con il licenziamento tutta una serie di beghe interne. A Maranello ci sono molte cose che non vanno, sarebbe bene che Casa Agnelli si occupasse della situazione in prima persona. È antistorico il fatto che le rosse non vincano un titolo mondiale dal 1979 e che versino in una crisi così profonda: da arrossirne. Il caso Prost, che ha sputato sulla Ferrari, non ha nulla da spartire con quello di Baggio, che può essere estremamente utile alla causa bianconera. Trapattoni non ha problemi di gestione con Baggio, e infatti lo sostituisce spesso e volentieri.

VISTO IN AZZURRO, VISTO IN BIANCONERO

NAPOLI-JUVE, SEMPRE BARUFFA

Caro Direttore, esiste una manovra politica per tagliare fuori dall'elite del campionato il Napoli. La Federcalcio negò addirittura il trasferimento di Falcao in azzurro. Perché questa ostilità nei nostri confronti?

FRANCESCO CALIENTO - CAIVANO (NA)

Gentile Direttore, non ho mai visto picchiare con convinzione avversari in campo da parte di un intero complesso come la Juventus al San Paolo...

ASTIANATTE MONSURRÒ - CAPUA (CE)

Caro Direttore, la moviola non ha per niente chiarito l'episodio Carrera-Padovano. Perché si è omesso l'episodio Blanc-Schillaci? Non importa: la Juve è più forte anche di tanto pilotato pregiudizio.

FRANCO LEVA - TORRE SAN GIORGIO (CN)

Quante lettere sulle vicende di Napoli-Juve: ne ho scelte tre a mo' di campione. Sul piano storico mi rifiuto di pensare che ci sia ostilità da parte di Matarrese nei confronti di Ferlaino. Lo dicono gli almanacchi degli ultimi anni che parlano del Napoli come della migliore squadra italiana dall'85 al '90. Occhio ai piazzamenti dei partenopei: terzi nell'86, primi nell'87, secondi nell'88, secondi nell'89, primi nel '90... Più una coppa Italia e una coppa Uefa. In questo periodo il Napoli ha scritto le pagine più importanti della sua storia arrivando per la prima volta a conquistare uno scudetto e un trofeo internazionale. Lei crede, caro Caliento, che una società sarebbe riuscita a vincere tanto se fosse stata in guerra con la Federcalcio? In tutto questo periodo non mi risulta che Ferlaino si sia mai arrabbiato per problemi arbitrali. Certo. Nei suoi panni mi chiederei il perché Amendolia, e più ancora Ceccarini e Lanese abbiano adottato soluzioni sfavorevoli al Napoli. Da tifoso è facile parlare di congiure, sospetti e malafede. Perfino Poirot, personaggio caro ad Agatha Christie, non credeva alle coincidenze che si ripetevano in serie. Mi pare tuttavia che il Napoli non abbia nulla da temere e che i fischietti non siano prevenuti nei confronti della società partenopea. Ci mancherebbe altro! Con pensieri e affermazioni di questo genere si rischia di scuotere dalle fondamenta il mondo del calcio che invece ha bisogno di chiarezza e pulizia per acquisire nuovi clienti e mantenere gli attuali. Sono anche del parere che mai come in queste ultime due stagioni la categoria arbitrale sia al di sopra d'ogni parte. Caro Monsurrò, chi non picchia di questi tempi? Il suo pensiero giunge a proposito per ricordare a Casarin che il gioco duro va stroncato con fermezza. La Juve è più forte dei pregiudizi, scrive Franco Leva. Io gli rispondo che, se non fosse tanto forte, non susciterebbe tanta gelosia e tanta invidia. Di quelli deboli si dice che sono simpatici. D'accordo sul fatto che la moviola non ha chiarito gli episodi contestati al San Paolo in occasione della partita più chiacchierata di questo autunno. E allora perché diamo tanta importanza al ralenty?

LA POSTA DEL DIRETTORE

AGROPPI A FIRENZE?

Caro Direttore, eccole sette quesiti. 1) A parte Hagi, qual è il giocatore rumeno che apprezza di più? 2) Preferisce per la Coppa dei Campioni il mini-girone pilotato e calcolato o il buon vecchio sorteggio con le teste di serie tutelate almeno fino agli ottavi? 3) Chi sono il calciatore e l'allenatore più corretti in serie A? 4) Qual è il talento più sfortunato, mai sbocciato per colpe non proprie? 5) Come finirà Stella Rossa-Colo Colo, prossima sfida di Coppa Intercontinentale? 6) Nella prossima stagione il tecnico della Fiorentina sarà Agroppi? 7) Tre nomi di stranieri che vorrebbe prendere e tre che non avrebbe mai preso.

FRANCESCO SIMONI - GROSSETO

Via con le risposte. Alla faccia dei tuttologi. Allora. 1) Del passato recente mi piaceva Boloni, quello che ci sbattè fuori dagli Europei dell'84, centrocampista alla Pecci. Quanto a stima dedico una parola al mediano Dimitrescu della Steaua. Per il momento lascerei da parte il mercato romeno: c'è di meglio. 2) Sono per l'eliminazione diretta attraverso la compilazione d'un tabellone tipo tennis con l'assegnazione dei posti in base a una classifica Uefa delle squadre. Però il business dei diritti televisivi e della cartellonistica pubblicitaria ha innescato il meccanismo del girone all'italiana. 3) Ancelotti e Bagnoli. 4) Il centrocampista Bruni che cominciò alla grande nella Fiorentina e poi fu costretto a segnare il passo per i continui problemi alle ginocchia. 5) Se i problemi extrasportivi non influenzeranno in misura determinante preparazione e concentrazione, la Stella Rossa dovrebbe conquistare il titolo che è stato del Milan negli ultimi due anni. Non c'è oggi squadra al mondo che possa vantare tanti talenti come la compagine belgradese. 6) E chi l'ha detto? Radice merita la chance d'una conferma. Vedo bene Agroppi nell'Inter, magari in compagnia di Nassi. Si tratta d'una coppia collaudata che è da troppo tempo fuori dal calcio. Dico questo perché da un paio di colloqui con gente vicina a Pellegrini ho ricavato la netta impressione che Orrico non rimarrà sulla panchina nerazzurra. 7) Savicevic innanzi tutto, poi Pancev, Moeller. Dell'altra schiera faccia lei, le cronache sono ricche di nomi stranieri messi all'indice perché deludenti.

LA SCOMPARSA DI ALBERTO SPISNI

Rimasto vittima di un incidente stradale sabato 26 ottobre, mercoledì scorso è spirato Alberto Spisni, ventisette anni, per sette anni addetto alla videoimpaginazione della Poligrafici Il Borgo, tipografia che stampa il nostro giornale. Il suo cuore è stato donato a un paziente affetto da una malattia miocardica. Ai familiari va il cordoglio di tutti i dipendenti della Conti Editore, della Poligrafici Il Borgo e del Guerin Sportivo.

GIORNALISTI SPORTIVI

Carissimo Direttore, spesso lo sport e, con esso, i giornalisti che abitualmente se ne occupano sono accusati di essere iperpresenzialisti, poco documentati, «urlatori», in sostanza dei fanfaroni. Lo sport (e i giornalisti sportivi) rispondono che non è vero, trovando a volte autorevoli supporti; cito ad esempio Piero Ottone quando chiedeva ai giornalisti del «Corriere» di fare cronaca parlamentare come si fanno gli «spogliatoi» nel calcio. Ora apro il «Venerdì» di Repubblica e trovo una risposta a un lettore di Eugenio Scalfari clamorosamente sbagliata. Secondo Lei perché?

GIORGIO TRIOSSI - TELLARO (SP)

Alla sua domanda risponde indirettamente Adalberto Bortolotti, uno dei migliori giornalisti sportivi italiani per equilibrio e competenza, in una lettera che pubblico in questo numero. Credo che le sue argomentazioni siano tali da soddisfarla. Qui aggiungo che i giornalisti sportivi non hanno niente da imparare perché sono abituati a lavorare nelle condizioni più disagiate e a scrivere spesso in tempo reale. Pensi alle notturne con i pezzi che vengono inviati al giornale a partita in svolgimento. Ci sono state delle situazioni, vedi la tragedia dell'Heysel, che hanno esaltato la bravura e la professionalità della nostra categoria. E infatti numerosi direttori di quotidiani lasciarono sul posto i colleghi dello sport benché di sport ci fosse ormai poco da parlare nei giorni seguenti la finale di Coppa dei Campioni.

QUALI ALLENATORI

Caro Direttore, vorrei conoscere il suo parere su una proposta concreta per aumentare il livello di spettacolarità del campionato. Il patentino di allenatore dovrebbe essere sottoposto a rinnovo ogni cinque anni. Criteri-base non solo le valutazioni fisico-attitudinali, ma anche: 1) rapporto risultati-squadra, 2) numero infortunati, 3) comportamento disciplinare, 4) correttezza con giornalisti e pubblico, 5) spettacolarità del gioco espresso, 6) rapporti di collaborazione con tecnici federali. La commissione giudicante dovrebbe essere composta da: arbitri, medici, preparatori atletici, massaggiatori e giornalisti.

CALCIO E DISINFORMAZIONE...

CHICCHE RADICALCHIC

Caro Direttore, Dio mi guardi dal fare un discorso corporativo. Le categorie, come tutti i concetti generalizzanti, mi hanno sempre insospettito. Noi giornalisti sportivi, poi, ci facciamo già abbastanza male da soli, vedi le grottesche parodie della professione che offriamo in TV, per poter pretendere benevolenza dagli altri. E tuttavia una rivalutazione, indiretta ma possente, del nostro modesto lavoro viene dal confronto con l'altro giornalismo, quello serio, togato, illuminato, dei grandi organi d'informazione.
Ogni qualvolta queste prestigiose testate affrontano un argomento sportivo lo fanno con un intollerabile senso di spocchia, come a dire: *«Adesso v'insegno io come si fa vera informazione, senza condizionamenti o riverenze al potere»*. E giù mazzate terribili, con robuste spruzzate di scandalismo, perché lo sport, si sa, offre popolarità e copie facili, l'una e le altre sempre gradite. Dietro il battage, però, si nasconde una superficialità, un pressappochismo, una disinformazione, che fanno cascare le braccia.
Qualche esempio? La recente inchiesta sui perversi intrecci fra calcio e finanza, pubblicata su «Il Mondo», argomento in sé interessante e degno di essere sondato, era allietata, si fa per dire, da un esilarante scambio di nomi e di funzioni, per cui Corioni era già presidente del Brescia, Gruppioni del Bologna e le didascalie non corrispondevano alle foto, ingenerando così maligni sospetti sull'attendibilità di tutta la ponderosa ricerca.
Nell'ultimo numero del «Venerdì», l'inserto di «La Repubblica», un lettore napoletano scriveva a Scalfari, a proposito delle malefatte di Matarrese e di Vicini: *«Non era mai successo che il paese ospitante non arrivasse in semifinale, ai campionati europei e ai Mondiali. È successo a noi, ma tutto è passato senza che nulla accadesse»*. E Scalfari rispondeva, abbinando questa lettera ad altre di diverso argomento, con tono di sconforto, anzi di «sgomento». Cosa vuol farci amico mio, questa è l'Italia. Sarebbe bastato

Secondo lei, come sarebbero giudicati da questa commissione Mondonico, Bianchi, Maifredi, Mazzone, Boniek, Burgnick, Sonetti, Di Marzio, Vitali, Scoglio?

ANGELO BOSSI - SISSA (PR)

L'idea è originale ma inattuabile. Piuttosto la Lega dovrebbe ricordare alle società e ai loro tesserati che il calcio non è solo agonismo, tecnica o tattica, ma anche comunicazione. E che l'evoluzione del Grande Sport costringe i suoi protagonisti a rispettare nuove regole di comportamento. Agli allenatori si chiede sempre di più: è per questo che i loro ingaggi sono aumentati in misura notevolissima. Tutti i tecnici nominati sarebbero promossi a pieni voti. Con l'eccezione di Boniek che deve dimostrare il suo valore.

PALLA E TACCHETTI CON SENSORI

Caro Direttore, sono un tifoso, non un arbitro. Ma voglio richiamare la Sua attenzione sul linciaggio morale a cui sono sottoposte le giacchette nere. Per me Casarin è come Cruyiff, Beckenbauer, Platini: bravi in campo, bravi in panchina. Non sarebbe male se qualche strumento «tecnologico» aiutasse un po' di più il direttore di gara.

ALESSANDRO CASTELLI - S. DONATO MILANESE (MI)

Il Guerino non si presta a questo tipo di linciaggio, stia tranquillo. Il paragone fra Casarin, Cruyiff e Beckenbauer mi sembra azzardato. Per inciso pochi grandi giocatori sono diventati grandi allenatori. A proposito di tecnologia applicata al calcio. Mi risulta che a Nizzola e Galliani sia stato proposto un sistema automatico per rilevare fuorigioco e palla oltre la linea di porta. Bisognerebbe dotare tacchetti dei giocatori e pallone di un'«anima» collegata a sensori sotto il terreno. Segnalazioni visive e/o sonore si accenderebbero subito, in determinate circostanze, e aiuterebbe l'arbitro nei momenti più delicati.

chiedere all'ottima redazione sportiva per sapere che: 1) è successo cinque volte che il paese ospitante non sia arrivato in semifinale; 2) però non è successo all'Italia nei casi lamentati: terza agli Europei 88 e terza ai Mondiali 90, l'Italia è in entrambe le occasioni, ovviamente, approdata in semifinale; 3) peraltro negli Europei 88, l'Italia non era paese ospitante, perché quella manifestazione si è svolta in Germania. Se un lettore del genere scrive a un giornale sportivo, ne viene, quanto meno, corretto e illuminato, non lasciato nella sua tragica ignoranza.
Ma ecco l'«Europeo» sparare un'intervista esclusiva a Vicini, da meritare la copertina. Tutte le interviste di Vicini sono evidentemente esclusive. Questa lo è un po' di più, perché contiene una rivelazione folgorante. All'intervistatore Enzo Magrì, infatti, il ct appena deposto confessa: *«Se ci fosse stato un girone all'italiana, saremmo ancora in lizza per la Svezia»*. Una vera e propria bomba. La fase di qualificazione a Svezia 92, con tanto di partite andata e ritorno, cos'era mai se non un girone all'italiana? Voi pensate che Vicini non lo sapesse?
Vogliamo stravincere? Ecco l'idea geniale di Maria Teresa Ruta che propone una schedina a quattordici partite, con appena una decina d'anni di ritardo su analoghe iniziative sponsorizzate da un po' tutta la stampa specializzata: eppure si strilla all'esclusiva mondiale, così come fa «Milano Finanza» per questa inedita e imprevedibile dichiarazione di Massimo Moratti: *«Io in futuro presidente dell'Inter? La ragione mi consiglia di no, ma il cuore potrebbe farmi dire di sì»*. Incredibile e mai neppure sospettato, da noi reticenti addetti ai lavori.
Non è tanto il fatto che lo sport venga così maltrattato o sfruttato, a dispiacermi. In fondo, da un pallone non dipendono, per fortuna, le sorti dell'umanità. È piuttosto un sospetto maligno, che ingigantisce ogni volta. Se tutti gli altri temi, quelli importanti e fondamentali, vengono trattati con la medesima attendibilità, con la stessa accurata ricerca delle fonti e il loro scrupoloso riscontro, che razza di notizie e di commenti siamo condannati a leggere, ogni giorno?

ADALBERTO BORTOLOTTI

BREVIBREVIBREVIBREVIBREVIBREVIB

Massimo Ricci di Lamezia (CZ) chiede un parere sulla Serie B che segue sul Guerino con particolare interesse. Il Pisa è in ritardo, però adesso è affidato a Castagner che resta uno dei migliori tecnici in circolazione. E allora è giusto dare fiducia a questa squadra che in estate è cambiata in misura fin troppo ampia. Ancona, Reggiana, Pescara, e anche Cosenza possono dare filo da torcere a Lecce, Udinese e Bologna che hanno cominciato la stagione con il favore dei pronostici. **Miguel Fiorentini** di Montespertoli (FI) è tifoso di Orrico e non vede di buon occhio Lippi. Ci vuole pazienza! I risultati non arrivano per incanto ma sono frutto d'un lavoro svolto in profondità. Invece tutti pretendiamo tutto in brevissimo tempo. Le ricordo che il tecnico di Volpara ha raggiunto i migliori risultati nell'ultimo anno trascorso a Lucca. È verissimo che l'Inter, pur giocando male, è ben messa in classifica. Certi infortuni, però, sono incomprensibili. Come quello di Coppa Italia con il Como che è riuscito a rimontare due reti ai nerazzurri. Adesso è difficile parlare di scudetto in chiave nerazzurra. Il giorno che Orrico riuscisse a dare un gioco alla squadra, chissà... Mi pare che tifosi e giornalisti credano in lui più di alcuni dirigenti dell'Inter. **Manuela Sodano** di Napoli ce l'ha con Maurizio Mosca per i giudizi espressi su Vialli, mentre apprezza Sivori. Giriamo critiche e lodi agli interessati. Però la prestazione di Vialli a Mosca non giustifica una difesa totale dell'attaccante doriano. E comunque Maurizio Mosca ha avuto il coraggio di esporsi. Pochi lo fanno. **Roberto Scorcella** di Tolentino (MC) è tifosissimo del Toro. Tanto da affermare che, senza gli errori arbitrali, i granata sarebbero in testa da soli. Tesi non nuova di questi tempi. Chi non si ritiene vittima di qualche colossale furto degli uomini in nero? Però il vento sta cambiando. L'altra domenica è toccato al Parma lamentarsi di due presunti episodi da rigore. **Firma illeggibile** di Peschiera Borromeo (VR) condivide il mio parere sul futuro non rossonero di Van Basten e Gullit. Nel tuo nuovo Milan hai inserito Eranio terzino, due punte, Donadoni e Boban: e chi marca, fa pressing, recupera palloni a centrocampo? **Luca Castino** di Chieri (TO) ritiene che i campionati inglese e tedesco siano più avvincenti del nostro perché più ricchi di gol. Il criterio di valutazione è rispettabile, ma parziale. Anche in Turchia si realizzano molti gol. **Un gruppo di ragazzi** di Castelvetrano (CT) ha realizzato una simpatica iniziativa nel campo dell'editoria sportiva: una pubblicazione dal nome «Sporttime». Un consiglio: dialogate con i vostri lettori. E complimenti. A **Rainer Karl** di Arcisate (VA) consiglio di rivolgersi alla Lucchese. L'indirizzo è: via Orzali 76 - 56100 Lucca. **Claudio Toroni** di Bagnacavallo (RA) fa una dissertazione, che non condivido, sul razzismo che impera fra alcune tifoserie. Scegliere se sia preferibile urlare «africano», «austriaco», o «terrone» è cosa impensabile. Quasi d'accordo sulla Nazionale. Non mi sembra che la nostra Federazione conti poco a livello internazionale. Ringrazio **Andrea Cau** di Serrenti (CA) per i complimenti. E lo rassicuro sulla mia, nostra simpatia per la sua bellissima terra. Zola? Penso che Sacchi lo convocherà in Nazionale. I calciatori sardi non sono trascurati dai ct. Il Maradona di turno non finirà mai in panchina. Ci sono regioni storicamente assenti dalla ribalta azzurra: Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Basilicata, Molise. **Piero Terribile** di Rapallo (GE) chiede notizie di Victor che ha smesso di giocare alla fine dell'ultima stagione, cominciata in Scozia con il St. Mirren e conclusa in Spagna nel Saragozza. Il Larissa ha il seguente indirizzo: Alexandru Panaguli 6, 41222 Larissa (Grecia). **I Cica Blucerchiati** non hanno apprezzato una vignetta. Ma un po' d'ironia non guasta. **Adriano Invernizzi** di Lecco (CO) è un poco disattento. Altrimenti avrebbe già letto in questa rubrica che parleremo degli Europei in maniera assai approfondita nonostante l'assenza dell'Italia. Saprà tutto del passato e del presente. Per i risultati dovrà attendere le partite... **Davide Cusano** di Roma è un tifoso del Napoli che ha esultato per il gol di Skuhravy sul finire di Genoa -Oviedo. È bello sentirsi «italiani» in queste occasioni al di là del tifo campanilistico del campionato. Penso che la gran parte di noi si comporti alla stessa maniera. **Giovanni Neri** di Bassano del Grappa (VI) si sofferma sul taglio degli stranieri. Cosa ne penso? Che il mercato, compreso quello italiano, dovrebbe essere aperto per tutto l'anno. E che un giocatore dovrebbe cambiare squadra da una settimana all'altra senza pregiudizi di sorta. Come accade da sempre in Inghilterra. Il problema non è solo di natura tecnica o etica, perché riguarda l'aspetto economico che è di importanza rilevante. Pensi a Vincenzo Matarrese che ha speso più di 30 miliardi e ora si trova a tagliare Farina che gli è costato 8 miliardi. Quanto a quattrini è già retrocesso.

IL CASO/LE CARENZE DELLA JUVENTUS

LA SIGNORA SENZA RETE

I bianconeri producono gioco ma trovano la via del gol con molta difficoltà. Colpa dell'arretramento di Baggio, dell'astinenza di Schillaci e della mancanza di alternative in attacco. E a questo punto c'è il rischio di farsi distaccare dallo scatenato Milan

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

ROMA. Il Milan vola, la Juve corre. Il pari dell'Olimpico, contro la Lazio prodiga di punti persino con la disastrata Inter di Orrico, ha emesso una sentenza impietosa: l'osannata Juve del Trap dopo nove turni conta in classifica un punto in meno rispetto alla bistrattata edizione di Maifredi, mentre la marcia tritatutto del Milan minaccia di allontanare precocemente i bianconeri dall'orbita scudetto. Per reggere il passo tricolore degli scatenati allievi di Capello occorre ben altro che un pareggio «largo» come quello ottenuto a Roma. È vero, pure l'arbitro ha sottratto qualcosa alla Juve, ma è altrettanto indiscutibile che l'operazione-rimonta questa volta è stata realizzata da una squadra in inferiorità numerica. E allora è giusto processare la Juve seconda in classifica. Perché può (e soprattutto deve) dare di più.

I CAPI D'ACCUSA

1 Per la terza volta, la Juve si concede a una rimonta, confermandosi pericolosamente disponibile a farsi violare, nonostante la celebrata difesa. Dalla «Signora con le palle» alla Signora di facili costumi. Trap, che bordello!

2 I bianconeri giocano all'attacco anche in trasferta, ma segnano pochissimo. Pur avendo Schillaci, Baggio e Casiraghi, rinunciano al pallottoliere e preferiscono il contagocce. Perché?

3 Baggio l'«indipendente» sta diventando un soldatino disciplinato del centrocampo. Così finalmente non è più un «nove e mezzo». Perché è diventato un «sei». Di stima.

4 La Juve produce gioco, ma sembre refrattaria al fascino indiscreto della regia. Eppure un pizzico d'ordine in più non guasterebbe.

5 La rosa della Signora è tra le più ricche, però manca al Trap la necessaria alternativa ai due attaccanti titolari. Quanti punti è costata l'indisponibilità di Piovanelli?

1 Era già capitato col Milan al Delle Alpi e col Genoa a Marassi, dove gli uomini del Trap, passati in vantaggio, avevano finito addirittura col perdere. Il pari raggiunto dalla Lazio in dieci ha vanificato un successo ormai a portata di mano. D'accordo, Riedle quando segna certi gol prende l'ascensore, ma la sorpresa di Kohler, l'imbabolamento di Julio Cesar e la paresi di Tacconi hanno agevolato il gol laziale. E allora: dove è finita la famosa «difesa di granito»? Fateci caso: abbiamo citato proprio i tre uomini-cardine, quelli celebrati dall'inizio stagione come i principali depositari del verbo nuovo del Trap. E allora la *«Signora con le palle»*, come ebbe a definirla in un empito di struggente delicatezza il presidente Chiusano, sta diventando una Signora di facili costumi, pronta a farsi violare in ogni momento. Per ... moralizzare la situazione, il Trap deve adeguatamente studiare il fenomeno: a caldo ha commentato che sarebbe stato necessario un pizzico di *«malizia»* in più per non farsi uccellare dagli uomini di Zoff. Ma più che le grazie di Laura Antonelli, sembra mancare in qualche circostanza, a Madama, la giusta concentrazione.

2 Fa bene Trapattoni a inalberarsi quando lo tacciano di «difensivismo». In realtà, la sua Juve si distende in attacco anche in trasferta. All'Olimpico contro la Lazio, come già col Napoli al San Paolo, la squadra è stata capace di dominare il campo per lunghi tratti. Eppure, tabellini alla mano, la sua efficacia penetrativa è ridottissima, il che ovviamente incoraggia gli avversari a certe operazioni-recupero. Qualcosa dunque non quadra innanzitutto nel reparto offensivo, che pure espone un tris di bocche da fuoco di nobilissimo pedigree. Contro la Lazio, Schillaci ha conosciuto una giornata di notevole spolvero, vibrando in lungo e in largo le sue rasoiate in dribbling che hanno costantemente tenuto in apprensione la difesa avversaria. Però Totò, e lo ha confermato, ormai non segna più neanche sotto minaccia. Al suo fianco, Casiraghi ha dormito nella circostanza una delle sue ricorrenti giornate di abulia, in cui inclina a piegarsi al destino avverso senza reagire. Così l'ex monzese, attac-

Sopra (foto Giglio), Alessio festeggia la sua prodezza. A fianco (fotoCassella), il pareggio di Riedle. Sotto (fotoGiglio), Schillaci: ancora una volta a secco

LA GIORNATA AI RAGGI X

PARMA SPRECONE

SQUADRA	GOL	TT	TA	TF	CR	CO	PE	RE	FA	AM	ES
Ascoli	1	8	2	6	20	4	42	37	27	3	0
Cremonese	0	7	3	4	17	3	38	42	29	4	2
Fiorentina	1	14	6	8	9	11	28	29	24	2	0
Cagliari	0	6	4	2	8	5	29	28	20	1	0
Foggia	4	13	8	5	6	4	20	24	32	1	0
Bari	1	17	10	7	1	6	24	20	17	2	1
Genoa	0	19	11	8	16	6	39	42	18	2	1
Atalanta	2	9	9	0	5	2	42	39	18	3	0
Lazio	1	8	4	4	8	7	42	47	21	2	1
Juventus	1	14	4	10	8	2	47	42	20	2	0
Milan	4	23	13	10	4	6	74	86	24	1	1
Roma	1	3	2	1	2	1	86	74	17	2	0
Napoli	2	7	4	3	7	5	62	54	26	2	0
Sampdoria	1	13	8	5	18	4	54	62	17	1	0
Parma	1	16	7	9	18	7	42	44	22	2	0
Verona	1	1	1	0	3	1	44	49	14	3	1
Torino	0	4	1	3	8	1	60	68	14	1	1
Inter	0	11	7	4	18	8	68	65	20	1	0

GOL= Gol totali - TT= Tiri totali - TA= Tiri dall'area - TF= Tiri da fuori - CR= Cross -CO= Corner - PE= Palle perse - RE= Palle recuperate - FA= Falli commessi - AM= Ammonizioni - ES= Espulsioni

LA MOVIOLA DEL GUERIN SPORTIVO

L'INAFFERRABILE VOLONTARIETÀ

Volontarietà: ecco un tema di cui si parla spesso, perfettamente sviscerato in linea teorica ma assai arduo da definire in pratica. L'ultimo esempio è fornito dall'intervento di Carlo Longhi durante Domenica sprint. L'ex arbitro, commentando il discusso tackle di Soldà su Alessio in Lazio-Juventus, ha osservato che il fallo — se c'era — era probabilmente involontario. Ora, ai comuni mortali che guardano la Tv e non hanno una lunga esperienza come direttori di gara, il concetto può anche non risultare chiaro: soprattutto se si fa riferimento a un episodio che provocò molte discussioni qualche settimana or sono. Alludiamo all'intervento di Carrera su Padovano in Napoli-Juventus 0-1. Anche noi scrivemmo che si poteva dubitare della volontarietà del fallo. Adesso però, di fronte al ripetersi di casi in cui questo dettaglio acquista un valore fondamentale, siamo perplessi. Come si fa a verificare la volontarietà di un gesto che, quasi sempre, è puramente istintivo? Che cosa c'entra la volontà con una reazione dettata unicamente dai riflessi, nella quale può essere semplicemente l'appannamento del difensore o la rapidità dell'attaccante a determinare il ritardo, e quindi il fallo? Noi — e forse anche molti telespettatori ai quali, sulla volontarietà, la moviola non dice nulla — saremmo molto grati a chiunque saprà fornirci un criterio di giudizio valido in ogni circostanza. Nell'attesa, cartellino giallo per Pezzella: perché a nostro avviso, se era rigore quello di Napoli-Juventus, lo era anche quello dell'Olimpico domenica scorsa.
L'episodio più curioso della giornata ha coinvolto Cesari e Battaia, rispettivamente arbitro e segnalinee di Milan-Roma. È stato quest'ultimo a determinare l'espulsione di Van Basten, quando in realtà lo scambio di colpi proibiti riguardava Serena e Piacentini. La partita era già decisa, e quindi l'errore non ha avuto conseguenze immediate: però considerando anche un rigore non concesso per fallo di De Marchi su Baresi, il cartellino rosso ci sta.
Sembrano giuste le decisioni chiave di Napoli-Sampdoria: il rigore concesso per fallo di Verchowod su Padovano e quello negato per l'intervento di Pusceddu su Lombardo. Luci promosso a pieni voti, dunque.
Infine, l'espulsione di Scifo. L'ansia di rivalsa contro l'Inter ha giocato un brutto scherzo a Vicenzino, che si è fatto cogliere in flagrante: Beschin era così vicino che non avrebbe potuto perdonare il torinese nemmeno se il calcione fosse andato a vuoto.

Marco Strazzi

cante potenzialmente completo, diventa uno zero nella casella dell'impegno: confermando il limite di continuità che ne ha sempre ridotto in carriera i bottini stagionali di reti. Quanto al terzo «big», l'enigmatico Baggio, gli abbiamo dedicato un apposito capo d'accusa: diretto in verità più a chi ne dirige l'impiego che non all'interessato. La morale è perfino cruda: se l'attacco bianconero non riprende in fretta confidenza col tiro a rete, molte ambizioni potrebbero ridimensionarsi.

3 Agnelli l'ha definito un *«indipendente»*. Platini aveva levigato l'arguzia etichettandolo come un dieci scarso, cioè un *«nove e mezzo»*. Il Trap, più concretamente, ha pensato di risolvere gli enigmi di Robertino cuore di ghiaccio trasformandolo in centrocampista. Contro la Lazio, l'ex putto fiorentino ha sciorinato per intero il nuovo campionario: sgobbando a testa bassa, esibendosi persino in qualche efficace tackle difensivo e distribuendo palloni giudiziosi tra le seconde linee.

Sotto (fotoAnsa), l'espulsione di Van Basten decretata dal signor Cesari

SERIE A/I MARCATORI

BAIANO VOLA

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Baiano	Foggia	6	2	4	4	2	1
Vialli	Samp.	6	3	3	4	2	2
Aguilera	Genoa	5	1	4	3	2	2
Van Basten	Milan	5	3	2	4	1	3
Careca	Napoli	5	3	2	3	2	1
Zola	Napoli	5	2	3	3	2	0
Riedle	Lazio	4	1	3	1	3	0
Sosa	Lazio	4	1	3	1	3	0
Bianchezi	Atalanta	3	0	3	0	3	0
Caniggia	Atalanta	3	0	3	0	3	0
Signori	Foggia	3	0	3	3	0	0
Desideri	Inter	3	1	2	3	0	1
Casiraghi	Juventus	3	3	0	3	0	0
Lombardo	Samp.	3	1	2	3	0	0
Mancini	Samp.	3	3	0	2	1	0
Scifo	Torino	3	1	2	3	0	0
Prytz	Verona	3	1	2	1	2	2
Platt	Bari	2	1	1	2	0	1
Francescoli	Cagliari	2	1	1	2	0	1
Herrera	Cagliari	2	1	1	1	1	0
Dezotti	Cremonese	2	1	1	2	0	1
Faccenda	Fiorentina	2	2	0	2	0	0
Maiellaro	Fiorentina	2	0	2	1	1	0
Codispoti	Foggia	2	0	2	1	1	0
Bortolazzi	Genoa	2	1	1	2	0	0
Massaro	Milan	2	2	0	1	1	0
Minotti	Parma	2	2	0	2	0	0

A fianco, Julio Cesar. Sul gol di Riedle è rimasto inspiegabilmente fermo (fotoGS)

Un Baggio così, è ovvio, raggiunge e magari supera la sufficienza: ma non può mordere in zona gol secondo antica vocazione. Domanda da sedici miliardi: è proprio sicura Madama che le convenga perdere nel tabellino marcatori quanto guadagna a centrocampo dal nuovo Baggio operaio?

4 Guardatela, la Juve all'attacco: «copre» ottimamente il campo, lavora con fervore, ma sembra costantemente figlia dell'improvvisazione. Finisce col danzare sui pedali come un ciclista alle prese con un colle scorbutico. Con Corini in panca, un regista di ruolo non c'è: provvede ora Marocchi, ora Baggio, ma scarseggiano le munizioni per gli attaccanti. Anche da questa carenza nasce la sterilità offensiva. Il traffico è così spesso caotico: perché non provare con un vigile di mestiere?

5 Se Casiraghi inciampa nella giornata-no, se Schillaci si impappina sottoporta, quali sono le alternative della Juve? Una squadra che può concedersi il lusso di rinunciare a titolari-chiave come Reuter o Baggio, è clamorosamente a secco proprio nel settore offensivo. L'interminabile telenovela sanitaria di Piovanelli, che ha ceduto il passo a quella di mercato (Ravanalli o Bertarelli?), ha in ogni caso privato il tecnico di una carta in più da giocare in circostanze tattiche delicate. Occorre rimediare in fretta: se la panchina langue, lo scudetto può diventare una chimera.

Carlo F. Chiesa

I ROSSONERI DI CAPELLO POSSONO UCCIDERE IL TORNEO

UNO SCUDETTO ALLA DIAVOLA

MILANO. Felicità è anche lasciare un segno nel cuore della gente e sicuramente Arrigo Sacchi si è sentito felice quando il suo ingresso a San Siro è stato salutato da cori osannanti e da applausi convinti. L'altro omaggio, forse il più gradito, anche in proiezione azzurra, gliel'ha offerto il suo Milan, frantumando la Roma con una martellante gara d'assalto, che ha cancellato tanti vuoti pregiudizi e tante analisi scritte sull'acqua, sulla differente filosofia calcistica fra l'Arrigo da Fusignano e il suo pragmatico erede Fabio Capello. È sempre quel Milan, una volta che gli ingranaggi prendano a funzionare senza intoppi, né dalla panchina vengono sicuramente impartiti ordini di giocare al risparmio. Questo Milan spietato e sicuro di sé ha impresso il suo marchio sul campionato e non ricama certo di fantasia Gianni Agnelli nell'eleggerlo favoritissimo per la vittoria finale. Sarà che la concorrenza non appare mostruosa, sarà che la ricchezza di alternative a disposizione di Capello è di gran lunga superiore a quella che allieta i suoi colleghi di panchina; in ogni caso dal Milan non può prescindere ogni serio vaticinio su questo torneo.
La Roma, che è stata sballottata come un fragile fuscello dagli assatanati rossoneri, era pur sempre la squadra ancora imbattuta in trasferta, capace di mettere insieme tre vittorie e un pareggio in quattro uscite, di confondere le idee ad assalitori anche qualificati con il suo collaudato contro-gioco, fatto di sapienti abbassamenti di ritmo e di improvvise accelerazioni in contropiede. La Roma, che aveva subìto un solo gol in quattro trasferte, ne ha incassati quattro a San Siro e deve ancora ringraziare Cervone, a più riprese provvidenziale. Le gravi assenze (una fondamentale per reparto: Aldair in difesa; Giannini, poi gratificato di uno scampolo insignificante a risultato acquisito, in centrocampo; Völler in attacco) sono un alibi insieme valido e insufficiente. Perché altre volte la Roma aveva conosciuto l'emergenza, però mai era stata messa alle corde con tale prepotente brutalità dall'avversario.
Qualche assenza lamentava pure il Milan: il suo enfant-prodige Demetrio Albertini; il fragile Donadoni, appiedato da un altro malanno muscolare; il concreto Evani, prezioso riferimento tattico sulla fascia mancina. Nessuno se n'è accorto. Carlo Ancelotti ha fornito una tale superba prestazione, anche sul piano meramente fisico, da suggerire a Sacchi un dubbio neppure amletico: in attesa che si renda disponibile come vice-allenatore, non è che il Carletto sia immediatamente utilizzabile come regista in campo, nella nuova Nazionale che sta nascendo? Non credo che il calcio italiano vanti al momento un play-maker altrettanto autoritario e ispirato, capace di leggere al volo la partita e di indirizzarla sui giusti binari. Capello gli ha restituito la posizione centrale, in un binomio finalmente funzionale con Rijkaard, al rientro e subito determinante. Due colossi che hanno cancellato l'opposto reparto romanista, ridimensionando l'atteso e interessante Di Mauro, mai in grado di infrangere la morsa.
Ai lati, per un Simone saltuario e tuttavia diligente nel tenere il gioco allargato sin sulla fascia estrema, ecco un Gullit dapprima impacciato, poi irresistibile in percussioni terrificanti, alle quali invano Carboni ha cercato di porre pateticamente rimedio. E sui cross in corsa del tulipano nero, quell'impagabile airone di Van Basten, talvolta agonisticamente tiepido e tuttavia stilisticamente perfetto, ha fatto il pivot su misure inaccessibili per il suo volonteroso controllore De Marchi. Nelle combinazioni è entrato, sempre a velocità supersonica e quasi sempre con esatta sintonia, il Massaro ritrovato. È lui la spalla ideale di Van Basten, anche se il Milan, per convincersi, ha bisogno ogni anno di buttar soldi in acquisti inutili.
Da Van Basten, da una sua espulsione tuttora misteriosa, discende la sola preoccupazione di questo Milan stellare. Provate a mettere Serena al posto del Marco olandese: e certe fluidità di manovra, certi scambi volanti, diventano subito chimera. Ma è un piccolo neo, nella domenica del Diavolo.

Adalberto Bortolotti

CIFRE ALLA MANO, È MEGLIO IL NUOVO MILAN

«Suona» la nona (giornata) e scopri che Capello dirige l'orchestra meglio di Sacchi. A questo punto del campionato, anche con l'handicap di una partita in meno, il Milan di quest'anno straccia quello del recente passato su tutti i fronti: punti, gol fatti, gol subiti, imbattibilità. Dopo nove turni, Sacchi aveva già rimediato almeno una sconfitta (come nel 1987-88, stagione dello scudetto, 0-2 contro la Fiorentina) se non addirittura tre (come nel 1989-90, in casa contro la Lazio, a Napoli e a Cremona) o nel 1988-89, in casa contro l'Atalanta, a Napoli e nel derby). Più che le parole, però, in questi casi servono le cifre. Tutte, indistintamente, a favore di Capello.

STAGIONE	PUNTI	GOL FATTI	GOL SUBITI	PARTITE PERSE
1991-92*	14	13	3	0
1990-91	12	10	5	2
1989-90	10	10	8	3
1988-89	10	13	9	3
1987-88	13	12	4	1

* Da recuperare, in data 20 novembre, Milan-Genoa.

LE GENOVESI BRANCOLANO NEL BUIO

SI E' SPENTA LA LANTERNA

La Sampdoria, pur giocando bene a Napoli, incassa un'altra sconfitta e si allontana sempre di più dalla vetta della classifica. Il Genoa perde in casa con l'Atalanta dopo lo stop in Coppa Italia a Pisa. Genova calcistica, passato il boom della scorsa stagione, va alla deriva?

di Renzo Parodi

GENOVA. Bruciato un quarto abbondante del cammino in campionato, Genova si ritrova, sgomenta e parecchio irritata, nel tabellone di destra della classifica: in piena zona grigia. Se il Genoa si aggrappa alla consolazione del recupero col Milan, i conti della Sampdoria segnano rosso fisso. Quattro sconfitte in nove partite sono più di quanto lasciato per strada lungo le trentaquattro gare del trionfale torneo dello scudetto. Con sole cinque squadre alle spalle e un misero punto raccolto, nel derby, nelle ultime quattro gare, la Sampdoria ha davanti due strade: o crede che tutto sia troppo brutto per essere vero, oppure si convince di essere stata colpita da una sorta di contrappasso, che punisce chi ha conosciuto il gusto inebriante della vittoria. La differenza che passa tra una sana voglia di rivincita e una rassegnata acquiescenza agli eventi. Forgiati nella religione dell'assedio («Noi soli contro tutti»), i ragazzi di Mantovani sanno cavare acuti d'impensabile lirismo appunto quando si mettono in testa di avere il mondo contro. Buona sorte compresa.

Il Genoa non soffre altrettante angosce esistenziali, ma il bel clima interno che produsse l'impresa del quarto posto è offuscato da sospetti. Le voci ricorrenti sul futuro di Aguilera, Eranio e Ruotolo non contribuiscono certamente a cementare gli umori. Tormentato da malanni estivi (operazione al menisco) e sventure private (la morte della madre), Skuhravy compare appena nel tabellino dei marcatori. La rincorsa ai miracoli, tipo Oviedo, evidentemente è costata tesori di energie. Comunque è impossibile per chiunque cantare sempre sulle note più alte e speculare sull'utilità marginale. Il Grifone, insomma, corre il rischio di un subacqueo che torni troppo velocemente in superficie. A

Sopra (fotoNewsItalia), Skuhravy tenta di far breccia nella difesa atalantina. A fianco e in alto, i gol di Zola e Careca

Bagnoli il compito di compensare velocemente umori ed equilibri tattici non esattamente irreprensibili. Cominciando col difendere a Bucarest il 3-1 guadagnato all'andata contro la Dinamo.

Squassata dalla prima doppia sconfitta contemporanea — il Genoa a Marassi di fronte all'Atalanta, la Sampdoria a Napoli — la Lanterna manda bagliori sinistri. La sostanza degli ultimi responsi domenicali, per fortuna, contraddice il rude verdetto dei numeri. Contro l'Atalanta (prima sconfitta casalinga dopo quasi due anni), il Genoa ha infilato alcune colpevoli distrazioni nel canestro di episodi nettamente sfavorevoli. A Napoli, la Sampdoria ha dimostrato come il calcio sia tutto tranne che una scienza esatta. I campioni d'Italia sono refrattari ai paradossi, o meglio li interpretano a modo loro. Quando vincono, in genere giocano benissimo. A volte, invece, neppure dominare l'avversario li esime dall'uscire ingiustamente sconfitti, precisamente come è capitato al San Paolo. Dove la malasorte che si accanisce su chi annaspa è stata scortata da alcune prevedibili sviste arbitrali. Mancini ha ragione quando sostiene che, giocando come nella ripresa di Napoli, la Sampdoria perderà molto raramente. Era scritto: molto meglio uscire battuti tra gli elogi di avversari felici per lo scampato pericolo. La grande quantità di palle-gol regolarmente prodotte può essere letta come una benefica costante oppure come un segno di sventata prodigalità. Fatto sta che Vialli, Mancini e compagni arrivano con facilità quasi irrisoria a tu per tu col portiere avversario, salvo mancare il colpo decisivo. Un tempo, era proprio questa la specialità della premiata ditta: almeno fino alle grandinate rifilate a Inter e Ascoli, sepolti sotto due quaterne. Roba di un mese fa, mica un anno.

Resta da spiegare come sia riuscita a crearsi tanti problemi una squadra dotata di eccellenti risorse tecniche e di una versatilità collaudata. Le ipotesi ondeggiano esattamente come il rendimento dei campioni d'Italia. La sindrome da successo non sembra, francamente, la tesi regina per offrire lumi sul passo da gambero dei blucerchiati. Boskov si è trascinato appresso alcune questioni tattiche irrisolte. I ruoli di terzino sinistro e di libero hanno conosciuto diversi frequentatori: sulla fascia Orlando e Dossena, dietro a tutti Lanna, Cerezo e Dario Bonetti. Rimescolando di continuo il mazzo di centrocampo, l'allenatore ha giocato a volte carte opinabili. Gli strabilianti omaggi coralmente tributati a Cerezo segnalano una drammatica dipendenza generale dagli estri dell'antico campione brasiliano. Il tempo degli esperimenti ha finito per dilatare incertezze e malumori. La cogestione dello spogliatoio sampdoriano — più o meno sempre praticata durante l'era Boskov — è una formula perfetta quando l'assistono i risultati.

Altrimenti le voci diventano babele e il rischio capitale è che nessuno capisca più quello che sta dicendo. □

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Baiano
Ai tempi degli esordi napoletani era una grande speranza. Ora, nel Foggia, è una splendida realtà. Grazie alla tripletta rifilata al Bari, affianca Vialli in vetta alla classifica cannonieri: una grande impresa per un giocatore ex provinciale.

9 Benetti
Ha finalmente fatto sorridere il mio amico Picchio De Sisti confezionando il gol della prima vittoria ascolana. È stato il giusto premio per un calciatore «operaio», un giocatore che conosco molto bene e che ho sempre stimato.

8 Marchegiani
Lido Vieri me ne ha parlato benissimo e ormai sono propenso a dare ragione all'antico collega granata. L'ho osservato bene contro l'Inter e devo dire che non ha sbagliato assolutamente nulla. La sua maturazione è ormai un dato di fatto.

7 Zola
A prescindere da quello che sta facendo da tempo, questo voto glielo do' per il gol che ha saputo segnare alla Samp. A prima vista potrebbe sembrare una cosa semplice, ma il suo controllo in corsa e la sua conclusione sono stati eccezionali.

6 Ranieri
È un voto che gli sta stretto, ma sacrificare qualcuno di quelli che lo precedono non sarebbe stato giusto. Invento un sei con lode anche per la sua sincerità nell'ammettere, contrariamente a tanti colleghi, che il pareggio sarebbe stato più che giusto.

5 Tacconi
Sul colpo di testa di Riedle ha commesso un errore che un portiere della sua esperienza non dovrebbe mai fare: ha battezzato fuori la traiettoria e quindi non si è minimamente opposto al tiro del tedesco, limitandosi a guardarlo.

4 Cesari
Probabilmente è stato indotto in errore dal guardalinee, ma lui ha comunque avallato l'incredibile espulsione di Van Basten. Ammesso e non concesso che fosse necessario un cartellino rosso, il colpevole era Serena. Che danno per il Milan...

3 Nizzola
In un'intervista radiofonica ha detto che si dovrebbe abolire il pareggio poiché, a un certo punto della stagione, i risultati di parità sono quasi tutti concordati: se è così, il presidente della Lega dovrebbe subito promuovere un'inchiesta.

2 Scifo
Per un plateale fallo di reazione si è giocato il derby e ha messo in pericolo il Torino contro l'Inter. Va bene che Matthäus non lo aveva voluto in nerazzurro, ma una rovesciata in piena faccia è una reazione eccessiva in tutti i sensi...

1 L. Pellegrini
Evidentemente giocare libero nel Verona significa essere libero di farsi espellere: quando gli ha detto di prendere il posto di Renica, probabilmente Fascetti non pensava che l'ex doriano interpretasse con tanta fedeltà il ruolo del predecessore.

IL PUNTO SULLA SERIE A

FUOCO DI PUGLIA

Il Foggia di Zeman continua a stupire: ridicolizza il Bari in un divertentissimo derby, lancia Baiano in vetta alla classifica marcatori e si propone come l'autentica rivelazione di questa stagione

di Adalberto Bortolotti

In basso, il primo gol di Baiano e, a fianco, il raddoppio su calcio di rigore dello stesso attaccante pugliese. A destra, Scifo insegue Matthäus: il belga sarà poi espulso per fallo sul tedesco

9. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

DOPO LA SOSTA, JUVE-TORO

RISULTATI
9. giornata (3-11-1991)

Ascoli-Cremonese	**1-0**
Fiorentina-Cagliari	**1-0**
Foggia-Bari	**4-1**
Genoa-Atalanta	**0-2**
Lazio-Juventus	**1-1**
Milan-Roma	**4-1**
Napoli-Sampdoria	**2-1**
Parma-Verona	**1-1**
Torino-Inter	**0-0**

PROSSIMO TURNO
10. giornata 17-11-1991 (ore 14,30)

Atalanta-Fiorentina
Bari-Lazio
Cagliari-Parma
Cremonese-Foggia
Inter-Ascoli
Juventus-Torino
Roma-Napoli
Sampdoria-Milan
Verona-Genoa

...E QUELLO SUCCESSIVO
11. giornata 24-11-1991 (ore 14,30)

Ascoli-Juventus
Fiorentina-Lazio
Foggia-Atalanta
Genoa-Cagliari
Milan-Cremonese
Napoli-Bari
Parma-Inter
Roma-Sampdoria
Torino-Verona

SQUADRA		TOTALE				GOL		MEDIA	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL		RIGORI			
																					FAVORE		CONTRO	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	T	R	T	R
Milan	**14**	8	6	2	0	13	3	+2	4	3	1	0	8	2	4	3	1	0	5	1	4	3	1	0
Juventus	**13**	9	5	3	1	10	4	0	4	3	1	0	6	1	5	2	2	1	4	3	2	2	0	0
Napoli	**12**	9	4	4	1	12	6	—2	5	3	1	1	8	5	4	1	3	0	4	1	1	1	1	1
Inter	**11**	9	3	5	1	7	7	—2	4	1	3	0	4	2	5	2	2	1	3	5	5	2	0	0
Lazio	**11**	9	3	5	1	12	7	—3	5	0	4	1	4	5	4	3	1	0	8	2	0	0	0	0
Foggia	**11**	9	4	3	2	14	10	—3	5	3	1	1	9	4	4	1	2	1	5	6	2	1	1	1
Torino	**11**	9	3	5	1	8	4	—3	5	1	3	1	4	3	4	2	2	0	4	1	1	1	2	1
Roma	**10**	9	3	4	2	7	8	—3	4	0	3	1	2	3	5	3	1	1	5	5	0	0	1	1
Parma	**10**	9	2	6	1	9	9	—4	5	2	3	0	5	3	4	0	3	1	4	6	0	0	3	2
Atalanta	**9**	9	3	3	3	8	7	—4	4	0	2	2	1	4	5	3	1	1	7	3	1	0	3	2
Genoa	**9**	8	3	3	2	7	7	—4	5	3	1	1	5	3	3	0	2	1	2	4	2	2	1	1
Fiorentina	**9**	9	3	3	3	9	7	—5	5	3	0	2	7	4	4	0	3	1	2	3	0	0	2	2
Sampdoria	**8**	9	3	2	4	15	10	—5	4	3	0	1	10	2	5	0	2	3	5	8	4	2	2	2
Cremonese	**5**	9	1	3	5	5	10	—8	4	1	1	2	4	4	5	0	2	3	1	6	1	1	0	0
Cagliari	**5**	9	2	1	6	6	12	—8	4	1	1	2	4	5	5	1	0	4	2	7	1	1	1	1
Verona	**5**	9	2	1	6	6	15	—8	4	2	0	2	4	4	5	0	1	4	2	11	2	2	5	1
Ascoli	**4**	9	1	2	6	4	16	—10	5	1	1	3	3	9	4	0	1	3	1	7	0	0	2	2
Bari	**3**	9	0	3	6	4	14	—10	4	0	3	1	2	3	5	0	0	5	2	11	1	1	2	2

Se permettete la micidiale banalità, questo è il calcio. Una domenica povera di gol, afflitta da partite brutte e noiose, da una controtendenza allo spettacolo che lancia inquietanti segnali sul nostro passatempo preferito. E subito inchieste, mobilitazioni, acute diagnosi del fenomeno. La domenica dopo, i gol fioccano allegramente, le partite sono appassionanti e intense, l'ottimismo prende a spallate i profeti di sventura. Mai sopravvalutare l'aspetto razionale di un gioco che dipende da una sfera: la quale rotola più secondo capriccio che secondo logica.

OTTO ESPULSI PORTANO A 32 IL NUMERO DEI "CATTIVI"

DOMENICA IN... ROSSO

Il rosso va di moda: gli otto espulsi di domenica (Caricola, Favalli, Loseto e Luca Pellegrini per doppia ammonizione; Dezotti, Gregucci, Scifo e Van Basten per falli di gioco) portano a 32 il totale dei cartellini rossi sventolati dai forse fin troppo diligenti arbitri in questo avvio di stagione. Nove giornate rosso fuoco, dunque, con questa sequenza: un espulso nella prima e nella seconda giornata, due nella terza, sei nella quarta, due nella quinta, tre nella sesta, quattro nella settima e cinque nell'ottava, prima del record di domenica scorsa. A livello di squadre, nessuno meglio (anzi, peggio) del Verona: sei espulsi, di cui ben cinque nelle ultime tre giornate. Anche Bari, Cagliari e Cremonese, (tutte a quota quattro) se la cavano benino, senz'altro meglio di Inter, Juventus e Sampdoria, che ancora sono immuni dal... contagio. Sul piano individuale, invece, spiccano le performances di due difensori, il veronese Renica (per lui finora la bellezza di tre cartellini rossi) e il barese Loseto (a quota due).
Lo spauracchio dei giocatori è il torinese Trentalange: ne ha espulsi ben cinque in quattro partite. Trentalange, che di nome fa Alfredo e di professione il medico, ha 34 anni e, dopo aver esordito in A il 18 giugno 1989 dirigendo un Napoli-Pisa finito 0-0, è al suo terzo anno da «titolare» nell'olimpo dei fischietti. Domenica a Foggia, tanto per non perdere l'abitudine, dal taschino ha estratto il rosso mostrandolo al recidivo Loseto.
Una curiosità, per concludere: Luca Pellegrini, difensore al suo quattordicesimo campionato professionistico, prima di domenica era stato espulso una sola volta nella sua carriera, dall'arbitro Lo Bello per doppia ammonizione in un Inter-Samp del 1982-83. Come dire che quest'anno non c'è scampo neanche per i troppo buoni...

Matteo Dotto

Bentornato, in ogni caso, al calcio che piace. C'è qualche espulsione di troppo, anche perché gli arbitri hanno sentito odore di bruciato e mostrato la faccia feroce. Ma, per il resto, è una domenica da gustare sino in fondo; per centellinarne meglio l'ebbrezza, il campionato concede una settimana di più, fermandosi per dar strada alla Nazionale di Sacchi.

È anche una domenica in rosso e in nero. Del Milan diciamo a parte. Il suo marchio di superiorità, che sinora andava intuito e interpretato, ora ha anche l'avallo dei numeri. Ma non dimentichiamo il Foggia, che eguaglia i prestigiosi compagni di colori anche nel testuale punteggio, il 4-1 che spedisce il pretenzioso Bari sull'ultimo gradino della classifica, a meditare sugli errori commessi. Prima, durante e dopo. Casillo ha speso, a occhio e croce, un quarto di Matarrese (Vincenzo). E, dopo nove partite, ha otto punti in più. Anche i presidenti contano?

Milan e Foggia: è un inno alla zona? No, è un inno al calcio vero, senza etichette. Zeman non predica spettacolo puro, disgiunto dal risultato.

Ha plasmato un Foggia senza punti deboli, capace di dar spazio all'avversario (il Bari ha tenuto a lungo pallino, prima di affondare) per poi inginocchiarlo anche di rimessa. Baiano è il profeta di questa squadra miracolosamente sfuggita al conformismo imperante, costruita con originalità creativa. Ha raggiunto Vialli sul trono dei cannonieri, alle sue spalle sono alcuni fra i più grandi attaccanti del mondo (Van Basten, Careca, Riedle). Baiano è uno dei molti giovani di talento che il calcio italiano ha sacrificato ai mostri stranieri.

C'è voluta la provincia, una provincia intelligente, per riciclarlo e riproporlo ai livelli più alti.

Milan e Foggia alla ribalta e una classifica da interpretare. Si stanno chiarendo i ruoli, dopo gli equivoci della grande ammucchiata iniziale. La Juventus è il runner-up, l'antagonista designata dei diavoli di Capello. È solida e probabilmente crescerà alla distanza. Ma per ora è frenata dall'incapacità di chiudere la partita nei momenti favorevoli. Così si spiegano certe rimonte subite, che ancora bruciano. L'Inter ha tre punti in meno del Milan e una partita in più. Orrico è contento: io, al suo posto, lo sarei un po' meno. Non ha saputo concretizzare il colpo grosso contro un Torino in inferiorità numerica, privato del suo uomo-guida Scifo. Sono occasioni che le grandi squadre normalmente non lasciano per strada. Le due romane corrono per un

COPPA ITALIA/GLI OTTAVI DI FINALE

GRANDI DELUSIONI

Pieno di polemiche il turno di andata degli ottavi di finale di Coppa Italia. La vittoria della Roma sul Napoli (gol di Rizzitelli contestato, gol annullato al Napoli per dubbio di off side), i pareggi senza reti, ma con botte ed espulsi, tra Atalanta e Juventus e tra Parma e Fiorentina, gli incidenti tra i tifosi di Verona e Milan compongono un quadro tutt'altro che idilliaco. Deludono Sampdoria e Inter (che faticano a impattare in casa), il Genoa perde a Pisa, il Torino regola la Lazio portando alla ribalta il giovane Vieri. Il ritorno è previsto il 4 dicembre, salvo Juve-Atalanta (5 novembre) e Milan-Verona (11 dicembre).

PARTITA E RISULTATO	MARCATORI
Sampdoria-Bari 1-1	48' Platt, 65' Vialli (rig.)
Roma-Napoli 1-0	84' Rizzitelli (rig.)
Parma-Fiorentina 0-0	
Pisa-Genoa 2-0	10' Taccola, 85' Ferrante
Verona-Milan 2-2	19' Maldini, 24' Prytz (rig.), 27' Van Basten, 66' Prytz
Torino-Lazio 2-0	31' Annoni, 43' Vieri
Atalanta-Juventus 0-0	
Inter-Como 2-2	44' Maiuri (aut.), 45' Fadoni (aut.), 68' Pedone, 79' Mazzoleni

A fianco, Prytz porta in vantaggio il Verona a Parma. Sopra, Platt batte Pagliuca nel match di Coppa Italia disputato la scorsa settimana. In alto a destra, Casiraghi viene attaccato dal laziale Bergodi (foto Ansa)

piazzamento. Ogni qual volta debbono operare il salto di qualità, si bloccano. Le genovesi hanno conosciuto la loro Waterloo. La Sampdoria giocando bene; il che, paradossalmente, è ancora più grave. Il Napoli si è avventurosamente riaffacciato nei quartieri alti, ora è terzo in solitudine. Non mi sembra in grado di poter andare oltre. Anzi, è grosso merito di Ranieri aver così rapidamente annullato i perversi effetti del dopo-Maradona.

Nella zona di mezzo, dove zoppica un Parma che pare aver perduto la sua disinvolta freschezza, risale impetuosamente la Fiorentina di Radice (sei punti in quattro partite, media inglese perfettamente rispettata), mentre si riaffaccia la stupefacente Atalanta, che riprende fuori quello che getta in casa (e viceversa). Bianchezi gioca bene e segna solo a Genova. Un'idea per Genoa e Samp, da sfruttare durante la prossima campagna acquisti.

Fondo classifica così crudele da aver già isolato cinque squadre, cui sin d'ora si presenta la non confortante prospettiva di un solo posto utile per la salvezza. Onore all'Ascoli, che Picchio De Sisti ha condotto alla prima vittoria. Di più non avrebbe potuto

neanche Mandrake, con il materiale a disposizione. Il Bari comprerà ancora, nella speranza che i soldi facciano classifica. Il Verona aspetta il ritorno di Stojkovic e magari una tregua da parte degli arbitri. Il Cagliari di Mazzone è caduto in piedi a Firenze, la Cremonese ha finito in nove, ovvero le disgrazie non vengono mai sole. È un piccolo, drammatico torneo a parte, un'appendice riservata ai poveri. Riportare la Serie A a sedici squadre sarebbe, per qualcuno, una pietosa eutanasia.

Adalberto Bortolotti

LA SCHEDINA DI DOMENICA

PARI AD ANCONA

CONCORSO N. 11 DEL 10/11/1991	SISTEMA GUERINO	SISTEMA STORICO	CACCIA AI MILIARDI
Ancona-Lecce	X	X 2	1 2
Bologna-Reggiana	1 X 2	1	X 2
Brescia-Lucchese	1	1	X
Casertana-Pescara	X	X	1 X
Messina-Palermo	1 X	X	1 X 2
Modena-Avellino	1	1	X
Padova-Cosenza	1 X 2	1	X
Piacenza-Udinese	X	1 X	1
Pisa-Cesena	1 X	1 X	X
Taranto-Venezia	X	1 X 2	1 X 2
Siena-Empoli	1 X	1 X 2	1
Olbia-Tempio	X 2	X 2	1
Francavilla-Teramo	X	X	1 X

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 11 di domenica scorsa è stato di lire 32.221.003.912. Questa la colonna vincente: 1112X11XX1XX2. Ai 189 vincitori con 13 punti sonoandate lire 85.240.000; ai 5.226 vincitori con 12 punti sono andate lire 3.082.000.

ZAPPING
di Mario Sconcerti

ISTRUZIONI PER L'USO DELLA DIRETTA

La famosa pax televisiva che sembrava ormai contraddistinguere i rapporti fra Rai e Fininvest si è bruscamente fermata davanti a «Domenica Stadio», la trasmissione di Bartoletti e Piccinini, che, tra una discussione e l'altra, dava quasi in diretta i risultati delle partite in televisione. Il «quasi» è improprio e infatti tutto ruota attorno a questa imperfezione da stabilire. La Rai sostiene che la trasmissione di Italia Uno vïola l'esclusiva della diretta, che offre un servizio molto vicino a quello di 90° Minuto, creando una concorrenza indebita, anzi illegale. Sembrava una discussione di poco conto, ma in poche settimane ha acquistato toni così decisi da mettere adesso seriamente in discussione il proseguimento di Domenica Stadio.

Il problema ha indubbiamente una sua gravità generale (che vedremo più avanti), ma anche una sua interessantissima sostanza filosofica. Per cercare di capire, è necessario infatti prima di tutto definire cosa sia una diretta. Per lo Zingarelli, una diretta radiofonica o televisiva è *«una trasmissione che si svolge dal vivo, senza l'ausilio di una registrazione preventiva»*. Stando a questa definizione, sembrerebbe che Italia Uno non vïoli nessuna esclusiva. Lo farebbe se i suoi inviati entrassero in trasmissione annunciando il gol, ma se il gol viene annunciato, sia pure pochi secondi dopo, riprendendo la notizia da 90° Minuto, non c'è niente che sia stato fatto dal vivo. Si fa, anzi manualmente ricorso a una forma di registrazione, facendo mancare tutti i presupposti di una diretta.

C'è poi un buon senso comune che è quasi evidenza. Il diritto di una diretta finisce nel momento in cui una notizia viene data. Da un punto di vista giornalistico, soprattutto radiotelevisivo, un secondo, un'ora o un giorno di ritardo sono praticamente la stessa cosa. Prendiamo la Guerra del Golfo, l'avvenimento cioè che più di tutti ha contribuito a riscrivere le regole del giornalismo moderno. Proprio Italia Uno ha raccolto la vittoria più significativa semplicemente perché è riuscita a dare con due minuti di anticipo rispetto ai telegiornali Rai la notizia dell'attacco su Baghdad. La notizia era talmente grossa, l'argomento così importante e così complesso l'avvenimento, che due, cinque, dieci minuti non avrebbero mai falsato i tempi dell'informazione. Eppure su quell'attimo di anticipo si sono costruite piccole leggende, carriere professionali, punizioni mitiche e probabilmente anche spostamenti pubblicitari. La guerra ha ufficializzato cioè una definizione molto nitida di diretta: conta chi arriva primo, chi dà per primo la notizia. Dopo di questo il diluvio. Tanto è vero che molte televisioni, Rai compresa, erano costantemente collegate con la CNN. D'altra parte il principio ormai è ferreo e soprattutto inevitabile. Nell'epoca dell'informazione immediata, quando una notizia è stata data appartiene a tutti. Limitarne la diffusione è una sciocchezza indebita, un atto di arroganza fuori dal tempo.

C'è poi, come detto, l'aspetto grave della questione. La Rai paga cento miliardi l'anno l'esclusiva della diretta del campionato, ma ne fa un uso minimo e soltanto radiofonico. In pratica, la Rai paga per cancellare un avvenimento. Nessuno, anche volendo, potrà mai vedere una qualsiasi partita nelle condizioni normali che una corretta visione richiede, cioè non sapendo il risultato. È giusto questo? Peggio. È legale? Non ho sufficiente esperienza giuridica per dirlo, ma mi sembra evidente che la Rai risolve il problema della concorrenza con la Fininvest sull'argomento calcio, uccidendo l'avvenimento stesso. È giusto? Peggio, è legale, pagare cento miliardi per un avvenimento che non si dà? Con che diritto si compra un evento televisivo e lo si nega poi alla gente senza darle nessuna possibilità di scelta?

Una concorrenza di questo livello e di questa forza non può portare alla negazione del soggetto in discussione. Se un quadro va all'asta, lo porta a casa chi alla fine ha offerto di più. Non si arriva mai alla distruzione del quadro. Il discorso giusto è che a dare il campionato in Tv sia quindi chi vince l'appalto. Ma qualcuno deve darlo. Discutiamo poi pure il modo e le forme (una sola partita in diretta, tutte, solo quelle in trasferta, ecc.), ma è veramente fantasioso che tra i due litiganti perda il cliente, cioè la gente. Senza voler entrare nel merito del calcio come enorme fenomeno sociale e della Rai come servizio pubblico. È normale negare agli abbonati la diretta dello spettacolo più richiesto? In base a quale logica di servizio e di giustizia?

Diventa allora chiaro quanto si sia lontani dalla sostanza sentendo discutere ancora adesso sui secondi di ritardo con cui una trasmissione televisiva non Rai può o deve dare la notizia di un gol. Significa essere ancora veramente all'età della pietra. Ma quando vi si resta tanto tempo nonostante le sollecitazioni e le possibilità tecniche, vuol dire soprattutto che si ha la convenienza di rimanerci. E che si confida molto sulla pigrizia dei primitivi che ci seguono. Cioè noi. □

HIT PARADE DELL'AUDIENCE

VINCE LA DOMENICA RAI

TRASMISSIONE	RETE	ORA INIZIO	ASCOLTO MIGLIAIA	SHARE**
1. (1)*90° Minuto	RAI 1	18.09	8.202	53,65%
2. (2) Domenica Sprint	RAI 2	20.10	4.552	18,95%
3. (3) Dribbling	RAI 2	13.21	4.303	27,70%
4. (5) Domenica Sportiva 1. parte	RAI 1	22.25	3.430	22,67%
5. (6) Il processo del lunedì	RAI 3	20.36	2.831	10,41%
6. (4) Calcio Serie A	RAI 2	18.38	2.412	14,27%
7. (10) Domenica Sportiva 2. parte	RAI 1	23.17	1.938	23,98%
8. (7) Domenica Goal	RAI 3	18.39	1.657	10,30%
9. (9) L'appello del martedì	ITALIA 1	22.31	1.620	18,06%
10. (8) Pressing	ITALIA 1	22.00	1.561	9,89%
11. (12) Calciomania	ITALIA 1	18.59	1.462	8,66%
12. (11) Guida al campionato	ITALIA 1	12.42	1.356	9,32%
13. (13) Domenica stadio	ITALIA 1	14.04	998	7,83%
14. (15) Zona Cesarini	RAI 1	23.55	850	20,67%
15. (14) Prima che sia gol	RAI 2	11.32	759	11,80%

Dati Auditel dal 26 al 29 Ottobre. * Posizione in classifica nella settimana precedente.
** Percentuale di televisori accesi sintonizzati su un determinato canale.

LO STAFF DI 90º MINUTO

I TELE-ROBOT DI RAI 1

Iperprofessionali, freddi e quasi asettici: sono i nuovi volti del pomeriggio della domenica

di Giulia Monti

Una banda di replicanti ha invaso la redazione di "Novantesimo minuto". Sì, proprio loro, i famigerati "lavori in pelle" cui dava la caccia Harrison Ford nel film "Blade Runner", creature artificiali in tutto simili agli esseri umani, ma dotati di intelligenza superiore, che nel settore in questione — il telegiornalismo sportivo — viene solitamente chiamata "professionalità". Sono i figli di Gianni Pasquarelli, il direttore generale della Rai che ha inventato la tv asettica e senza sbavature che non fa nè ridere, nè piangere, nè tantomeno pensare. La delicatezza della materia ci aveva fin qui consigliato il massimo riserbo, convinti com'eravamo che il pubblico sarebbe riuscito a smascherare i "lavori in pelle" per conto suo, condannandoli a morte certa con l'unica arma in grado di annientarli: il crollo dell'audience.

E invece, dopo alcuni promettenti segnali — «ascolti» al minimo storico nelle prime puntate — è bastato il ritorno in scena del Mago Pippo perché "Novantesimo", trascinato dalla "Domenica In" baudesca, tornasse alle antiche medie di otto milioni di telespettatori.

L'operazione "replicanti" è quindi riuscita nel migliore dei modi. Non a caso si è deciso di sperimentare in "Novantesimo minuto", un programma che si impone di forza propria, a prescindere dal modo in cui è fatto, essendo comunque il primo a mostrare i gol del campionato. La scomparsa di Paolo Valenti ha offerto l'occasione per cimentarsi nell'ardito tentativo: sostituire l'animato teatrino della domenica, gonfio di retorica, facce stralunate, vestiti assurdi, commenti campanilistici e attentati alla grammatica, nel pascolo ideale della nuova generazione di telegiornalisti pasquarelliani: belli senz'ani-

Alcuni dei volti più popolari della trasmissione del pomeriggio sportivo di Rai 1. Sopra, da sinistra, Donatella Scarnati (fotoCassella) e Bruno Pizzul, commentatore della moviola introdotta quest'anno per la prima volta a 90°. A fianco, Alfredo Liguori. A destra, Giampiero Galeazzi (fotoBorsari)

Sopra, Fabrizio Maffei, che da un anno conduce 90° Minuto. A destra, Paolo Valenti, mai dimenticato dai telespettatori

PER MAFFEI UN'EREDITÀ DIFFICILE

VALENTI, L'INIMITABILE

Trentasei anni, una vocazione precoce per lo sport raccontato, assunto in Rai dal 1981, Fabrizio Maffei è attualmente il numero due della redazione sportiva della prima rete. Oltre, naturalmente, a essere il conduttore della trasmissione sportiva più seguita dagli italiani, "90° Minuto". Dal 28 ottobre dello scorso anno, a partire dalle 18.10 di ogni domenica, sta seduto nello studio 12 di via Teulada, nella sedia che fu per tanto tempo di Paolo Valenti. Un'eredità difficile, che Maffei porta avanti con impegno e serietà, nel rispetto del lavoro di chi lo ha preceduto ma anche con la volontà di non essere semplicemente la copia sbiadita di un mito. *«So bene di non possedere molte delle doti che hanno fatto di Paolo il conduttore sportivo più popolare del Paese. So di non avere la sua bonomia, il suo sorriso, la sua carica umana. So anche che 90° non sarà mai una trasmissione completamente mia, che sarà sempre il programma di Valenti. Però affronto il lavoro con serietà, cercando di apportare piccoli correttivi a una macchina organizzativa quasi perfetta ma pur sempre migliorabile. Un esempio? La moviola. Proporre il rallenti delle azioni più discutibili a pochi minuti dalla fine poteva essere un azzardo. Ne è venuto fuori qualcosa di buono».*

— Come sopporta l'impatto psicologico di una trasmissione che vive sempre sul filo del rasoio?

«Con la fiducia che ho nella professionalità dei colleghi, dei montatori, che fanno realmente montaggio in tempo reale, dei tecnici, di tutti, insomma. Per fortuna posso contare su una redazione di elementi giovani e dinamici che prima di essere compagni di lavoro sono amici. Ciò consente a tutti noi di lavorare in un clima disteso, anche se gli imprevisti non mancano mai».

— Andrebbe alla Fininvest se la tentassero con un contratto miliardario?

«Veramente io ho già ricevuto una proposta dalla TV di Berlusconi, due anni fa, ma ho rifiutato. Preferisco restare dove sono».

— Qualcuno dice che troppa TV sta uccidendo il calcio...

«Al contrario, io credo che il futuro del calcio sia la TV. Immagino gli stadi di domani come piccoli e confortevoli teatri, con tribune più grandi di quelle attuali e molto comode. La maggior parte della gente potrebbe godersi la partita sul divano di casa propria, evitando gli inconvenienti delle strutture affollate. In questo senso vedrei anche una Pay TV, con ampia facoltà di scelta».

— Lei tifa per qualche squadra?

«Naturalmente, come la maggior parte dei giornalisti sportivi, anche se per ipocrisia nessuno lo dice. È la Lazio».

— Perché non sorride mai?

«Perché non ne sento il bisogno. Preferisco ridere al di fuori del lavoro».

Lucia Voltan

ma. Fini dicitori di frasi fatte scandalosamente innocue. Freddi cronisti dell'ovvio, apostoli della noia, nel sacro nome della "professionalità".

Il leader dei "lavori in pelle" si chiama Fabrizio Maffei, soprannominato per la sua originalità "Fabrizio Maffei" un nomignolo che lo fa arrabbiare moltissimo. È l'erede di Valenti come uno yuppie può esserlo di un metalmeccanico. A tradire le sue origini di "replicante" è la voce metallica, tipico prodotto di laboratorio. Quegli occhialoni rettangolari che umanizzerebbero anche un robot, sulla sua faccia perfetta e squadrata non fanno che accrescere i sospetti. Dove è finito il viso simpatico e bitorzoluto dell'indimenticabile Valenti, le sue risatine paciose e gli improvvisi scatti d'ira, come quando — alla notizia di uno scontro fra tifosi allo stadio — gli si spezzò la biro fra le mani? Le mani di Maffei, ben curate sono perennemente parcheggiate in pose convenienti e simmetriche rispetto alla piega della giacca che è quasi sempre grigia. Maffei non sbaglia. Maffei non si confonde. Maffei non ride e quando ci prova, come nel siparietto pubblicitario delle due e un quarto con Maria Giovanna Elmi, finisce con lo spaventare lo spettatore collegato al telefono: *«Da dove chiama, caro signore?»*, gli sussurra con atteggiamento amichevole. E il malcapitato comincia a chiedere pietà.

Maffei, fuor d'ironia, è bravissimo. Davvero. Tutto sta, però, a capire se i "bravissimi" funzionano in televisione. Sono "bravissimi" Biscardi, Santoro, Costanzo e Corrado? No, hanno un sacco di difetti. Parlano un italiano gravido di intonazioni dialettali, hanno facce che si prestano alle penne dei caricaturisti. Lo stesso Mike Bongiorno, che sembrerebbe un "lavoro in pelle", ha una sua umanità profonda. Che il pubblico avverte e ammira. Maffei non fa "gaffe" come Bongiorno, non veleggia nella retorica come Biscardi non ammicca, come Costanzo, non tuona come Santoro. Maffei legge la schedina come se fosse la lista dei titoli di Borsa. Poi dice che "fra Inter e Napoli c'è stato un pareggio senza reti" e passa la linea a Milano, a Genova, ad Ascoli e a Firenze, dove altri "lavori in pelle" ci raccontano con ottimo ritmo e mirabile sintesi la storia di partite noiosissime, anche se piene di tiri e di gol.

A prima vista, nulla sembra cambiato. I giocatori dribblano, si picchiano, colpiscono di testa, come facevano gli anni scorsi, quando a commentare quei gesti c'erano i vari Giannini, Bubba e Tonino Carino. Eppure ci viene voglia di sbadigliare. Perché non è più la stessa cosa. Un rigore negato alla Fiorentina o all'Ascoli, che in passato ci avrebbe permesso di ascoltare le arzigogolate rimostranze degli ultras del microfono, viene bollato dai loro successori come *«un episodio di cui si occuperà la moviola di Bruno Pizzul»*, un altro allegrone da niente. Ci resta-

va una speranza: l'immortale Castellotti da Torino. Sembrava essere l'unico "umano" capace di sfuggire all'epurazione. E invece hanno levato di mezzo anche lui: mettendo al suo posto un replicante che è la sua fotocopia quasi perfetta, ma si è subito tradito cominciando a indossare delle giacche decenti. □

Le nuove Polo. Non

Non c'è niente da fare: non vogliono più scendere. Sportivi e sedentari, perché le nuove Polo sono ancora più comode e scattanti.

Innovativi e conservatori, perché la loro nuova linea, interamente ridisegnata, è ancora più accattivante.

Docenti e discenti, perché dalla "Polo S", modello ultimo nato e ultimo grido, c'è solo da imparare.

Concreti e filosofi, perché il nuovo motore da 1050 cc, grazie al sistema "mono-motronic" e al catalizzatore, abbassa ancora di più i consumi e i livelli di impatto ambientale.

1.450 PUNTI DI VENDITA E ASSISTENZA IN ITALIA. VEDERE NEGLI ELENCHI TELEFONICI ALLA SECONDA DI COPERTINA E NELLE PAGINE GIALLE ALLA VOCE AUTOMOBILI.

vorresti mai scendere.

Cibernetici e piloti, per l'intelligente ergonomia degli interni.

Pittori e avanguardisti, per gli inediti colori di carrozzeria e rivestimenti. Insomma: le nuove Polo sono contagiose. Chi ci sale, non vuol più scendere.

E perché mai dovrebbe? Oltre che nuove, belle, solide, affidabili, sicure, sono Volkswagen.

POLO: 1.043 CC 33 KW (45 CV) 145 KM/H - 1.043 CC CAT. 33 KW (45 CV) 145 KM/H - 1.272 CC 57 KW (78 CV) 173 KM/H - 1.272 CC CAT. 55 KW (75 CV) 172 KM/H - 1.398 CC DIESEL 35 KW (48 CV) 142 KM/H (NORME DIN).

CALLERI SI CONFESSA

La "diatriba" con Cragnotti, il difficile rapporto con alcuni giornalisti, il mancato riconoscimento dei suoi meriti: il presidente della Lazio, che molti danno per partente a febbraio, parla da una poltrona che ancora gli appartiene. "Ma non so dirvi fino a quando..."

di Lino Cascioli

ROMA. Fra tanti dirigenti, soprattutto sportivi, che belano e scodinzolano, eccone finalmente uno che ha saputo anche ruggire e dare zampate. Se Gianmarco Calleri deve attaccare gli ultras, li attacca; se deve contestare i giornalisti, li contesta; se deve tirare le orecchie ai giocatori, le tira. Ha messo alla porta Icardi, perché mirava al raddoppio. Ha isolato Troglio, perché faceva il furbetto. Ha ritardato l'accordo con Sergio, perché si sentiva tradito. Qualcuno lo ha già definito «la lepre di Cragnotti» e, forse, gli tira la corsa davvero. Ma da quando s'è messo al timone della bagnarola biancazzurra, l'ha pilotata fuori dal pericolo del naufragio. E nessuna procella polemica gli ha fatto perdere la rotta. E la testa. C'è in lui l'anima di un Pietro Micca, del pugnace ostinato pieno di slanci. Ha fatto molto per la Lazio, non tutto bene, ma di gran lunga meglio di quelli che l'hanno preceduto. Fra i tanti crateri spenti del calcio italiano, è uno dei pochi vulcani attivi. Anche se lo nega, anzi proprio perché lo nega, tutti sono convinti che a febbraio cederà il passo a Cragnotti. E sono gli stessi che non gli perdonano di avere avuto successo con la Lazio, badando solo alle cose concrete. Reato gravissimo in un Paese dove più si è fumosi, più si è presi sul serio.

Presidente, dove va il calcio?

Va in televisione. Perché sul piccolo schermo ormai trova tutto quello che gli serve per sopravvivere: i soldi, l'audience e persino un modo nuovo di fare spettacolo. Negli Stati Uniti è già accaduto per altri sport. Avverrà anche da noi. Ci stiamo preparando a questo da anni.

Dove va invece la Lazio?

Fino a ieri l'ho saputo bene. Da oggi in poi sarà però più difficile stabilirlo. Prendiamo la squadra: dal punto di vista tecnico è completa. Insomma non le manca nulla per competere con le più forti, Milan e Juve compresi. Voglio dire che la mia «rosa» non la cambierei con quella di nessun altro.

Eppure le manca qualcosa.

Le manca la convinzione, l'abitudine a vincere. Essere

QUI COMANDO

A fianco e sotto (fotoSabattini), Gianmarco Calleri: tutti lo danno partente, ma lui dichiara che la Lazio è ancora sua

grandi non basta. Bisogna saper giocare da grande. Ma questo è un problema di Zoff.

Intanto dove va la società? Tutti dicono che la gestione Calleri è entrata nel semestre bianco.

Di questo passaggio di consegne da Calleri a Cragnotti se ne è cominciato a parlare quando Cragnotti non lo conoscevo neppure. È bastato poi che gli cedessi il dieci per cento delle azioni, perché qualcuno giurasse che la Lazio era ormai sua. Cragnotti possiede ancora il dieci per cento, ma io nei discorsi di molti faccio già parte del passato. So leggere benissimo tra le righe. Tutto questo sussurrio sta a significare sicuramente una cosa: che molti auspicano e sollecitano il passaggio delle consegne. Sperano insomma che me ne vada. E per me è molto amaro constatarlo, dopo tutto quello che ho fatto per la Lazio. Mi rendo conto che in questi sei anni sono stato un personaggio scomodo. La situazione mi imponeva atteggiamenti intransigenti, per il bene stesso della squadra e della società. Ed è per il bene di entrambe che il dieci per cento non l'ho offerto al signor Nessuno, ma

Cragnotti ha il dieci per cento, ma dai discorsi che sento mi sembra di far già parte del passato...

al dottor Sergio Cragnotti, noto negli ambienti finanziari e industriali di mezzo mondo e per di più tifoso della Lazio. Ma voglio ricordare a tutti che, sei anni fa, né Cragnotti né altri si sarebbero minimamente sognati di rischiare venticinque miliardi sulla Lazio. Solo due pazzi come me e mio fratello potevano farlo.

E come Renato Bocchi.

Ma lui è rinsavito presto.

Abbiamo detto dove va il calcio e dove va la Lazio. Dove va invece Calleri?

Per adesso continuo a fare il presidente. Fino a quando? A questa domanda nessuno potrebbe rispondere, neppure Berlusconi, neppure Mantovani e Pellegrini. Leggo che sto per fondare una fantomatica agenzia per la compravendita di giocatori sudamericani. Fa il paio con la notizia, fatta arrivare dal Brasile, che avevo comprato il Flamengo.

Fatta arrivare da chi?

Da chi avrà avuto il suo interesse a far circolare voci del genere. Ma io non ci penso neppure. Se dovessi abbandonare la Lazio, avrei mille altre attività da seguire, che fanno

Non ce l'ho con i tifosi e nemmeno con la stampa. Mi irritano però alcuni giornalisti

parte ormai di interessi consolidati della famiglia. Dico «se dovessi», e sottolineo «se». È vero che dopo la morte di mio fratello devo fare ordine e ridurre gli impegni, ma non è detto che per guadagnare tempo debba per forza lasciare la Lazio.

Forse vuole lasciarla perché non si sente molto amato.

Ma non dai tifosi. Oggi i tifosi hanno capito. Tra loro ho trovato finalmente ammirazione e stima per il lavoro di Giorgio, mio e di Regalia. La disaffezione è in altri, in quanti cercano ancora di dissacrare e di occultare quanto di buono è stato fatto per risalire la china.

Ce l'ha ancora con i giornali?

I giornali non c'entrano. Ce l'ho e ce l'ho sempre avuta solo con qualche giornalista.

Qual è la vittoria a cui tiene di più?

Non è certo una vittoria sportiva. La salvezza nonostante l'handicap di nove punti e la successiva promozione in A li considero successi ampiamente scontati, visto l'organico che avevamo messo a disposizione del tecnico. La nostra vittoria più bella è stata quella di raccattare la Lazio a quota zero, con i giocatori tutti svincolati, con un deficit dichiarato di venticinque miliardi e mille altre situazioni debitorie sommerse, portandola a ripianare le perdite e a un attivo di esercizio, con una «rosa» di giocatori da primato. Umanamente non si poteva fare di più, in un ambiente disseminato di frange ostili. Del resto lo dicono tutti: vincere uno scudetto a Roma equivale a vincerne cento in altre città. Se la Roma di Viola avesse giocato a Bergamo, di scudetti ne avrebbe vinti dieci. Se la Lazio avesse giocato a Busalla, sarebbe già in Coppa Uefa. Gestire il calcio a Roma è un'impresa pazzesca.

Dove va il calcio? Dove trova tutto ciò che gli serve per sopravvivere: in televisione

Perché?

Per l'enorme pressione di tutto l'ambiente, perché ci sono decine di trasmissioni nelle tivù private dove tutti recitano la parte del censore severo. Insomma è sempre una guerra.

Ci sono però altre piazze in cui la situazione è simile a quella di Roma.

È vero, ma in quelle città le società sono fortissime nel rapporto con i media. Insomma, è più facile vincere tutto, anche una partita di calcio, quando si è padroni di giornali e tv. È meno facile essendone solo utenti.

Ma allora perché, Lazio o non Lazio, ha scelto di vivere a Roma?

Perché Roma è una città favolosa, dove vivo da vent'anni, cioè da molto tempo prima di interessarmi della Lazio.

Qual è la sconfitta che le brucia di più?

Aver mancato l'obiettivo delle Coppe Europee.

Ci parli di Cragnotti. Com'è entrato nella Lazio?

L'ho conosciuto come tifoso alle partite e, grazie a un amico comune che occupa un posto di grande rilievo presso la Cassa di Risparmio di Roma, sono riuscito a convincerlo a darmi una mano.

Solo una mano?

Se me ne può dare due è meglio.

È stato Cragnotti a volere Gascoigne?

Alla Lazio manca solo l'abitudine a vincere: non la cambierei con nessun'altra squadra

No, Gascoigne è un'idea di mio fratello Giorgio.

Un'idea di cui già vi siete pentiti?

Nient'affatto. Gascoigne, se i medici lo riterranno guarito, giocherà con la maglia della Lazio.

Nel calcio conta di più quello che fa il giocatore, l'allenatore o il presidente?

Conta di più quello che fa il presidente. Come in un giornale conta di più quello che fa il direttore.

Qual è la prima dote di un allenatore?

Mettere in campo sempre gli undici giocatori migliori per ogni tipo di partita. Cosa che accade raramente.

Il calcio è più un manicomio o un bordello?

Ma che manicomio? Ma quale bordello? Il calcio è una macchina dai sincronismi perfetti, che risponde capillarmente agli impulsi di chi la guida.

Siamo alla sindrome di Ferlaino...

Ferlaino almeno sa cosa fare per farsi ascoltare.

Meglio lo scudetto o una bella donna?

Meglio unire il dilettevole al... dilettevole. Certo, con una bella donna riesco a viverci bene anche senza scudetto. Non riuscirei a sopportare il contrario.

Lino Cascioli

Sotto (fotoBriguglio), alle prese con l'elettrocardiogramma

Gillette® Sensor®

Il rivoluzionario rasoio che sente ogni caratteristica del tuo viso e vi si adatta in ogni momento.

Gillette Sensor: la rasatura personalizzata per ogni uomo.

Tutto comincia con due lame montate individualmente

e indipendentemente su molle straordinariamente sensibili. Così le lame sentono in ogni momento e si adattano automaticamente alle minime curve e alle caratteristiche uniche del tuo viso.

L'innovazione è ovunque. La puoi sentire nella nuova impugnatura del rasoio Sensor e nel suo perfetto bilanciamento. La puoi apprezzare nel facile sistema di caricamento e nel pratico portarasoio.

Anche la pulizia delle lame è innovativa. Le nuove lame sono del 50% più sottili di ogni altra lama. Ciò consente all'acqua di scorrere liberamente attorno e attraverso esse, per una pulizia estremamente facile.

Tutte queste innovazioni tecnologiche di Sensor si combinano per dare al tuo viso una rasatura personalizzata: la più profonda, la più dolce, la più sicura e la più confortevole.

La rasatura migliore che un uomo possa ottenere.

Gillette

Il Meglio di un Uomo™

IL RILANCIO DI MARCHIORO

PIPPO RACCONTA

Dal Milan all'anonimato. Poi la risalita con la Reggiana. Mentre cerca una storica promozione con i granata, il tecnico milanese parla dei suoi trent'anni di calcio

di Gianfranco Civolani

REGGIO EMILIA. Desaparecido, scomparso. All'alba degli anni Ottanta quel certo Pippo Marchioro non c'era più. Tre esoneri, uno via l'altro e poi un molto mesto vivacchiare in C, quel certo Pippo Marchioro che aveva appena toccato i quarantacinque anni. Poi la risalita. Due belle promozioni a Barletta e qui a Reggio e adesso qualcosa di grosso, magari qualcosa anche di storico se è vero che la ruggente Reggiana del Pippo è in corsa per centrare il traguardo della vita. Ma come mai quelle lunghissime stagioni da appartato chissà dove? E come mai il calcio di èlite ha riscoperto Pippo Marchioro così tardi? Quel certo Pippo ha oggi cinquantacinque anni, filosofeggia da vecchio saggio e spiega il perché e il percome di questa carriera non solo e non tanto in altalena, ma una carriera troppo presto spezzata, insomma come fu che a quarant'anni esatti Pippo stava al Milan e soprattutto come fu che poi da quel dì Pippo ha dovuto sfangarsela fra sospiri e languori? *«Giuro che non ho rimpianti. Ho dato e ho avuto e va bene così»*.

No, Pippo, non può andar bene. Marchioro che al Milan...

Sì, ma allora parliamone. Io al Milan ho fatto cose che non dovevo, sissignore. Come parlare di zona laddove aveva imperato un certo Rocco. E per esempio, dire alla stampa che il mio numero di telefono non intendevo darlo a nessuno. Tutti atteggiamenti che hanno poi finito per penalizzarmi. Ma io non davo il mio telefono semplicemente perché sono milanese e dal mattino alla sera mi rimbombava il trillo nelle orecchie. E volevo fare la zona perché mi sembrava giusto cercare di sprovincializzare il nostro calcio. La squadra non andava affatto male, ma non decollava come avrebbe magari dovuto. E così, a un certo punto, me ne andai senza tante storie.

LA SUA CARRIERA

STAG.	SQUADRA	S.	PIAZ.
1970-71	Verbania	C	13.
1971-72	Verbania	C	6.
1972-73	Alessandria	C	3.
1973-74	Como	B	4.
1974-75	Como	B	2. P
1975-76	Cesena	A	6.
1976-77	Milan	A	sost.
1977-78	Cesena	B	9.
1978-79	Como	C1	1. P
1979-80	Como	B	1. P
1980-81	Como	A	13.
1981-82	Como	A	sost.
1982-83	Avellino	A	sost.
1983-84	Cesena	B	sost.
1984-85	Ancona	C1	6.
1985-86	Prato	C1	9.
1986-87	Barletta	C1	2. P
1987-88	Foggia	C1	sost.
1988-89	Reggiana	C1	1. P
1989-90	Reggiana	B	7.
1990-91	Reggiana	B	7.
1991-92	Reggiana	B	

Se ne andò o la cacciarono?

La verità ha una faccia sola: mi chiamò in primavera il presidente Duina e mi propose di farmi affiancare da Rocco. Il Paròn noi lo prendiamo per la piazza — mi disse Duina — ma lei continui pure a fare la formazione. Bè, no, non potevo accettare. Caro presidente, lei mi continui a pagare lo stipendio — dissi — e io mi faccio da parte senza problemi.

Dunque non è vero che ci fu anche la zampa di Rivera...

Assolutamente falso, così come è assolutamente falso che Rivera mi facesse la guerra perché gli avevo tolto il dieci e gli avevo dato il sette. Anche qui c'è una sola verità. Questa: il numero sette era stato proprio Rivera a chiedermelo e io ancora oggi devo dire che in molte circostanze fu proprio Giannino a darmi una vigorosa mano quando ne avevo più bisogno.

Torniamo un attimo indietro: Cesena e quelle balle su Beethoven e l'ipnotizzatore.

Nessunissima balla. Ci piace-

Pippo Marchioro è nato a Milano il 13 marzo 1936. In Serie A, ha allenato il Cesena, il Milan, il Como e l'Avellino. È alla Reggiana da quattro campionati

va ascoltare musica classica nello spogliatoio e c'era un bravo medico che riusciva con eccellenti metodologie a creare serenità ad alcuni nostri giocatori. Ma voi giornalisti avete sempre bisogno dello scoop. Poi figuriamoci in Romagna come si divertono a ricamarci sopra e anche a farci le battutacce. E così venne fuori la storia che il mio Cesena vinceva per via di Beethoven e dei giocatori in stato di ipnosi.

Dopo il Milan, altre cadute...

Si capisce che a quarant'anni puoi anche fare certi errori di scelta. Magari sono stato a Como un anno in più del dovuto e magari non dovevo tornare a Cesena e soprattutto non dovevo andare ad Avellino. Ma Rino Marchesi mi aveva detto: sì, buonasera... E poi alle volte ti vieni a trovare in situazioni che puoi risolvere solo andandotene. Per esempio a Foggia eravamo assai ben messi in classifica, ma il presidente voleva che io facessi giocare un certo tizio che viceversa non era nemmeno buono per la panchina. E allora che dovevo fare, abbozzare giusto per non rimetterci la panca? Ma basta, parliamo invece delle tante cose belle che mi sono capitate. Barletta, Prato, Ancona e adesso Reggio. E io dovrei avere dei rimpianti solo perché non ho mai allenato la Juve o l'Inter? Ma allora si sappia che nelle categorie minori ci sono almeno venti o trenta allenatori bravissimi e che non avranno mai successo solo perché non saranno baciati dalla fortuna. O forse perché non hanno sponsor giusti, chi lo sa?

Lei gli sponsor giusti li ha?

Io intanto ho avuto la fortuna della mia buona salute e per questo da vent'anni lavoro ininterrottamente. E poi ho alcuni amici che evidentemente mi apprezzano e se questi pochi amici sono i miei sponsor, bene, viva gli sponsor.

In sostanza lei sta bene così come è.

Ascolti: non sono più un bambino, mi sono fatto la casa a Cesena, ho una figlia grande, ho anche qualche soldo e sicuramente ho fatto una carriera che non mi sarei sognato. Da calciatore promettevo assai e dunque sognavo grandi cose nel Milan. E invece poi come giocatore sono stato appena dignitoso e basta. Ma da allenatore pensavo di fare più o meno come da calciatore e invece sono ancora qui e i cosiddetti media continuano a degnarmi della loro attenzione e sicuramente tirerò avanti ancora per parecchio e insomma dimmi tu perché dovrei stare a lacrimare.

Per esempio perché oggi tanti novelli profeti declamano le sue rime di tanti anni fa.

Vede, quel che mi dà fastidio è questa ricerca di paternità o di primogenitura. Oggi i novelli profeti hanno ingaggiato una battaglia per professarsi i primi inventori del gioco a zona. E questo è un dato molto patetico, questo sì.

Ma lei la zona ha ricominciato a farla da poco.

Ha ricominciato quando ho trovato il contesto giusto. E siccome mi piaceva da matti il Milan di Sacchi, ecco che cerco modestamente anch'io di fare un po' di calcio spettacolo. Sacchi ha ragione: se giochi un buon calcio, è matematico che fai anche il buon risultato.

A proposito: un parere su Sacchi in azzurro.

Eh, qui Berlusconi è stato molto bravo a scaricare su Matarrese i suoi problemi con Sacchi. Potrei e vorrei dire altre cose, ma lasciamo perdere.

Conosce Orrico?

Pochissimo e non lo giudico.

Conosce Maifredi?

Mi sembra uno molto bravo a vendere la sua merce.

Trapattoni le piace?

Mi piaceva il Milan di Sacchi più dell'Inter del Trap, ma è semplicemente una questione di gusti.

Parliamo della Reggiana.

Quasi quasi avrei da proporre un tenero virgulto a Sacchi, avrei da proporgli quell'Einstein della pedata che ha trentasei anni e che si chiama De Vecchi.

Sì, va bene, ma in Serie A ci venite o no?

Dipende anche da Ravanelli. Io non voglio affatto sostituirmi alla società, ma se Ravanelli resta, allora anche noi restiamo fra le prime sei. Non ho mica detto che in Serie A ci veniamo. Ma ho l'impressione che minimo sei o sette squadre resteranno in testa e io credo che la Reggiana fra queste sei o sette possa restarci.

Si può dire che ha uno splendido avvenire alle spalle?

Si può dire tutto quello che volete. Bisogna prendere la vita con le molle. Io ho già messo tutto in preventivo. Una bella chiamata da parte di un grande club e anche il mio sano lavoro in B o in C. O — cosa ancor più gloriosa — la riconquista dell'autentica élite con questa Reggiana.

E il bollente Pippo di vent'anni fa?

Un po' sbollito, giustamente sbollito. □

5 PORTE, 5 POSTI 10 MOTORI

Oggi Tipo si presenta in una nuova gamma, ancora più ricca, ancora più confortevole. Cinque nuovi allestimenti per dieci motorizzazioni, da 1400 a 2000 cm³: Medio, Super, SX, GT e Sport. Cinque modi di scegliere Tipo, a seconda delle proprie esigenze ma sempre nel massimo comfort.

■ Il primo allestimento propone già una ricca dotazione di serie: volante regolabile in altezza, retrovisore esterno regolabile dall'interno, lavatergilunotto e lunotto termico, climatizzatore Bi-level e ventilatore a 4 velocità, cinture anteriori regolabili in altezza, orologio analogico, poggiatesta, illuminazione del bagagliaio. A richiesta, la dotazione può essere arric-

NUOVA GAMMA TIP

, 5 ALLESTIMENTI,
ZZAZIONI.

chita dal sedile posteriore sdoppiato, dal tetto apribile e dai vetri atermici. ■ L'allestimento Super aggiunge a tutto questo gli alzacristallo elettrici anteriori, la chiusura centralizzata di porte e portellone, l'indicatore di consumo. ■ Ancora più ricco è l'allestimento SX, che offre di serie anche l'idroguida, il check panel, i rivestimenti interni in velluto, il paraurti con fascia anteriore in colore vettura. Sulle SX è ricca anche la scelta degli optionals: selleria in pelle naturale, ABS, condizionatore d'aria, telecomando per la chiusura a distanza delle porte, sedile di guida riscaldabile, regolabile anche in altezza e con sostegno lombare.

■ Una dotazione di serie da vera granturismo distingue l'allestimento GT, che prevede i fendinebbia integrati nel paraurti, i cerchi in lega leggera, i pneumatici maggiorati, la leva del cambio con impugnatura ergonomica, i sedili avvolgenti.

■ Ovviamente è la sportività a caratterizzare, infine, la dotazione di serie dell'allestimento Sport: minigonne aerodinamiche, tergicristallo a racchetta integrale, cerchi in lega a cinque raggi e pneumatici maggiorati, gruppi ottici posteriori monocromatici. Tutto ciò può essere completato dai sedili sportivi Recaro, dal correttore assetto fari, dal tergilavafari e dal condizionatore d'aria. Cinque porte, cinque posti, cinque nuovi allestimenti per dieci diverse motorizzazioni fanno della nuova gamma Tipo una proposta di eccezionale completezza e fanno di ogni Tipo una continua tentazione.

O. 5 x 5 x NOI. FIAT

BIG LEAGUE ITALIANA, PARTE II

Torno, come promesso, sull'ipotesi di ridurre le partecipanti alla Serie A, riportandole a sedici. Detto dei vantaggi e dei motivi per cui il passaggio alle diciotto squadre fu, comunque, necessario e positivo, esaminerò le ragioni che lo rendono difficile.

I presidenti chiesero, a suo tempo, l'ampliamento del massimo campionato per ragioni soprattutto economiche; quattro incassi in più, quattro concorsi Totocalcio più remunerativi, un aumento degli introiti televisivi e delle sponsorizzazioni. E un mese di stipendio non versato a vuoto. Questo fatto irritava molto gli imprenditori del calcio; trovavano immorale pagare ingaggi e stipendi mostruosi a gente che se ne stava in vacanza o veniva impiegata in qualche amichevole, in qualche tournée tanto per incassare qualche lira. Era un ragionamento abbastanza miope, seppur giustificato dall'entità dei compensi. Vedremo dopo perché.

Tornando a un campionato a sedici club, il danno economico sarebbe notevole. Fra un concorso Totocalcio imperniato sulla A e uno sulla B, la differenza dell'introito si aggira sui 30 miliardi; la parte spettante al Coni e quindi alle varie Federazioni è di circa dieci. Dieci per quattro fa quaranta; il Coni non ne sarebbe felice. Discreta remissione anche per Federazione e Leghe, pur considerando la percentuale abbastanza modesta spettante al calcio. Quattro incassi (abbonati compresi) in meno rappresentano — calcolandoli sui dati della stagione scorsa — circa 32 miliardi: cifra sottratta ai bilanci della Serie A. Con quattro giornate in meno, anche la Rai giocherebbe al ribasso nel momento di rinnovare il contratto e lo stesso discorso farebbero i vari sponsor.

Insomma, la diminuzione degli introiti sarebbe sulla carta notevole. Si può sostenere che essi sarebbero però divisi per 36 e non per 38 club (16 di A e 20 di B); che i conti vanno fatti diversamente perché in realtà sparirebbero due società il cui apporto di pubblico e d'incassi è modesto; che magari il campionato ci guadagnerebbe in interesse eliminando incontri di scarso richiamo. Tutto vero o verosimile, ma il rischio di rimetterci è quasi certo.

L'operazione di contrarre il numero di club avrebbe una logica economica se venisse utilizzata dalle società per ridurre ingaggi ed organici. Con quattro partite in meno, più pause, più tempo per recuperare gli infortunati, minor logorio si possono un po' sgonfiare certe «rose» sovrabbondanti. Ci sono club che hanno in panchina decine di miliardi fra cartellini e ingaggi; gente che viene poco utilizzata, si avvilisce e viene sottratta al campionato. Le riserve di Milan, Inter, Juve, Sampdoria, Torino, Fiorentina, Roma eccetera sono quasi tutte degne di giocare come titolari in Serie A; invece fanno i tappabuchi. Ciò impoverisce le altre squadre e lo spettacolo; sovente crea anche molti malumori negli spogliatoi troppo affollati. A mio avviso è giusto avere — specie per chi abbia anche impegni internazionali — un organico cospicuo e qualitativo; ma senza esagerare. Se un calciatore della «rosa» non gioca un certo numero di partite all'anno, la sua presenza è inutile; quanti direttori sportivi, quanti presidenti, quanti tecnici fanno questo calcolo elementare? Ci sono calciatori così ben pagati e così poco utilizzati che ogni loro incontro costa alla società centinaia di milioni; anche questa è una verifica assai semplice: potrebbe risultare sconvolgente per chi si considera — anche nel calcio — un imprenditore... Le riserve debbono essere conscie del loro ruolo e psicologicamente disposte ad accettarlo: professionisti non più giovani ben felici di protrarre la carriera; giocatori di seconda fila; qualche giovane non ancora arrivato. Ma mettere in panchina gente costata miliardi e nel pieno della carriera mi sembra sbagliato sotto ogni aspetto; giusto avere 14-15 uomini di egual livello, ma gli altri debbono essere dei rincalzi, non dei titolari fatti ammuffire in panchina. In questo modo, magari, si crea anche un po' di spazio per i ragazzi della primavera.

Riducendo un poco gli organici e dando loro un assetto diverso si potrebbero anche ridurre un poco gli ingaggi; sicuramente sarebbe possibile un'operazione intesa a ridurre i costi. Questo è il vero problema economico dei club: inutile aumentare le entrate se non si mette un freno alle spese.

Il passaggio a 16 squadre potrebbe essere, quindi, utile alle società se si accompagnasse a una diversa politica, se diventasse l'occasione per rivedere in parte i loro rapporti con i giocatori. Credo che i tempi siano maturi per ripensare la materia: molte società si sono accorte di quanto sia rischioso firmare contratti di lunga durata, di come cambi il rendimento dei giocatori quando hanno fatto fortuna. Anche per questo dovrebbero puntare di più sui giovani, sfruttandone la voglia di affermarsi, usandoli come pungolo per i più anziani. Credo che un progetto serio dovrebbe partire da una diversa distribuzione dei contributi, da utilizzare per difendere il vivaio e incentivare le società che svolgono meglio questo ruolo di allevatrici. Non credo che Agnelli e Berlusconi abbiano bisogno dei miliardi federali, mentre i club provinciali — specie di B e di C — con un ridotto bacino d'utenza o vengono sostenuti o muoiono. È un discorso complesso e delicato, ma soltanto risolvendolo si può evitare l'imminente tracollo della Serie C e dare impulso al nostro allevamento. □

PETRUS BOONEKAMP

L'AMARISSIMO.

RICETTA ORIGINALE OLANDESE

Petrus Boonekamp

L'AMARO

Benissimo!

MAAGBITTER

MAAGBITTER

INTERVISTA A MISSONI

NONSOLOMODA

Ex sportivo praticante, è uno dei massimi esponenti del made in Italy nel mondo. Ama l'atletica, è tifoso del Milan, della Philips e della Stefanel e si augura che il progetto Milano Olimpica 2000 non nasconda fini politici che mortificherebbero la manifestazione

di Franco Vittadini

A tu per tu con Ottavio Missoni, l'artista del colore e dell'estetica, l'inventore del vestire sobrio ma nello stesso tempo regale, un numero uno. Questa volta non parleremo della prossima collezione, della prossima linea di indumenti da lanciare sul mercato. Quella di Ottavio Missoni è una divagazione in un certo senso dovuta sul sempre affascinante mondo dello sport, un mondo che l'aveva rapito nella sua prima giovinezza, l'aveva ammaliato come una musa greca, lui amante della cultura del bello.

Quale rapporto ha con il mondo dello sport, un grande stilista come lei?

Direi autentico, come ogni altro essere umano che ami questo universo. Lo sport è, infatti, una dimensione espressiva, un contenitore di emozioni che danno risalto a tutta una serie di valori, di capacità naturali come la forza, l'eleganza, la fantasia. Posso tranquillamente affermare che c'è una sottile analogia con il mondo della moda.

Che tipo di analogia?

Quella più apparente, ma con valenze che trascendono la normale visione delle cose, il semplice apparire, lo svolgersi immediato degli avvenimenti. Da una parte ci sono il gesto fisico, la scioltezza, la fluidità del movimento; dall'altra i particolari come la semplice bellezza di un tessuto, di un vestito. Sia i campioni dello sport che compiono un'impresa sia le persone che indossano degli abiti, possono avere degli atteggiamenti artistici. Si pensi, ad esempio, a un Mc Enroe nel tennis, alle sue giocate piene di talento, piene di improvvisazione.

Questa è un'esperienza che fa anche lei nel suo lavoro?

Ammetto che anch'io devo sempre essere attento all'ispirazione, devo pensare cose nuove, mai uguali a quelle precedenti. E traggo spunto dalla realtà in tutte le sue forme, in tutti i suoi aspetti, non tralasciando niente. È in questo modo che si traggono i frutti migliori, quelli che poi vanno tradotti nelle mie collezioni, nella firma «Missoni».

Ci sono discipline che meglio esemplificano il concetto del bello?

Potrebbe essere una risposta scontata, visti i miei passati agonistici, ma non è così. L'atletica resta, a mio modesto avviso, la disciplina più bella, quella che esprime meglio questo concetto in tutti i suoi livelli. Basti pensare alle reminiscenze del mondo greco, quando il vincitore delle Olimpiadi era considerato alla stessa stregua degli dei.

E il calcio?

Apprezzo anche il calcio, sport volitivo, bello per la sua imprevedibilità, perché sfugge alle regole e ai pronostici scontati. In particolare devo dire che negli ultimi anni ho amato molto il gioco innovativo e spettacolare del Milan di Sacchi; per me, tifoso rossonero, è stato un motivo di godimento in più. Ma anche alcune compagini per così dire di provincia, come il Genoa e

---

IL PARERE DEL SUO AMICO BRERA

È UN NUMERO UNO

La popolarità di Ottavio Missoni, la sua importanza presso il mondo della cultura, dello spettacolo e anche della stampa specializzata sportiva, è notevole. La testimonianza più chiara ci viene da uno dei grandi del giornalismo italiano, una delle firme più autorevoli e più prestigiose: Gianni Brera. A lui, quindi, il compito di commentare il personaggio Missoni sotto tutti gli aspetti, da quello sportivo, a quello di costume, a quello di carissimo amico. *«Missoni è stato un grande dello sport. Sì, proprio un grande. Perché dico questo? Perché se non fosse stato per il secondo conflitto mondiale, avrebbe potuto partecipare a due Olimpiadi, quella del 1940 e quella del 1944, chissà con quali risultati. E in effetti, nonostante questa immane sfortuna, ha saputo reagire andando a quella del 1948 di Londra, segno di un carattere indelebile, di vero atleta, di vero amante dello sport, ma anche di grande uomo. A cosa si deve tutto questo? Forse alle sue origini dalmate, di questa stirpe di gente pugnace, rocciosa, pronta sempre nei momenti decisivi della vita. Quel carattere, quel temperamento che poi Missoni ha decorato bene della discrezione e della delicatezza della terra padana. Cosa forse normale, dato il parallelo che ha contrassegnato queste due regioni, quella del triveneto e quella appunto lombarda, per due secoli, parte dello stesso grande regno, l'impero austro-ungarico. Milano è infatti diventata la sua città adottiva, quella dove ha mietuto i suoi successi nella moda, frutto di una spiccata creatività e di un originalità notevole. Quella stessa città dove ha coronato anche il grande amore della sua vita nella persona di Rosita Ielmini. Dove io, Gianni Brera, ho avuto il piacere di stringere una forte amicizia con un personaggio di straordinaria entità: Ottavio Missoni, il re del costume, un numero uno in assoluto».*

LA SUA SCHEDA

OTTAVIO L'OLIMPIONICO

Si potrebbe dire che Ottavio Missoni abbia vissuto due esistenze diverse: prima quella grande di campione dello sport, poi quella di attuale stilista di fama mondiale. È infatti nell'agonismo che Ottavio Missoni coglie i suoi primi successi e le sue prime gratificazioni morali. A soli sedici anni viene convocato per l'incontro di atletica leggera Italia-Francia. Siamo negli anni Trenta, quelli leggendari di Beccali. Nei 400 piani, Ottavio Missoni si pone ai livelli di questo fantastico atleta, rivaleggia con lui con straordinaria forza. Ancora oggi Missoni mantiene questo particolare record: è il più giovane convocato nelle rappresentative azzurre di atletica leggera di tutti i tempi. Un primato ancora imbattuto. Poi arriva la guerra, il periodo di forzata interruzione quasi a fermare le sue velleità, le sue ambizioni. Ma non è così: Missoni torna in pista e compie il piccolo capolavoro della sua carriera di atleta partecipando nei 400 ostacoli alle Olimpiadi di Londra del 1948.
Oggi, gli addetti ai lavori lo giudicano uno dei dieci uomini più eleganti del mondo. Quale migliore testimonianza di anni di lavoro e di creazioni sublimi? Ottavio Missoni è uno degli stilisti più famosi del mondo. Ha raggiunto i successi maggiori nel settore della maglieria, nel quale crea e produce direttamente i suoi modelli. Ma Missoni non si è fermato alla maglieria e ha ampliato, nel corso della sua lunga corsa verso il successo, il suo raggio d'azione. E così ecco nascere ventun società, dove Missoni ha espresso mirabilmente tutto il suo estro di stratega della moda. Si va dalla «Missoni Sport» alle cravatte, fino agli accessori, tanto in voga ai nostri tempi. È un'attività di primo piano, che gli consente di tenere alto il marchio del made in Italy nel mondo, dalla Francia alla Gran Bretagna, alla Spagna, all'Australia.

A fianco, Ottavio Missoni vince a Firenze, nel 1947, la gara sui 400 metri valevole per i campionati italiani. Sopra, lo stilista al tavolo di lavoro: grazie alle sue creazioni, Missoni è diventato uno dei massimi esponenti del made in Italy

il Parma della scorsa stagione, mi hanno favorevolmente impressionato. Hanno dato spettacolo con le loro qualità di gioco, con il loro ritmo impressionante, con schemi semplici e al tempo stesso molto produttivi. È un'ulteriore dimostrazione che il football può arrivare a essere «scienza perfetta» senza tralasciare due finalità: quella del bel gioco e quella di cogliere risultati sempre di vertice.

Con il basket come va?

È una passione che coltivo da tempo. Tifo per la Philips di Milano e per la Stefanel Trieste, ovvero la squadra della mia città d'adozione e quella della mia città d'origine. La pallacanestro è disciplina di primissimo piano. Il gesto fisico trova infatti momenti di funambolismo grandissimi, con la potenza e la forza primattrici indiscutibili.

Chi sono per lei i re di questo sport?

Gli jugoslavi e gli americani recitano la parte dei dominatori sui palcoscenici internazionali. Peccato che l'Italia non sappia valorizzare il patrimonio etnico che ha a disposizione. Basterebbe curare maggiormente i vivai e di Dino Meneghin ne verrebbero fuori tanti, non uno ogni quarant'anni.

Un po' come la famosa Razza Piave?

La *Razza Piave*, la *Razza triestina* hanno prodotto nella storia dello sport italiano moltissime stelle, moltissimi campioni. Da Cesare Maldini a Nereo Rocco, allo stesso Dino Meneghin, a Ferruccio Valcareggi, a Roberto Premier: sono stati tanti i personaggi arrivati alle luci della ribalta.

Mentre nella pallavolo stiamo diventando i veri fuoriclasse della situazione...

Siamo i campioni del mondo in carica, segno tangibile che si è lavorato molto bene a livello giovanile. Sarebbe molto bello imparare da questo sport, seguirne le orme anche in altre discipline.

Come nel rugby, per esempio?

Soltanto il rugby anglosassone è di estremo valore. È uno sport che amo, che consiglio ai giovani perché forma moralmente, fa imparare una giusta educazione e una ferrea disciplina di vita.

A proposito: le Olimpiadi tradiscono un po' questo messaggio?

Quando sono svolte in megalopoli senza una propria identità, come in passato a Los Angeles o Tokyo, assumono una fisionomia di anonimato, lontane dal vero spirito di Olimpia. Ma le prossime, quelle di Barcellona, potrebbero rappresentare un ottimo momento di aggregazione sociale. Sarà l'avvenimento culturale culminante di una città e di un'intera nazione, la Spagna: un modo per esprimere la loro crescita intellettuale degli ultimi anni anche attraverso lo sport. Un modello che spero possa essere preso in considerazione dalla Milano Olimpica del 2000; non un progetto costruito per un'assurda volontà politica, ma sottoscritto dalla partecipazione e dagli interessi di una cittadinanza dedita veramente al sacro fuoco dello sport. □

Bozell Testa Pella Rossetti
Ti può succedere di incontrare qualcuno che ti offre qualche droga, o che ti giura che la droga non fa male e che puoi smettere quando vuoi. Non credergli, perché non è vero. E' vero, invece, che è facile diventare dipendenti. E' vero che certi ragazzi si ammalano, certi finiscono in carcere e certi muoiono. Chi ti offre droga, o chi ti invita ad usarla, lo fa perché vuole usare te. Perché vuole i tuoi soldi, o il tuo corpo, o la tua mente. Rifiutare la droga è la tua libertà. Se hai bisogno di informazioni per difenderti o per uscire dalla droga, compila il tagliando che trovi in questa pagina. Anche saperne di più ti aiuta: è un tuo diritto.
Presidenza del Consiglio dei Ministri
INVIATEMI, GRATIS E IN MODO RISERVATO, NOTIZIE DETTAGLIATE SU:
☐ Normativa: la legge del Parlamento sulla droga.
☐ Effetti: quali conseguenze produce l'utilizzo della droga.
☐ Cura: i luoghi e i centri di recupero per tossicodipendenti.
Compila questo tagliando e spediscilo a:
PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI SOCIALI
Via Barberini 47 - 00187 Roma
Tel. (06) 4811230/229
NOME
COGNOME
VIA
N°
CAP.
CITTA'
PROV.
CHI TI DROGA, TI SPEGNE.

PROTAGONISTI

MATJAŽ FLORIANČIČ VERSO CREMONA

LA FRECCIA DELL'EST

Ventiquattro anni, sloveno affermatosi in Croazia, l'attaccante che ha nella velocità e nel dribbling le qualità maggiori vestirà il grigiorosso se i lombardi riusciranno a collocare all'estero (in Turchia?) Neffa

di Fabio Sfiligoi

FIUME. La mancanza di una competizione ufficiale in Croazia ha «consigliato» i migliori giocatori dei club di questa Repubblica a cercare fortuna all'estero. L'esodo è stato massiccio, soprattutto per quel che riguarda i giocatori di un certo lignaggio. Il primo è stato Boban che ha scelto il Milan. Via via, lo hanno imitato Bokšić (Marsiglia), Jarni (attualmente in cerca di ingaggio, potrebbe approdare al Verona), Jurčević (Austria Salisburgo), Šuker e Petrovic (Siviglia), Vucevic (Bayer Leverkusen), Vlaović (Rapid Vienna)... L'ultimo di questa serie che certamente si allungherà ancora è Matjaž Florjančič, 24 anni appena compiuti (è nato il 18 ottobre 1967), sloveno, attaccante del Rijeka, indicato dai tecnici tra i calciatori di maggior talento in Croazia.

Florjančič, nome praticamente sconosciuto sul panorama internazionale, vestirà il grigiorosso della Cremonese. L'accordo tra la società lombarda e il Rijeka è virtualmente raggiunto dopo che è stata battuta la concorrenza di Siviglia, Borussia Mönchengladbach e Rapid Vienna. Il passaggio verrà concretizzato durante il mercato di novembre e Florjančič andrà a sostituire il paraguaiano Neffa che piace ai turchi del Galatasaray.

La storia calcistica di questo giovane calciatore è abbastanza singolare. Cinque anni fa il Rijeka effettuò la preparazione a Brdo kod Kranja, il paese natio di Florjančič. In un'amichevole con la squadra del posto, il Triglav, l'attaccante seppe mettersi particolarmente in luce. L'allenatore del Rijeka di quel periodo, la «scarpa d'oro» Josip Skoblar, non esitò un attimo. Praticamente sequestrò il giocatore e lo portò a Fiume quando non aveva ancora diciotto anni. L'inizio non è stato dei più facili anche per la natura di Florjančič, molto timido e introverso e qualche volta esageratamente condizionato da oroscopi e scaramanzia. Ci sono voluti due anni di tirocinio prima di debuttare in prima squadra (ha collezionato 55 gettoni di presenza e 7 gol in prima divisione), ma l'autentica esplosione del talento di Florjančič è avvenuta in seno alla nazionale militare, dove ha ottenuto una media superiore a un gol per partita nell'anno in cui ha prestato il servizio di leva. Le qualità maggiori di Florjančič sono la velocità e l'ottimo dribbling; pecca invece nelle conclusioni di testa e talvolta tende a estraniarsi dal gioco. Può venir schierato da ala classica o da mezzapunta-rifinitore.

«Florjančič è un attaccante che deve essere rifornito continuamente di palloni — spiega Marjan Jantoljak allenatore del Rijeka — *per poterne sfruttare la velocità e l'agilità nell'uno contro uno. Credo che queste sue prerogative gli permetteranno di sfondare in Italia. Senza di lui noi siamo più deboli del 40%».* E Florjančič? *«Avevo già in tasca il contratto con il Rapid* — spiega il giocatore — *ma il livello del campionato austriaco non mi soddisfava. Non sarò originale, ma giocare in Italia è il massimo. Personalmente non temo eventuali ostacoli che potrei incontrare, tipo adattamento al gioco, pressione della stampa, ecc. Conosco il mio valore e quello della Serie A italiana. La seguo spesso in TV e i miei favori vanno a Völler e Klinsmann fra gli stranieri, nonché a Baggio fra gli italiani».* □

Sopra, Floriančič con la maglia della Cremonese. In alto, in allenamento col Rijeka (foto Bignami/ La Provincia di Cremona)

SPORT & SPONSOR

LA SORPRESA E' IL CICLISMO

Da... Bugno al basket, dal volley al motociclismo, dal tennis all'atletica: non di solo calcio vive il rapporto fra le aziende e i campioni, la pubblicità e i grandi avvenimenti

di Paola Bottelli - seconda puntata

Non di solo calcio vivono le sponsorizzazioni sportive in Italia. Se nel football le aziende investono nel complesso circa 200 miliardi all'anno (l'ultimo dato certo si riferisce al 1989 ed è di 162 miliardi), sono parecchie le discipline sulle quali si concentra l'interesse delle imprese. E, a parte l'automobilismo (vedi il riquadro), a far la parte del leone c'è, forse a sorpresa per i profani, il ciclismo.

L'effetto-Bugno. Sull'onda dei recenti successi degli italiani, ultimo il campionato del mondo vinto da Gianni Bugno a Stoccarda alla fine di agosto, sta sensibilmente aumentando l'appeal delle due ruote. Proprio su Bugno ha deciso di puntare Gatorade, entrata come sponsor della Chateau d'Ax (produttrice di salotti, 110 miliardi di fatturato nel '90). Gatorade Italia (100 miliardi di giro d'affari, 20 miliardi spesi in pubblicità diretta sul marchio, altri 10 in «sport marketing») ha investito 3,5 miliardi per quest'anno e ne spenderà 5 il prossimo. Denaro ben impiegato, se è vero che nei primi sei mesi dell'anno Bugno è apparso in televisione 1.263 volte, praticamente lo stesso risultato ottenuto da Gatorade in un anno e mezzo di abbinamento du-

UN BUDGET PER OGNI DISCIPLINA

Costi minimi e massimi per sponsorizzazioni sportive (milioni di lire)

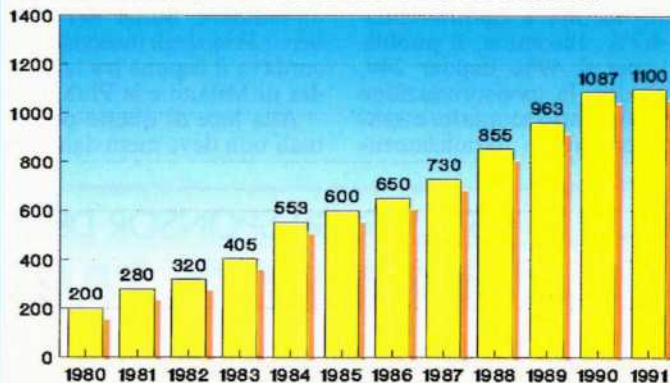
SPORT	INTERVENTO	COSTO
Atletica	▲	150-800
	■	100-400
Automobilismo	■	5-10.000
	●	150-3.000
Calcio	■	200-3.000
Canottaggio, Canoa	▲	50-150
Ciclismo	■ ▲	600-2.000
Football americano	■	40-150
Golf	▲	400-1.000
Hockey ghiaccio	■	80-400
Hockey pista	■	30-150
Ippica	▲	100-400
Lotta, pesi, judo	▲	50-100
Motociclismo	■	800-2.000
	●	100-800
Motonautica	■	300-1.000
Pallacanestro	■	500-2.500
Pallamano	■	30-100
Pallanuoto	■	50-250
Pallavolo	■	100-1.000
Pesca sportiva	▲	50-150
Pugilato	■	600-1.000
Rugby	■	100-400
Scherma	■	30-70
Sci	▲	200-2.000
Sci nautico	▲	20-80
Tennis, squash	●	50-500
	▲	350-1.000
Tennis tavolo	■	20-50
Vela	■	2-12.000
Spons. loc. (*)	■	1-20

● atleta ▲ manifestazioni ■ squadra

(*) Stima approssimativa relativa alle sponsorizzazioni minori-locali in sport come calcio, pallavolo, pallacanestro e ciclismo

Fonte: stima Imago 1989

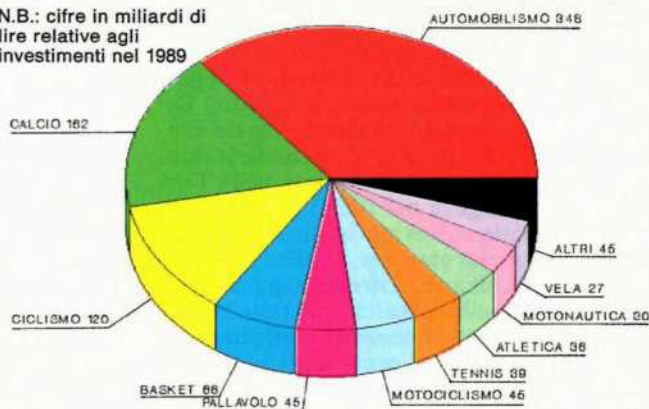
A fianco (fotoPenazzo), Gianni Bugno: anche ai suoi successi si deve il rinnovato interesse degli sponsor per il ciclismo. Nella pagina accanto, Ricky Mahorn del Messaggero. In basso, Steffi Graf come appare nella nuova pubblicità della Barilla

LA CRESCITA DEGLI INVESTIMENTI

Sponsorizzazioni in campo sportivo (in miliardi di lire)

Fonte: Upa e Intermatrix

AL PRIMO POSTO L'AUTOMOBILISMO

N.B.: cifre in miliardi di lire relative agli investimenti nel 1989

AUTOMOBILISMO 348
CALCIO 162
CICLISMO 120
BASKET 66
PALLAVOLO 45
MOTOCICLISMO 46
TENNIS 39
ATLETICA 38
MOTONAUTICA 30
VELA 27
ALTRI 45

Fonte: elaborazione su dati Hill and Knowlton

rante il giro del mondo in barca a vela. Dalla prossima stagione anche Laurent Fignon correrà con i colori della stessa società. Il francese, sotto contratto per il '92 e il '93, rimarrà legato anche per il 1994 a Gatorade per una serie di iniziative promozionali e di relazioni esterne nel mondo del ciclismo. Del resto, grazie alle due ruote la stessa Chateau d'Ax, secondo una recente indagine di mercato, è passata dall'anonimato a una conoscenza del marchio da parte del 21% degli intervistati.

Basket miliardario. Sempre valido si dimostra pure l'abbinamento con il mondo della pallacanestro: i tifosi sono abituati a scandire a gran voce il nome dello sponsor e non quello «vero» della società sportiva. Secondo un'indagine commissionata dalla Lega

segue

di Bologna alla Makno, il 53,8% del pubblico ritiene «molto positivo» il ruolo degli sponsor in questa disciplina e il 37,1% «abbastanza positivo». Giudizio negativo soltanto dal 4,4% degli intervistati, mentre è «indifferente» il 4,7%. Insomma, il pubblico, per il 49% «under 24», considera la sponsorizzazione come un fatto scontato, essendo «cresciuto» parallelamente. Tra l'altro il livello di memorizzazione è assai elevato: il 63,2% degli spettatori abbina correttamente gli sponsor alle squadre e il 54,6% conosce il settore di attività abituale degli sponsor. Secondo un'indagine Sintel del 1988, ben il 38% degli intervistati ricordava il legame tra la squadra di Milano e la Philips.

Alla luce di queste percentuali non deve meravigliare se

Dawkins della Philips Milano e, sotto, Ayrton Senna

nel basket hanno fanno il loro massiccio ingresso, da alcune stagioni, grandi gruppi come Benetton, Ferruzzi, Stefanel, Gabetti, Cabassi, Scavolini. E gli sponsor dietro, con investimenti di almeno una settantina di miliardi (la Philips Milano ha addirittura creato, sulla falsariga delle squadre Nba, il pool dei fornitori ufficiali, che integra gli introiti da sponsor). Che cosa vendono le aziende abbinate? Tanto per citarne alcune, dagli apparecchi televisivi (tra l'altro Phonola e Philips fanno parte dello stesso gruppo) ai giornali (Il Messaggero), dagli shampoo (Clear) alle cucine (Scavolini), dagli antifurti (Ranger) all'abbigliamento (Benetton, Stefanel, Robe di Kappa), dagli amari (Fernet Branca) ai fazzoletti di carta (Kleenex), dalle carni (Marr) ai computer (Lotus). Qualcuno, nonostante tutto, ha problemi: è il caso di Trapani, che alla metà di ottobre ha annunciato una sorta di autosponsorizzazione (la scritta non può comparire sulle divise da gioco ma solo sulle sopramaglie): «L'altra Sicilia», per ricordare che nell'isola c'è tanta gente onesta. Altre tre società sono senza abbinamento (Firenze, Napoli e Livorno).

Voglia di volley. La pallavolo, grazie ai recenti successi dei club e della Nazionale, è uno sport emergente anche sotto il profilo dell'interesse delle aziende. Pure qui sono presenti i grandi gruppi (a Benetton e Ferruzzi si aggiunge anche Berlusconi) e gli sponsor non mancano. La Gatorade ha annunciato in maggio una maxisponsorizzazione per un anno della World League (un miliardo) e per due anni di tutte le Nazionali (1,5 miliardi). Qualche sponsor? Gelati (Maxicono), tour operator (Alpitour), abbigliamento giovane (Charro), ancora giornali (sempre Il Messaggero) e assicurazioni (Mediolanum), pomate (Prep) e istituti di credito (Popolare di Sassari e Cassa di Risparmio di Fano).

Motociclismo da campioni. Molto «tecniche» le sponsorizzazioni negli sport motoristici. Si tratta infatti essenzialmente di accessori e lubrificanti, oltre a elettronica e si-

segue

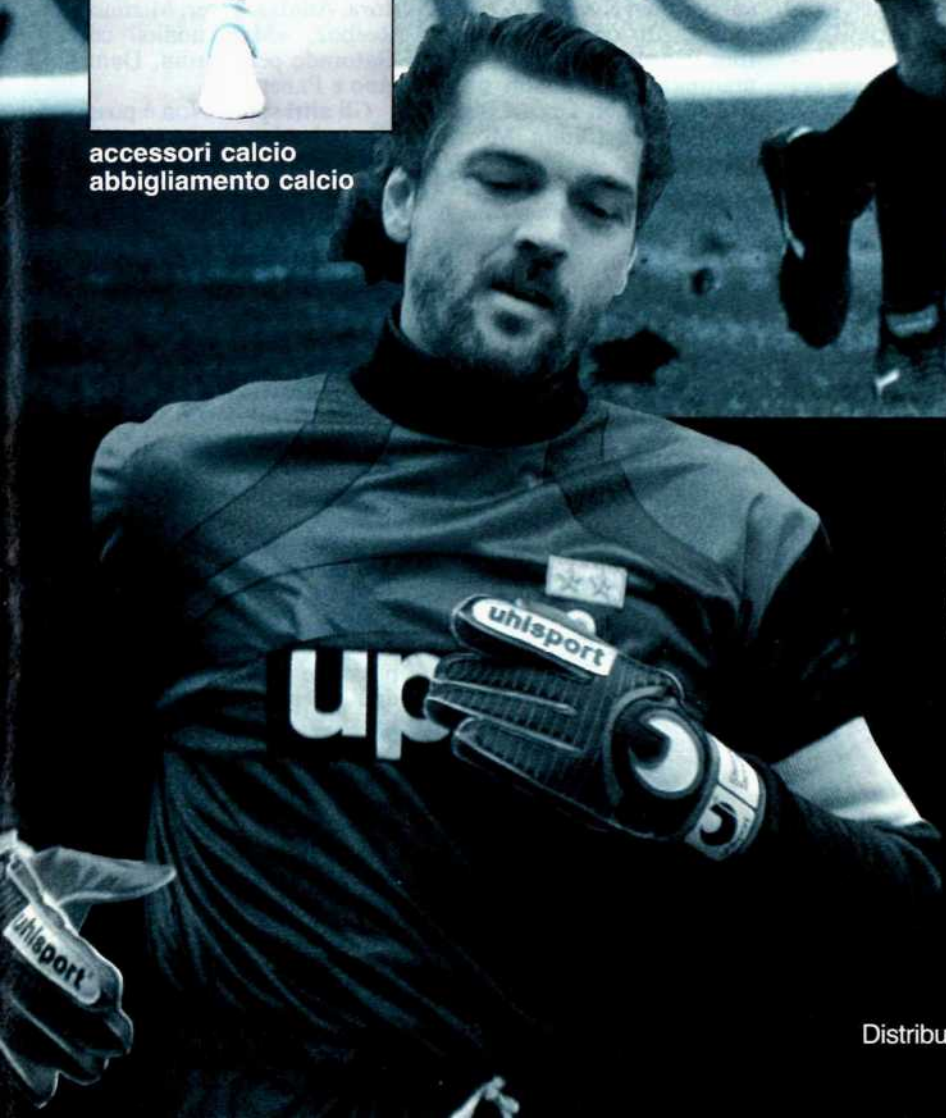
GUAI IN VISTA PER GLI SPONSOR DELLA FORMULA 1

LA GUERRA DEL TABACCO

Una pioggia di miliardi si abbatte ogni anno sulla Formula 1. Le aziende ingaggiano infatti una vera e propria sfida per garantirsi la pole-position su tute e bolidi da trecento all'ora, puntando tutto sull'enorme audience che i motori riescono a catalizzare in qualsiasi parte del mondo. D'altro canto, per le scuderie gli investimenti stanno diventando sempre più cospicui: motori, treni di gomme, accessori e soprattutto tanta ricerca fanno sì che senza l'apporto degli sponsor diventi praticamente impossibile gestire le squadre. Ecco allora che, secondo l'elaborazione del centro studi Hill and Knowlton, soltanto la quota italiana delle sponsorizzazioni nella Formula 1 raggiungeva nel 1989 i 348 miliardi. Non è dunque esagerato ipotizzare che, al termine di questa stagione, la cifra salirà intorno ai 400 miliardi. Cifre da capogiro, che surclassano quelle del calcio e di tutte le altre discipline. Come? Innanzitutto sfruttando i piloti fino all'ultimo centimetro e trasformandoli in uomini-sandwich attraverso caschi personalizzati, maxiscritte su schiena, petto, sottogola e la parte superiore delle maniche delle tute, berretti post-gara con consigli per gli acquisti.

A far la parte del leone, come negli altri sport motoristici (motociclismo, off-shore, rally eccetera), sono le multinazionali del tabacco (e dell'alcool) che investono somme stratosferiche su piloti, auto, pubblicità sul circuito, pubbliche relazioni, comprese le avvenenti ragazze che reggono ombrelli e cartelloni prima del semaforo verde. È proprio grazie alle sigarette, nella fattispecie Philip Morris con il marchio Marlboro, che vengono ad esempio pagati i favolosi ingaggi dei corridori della Ferrari. Ma tutto questo potrebbe subire un deciso stop. Anche se le lobby del tabacco e dell'alcool stanno preparando la controffensiva, prima o poi il «grande circo» potrebbe subire un drastico ridimensionamento. Il motivo? L'approvazione da parte della Comunità Europea di una direttiva contro la pubblicità di questi prodotti, ritenuti dannosi per la salute. Già adesso, in realtà, su sigarette e whisky pende la spada di Damocle di un'altra direttiva Cee, la numero 552 del 3 ottobre 1989, entrata in vigore il mese scorso, che stabilisce una sorta di spazio audiovisivo europeo e regola l'emittenza pubblica e privata dei codici. La norma vieta qualsiasi forma di trasmissione di pubblicità di sigarette e altri prodotti a base di tabacco. C'è di più. Il commissario Cee agli Affari sociali, signora Vasso Papandreu, ha più volte dichiarato a Bruxelles, nel corso di affollatissime conferenze stampa, il veto al passaggio in TV delle corse di Formula 1, con pubblicità diretta o indiretta del tabacco. Finora non è accaduto nulla, ma nella prossima stagione motoristica tutto potrebbe dunque essere rimesso in discussione. La stessa Papandreu ha tra l'altro presentato nel maggio scorso una proposta di direttiva ancora più restrittiva, che vieterebbe totalmente dal 1. gennaio '93, in tutta la Cee, ogni tipo di pubblicità diretta o indiretta di tabacco di sigarette. La gara, comunque, è aperta e, come il Mondiale di Formula 1, si risolverà probabilmente in un avvincente testa-a-testa.

p.b.

Uhlsport veste il calcio
GVP
palloni calcio
guanti portiere
accessori calcio
abbigliamento calcio
Walter Zenga
Stefano Tacconi
Europlan Italiana
In tutto il mondo Uhlsport significa grande calcio, campioni famosi, squadre vincenti. Marchio leader nell'abbigliamento per il calcio, completi portiere, palloni, accessori. Preferito da moltissimi campioni tra cui i portieri nazionali Zenga e Tacconi.
Uhlsport... Ti offre il meglio.
uhlsport
Scriveteci, Vi invieremo catalogo 91/92
Distribuzione per l'Italia: GARTNER Sport-Import S.a.s.
39049 Vipiteno C.P. 132 Tel. 0472/765498

LE AZIENDE HANNO «PROMOSSO» I MONDIALI

PLEBISCITO PER ITALIA '90

Positiva per il 96% di sponsor, fornitori ufficiali, fornitori di prodotti e servizi, collaboratori ufficiali. Così hanno giudicato l'esperienza di Italia '90 le aziende italiane e straniere partner del programma commerciale. Una quota che scende al 53,3%, invece, per il gruppo dei licenziatari.
Il risultato è frutto dell'indagine «Comunicare con Italia '90», realizzata dalla Egg di Milano in collaborazione con la Makno. Ma quanto hanno investito le aziende? Più di 300 miliardi: 150 miliardi complessivi gli otto sponsor, 64 gli otto fornitori ufficiali, 13 i fornitori di prodotti e servizi. Oltre a una cifra variabile fra 300 milioni e 4 miliardi per il licenziatari. Il buon esito dell'operazione per sponsor e fornitori è stato garantito, comunque, dal ricorso a forme di comunicazione complementare: oltre all'investimento diretto in Italia '90, il 92% delle imprese ha speso anche in pubblicità, l'83% in promozioni, il 75% in relazioni pubbliche e il 38% in marketing diretto. Iniziative aggiuntive che, per contro, sono state adottate da pochissimi licenziatari. Qui, forse, sta la spiegazione principale del minore impatto realizzato da questa categoria sugli «utenti» del Mondiale. A dimostrazione del fatto che la sponsorizzazione fine a se stessa, troppo spesso utilizzata nello sport, non paga.

garette. Loris Capirossi, vincitore del mondiale 125, è abbinato ai caschi Agv (la scritta compare sulla carenatura della sua Honda) e alla Marlboro (sul petto). Proprio carenatura del mezzo e petto dell'atleta sono le parti più appetibili per gli sponsor, disposti a pagare da 10 milioni a un miliardo a seconda dello spazio. Il denaro non entra comunque nelle tasche degli atleti ma della squadra.

Tennis d'oro. Ottimo ritorno con l'abbinamento a circuiti, tornei e atleti. Le aziende vanno a cercare le giovani promesse, con la speranza che esplodano in fretta. Re dei contratti è Ivan Lendl, che nel gennaio '90 ha lasciato l'Adidas e si è legato fino al '95 alla giapponese Mizuno per 26 miliardi. Molto proficua, recentemente, l'operazione-immagine della FitGar che ha accompagnato la numero uno, Monica Seles, sotto contratto con la bevanda isotonica, nel ritiro dell'Inter, che ha la stessa scritta sulla maglia. Grazie alla presenza della tennista, che in modo quanto mai opportuno si è dichiarata «interista convinta», i giornali hanno dato ampio spazio all'iniziativa. Per contro, la sponsorizzazione della FitGar del torneo femminile di Milano non ha dato i successi sperati: fino alle semifinali il pubblico del Forum di Assago si poteva contare sulle dita di due mani. L'accordo tra Barilla e Steffi Graf poi, è stato lanciato in grande stile — non si sa se per volontà dell'azienda di Parma — dalla notizia pubblicata dai giornali popolari tedeschi su una presunta love story tra la tennista e un figlio Barilla. La tedesca, sotto contratto in esclusiva merceologica per tre anni, aiuterà a vendere penne, spaghetti e farfalle ai più grandi mangiatori di patate del mondo. Grandi investimenti nel tennis arrivano soprattutto da parte dei più grandi produttori di auto (Bmw, Peugeot, Volvo, Mercedes), di computer (Nec, Ibm, Hewlett Packard), delle multinazionali dei soft drink (Evian, Perrier, Coca Cola) e del tabacco (Philip Morris, Nabisco).

I conti dell'atletica. Se Gelindo Bordin, nonostante le ultime performance, guadagna comunque un miliardo all'anno grazie a sponsor e premi, l'atletica nel suo complesso vive una situazione contraddittoria. Mentre la Pro Patria, club di grandi tradizioni, abbandona per mancanza di sponsor e quindi di fondi, la Federazione si è legata per tre anni al Consorzio tutela parmigiano reggiano (3,5 miliardi in tutto). Altri sponsor della Fidal sono Ferrero, Olio Carli, Gatorade, la Molisana (pasta) e i fornitori ufficiali di abbigliamento tecnico: Diadora, Adidas, Tiger, Mizuno e Reebok. «Matrimonio» con Gatorade per Bordin, Damilano e Panetta.

Gli altri sport. Non è possibile tralasciare, naturalmente, discipline quali motonautica, vela e sci, dove l'intervento degli sponsor è piuttosto massiccio. Sulle piste c'è addirittura la coda delle aziende che vogliono legare il proprio marchio alla Coppa del mondo, usufruendo di enormi vantaggi, o per assicurarsi pettorali, striscioni all'arrivo, tute degli atleti, fornitura di sci e accessori vari. Sponsor della Federazione è il Consorzio grana padano. Per i singoli, dopo la liberalizzazione degli abbinamenti, Alberto Tomba riceve 400 milioni all'anno per pubblicizzare il marchio «Skipper Oro» della Zuegg ed è opzionato fino alle prossime Olimpiadi anche dall'Azienda di promozione turistica della Val di Fassa. Kristian Ghedina è invece sotto contratto con la sua città natale, Cortina d'Ampezzo. Una curiosità: durante i Mondiali di sci nordico dello scorso febbraio in Val di Fiemme, a sponsorizzare Maurilio De Zolt e compagni è scesa in pista addirittura l'Associazione degli industriali di Belluno.

Paola Bottelli

(2 - Fine)

A sinistra (fotoLaMonaca Tarantini), Andrea Zorzi, punto di forza della Nazionale di volley e della Mediolanum. A destra, l'abbinamento FitGar-Monica Seles. La compagnia di assicurazioni e la bevanda isotonica sono presenti anche nel calcio: sponsorizzano rispettivamente il Milan e l'Inter

QUANDO VIAGGIATE LA VOSTRA UNICA PREOCCUPAZIONE DEVE ESSERE SEGUIRE LA STRADA, NON I SEGNALI.
Concentratevi tranquillamente sulla guida e lasciate che a seguire i segnali radio sia la WKC 5500 Grundig. Il Radio Data System incorporato riconosce le emittenti attrezzate e memorizza le frequenze, per sintonizzarsi ogni volta sul segnale migliore della vostra rete preferita. É una comodità tutta vostra. Solo vostra: c'è il Doppio Sistema di Sicurezza, con pannello comandi estraibile e codice segreto di accesso.
SECURITY CODE
RETE 105
RDS
TP CD
GRUNDIG
CAR AUDIO
MADE BY
GRUNDIG
WKC 5500 CON RADIO DATA SYSTEM.
DESIGN BY F.A. PORSCHE.
Bozell Testa Pella Rossetti

SACCHI ALL'ESORDIO IN NAZIONALE

LA PRIMA VOLTA DEL C.T.

Fra i predecessori del profeta di Fusignano, tre hanno iniziato con una sconfitta. Pozzo e Bearzot — l'altro era Bernardini — sono poi arrivati a vincere il Mondiale

di Adalberto Bortolotti

BILANCIO IN ATTIVO CON LA NORVEGIA

MA NEL DOPOGUERRA MEGLIO LORO

La prima volta di Arrigo Sacchi sulla panchina azzurra si consuma a Genova, contro un avversario di profilo medio basso, ma di ostica tradizione. Al di là di un bilancio largamente favorevole nel suo complesso (cinque vittorie, un pareggio e due sconfitte) l'Italia ha sempre trovato nella Norvegia una resistenza superiore alle attese, anche ai tempi d'oro di Vittorio Pozzo. Due delle mitiche conquiste degli anni Trenta, le Olimpiadi del 1936 e i Mondiali del 1938, passarono attraverso vittorie soffertissime contro questi atletici nordici, dalla tecnica elementare ma dalla corsa possente, domati soltanto nei tempi supplementari, come era già avvenuto nel primo rendez-vous, alle Olimpiadi del 1920 ad Anversa.
La sola vittoria nitida del bilancio azzurro si riferisce a un'amichevole del 1937 ad Oslo, risolta da gol eccellenti: uno di Meazza e due di Piola. Nel dopoguerra è andata peggio. Due sconfitte, un pareggio, una sola risicata vittoria nell'amichevole di Pescara, grazie a un rigore di Giannini. Due scherzi che bruciano: l'inaugurazione dello stadio di Lecce, nel 1985, bagnata da un colpo di mano dei norvegesi che rovinò la festa; e soprattutto l'ultima beffa di Oslo, che ha segnato il destino di Vicini e la fine della corsa negli Europei del 1992.

I PRECEDENTI

31-8-1920	Anversa	**Italia**-Norvegia 2-1 dts	(Olimpiadi)
10-8-1936	Berlino	**Italia**-Norvegia 2-1 dts	(Olimpiadi)
27-5-1937	Oslo	**Italia**-Norvegia 3-1	(Amichevole)
5-6-1938	Marsiglia	**Italia**-Norvegia 2-1 dts	(Mondiali)
25-9-1985	Lecce	Norvegia-**Italia** 2-1	(Amichevole)
28-5-1987	Oslo	Norvegia-**Italia** 0-0	(Amichevole)
19-10-1988	Pescara	**Italia**-Norvegia 2-1	(Amichevole)
5-6-1991	Oslo	Norvegia-**Italia** 2-1	(Europei)

IL CONSUNTIVO

	G	V	N	P	F	S
ITALIA	8	5	1	2	13	9
NORVEGIA	8	2	1	5	9	13

Amarcord in chiave azzurra, con dedica particolare ad Arrigo Sacchi che comincia il suo viaggio sulla panchina più invidiata d'Italia. Un rapido tuffo nel passato, per riscoprire la «prima volta» di alcuni illustri predecessori del profeta di Fusignano. Con un'avvertenza. Abbiamo saltato le esperienze collettive, le commissioni, le accoppiate, i triumvirati, che pure tanta parte hanno avuto nei fatti e nei misfatti del calcio azzurro. Il commissario tecnico è un uomo solo, destinato a trovare sempre meno amici attorno e sé. C'è chi di questa solitudine sa farsene una forza, vedi Bearzot, che dall'essere in guerra col mondo (tranne rare eccezioni) attinse lo stimolo per il prodigio di Spagna; e chi invece ne viene progressivamente prosciugato. A occhio e croce, Sacchi sembra appartenere alla prima categoria. In ogni caso, è un augurio.

Tutte le storie azzurre debbono cominciare da Vittorio Pozzo. Nel 1912 Vittorio Pozzo è un giovane ragioniere che frequenta la segreteria della Federazione calcio, a Torino.

Ha girato l'Europa, ha giocato a calcio in Svizzera nel Grasshoppers, conosce le lingue e sta già intessendo una fitta rete di rapporti internazionali. Il presidente federale è il marchese Ferrero di Ventimiglia. La Nazionale ha perduto disastrosamente con la Francia e la commissione tecnica è saltata. Dietro l'angolo ci sono le Olimpiadi di Stoccolma. Il marchese non sa a che santo votarsi. Chiama Pozzo e dice: *«Ci sono queste Olimpiadi da giocare. Lei se ne intende, sa farsi capire, se la sentirebbe di mettere insieme*

A fianco, Arrigo Sacchi, che contro la Norvegia esordirà in azzurro. Nella pagina accanto, il tecnico scandinavo Egil Olsen

una squadra e portarla in Svezia?». Pozzo allestisce la Nazionale sull'ossatura della Pro Vercelli, la carica sul treno, poi sul piroscafo per traversare il mar Baltico. Il primo avversario è la Finlandia. La Finlandia vince 3-2, ai tempi supplementari, e per l'Italia è una specie di Corea antelitteram. Nel torneo di consolazione, gli azzurri così amaramente eliminati battono la Svezia, poi incappano nell'Austria e finiscono sepolti per 1-5. L'avventura di Pozzo finisce logicamente lì e non autorizza grandi prospettive. Invece, tanti anni dopo...

Altre commissioni variamente assortite e per trovare un responsabile unico dobbiamo saltare al 1925. C'è stata, nel frattempo, una seconda e non molto più brillante parentesi di Pozzo, esauritasi con l'eliminazione dalle Olimpiadi del '24 da parte della Svizzera. Gli succede Augusto Rangone, altro piemontese, tipo riflessivo, senza grandi fantasie, ma con un esemplare spirito pratico. La Nazionale di Rangone debutta in una circostanza particolare. C'è da inaugurare il nuovo stadio di Padova. L'avversario prescelto è la Jugoslavia. Rangone lancia due giovani talenti al loro esordio in maglia azzurra: il terzino Allemandi della Juventus e il centrattacco Angiolino Schiavio del Bologna. Schiavio ha vent'anni ed è una forza della natura. Due suoi gol poderosi danno la vittoria all'Italia e un buon viatico al nuovo commissario.

Rangone chiude la sua ottima gestione con il terzo posto alle Olimpiadi del 1928 e lascia il posto a Carlo Carcano. È anch'egli un piemontese, ha giocato centromediano nell'Alessandria e anche in Nazionale, si rivelerà pilotando la Juventus del magico quinquennio, i cinque scudetti consecutivi dei primi anni Trenta. Grande preparatore atletico, più allenatore che commissario. Debutta con una vittoria in trasferta, 3-2 a Zurigo contro la Svizzera nell'ambito della Coppa Internazionale, una edizione anteguerra del campionato europeo. Rossetti e Baloncieri, i terribili gemelli del gol del Torino, firmano le reti del successo.

Carcano si ferma poco, in pratica funge da trait-d'union fra Rangone e il definitivo ritorno di Pozzo, che resta in carica vent'anni filati. Quando lascia, nel '48, dopo un'altra Olimpiade infausta, tornano a imperversare le commissioni più stravaganti, formate da presidenti, giornalisti, federali. Spezza temporaneamente la serie Gipo Viani, che debutta nel 1960 con una sonante vittoria sulla Svizzera, 3-0, a Napoli. Ma Gipo è più attratto dal ricco calcio dei club e in sostanza il primo, vero commissario tecnico del dopoguerra è Edmondo Fabbri.

Lo lancia in orbita il presidente Pasquale, strappandolo all'Inter, dopo che il piccolo tecnico romagnolo ha portato d'un fiato il Mantova dalla quarta serie alla serie A. Fabbri ha coraggio, idee nuove, fantasia. Cambia faccia alla Nazionale sin dall'esordio, una storica vittoria al Prater di Vienna firmata dalla doppietta di Ezio Pascutti. Poi finirà prigioniero dell'apparato e delle ombre, sino alla Corea.

Il suo vice, Ferruccio Valcareggi, sembra un grigio uomo della nomenklatura federale, destinato a un breve interinato. Invece darà al calcio italiano la prima vittoria dopo Pozzo, il titolo europeo del 1968. La prima volta di Ferruccio, affrancatosi dallo scomodo binomio con Herrera, è a Bucarest: vittoria per 1-0, gol di Bertini nel finale, nel quadro degli Europei che poi vinceremo a Roma, in doppia finale sulla Jugoslavia.

Debutta con una sconfitta Fulvio Bernardini, il grande innovatore: 0-1 in amichevole con la Jugoslavia, a Zagabria. E anche Bearzot, quando rimane solo: 1-2 a Berlino con la Germania. Debutta invece vincendo Azeglio Vicini, 2-0 alla Grecia a Bologna, con doppietta di Bergomi. E adesso a te, Arrigo. □

ULTIMO IMPEGNO PER LA NORVEGIA

CHIUDERE COL BOTTO

Quello con gli azzurri è l'ultimo impegno della Norvegia nella corsa verso Svezia '92. Una gara inutile ai fini della qualificazione, ma ugualmente sentita dai norvegesi. La squadra di Egil Olsen, oltre all'infortunato Halle, sarà probabilmente priva di Pedersen, Nielsen, Björnebye, Bohinen e Leonhardsen che potrebbero essere in campo ad Avellino contro l'Under 21 di Maldini.

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	CLUB
Erik THORSTVEDT	P	28-10-1962	Tottenham (Ing)
Frode GRODAA	P	24-10-1964	Lilleström
Einar ROSSBACH	P	20-10-1964	Lyn
Tore PEDERSEN	D	29-9-1969	IFK Göteborg (Sve)
Rune BRATSETH	D	19-3-1961	Werder Brema (Ger)
Per Egil AHLSEN	D	4-1-1958	Brann
Roger NIELSEN	D	8-8-1969	Viking
Ulf KARLSEN	D	8-3-1966	Viking
Paal LYDERSEN	D	10-9-1965	Start
Stig Inge BJÖRNEBYE	D	11-12-1969	Kongsvinger
Karl Petter LÖKEN	C	14-8-1966	Rosenborg
Lars BOHINEN	C	8-9-1969	Young Boys (Svi)
Kjetil REKDAL	C	6-11-1968	Lierse (Bel)
Öyvind LEONHARDSEN	C	17-8-1970	Molde
Jahn Ivar JAKOBSEN	C	8-11-1965	Young Boys (Svi)
Dag RIISNAES	C	20-6-1969	Kongsvinger
Kaare INGEBRIGTSEN	C	11-11-1965	Rosenborg
Göran SÖRLOTH	A	16-7-1962	Rosenborg
Jan Aage FJÖRTOFT	A	10-1-1967	Rapid Vienna (Aus)
Ronny JOHNSEN	A	16-6-1969	Eik-Tönsberg
Tore Andre DAHLUM	A	21-6-1968	Start

Allenatore: **Egil OLSEN**

LE PRIME VOLTE DEL COMMISSARIO UNICO DELLA NAZIONALE

TECNICO	DATA	SEDE	RISULTATO	COMPETIZIONE
Vittorio Pozzo*	29-6-1912	Stoccolma	Finlanda-**Italia** 3-2 dts	Olimpiadi
Augusto Rangone	4-11-1925	Padova	**Italia**-Jugoslavia 2-1	Amichevole
Carlo Carcano	14-10-1928	Zurigo	**Italia**-Svizzera 3-2	Coppa Internazionale
Giuseppe Viani	6-1-1960	Napoli	**Italia**-Svizzera 3-0	Coppa Internazionale
Edmondo Fabbri	11-11-1962	Vienna	**Italia**-Austria 2-1	Amichevole
Ferruccio Valcareggi	25-6-1967	Bucarest	**Italia**-Romania 1-0	Europei
Fulvio Bernardini	28-9-1974	Zagabria	Jugoslavia-**Italia** 1-0	Amichevole
Enzo Bearzot	8-10-1977	Berlino	Germania Ov.-**Italia** 2-1	Amichevole
Azeglio Vicini	8-10-1986	Bologna	**Italia**-Grecia 2-0	Amichevole

* Vittorio Pozzo guidò la Nazionale in tre successive riprese. Il suo periodo più significativo cominciò il 1° dicembre 1929 e si concluse il 5 agosto 1948. In quell'occasione il debutto si disputò a Milano, in amichevole col Portogallo, battuto per 6-1.

I Melli. A fianco, Marcello, sotto, il padre e Alessandro

VIAGGIO NELLE DINASTIE CALCISTICHE

FIGLI DI PAPÀ

Alcuni sono campioni, altri sperano di diventarlo. Dal «big» Maldini all'emergente Vieri ecco gli eredi celebri

di Carlo F. Chiesa

Fu Diocleziano imperatore a stabilire che i figli dovessero seguire le orme professionali dei padri. Assoggettò a questa norma gli eredi degli amministratori cittadini, quelli dei funzionari statali, degli ufficiali, dei veterani di guerra, dei trasportatori via mare, dei contadini e perfino dei panettieri. È dunque pressoché certo, pur se gli storici evitano di ammetterlo esplicitamente, che gli stessi figli dei «pedatores», se nel Basso Impero si fosse giocato un regolare campionato di calcio, sarebbero stati avviati per obbligo di legge a dotarsi di calzari bullonati. Oggi che la burocrazia è un tantino meno rigida, dedicarsi all'attività dei genitori è diventato più che altro una questione di vocazione oppure — ogni epoca ha i suoi lati deboli — di raccomandazione. Per sua fortuna il mondo del pallone, molto più serio di tanti altri, sfugge quest'ultima sorte, mal tollerando le intrusioni tecnicamente fasulle: se non altro perché prima o poi sono gli applausi o i fischi del pubblico a sancire la genuinità di una carriera. Anzi, capita spesso che il calciatore «figlio di papà» incontri qualche difficoltà supplementare sul proprio cammino, per via di una diffidenza che il peso ipotetico del nome può sollevare. Statisticamente, è scoraggiante la percentuale di giocatori che, nel corso della storia del calcio, sono riusciti a «copiare» la trama di carriera da un padre famoso, onorandone adeguatamente la gloria sportiva. Il caso di Sandro Mazzola, figlio del grandissimo Valentino, non è solo più unico che raro, ma addirittura emblematico. Narrano infatti le storie che dei due figli lasciati dall'indimenticabile mezz'ala del Torino perita a Superga, proprio il piccolo Sandro (che all'epoca della sciagura contava appena sette anni) non fosse a prima vista particolarmente dotato sul piano tecnico, mentre più vistose promesse regalasse il fratellino Ferruccio (di tre anni più giovane). Fu però la straordinaria, feroce dedizione che il futuro «Baffo» dedicò, nelle giovanili dell'Inter, al duro addestramento al mestiere di calciatore a mutare il corso degli eventi, colmando ogni lacuna. Una così assoluta forza di volontà mancò invece a Ferruccio, meno «obbligato» da se stesso a diventare un grande calciatore e tranquillamente pago di un dignitoso «cursus honorum» quale comunque gli toccò, a cavallo tra Serie A e B. In epoca moderna è stata l'eccezione di Paolo Maldini a confermare la regola: figlio di Cesare, grande campione che molto vinse, a livello di club, e non poco giocò pure in Nazionale, Paolo ne ha ripercorso le orme addirittura rispettandone i colori del club. Rari sono gli altri esempi di «big» che hanno avuto un degno seguito nei figli. Più frequente il

Fabio e Carlo Cudicini

Massimo e Carlo Crippa

In alto, Alex Adani. Sopra, il padre Amos

Sotto Gabriele e Francesco Graziani

Pier Cesare (a fianco), Paolo e Cesare Maldini

caso inverso: di giocatori di medio cabotaggio la cui arte è stata sublimata dagli eredi. Sembra quasi che tra i cromosomi viga una legge precisa, consistente nel tramandare, da parte dei mediocri, una sorta di inappagato desiderio di più spiccate qualità tecniche, soggetto a esplodere nei figli vocati al mestiere; e invece nel bruciare ogni qualità nelle espressioni agonistiche dei campioni, così da passare ai successori niente più che il vivo ricordo delle doti paterne. È così accaduto per i rampolli di tanti fuoriclasse, avviati al pallone sotto i migliori auspici e poi miseramente scomparsi presto di scena. Più o meno nel rispetto di un tale canovaccio si innesta pure la situazione odierna, che abbiamo tracciato in questo dossier, che ovviamente rinuncia in partenza a ogni presenza di assoluta completezza, considerata la miriade di figli d'arte in attività nelle varie categorie del pallone in un panorama in costante movimento. Il gol in Coppa Italia contro la Lazio di Christian Vieri, promettente attaccante del Torino e figlio del talentuoso «Bob», campionissimo mancato dei tardi anni Sessanta, apre la finestra su speranze e realtà del calcio d'oggi. In Serie A giocano, oltre al citato Paolo Maldini, elementi già

segue a pagina 48

Simone e (sotto) Giuseppe Massa

Italo e Manuel Ghizzardi

Roberto (in alto) e Christian Vieri

I Vernacchia: papà Raffaello e il figlio David

I Cucchi: papà Pierino e il figlio Enrico

I Battara: papà Pietro e il figlio Massimo

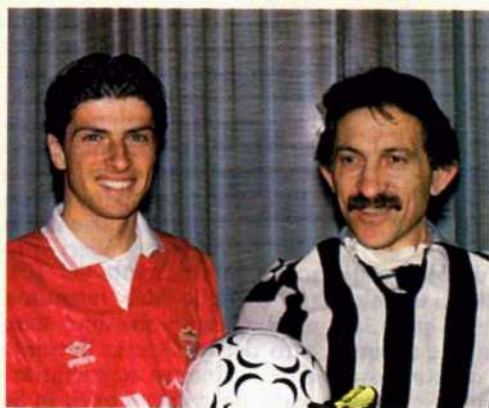
I Gola: papà Steno e il figlio Alessandro

I Radice: papà Gigi e il figlio Ruggiero

I BERTARELLI/ GIULIANO STESE LA JUVE, MAURO LA SOGNA

UNA SIGNORA NEL DESTINO?

ANCONA. Dieci gol in quattro campionati. Pochi, anzi pochissimi per un attaccante che si rispetti. Eppure questo ragazzo di 21 anni (li ha compiuti pochi giorni fa), centravanti dell'Ancona in serie B, ha scatenato gli appetiti di molti grossi club.
Attaccante in possesso di qualità non indifferenti, Mauro Bertarelli è «figlio d'arte». Il padre Giuliano, ferrarese di Lagosanto, tra la fine degli anni Sessanta e i primi Settanta, è stato un buon attaccante di serie A e B. Salito alla ribalta con la maglia bianconera dell'Ascoli sotto la guida di Carlo Mazzone (Bertarelli e Campanini a suon di gol portarono la formazione marchigiana per la prima volta in serie A nel '73), ebbe poi modo di farsi apprezzare anche a Cesena e a Firenze. Nell'album dei ricordi più lieti di papà Giuliano calciatore c'è sicuramente una splendida doppietta rifilata con il Cesena alla Juve che costò alla Signora lo scudetto vinto poi dal Torino.
Mauro Bertarelli ha cominciato in C2 con la squadra della sua città, Iesi, ed è al suo secondo anno all'Ancona da titolare dopo una stagione al Rimini in C2. Longilineo, rapido, scattante, in possesso di dribbling eccellente, Bertarelli si è conquistato anche l'azzurro dell'Under 21: Maldini lo ha chiamato e lui lo ha ripagato con tre reti in due partite.
Alla porta dell'Ancona hanno bussato in parecchi. La trattativa con il Torino era la più avanzata quando si è inserita con decisione la Juventus che ha strappato una opzione in cambio di Micillo, il portiere della Primavera passato all'Ancona. La Juve può decidere di acquistare Bertarelli per la cifra pattuita di 6 miliardi (e magari lasciarlo in prestito all'Ancona fino al termine della stagione), oppure rinunciare. Non mancano altri pretendenti, Genoa e Atalanta su tutti.
«*È ancora così giovane e ha molto da imparare* — dice di Mauro papà Giuliano, con tono amorevolmente severo — *È bravo, ma deve ancora maturare*». Tra i gol «importanti», Mauro ha incorniciato quello rifilato quest'anno in Coppa Italia al Torino.
Dal granata al bianconero, dalla prodezza segnata al Toro al sogno juventino. E chissà che quindici anni dopo un altro Bertarelli non entri nel destino della Signora.

Bruno Angelini

Giuliano e Mauro Bertarelli: dinastia di bomber

I Leoni: papà Lionello e il figlio Gianluca

I Rosin: papà Ugo e il figlio Mauro

I Sogliano: papà Ricky e il figlio Sean Luca

GOLIA BIANCA
AIUTA WWF
a salvare
gli orsi bianchi
GOLIA BIANCA ha intrapreso in collaborazione con il WWF un grande ambizioso progetto che la vedrà impegnata in prima persona sul fronte della difesa dell'ambiente. Il primo obiettivo di questa straordinaria avventura sarà aiutare gli orsi bianchi, gli amici prediletti di Golia Bianca, salvaguardando il loro meraviglioso habitat naturale. Al progetto "Internazionale Artico" Golia Bianca ha già devoluto £. 150.000.000 (centocinquantamilioni) istituendo un fondo base che grazie alla tua collaborazione potrà moltiplicarsi varie volte. Per contribuire a questa iniziativa basterà semplicemente acquistare Golia Bianca. Infatti a partire dal 1 ottobre 1991 e per un anno Golia Bianca devolverà ulteriori 50 lire per ogni confezione in più venduta rispetto ai 12 mesi precedenti.
TU, GOLIA BIANCA E WWF INSIEME CON CHI AMA LA NATURA.
Desidero ricevere gratuitamente tutte le informazioni sulle modalità d'iscrizione, sulle attività e sui progetti del WWF Italia.
COGNOME NOME
VIA N°
CAP. LOCALITA'
LUOGO E DATA DI NASCITA
TEL.
SOCIO WWF SI NO N° TESSERA
Compilare, ritagliare e spedire a: WWF Italia Via Salaria, 290 00199 ROMA
WWF
SELECTION

I Wilson: James e Pino.

I Sormani: Adolfo e Angelo Benedicto.

I Mozzini: Paolo e Roberto

Tris di Turone: Sandro, Cristiano e (a fianco) papà Ramon

segue da pagina 45

affermati come Crippa, Cucchi e Melli, o di buona quotazione come Rosin. In B, ugualmente titolari sono il bravissimo Battara, il costante Leoni e il conteso Bertarelli. Il grosso dei giovani figli d'arte, tuttavia, è ancora rintracciabile nelle giovanili delle varie squadre.

Tra i casi-limite, abbiamo nella nostra tabella citato anche quello di Walter De Vecchi, che gioca nella Reggiana e ha i propri figli (giovanissimi) già tesserati per i pulcini granata; e quello dell'argentino Juan Carlos Tacchi, che ha dato al calcio tre figli, due dei quali ormai... passati di cottura (lo sfortunato Oscar è tuttora in recupero dopo un grave infortunio) e uno sulla rampa di lancio.

Carlo F.Chiesa

PADRE E FIGLI TUTTI INSIEME CALCISTICAMENTE

COGNOME	PADRE				FIGLIO			
	NOME	DATA DI NASCITA	RUOLO	PRINCIPALI SQUADRE	NOME	DATA DI NASCITA	RUOLO	SQUADRA ATTUALE
ADANI	**Amos**	2-4-46	portiere	Modena, Bologna	**Alex**	12-1-74	portiere	giov. Modena
BATTARA	**Pietro**	21-7-36	portiere	Vicenza, Samp., Bologna	**Massimo**	3-5-63	portiere	Lecce (B)
BERTARELLI	**Giuliano**	31-3-46	attaccante	Ascoli, Cesena, Fiorent.	**Mauro**	15-9-70	attaccante	Ancona (B)
					Luca	15-12-73	attaccante	Riccione (Int.)
BOTTEGHI	**Giovanni**	18-1-55	centrocampista	Modena, Arezzo	**Stefano**	15-5-77	attaccante	giov. Modena
COLAUTTI	**Mario**	26-8-44	difensore	Bari, Ascoli	**Giampaolo**	1-6-70	difensore	senza contratto
CRIPPA	**Carlo**	12-2-39	attaccante	Torino, Palermo	**Massimo**	17-5-65	centrocampista	Napoli (A)
CUCCHI	**Piero**	27-6-39	centrocampista	Varese, Lazio, Ternana	**Enrico**	2-8-65	centrocampista	Bari (A)
CUCCUREDDU	**Antonello**	4-10-49	centrocampista	Juventus, Fiorentina	**Luca**	20-3-76	attaccante	giov. Juventus
CUDICINI	**Fabio**	20-10-35	portiere	Udinese, Roma, Milan	**Carlo**	6-9-73	portiere	giov. Milan
DE VECCHI	**Walter**	18-2-55	difensore	Milan, Ascoli, Reggiana	**Simone**	9-7-81	difensore	giov. Reggiana
					Andrea	2-12-83	centrocampista	giov. Reggiana
FACCHETTI	**Giacinto**	18-7-42	difensore	Inter	**Gianfelice**	28-8-74	portiere	Trevigliese (Dil.)
FERRETTI	**Amilcare**	25-6-35	centrocampista	Fiorentina, Torino	**Ivan**	16-10-69	centrocampista	Aosta (C2)
GHIZZARDI	**Italo**	26-10-37	portiere	Verona, Bari	**Manuel**	10-9-72	portiere	Genoa (A)
GOLA	**Steno**	14-11-45	centrocampista	Ascoli, Fiorentina	**Alessandro**	24-3-75	difensore	Mantova (C2)
GRANI	**Elio**	2-6-30	difensore	Catania, Palermo	**Antonio**	20-5-65	difensore	Sambenedet. (C1)
GRAZIANI	**Francesco**	16-12-52	attaccante	Torino, Fiorentina, Roma	**Gabriele**	10-4-75	attaccante	giov. Torino
LANDINI	**Dino**	3-3-47	difensore	Modena, Verona	**Luis**	31-1-74	attaccante	Modena (B)
LEONI	**Lionello**	28-8-36	attaccante	Verona, Genoa, Cesena	**Gianluca**	18-2-65	centrocampista	Cesena (B)
MALDERA	**Luigi**	19-1-46	difensore	Milan, Catanzaro	**Andrea**	18-5-71	difensore	Pro Patria (Int.)
					Davide	10-6-72	portiere	Juve Novop. (Dil.)
MALDINI	**Cesare**	5-2-32	difensore	Triestina, Milan, Torino	**Paolo**	26-6-68	difensore	Milan (A)
					Piercesare	5-7-72	difensore	Pavia (C1)
MANSERVISI	**Pierpaolo**	4-8-44	attaccante	Pisa, Lazio, Napoli	**Simone**	10-11-74	attaccante	Centese (C1)
MASSA	**Giuseppe**	26-4-48	attaccante	Lazio, Inter, Napoli	**Simone**	10-7-75	attaccante	giov. Napoli
MELLI	**Emilio**	1-1-45	attaccante	Parma, Akragas	**Alessandro**	11-12-69	attaccante	Parma (A)
					Marcello	8-7-71	attaccante	Parma (A)
MOZZINI	**Roberto**	22-10-51	difensore	Torino, Inter, Bologna	**Paolo**	21-11-75	difensore	giov. Reggiana
PETRINI	**Carlo**	29-3-48	attaccante	Genoa, Milan, Toro, Bologna	**Giancarlo**	20-7-69	attaccante	Acqui (Int.)
RADICE	**Luigi**	15-1-35	difensore	Milan	**Ruggiero**	3-7-71	difensore	Leffe (C2)
ROSIN	**Ugo**	20-10-33	portiere	Sampdoria, Genoa	**Mauro**	29-9-64	portiere	Foggia (A)
SCIREA	**Gaetano**	25-5-53	difensore	Atalanta, Juventus	**Riccardo**	23-6-77	centrocampista	giov. Juventus
SOGLIANO	**Riccardo**	4-3-42	centrocampista	Varese, Milan	**Sean Luca**	28-2-71	difensore	Ancona (B)
SORMANI	**Angelo B.**	3-7-39	attaccante	Mantova, Milan, Vicenza	**Adolfo**	11-8-65	centrocampista	Viareggio (C2)
TACCHI	**Juan Carlos**	5-7-32	attaccante	Alessandria, Napoli	**Giancarlo**	7-4-57	attaccante	senza contratto
					Oscar	18-6-59	attaccante	senza contratto
					Maurizio	16-9-73	attaccante	Francavilla (C2)
TURONE	**Maurizio**	27-10-48	difensore	Genoa, Milan, Roma	**Cristiano**	14-11-72	centrocampista	giov. Genoa
					Alessandro	4-8-74	centrocampista	giov. Genoa
VERNACCHIA	**Raffaello**	22-11-51	centrocampista	Atalanta, Torino	**David**	11-3-77	attaccante	giov. Modena
VIERI	**Roberto**	14-2-46	centrocampista	Samp., Juve, Bologna	**Christian**	12-7-73	attaccante	Torino (A)
VIVANI	**Mario**	25-2-49	centrocampista	Ascoli, Modena	**Manuel**	8-4-73	centrocampista	giov. Reggiana
WILSON	**Giuseppe**	27-10-45	difensore	Lazio	**James**	18-8-72	difensore	Cagliari (A)

Campari Advertising
CAMPARI®
Soda
SÌ

L'OPINIONE
di Gianni de Felice

CHE MAL DI... PRESIDENTI

Storie di presidenti. Ernesto Pellegrini, dopo Inter-Como di Coppa Italia, sconfortato dice: *«mi sono vergognato»*. È la confessione di un fallimento. In otto anni di presidenza, il ragioniere nerazzurro ha fatto più che decorosamente la sua parte. Ha vinto uno scudetto con cifre da record, una Supercoppa italiana e una Coppa Uefa. Ha messo la maglia dell'Inter addosso a tre campioni del mondo. Ha difeso coi denti i gioielli di famiglia, trattenendo Zenga, Bergomi e Ferri. Il fallimento perciò riguarda soltanto quest'ultima stagione, piena di curiose stravaganze. Si comincia con la direzione generale affidata all'ingegner Boschi, manager di aziende elettriche ma di nuovissima mano nel settore del pallone, dei regolamenti e delle procedure calcistiche, dei professionisti sportivi, della comunicazione di massa. Nessun dubbio sulla qualità del personaggio, ma è un altro mestiere: a guidare la Juve, Agnelli ci ha rimesso Boniperti.

A un direttore generale di primo pelo calcistico, Pellegrini ha la temerarietà di aggiungere un allenatore praticamente all'esordio in Serie A. Il cinquantunenne Orrico è così toccato dalla improvvisa notorietà da abbandonarsi a una imprudente serie di lezioni, profezie, promesse, assicurazioni, impegni e paragoni storici. Al confronto sembra un ruscelletto l'alluvione di interviste che trent'anni fa ci scaricò addosso Helenio Herrera avvicinandosi al trono nerazzurro. Degnissima persona anche Orrico. Ma due «tardoprincipianti» ai vertici gestionale e tecnico di una società e di una squadra come l'Inter non son troppi? Forse un dubbio del genere non può albergare in un presidente che s'impunta a farsi risarcire il ratto del Trap col modesto indennizzo del prestito annuale di Dino Baggio: un giovane di promettente futuro, ma di non trascendentale presente. E non sono troppi anche i sette miliardi per Desideri? Comprensibile che un giocatore soprannominato «sarciccia» possa suscitare l'interesse di un presidente che si occupa di ristorazione aziendale, ma di solito il prezzo degli insaccati è a livello più popolare.

Se Ernesto Pellegrini ha smaltito la vergogna, provi a riflettere e magari a battersi un *mea culpa* sul petto. Chi fa consapevole ammenda dei propri peccati non ha nulla di cui vergognarsi.

Altro presidente, altra storia. Corrado Ferlaino dev'essersi morsicato la lingua a sangue per stare zitto, come aveva promesso a Matarrese dopo l'incursione di Amendolia al San Paolo in occasione di Napoli-Juve. Perché otto giorni dopo il livornese Ceccarini compie un secondo *raid* sulla corazzata partenopea, silurandola a San Siro con il gol annullato ad Alemão dinanzi all'incredulo Zenga. E dopo altri tre giorni la serie delle incursioni tattiche di sfiancamento prosegue con il bombardamento di Lanese, stessa squadriglia messinese di Amendolia (curiosa circostanza), sul Napoli in campo all'Olimpico per l'andata di Coppa Italia con la Roma.

Difficile non essere solidali col Napoli, con la sua squadra, con il suo pubblico, con il suo presidente: a memoria di cronista non si ricorda una serie di «umani errori» arbitrali diretta con così inesorabile fatalità a danno di una sola squadra. Soprattutto, non si ricorda una osservazione così densa di significati come quella espressa da Italo Cucci sul «Corriere dello Sport»: *«Dalla triplice polemica (Juve, Inter, Roma) Ferlaino deve aver tratto una indicazione importante: attaccare il Palazzo (come ha fatto tempo fa e, in maniera più sfumata o torbida, dopo Napoli-Juve) non porta bene; se è — come dicono — superstizioso, ne tenga conto. E questa volta faccia un gesto o dica parole che tendano a rasserenare piuttosto che a turbare ulteriormente l'ambiente»*. Che cosa significa: che chi tocca i fili muore? Il consiglio di Cucci è sostanzialmente giusto e pragmatico, ma sembra esposto a interpretazioni profondamente inquietanti. Inquietanti specialmente per gli inquilini dei piani alti del Palazzo. I quali fanno — nella più ingenua delle ipotesi — la figura degli jettatori, ai cui vendicativi malefici non riuscirebbe a sottrarsi nessun temerario che osasse sfidarli. A meno di non rispondere, a ogni tranvata in faccia, con un fantozziano e tremebondo: «Grazie signor Megasideralpresidentissimo della Federcalcio, grazie signor Fantasuperstratosferico Designatore degli arbitri. Grazie di averci benevolmente solo annullato qualche gol e negato qualche rigore: un affettuoso e bonario buffetto, di fronte alle catastrofiche folgori con le quali avreste potuto fulminarci. Troppo buoni, baciamo le mani».

Anche Tonino Matarrese ha la sua storia. Come ha tentato di stoppare la razzia dei calciatori africani, si è sentito rinfacciare da uno degli ultimi arrivati: *«La colpa è nostra, di noi presidenti di società che lo abbiamo eletto al vertice della Federazione. Ci sta bene, abbiamo il presidente che ci meritiamo»*. Autore di queste eleganti allusioni a Mattarese era il presidente del Torino, Gianmauro Borsano. Domanda: è credibile che Borsano, attraversato da mille pensieri infinitamente più seri, decida di scaricare Matarrese per tre giovanotti africani? Improbabile. La materia del contendere dev'essere molto più vasta e profonda. I tre negretti sono un pretesto. La verità è che i presidenti di società non si rassegnano al voltafaccia di Matarrese, che da capo della Lega si batteva per il campionato a diciotto squadre, per limitare il «disturbo» della Nazionale, per gli stranieri a go-gò, per il sorteggio delle designazioni abitrali; mentre ora, da capo della Federazione, persegue su ogni fronte obiettivi diametralmente opposti. Antonio Matarrese ha ragione oggi e non ieri: ma è arduo che lo riconosca Borsano. Temo che neanche suo fratello Vincenzo Matarrese, presidente del Bari, lo riconoscerebbe. □

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 9

3 NOVEMBRE 1991

Marco Van Basten circondato dai difensori romanisti: l'olandese, tornato volante, ha guidato il Milan a una grande vittoria che ha fruttato anche il primato solitario (fotoFumagalli)

Van Basten apre le marcature

Massaro raddoppia per il Milan

Il terzo gol è merito di Rijkaard

Carnevale salva la bandiera

Giustificata l'esultanza finale dei rossoneri

L'incredibile errore di Piacentini

Sacchi a San Siro, ormai ospite

Ancora disordini tra le tifoserie

Piacentini fra Tassotti e Baresi

OLANDA BATTE GERMANIA

MILAN 4
ROMA 1

IL MIGLIORE: **VAN BASTEN** 7,5
È ritornato il grande attaccante che per due anni di seguito ha meritato il Pallone d'Oro: mobile e scattante ha segnato e fatto segnare. Peccato quell'espulsione ingiusta nel finale.

IL PEGGIORE: **PIACENTINI** 4,5
Ha sbagliato tutto il possibile nonostante abbia corso come un matto. Il suo errore in fase conclusiva ha spianato la strada al successo rossonero.

MILAN		ROMA	
1 **Rossi**	6	1 **Cervone**	7
2 **Tassotti**	6	2 **Pellegrini**	5
3 **Maldini**	6,5	(69' Garzya)	n.g.
4 **Ancelotti**	7	3 **Carboni**	6
5 **Costacurta**	6	4 **Piacentini**	4,5
6 **Baresi**	6,5	5 **De Marchi**	5
7 **Simone**	6	6 **Nela**	6,5
(82' Fuser)	n.g.	7 **Hässler**	5,5
8 **Rijkaard**	6,5	(63' Giannini)	5,5
9 **Van Basten**	7,5	8 **Di Mauro**	5,5
10 **Gullit**	7	9 **Rizzitelli**	5,5
(82' Serena)	n.g.	10 **Carnevale**	6
11 **Massaro**	6,5	11 **Bonacina**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Antonioli**		12 **Zinetti**	
13 **Galli**		13 **Salsano**	
16 **Cornacchini**		16 **Muzzi**	
All.**Capello**	7	All. **Bianchi**	5,5

Arbitro: Cesari di Genova 5,5
Marcatori: Van Basten 30', Massaro 36', Rijkaard 57', Carnevale 59', Costacurta 78'
Ammoniti: Rijkaard, Hässler, Rizzitelli
Espulso: Van Basten
Spettatori totali: 70.000 (9.932 paganti + 60.068 abbonati)
Incasso: lire 1.940.135.872 (354.585.000 + 1.585.550.872 quota abbonati)
Assist: Milan 0 - Roma 0
Legni: Milan 0 - Roma 1
Tempo effettivo: 60' (32' + 28')

di Nino Sormani - foto Fumagalli/Calderoni

Baiano, seminascosto, realizza l'1-0 poi raddoppia dal dischetto

FUNAMBOLICO BAIANO

FOGGIA 4
BARI 1

IL MIGLIORE: **BAIANO** 9
Tre bei gol, una grande partita, il merito di aver sbloccato il risultato. Nel giorno della consegna del premio Erg, Baiano diventa capocannoniere della A seppure in condominio.

IL PEGGIORE: **LOSETO** 4
Colpevole? Non tanto di non essere riuscito a fermare Baiano, quanto di aver commesso un secondo grave fallo che ha fatto scattare l'espulsione.

FOGGIA	
1 **Mancini**	8
2 **Codispoti**	7,5
3 **Grandini**	6
4 **Picasso**	6,5
(71' Porro)	n.g.
5 **Matrecano**	6
6 **Consagra**	6
7 **Rambaudi**	6,5
(86' Musumeci)	n.g.
8 **Shalimov**	7,5
9 **Baiano**	9
10 **Barone**	7,5
11 **Signori**	7
In panchina	
12 **Rosin**	
13 **Napoli**	
14 **Padalino**	
All. **Zeman**	8

BARI	
1 **Biato**	6
2 **Brambati**	5
3 **Parente**	5,5
(46' Caccia)	5
4 **Terracenere**	6
5 **Loseto**	4
6 **Fortunato**	5
7 **Carbone**	5
8 **Cucchi**	5
9 **Soda**	5,5
10 **Platt**	6,5
11 **Giampaolo**	6,5
In panchina	
12 **Alberga**	
13 **Maccoppi**	
15 **Manighetti**	
16 **Colombo**	
All. **Boniek**	6

Arbitro: Trentalange di Torino 7
Marcatori: Baiano 18', 45' (rig) e 80'; Giampaolo 47', Signori 76'
Ammoniti: Mancini, Loseto
Espulsi: Loseto
Spettatori totali: 20.897 (9.027 paganti + 11.870 abbonati)
Incasso: lire 662.578.125 (336.363.125 + 326.215.00 quota abbonati)
Assist: Foggia 2 - Bari 0
Legni: Foggia 0 - Bari 0
Tempo effettivo: 57' (27' + 30')

di Antonio Troisi - foto Briguglio

Il matchwinner foggiano contrastato da Loseto.

Brambati non riesce a impedire il tiro di Rambaudi

Un tiro di Signori

Platt salta Picasso

La sequenza del fattaccio che ha portato all'espulsione di Scifo

VINCONO LE DIFESE

TORINO 0
INTER 0

IL MIGLIORE: **FUSI** *7,5*
Preciso, essenziale, utilissimo. Sta sempre al posto giusto al momento giusto. Se non ci fosse, Mondonico dovrebbe inventarlo. È il jolly più prezioso del campionato.

IL PEGGIORE: **SCIFO** 4
Vive la sfida alla squadra che lo ripudiò incanalando la rabbia sui binari del nervosismo. L'espulsione, guarda caso per fallo su Matthäus, è sembrata una logica conseguenza.

TORINO		INTER	
1 **Marchegiani**	7	1 **Abate**	6
2 **Bruno**	6,5	2 **Bergomi**	6,5
3 **Mussi**	6,5	3 **Baggio**	6,5
4 **Fusi**	7,5	4 **Ferri**	6,5
5 **Benedetti**	5,5	5 **Battistini**	6
6 **Cravero**	6	6 **Montanari**	7
7 **Scifo**	4	7 **Desideri**	5,5
8 **Lentini**	6,5	8 **Berti**	5,5
9 **Bresciani**	5	9 **Klinsmann**	5,5
(84' Cois)	n.g.	10 **Matthäus**	6,5
10 **M. Vazquez**	6	11 **Fontolan**	4,5
11 **Venturin**	7	(66' Ciocci)	n.g
In panchina		In panchina	
12 **Di Fusco**		12 **Caniato**	
13 **Carillo**		14 **Rocco**	
14 **Sordo**		15 **Baresi**	
16 **Vieri**		16 **Paganin**	
All.**Mondonico**	6	All.**Orrico**	6

Arbitro: Beschin di Legnano (VR) 6
Marcatori: —
Ammoniti: Marchegiani, Battistini
Espulsi: Scifo
Spettatori totali: 39.953 (13.893 paganti + 26.060 abbonati)
Incasso: lire 1.011.080.948 (423.699.000 + 587.381.948 quota abbonati)
Assist: Torino 0 - Inter 0
Legni: Torino 1 - Inter 0
Tempo effettivo: 61' (31' + 30')

di Maurizio Crosetti - foto Mana/Sabattini

Uscita alta di Abate su Lentini. A destra, Venturin e Matthäus

Alessio esulta dopo il suo gol

Tacconi sorpreso dalla palla del pareggio laziale

Marocchi tenta di contrastare Doll

A sinistra: Riedle, Alessio e Sergio. Sopra, un fallo di Gregucci

TRAPATTONI BEFFATO

LAZIO 1
JUVENTUS 1

IL MIGLIORE: **STROPPA** 7
Entra in campo a giochi apparentemente fatti e cambia la scena: tocchi di velluto, iniziative imprevedibili, manovre in verticale.

IL PEGGIORE: **CASIRAGHI** 5
Bergodi lo sovrasta, lui si piega via via al destino avverso e alla disarmante carenza di munizioni, specie dalla fasce laterali.

LAZIO		JUVENTUS	
1 **Fiori**	6,5	1 **Tacconi**	7
2 **Bergodi**	6,5	2 **Luppi**	6
3 **Sergio**	6,5	3 **De Agostini**	6
4 **Pin**	6,5	4 **Galia**	5,5
5 **Gregucci**	5,5	5 **Kohler**	5,5
6 **Soldà**	6,5	6 **Julio Cesar**	5,5
7 **Bacci**	5,5	7 **Alessio**	7
8 **Doll**	7	8 **Marocchi**	6
9 **Riedle**	7	9 **Schillaci**	6,5
10 **Sclosa**	6	10 **Baggio**	6
(53' Stroppa)	7	(70' Corini)	6,5
11 **Sosa**	5,5	11 **Casiraghi**	5
(85' Melchiori)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Orsi**		12 **Peruzzi**	
13 **Corino**		13 **Giacobbo**	
16 **Capocchiano**		14 **Caverzan**	
		16 **Di Canio**	
All. **Zoff**	6,5	All.**Trapattoni**	6,5

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore (NA) 5
Marcatori: Alessio 45', Riedle 71'
Ammoniti: Gregucci, Sosa, Luppi, Alessio
Espulso: Gregucci
Spettatori totali: 61.942 (41.392 paganti + 20.550 abbonati)
Incasso: lire 2.239.534.771 (1.686.460.000 + 553.074.771 quota abbonati)
Assist: Lazio 2 - Juventus 2
Legni: Lazio 0 - Juventus 0
Tempo effettivo: 52' (26' + 26')

di Carlo F. Chiesa - foto Cassella/Giglio

Da due angolazioni, il gol di Zola che ha aperto le marcature

IELLA BLUCERCHIATA

NAPOLI 2
SAMPDORIA 1

IL MIGLIORE: **GALLI** *7,5*
Nulla può sull'autorete di Blanc. Salva in almeno quattro occasioni la porta partenopea e contribuisce in maniera decisiva alla vittoria del Napoli.

IL PEGGIORE: **BLANC** *5*
Partita molto incerta da parte del libero francese, reo anche di una clamorosa autorete che ha riacceso l'incontro.

NAPOLI		**SAMPDORIA**	
1 **Galli**	7,5	1 **Pagliuca**	6
2 **Ferrara**	7	2 **Lanna**	5,5
3 **Francini**	6,5	(76' Buso)	n.g.
4 **Crippa**	6,5	3 **Orlando**	6
5 **Alemao**	6	4 **Pari**	6
6 **Blanc**	5	5 **Vierchowod**	6
7 **Pusceddu**	6	6 **Bonetti D.**	6
8 **De Napoli**	6,5	7 **Lombardo**	7
9 **Careca**	5,5	8 **Cerezo**	5,5
10 **Zola**	6	(56' Invernizzi)	n.g.
(81' Tarantino)	n.g.	9 **Vialli**	6,5
11 **Padovano**	n.g.	10 **Mancini**	6,5
(73' De Agostini)	6	11 **Silas**	6
In panchina	n.g.	In panchina	
12 **Sansonetti**		12 **Nuciari**	
14 **Filardi**		14 **Katanec**	
16 **Elia**		15 **Dossena**	
All.**Ranieri**	6,5	All. **Boskov**	6,5

Arbitro: Luci di Firenze 6,5
Marcatori: Zola 3', Careca 37' (rig.), Blanc 40' (aut.)
Ammoniti: Crippa, Alemao, Mancini
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 56.400 (31.185 paganti + 25.215 abbonati)
Incasso: lire 1.603.361.000 (1.017.157.000 + 586.204.000 quota abbonati)
Assist: Napoli 0 - Sampdoria 0
Legni: Napoli 0 - Sampdoria 2
Tempo effettivo: 57' (29' + 28')

di Guido Prestisimone - foto Capozzi/Zucchi

Il contrasto tra Vierchowod e Padovano punito col rigore

Careca dagli undici metri raddoppia per il Napoli

Blanc: un gran gol dalla parte sbagliata

La... rivincita tra il «russo» e Padovano

Un polemico striscione dei tifosi napoletani

Napoli salva acrobaticamente sulla linea

Batistuta scarta Ielpo ma colpirà la traversa

Dell'Oglio esultante dopo il gol partita

Branca a terra fra Villa e Nardini

SFIDA SUDAMERICANA

FIORENTINA 1
CAGLIARI 0

IL MIGLIORE: **MAREGGINI** *7*
Con una splendida parata su tiro di Mobili ha salvato il risultato quando mancavano otto minuti alla fine, e alla Fiorentina sarebbe sfuggita una vittoria meritata.

IL PEGGIORE: **FIRICANO** *5*
Ha commesso un fallo da rigore su Orlando, ma l'arbitro l'ha perdonato. Poi si è dimostrato incerto negli interventi e nei recuperi. Un problema per Mazzone.

FIORENTINA		**CAGLIARI**	
1 **Mareggini**	7	1 **Ielpo**	6
2 **Dell'Oglio**	6,5	2 **Napoli**	5,5
3 **Carobbi**	n.g.	3 **Villa**	5,5
(13' Malusci)	6,5	(73' Mobili)	n.g.
4 **Dunga**	6	4 **Herrera**	6
5 **Faccenda**	6	5 **Firicano**	5
6 **Pioli**	6	6 **Nardini**	6
7 **Salvatori**	6	(68' Criniti)	5,5
8 **Mazinho**	5,5	7 **Bisoli**	6
(81' Iachini)	n.g.	8 **Gaudenzi**	5,5
9 **Batistuta**	6	9 **Francescoli**	5,5
10 **Orlando**	6	10 **Matteoli**	6
11 **Branca**	6	11 **Fonseca**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Mannini**		12 **Di Bitonto**	
14 **Maiellaro**		13 **Chiti**	
16 **Bucaro**		16 **Pistella**	
All. **Radice**	6,5	All. **Mazzone**	6

Arbitro: Boemo di Cervignano (UD) 5,5
Marcatore: Dell'Oglio 62'
Ammoniti: Pioli, Dell'Oglio, Villa
Espulsi: nessuno
Spettatori totali: 25.949 (5.746 paganti + 20.203 abbonati)
Incasso: lire 980.467.492 (178.221.500 + 802.245.992 quota abbonati)
Assist: Fiorentina 0 - Cagliari 0
Legni: Fiorentina 1 - Cagliari 0
Tempo effettivo: 55' (28' + 27')

di Marco Franceschi - foto Sabe

Esultano gli atalantini dopo il fischio finale

Branco anticipa Nicolini

Due interventi di Ferron: decisiva la sua prestazione

CONTROPIEDE FATALE

GENOA 0
ATALANTA 2

IL MIGLIORE: **STROMBERG** 7,5
Giorgi l'ha provato come libero e lo svedese è stato fantastico. Ha spazzato la sua area con l'autorità di chi fa il battitore da una vita.

IL PEGGIORE: **CARICOLA** 4
Sembrava aver messo la testa a posto. Bagnoli l'aveva convinto ad evitare certi falli inutili. Invece è rimasto vittima dei vecchi raputs.

GENOA		ATALANTA	
1 **Braglia**	7	1 **Ferron**	7
2 **Torrente**	6	2 **Minaudo**	6
3 **Branco**	5,5	3 **Pasciullo**	6,5
4 **Eranio**	6	4 **Bordin**	7
5 **Caricola**	4	5 **Cornacchia**	6,5
6 **Signorini**	6,5	6 **Porrini**	6
7 **Ruotolo**	6,5	7 **Perrone**	6,5
8 **Bortolazzi**	6	(84' Sottili)	n.g.
9 **Aguilera**	6	8 **Stromberg**	7,5
10 **Skuhravy**	5	9 **Bianchezi**	7
11 **Onorati**	6	10 **Nicolini**	6,5
(84' Pacione)	n.g.	11 **Caniggia**	7
In panchina		In panchina	
12 **Berti**		12 **Ramon**	
13 **Bianchi**		13 **Valentini**	
14 **Ferroni**		15 **Orlandini**	
15 **Fiorin**		16 **Clementi**	
All.**Bagnoli**	5	All.**Giorgi**	7

Arbitro: Felicani di Bologna
Marcatori: Bianchezi 62', Caniggia 90'
Ammoniti: Caricola, Pasciullo, Stromberg, Cornacchia
Espulso: Caricola
Spettatori totali: 29.046 (5.921 paganti + 23.125 abbonati)
Incasso: lire 644.604.000 (175.975.000 + 468.629.000 quota abbonati
Assist: Genoa 0 - Atalanta 2
Legni: Genoa 0 - Atalanta 0
Tempo effettivo: 61' (31' + 30')

di Elio Domeniconi - foto News Italia

A sinistra, Favalli si... stringe a Troglio. Sopra, Zaini e Iacobelli

Vervoort aggira Verdelli

Benetti dà la prima sospirata vittoria all'Ascoli

UN BRODINO PER PICCHIO

ASCOLI 1
CREMONESE 0

IL MIGLIORE: **ZAINI** *7*
Attacca e difende con grande personalità. Offre assist preziosi ai compagni che non li sfruttano a dovere. Nel finale tira anche fuori la grinta risolvendo un paio di situazioni complicate.

IL PEGGIORE: **NEFFA** *5*
Nel giorno del suo ventesimo compleanno disputa una partita assolutamente anonima.

ASCOLI		CREMONESE	
1 **Lorieri**	6	1 **Rampulla**	6
2 **Marcato**	6	2 **Bonomi**	6
3 **Pergolizzi**	6,5	3 **Favalli**	5
4 **Pierleoni**	6,5	4 **Piccioni**	5,5
5 **Benetti**	7,5	(79' Lombardini)	n.g.
6 **Piscedda**	6	5 **Gualco**	6
7 **Zaini**	7	6 **Verdelli**	6
8 **Troglio**	6	7 **Giandebiaggi**	6
(84' Enzo)	n.g.	8 **Iacobelli**	5,5
9 **Giordano**	6	9 **Dezotti**	5
10 **Vervoort**	5	10 **Marcolin**	6
11 **Bierhoff**	5,5	11 **Neffa**	5
(46' D'Ainzara)	6		
In panchina		In panchina	
12 **Bocchino**		12 **Violini**	
13 **Mancini**		13 **Ferraroni**	
15 **Menolascina**		14 **Garzilli**	
		15 **Pereira**	
All. **De Sisti**	6,5	All. **Giagnoni**	6

Arbitro: Sguizzato di Verona 5
Marcatore: Benetti 72'
Ammoniti: Piscedda, Troglio, Enzo, Favalli, Piccioni, Marcolin
Espulsi: Favalli, Dezotti
Spettatori totali: 7.371 (2.817 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 127.551.764 (48.150.000 + 79.401.764 quota abbonati)
Assist: Ascoli 0 - Cremonese 0
Legni: Ascoli 0 - Cremonese 1
Tempo effettivo: 57' (30' + 27')

di Bruno Angelini - foto Bellini

Prytz, dal dischetto, porta in vantaggio il Verona

Pellegrini, ancora un'espulsione veronese

Brolin si prepara a intervenire precedendo Pin

Piubelli ostacola come può Zoratto

SFIORATO IL COLPACCIO

PARMA 1
VERONA 1

IL MIGLIORE: **GREGORI** 7
L'attacco del Parma lo ha impegnato di rado, ma lui si è fatto trovare prontissimo. Beffato solo da un'autorete.

IL PEGGIORE: **L. PELLEGRINI** 4
Lui dice di non avere offeso l'arbitro, Pairetto è però di parere contrario. In ogni caso un giocatore della sua esperienza dovrebbe sempre sapersi controllare.

PARMA		VERONA	
1 **Taffarel**	6	1 **Gregori**	7
2 **Donati**	6	2 **Rossi**	6,5
3 **Benarrivo**	6	3 **Icardi**	6
4 **Minotti**	6,5	4 **Piubelli**	6,5
5 **Nava**	5,5	(54' Guerra)	6
6 **Grun**	6	5 **Pin**	6,5
(46' Agostini)	5,5	6 **L. Pellegrini**	4
7 **Melli**	5,5	7 **Fanna**	6,5
8 **Zoratto**	6	8 **Magrin**	6,5
9 **Osio**	5,5	9 **Lunini**	6
(72' Catanese)	n.g.	10 **Prytz**	6,5
10 **Cuoghi**	6,5	(88' Tommasi)	n.g.
11 **Brolin**	5,5	11 **Raducioiu**	6
In panchina		In panchina	
12 **Ballotta**		12 **Zaninelli**	
13 **Pulga**		14 **D. Pellegrini**	
16 **Ficarra**		16 **Sturba**	
All. **Scala**	6	All. **Fascetti**	7

Arbitro: Pairetto di Nichelino 5,5
Marcatori: Prytz 55' (rig.), Icardi 87' (aut.)
Ammoniti: Donati, Brolin, Rossi, Piubelli, Pellegrini
Espulso: L. Pellegrini
Spettatori totali: 21.492 (4.312 paganti + 17.180 abbonati)
Incasso: lire 668.446.024 (70.566.000 + 597.880.024 quota abbonati)
Assist: Parma 0 - Verona 0
Legni: Parma 0 - Verona 0
Tempo effettivo: 53' (27' + 26')

di Maurizio Schiaretti - foto Borsari

CONTROBLOB
di Giorgio Viglino

DAL VANGELO SECONDO ZEMAN

«Zeman nega a Shalimov il permesso da turista». *(Corriere dello Sport).*

Il vangelo calcistico, secondo Zeman, mi sembra elastico come una cintura di castità. Tutto è previsto dal profeta del nuovo (nuovo?) calcio, tranne il rispetto dell'uomo che contiene il giocatore. Igor Shalimov avrà altre occasioni per portare la sua fidanzata Angela a conoscere i nostri monumenti, ma il divieto di trascorrere ventiquattr'ore libero, a Roma, resterà nel mio ricordo più a lungo del gol che proprio Shalimov ha infilato nella porta romanista. Per tanto che mi sforzi mi ricordo un solo divieto più stupido: quello di Heriberto Herrera che proibiva i libri nel bagaglio di un calciatore.

«Mondonico che scintille! Non parlate di catenaccio». *(Corriere dello Sport).*

C'era una volta non solo il West ma anche un Torino un poco più ruspante, un poco più granata direi, capace di vincere e convincere, di combattere e di perdere, ma di restare comunque e sempre protagonista in positivo. Il Mondonico che fa il piangina, che polemizza a Parma col telecronista cercando la battuta ironica senza trovarla, che è ancora più critico nel linguaggio con i successivi intervistatori, beh! questo Mondonico non è «granata» almeno nel senso di sempre. Cuoghi che, se non sbaglio, morsicò a un polpaccio Tonino Cerezo, in un raptus di razzismo o di appetito, insomma questo Cuoghi sanguigno e naif ha detto del nostro: «Io coi finti preti (n.d.r.: o «mezzi preti» a seconda delle fonti) non parlo». Pensate! Mezzo prete o finto prete, allo sciamano delle tribù granata! Mi immagino Giagnoni e Gigi Radice (per non parlare dell'Agroppi) rotolarsi per terra dal gran ridere.

«Berti: è tutto qui il Napoli? I veri grandi siamo noi...». *(Corriere dello Sport).*

Non son passati anni ma mesi soltanto da quando Nicola Berti diceva: «Tutta qui la Sampdoria? Il campionato lo vinciamo noi!». Poi venne un giustiziere chiamato Beppe Dossena e lo scudetto sta cucito sulle maglie blucerchiate.

«Viva Fondriest, mister regolarità. Mai primo, vince la coppa...». *(la Repubblica).*

Il ciclismo è l'unico sport che non riesco a vedere senza un pelo di passione. Ammiro il corridore per la fatica che si impone di fare, lo stimo per la maturità che deve avere nell'amministrarsi, lo considero per il coraggio che non deborda mai nella temerarietà, mi entusiasmo nel verificare il rapporto diretto, unico rimasto, tra il campione o il comprimario e la folla, l'enorme, ineguagliabile folla dei tifosi. Rimprovero al ciclismo la mancanza di una maturità organizzativa, e vado in bestia quando vedo che i passi avanti vengono considerati da quasi tutti gli addetti ai lavori con una sorta di sufficienza che rasenta il sabotaggio. Cosa c'è di male se Fondriest non ha vinto una corsa ma ha vinto la coppa del mondo? Vogliamo togliere a Balmamion il Giro d'Italia ottenuto senza successi di tappa? O forse dobbiamo credere che Maurizio Fondriest, che corre per la Panasonic olandese, che è fuori dal giro delle squadre italiane, degli sponsor italiani, sia per questa ragione il meno amato da quegli addetti ai lavori?

«Il romantico Giulio». *(Gazzetta dello Sport).* **«Milano oltre: è di scena l'avanguardia».** *(Follow Me).* **«Gattai precisa: Moratti non si dimetta».** *(Corriere della Sera).*

La grande ruota dell'operazione olimpica si è rimessa a girare non appena dai giornali sono scomparsi i titoloni sulla corruzione al comune di Milano. Che sia scomparsa la corruzione siamo tutti certi. Basta ora mettere da parte il senso del ridicolo e attribuire a Giulio Andreotti una dote fra le poche che proprio gli mancano e ricominciare a ordinare il tessuto di questo nuovo grande bluff ai danni della gente comune. Milano è oltre, correggerei, e l'avanguardia è costituita da chi mette le basi per un altro clamoroso business al confronto del quale «Italia 90» è destinata a impallidire. Massimo Moratti (presidente del comitato promotore per le Olimpiadi, ma anche presidente provinciale del Coni, e pure commissario straordinario della Federmotonautica) si dimette non si sa bene da quale carica, ma Arrigo Gattai (presidente del CONI nazionale) lo reintegra quasi contestualmente. «Non vedo alcuna incompatibilità», afferma. Questione di sensibilità.

«Via... libera per Albertone. Farò anche le discese della combinata pur di conquistare la prima coppa del mondo». *(Corriere dello Sport).*

Di sci vorrei parlarvi la prossima settimana con spazi più ampi nelle pagine dedicate agli sport che non sono calcio. Anzi, facciamo che ve ne parlerò io e ve ne parlerà direttamente Tomba, così cercheremo di fare un quadro completo alla vigilia della stagione. Qui vorrei soltanto sottolineare come si tenti per l'ennesima volta di spingere un atleta a rischiare se stesso fuori da una logica preparazione, all'inseguimento del risultato a tutti i costi. È facile strappare la parola in più all'atleta quando l'atleta stesso (e anche il giornalista) è ospite dello sponsor tecnico principale, quello che gli fornisce gli sci migliori e che, secondo logica commerciale, vorrebbe vincere sempre e su qualsiasi terreno. Nel passato non ci furono però mai pressioni nè su Piero Gros, che non volle mai gareggiare seriamente in discesa, nè su Leonardo David. Conosco bene almeno la parte italiana della Rossignol e non voglio credere che, avvicendandosi gli uomini, possano cambiare i principi etici. □

IL TEMA/ L'UDINESE PIÙ BELLA

LA SQUADRA DELL'ANNO

Guidati da un centrocampo formidabile dove l'ex laziale ha dispensato fosforo e fantasia, i friulani giocano la miglior partita della stagione evidenziando notevoli progressi. Il Lecce? Irriconoscibile e troppo rinunciatario

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

UDINE. Dici: uno a uno scontato, ipotizzato e straannunciato. E invece no. E ancora: Udinese ridotta in dieci, forcing del Lecce e pareggino finale che non scontenta e non fa strap in una classifica dall'andamento lento, monotono ma sicuro. Sbagliato ancora. Si erano messi in preventivo la noia, qualche sprazzo improvviso e un paio di buone giocate. Non di più. Ma poi è stato, o quasi, tutto il contrario, perché i friulani hanno ringhiato e praticato il più bel calcio da settembre a oggi sopperendo con un gioco vivo e sobrio non solo all'inferiorità numerica ma anche alla disarmante mollezza di un Lecce tramortito, quasi irriconoscibile e incapace di sfruttare la propria superiorità degli effettivi in campo e di mostrare abili contromosse alla dinamicità di Balbo e i suoi fratelli. A volte vibrante, a volte di una noia mortale quando i salentini non davano minimamente l'idea di poter fare qualcosina di buono, la partita ha fatto lievitare in maniera evidente le quotazioni di un'Udinese dal fare sfrontato e dall'andatura ciclonica. Si è sì complicata maledettamente la vita con un'espulsione giusta anche se ingenua, ma in compenso ha attaccato e mostrato la sua faccia migliore per tutto il primo tempo, fino a quando, cioè, le sue risorse fisiche raggiungevano ancora vertici più che considerevoli. Poi ha mollato e non sembra avventato pensare che, ad un Lecce del genere, Scoglio ne avrebbe infilati almeno tre in condizioni di parità numerica. Ma questa è un'altra storia...

1 Un centrocampo da favola supporta alla perfezione un attacco guizzante e imprevedibile e sussidia una difesa che lascia di stucco per solidità e concretezza. Manicone ricuce gli strappi, detta che una poesia e regala filtro a volontà; Sensini, a sinistra, brucia chilometri e si propone anche in avanti sui traversoni; Dell'Anno, piede di fata, crea pericoli su pericoli, inventa assist, piazza punizioni in gol e a un centimetro dal palo. Questo dinamico e elettrico «rombo» sarebbe una sicurezza se Mattei partecipasse con la consueta vitalità di sempre. Non è al meglio: quanto a interdizione, nulla da dire; ma quando si tratta di rilanciare pecca ancora in generosità. Con lui al 100% il rombo di Scoglio sovrasterebbe tante concorrenti.

2 C'è senz'altro da spezzare una lancia a favore di Balbo. Non segna dalla quinta giornata ma in quanto a impegno, guizzi e colpi da maestro ci siamo eccome. Gioca forse la partita

migliore dell'anno, colpisce un incrocio e fa ammattire la traballante difesa leccese. Non parla, è in silenzio stampa, ma delizia gli astanti con giocate di prima favolose, scambi ravvicinati e incursioni da vero campione. L'anno scorso, dopo dieci giornate, in quanto a gol era allo stesso punto di oggi: inutile sottolineare come andò a finire...

3 Davanti a un centrocampo asfissiante, il parireparto salentino ha offerto il suo profilo peggiore. Lento, impacciato e costantemente fuori tempo, si è

I TEMI DA DISCUTERE

1 Il «rombo» di tuono impostato da Scoglio è una macchina perfetta in fase di rodaggio. Quando anche Mattei sarà al meglio, farà meraviglie.

2 Balbo è a secco da cinque giornate, ma il suo apporto rimane imprescindibile. Gioca un match impeccabile ma non trova il gol. Comunque super.

3 Quando Alejnikov non è ben spalleggiato, tutta la manovra leccese ne risente. Sarà un caso, ma quando nessuno corre per lui, va tutto alle ortiche...

4 L'attacco salentino non offre solide garanzie: undici gol non sono pochi, ma a ben guardare le punte stentano. Ne urgerebbe una «vera»

piegato sotto i colpi dei friulani. Un Alejnikov già lento di per sé e per di più pressato costantemente, non riesce a sviluppare giocate degne di buon esito, soprattutto quando un Conte irriconoscibile (il bianconero fa strani effetti...) e un Benedetti acciaccato non corrono per lui mascherando le difficoltà nel dinamismo e non assicurandogli ai lati propulsione e filtro necessari. Quando i mediani e i centromediani non girano a dovere, anche la difesa — è chiaro — ne risente assai. E quella leccese, nell'occasione , sembrava decisamente alla deriva.

4 Undici gol all'attivo non sono affatto pochi, ma se poi vai a vedere che i due di Pasculli, l'unico di Cinello e uno di Baldieri sono su rigore, capisci l'antifona. Gli altri, sono di Alejnikov, Ceramicola, Benedetti e... di qualche avversario... Gol di Baldieri da cornice a parte, l'attacco giallorosso pecca in continuità e pericolosità. Pasculli non ingrana, Cinello è più dannoso che utile, Baldieri va a fasi alterne ma se non altro è lui che assieme al sempre valido Moriero ti sa saltare l'avversario e creare brividi alle altrui difese. A Lecce reclamano un attaccante vero e di peso e si chiedono a chi e a che cosa possano giovare tutti i miliardi ricavati dalle cessioni di Garzya, Mazinho e Conte. Mistero... □

Sopra (fotoNucci), l'1-0 siglato da Simonetta in Lucchese-Pisa 1-1. Finirà per pareggiare Scarafoni, attuale goleador del torneo assieme a Campilongo. In alto (PhotoSprint), la rete su punizione di Dell'Anno in Udinese-Lecce 1-1. A destra (fotoVilla), Pagano elude la sorveglianza piacentina e sigla il definitivo pareggio del Pescara

IL PUNTO/UN PALERMO SORPRENDENTE

BELLO E... IMBATTIBILE

Buonanotte al fattore campo e benvenuta incertezza (o tristezza). Il sale di una giornata maledettamente... insipida, avara di gol e capace di riacutizzare la crisi da mura amiche, se ne sta nella coda di una classifica che non cambia padrone ma che provvede ad alimentare angosce e brividi in maniera evidente. Se lassù, dove i colpi di... testa sembravano praticamente all'ordine del giorno, non capita un bel niente, negli inferi cadetti qualche colpo proibito e qualche stop inatteso hanno il potere di vivacizzare un campionato che non finisce mai di stupire. Solo l'Avellino riesce a sfruttare la gara casalinga; per il resto, notte fonda ed è davvero un segnale allarmante. Prendiamo il Venezia: al Sant'Elena, tre sconfitte e un pareggio sono roba da non credere; come da non credere è stata la vittoria a Pisa di due domeniche fa. Eppure... E poi il Pescara e la Reggiana che non sanno più travolgere, il Cesena che si fa imbrigliare dall'altalenante Casertana e il Cosenza che, seppur bloccato da un Messina che comincia a convincere, aveva saputo costruire proprio al S. Vito la sua sorprendente scalata. La coda, dicevamo: proprio laggiù si stanno delineando situazioni da ultimo respiro, o quasi. Il Taranto che cambia allenatore (o giornalista, fate voi...) dovrebbe mettersi in testa che la campagna novembrina potrebbe essere l'unico sbocco per non crollare. Già, perché a questo punto potrebbe esserci anche Gesù in panchina che tanto il materiale rimarrebbe quello che è: poco amalgama, altrettanta lucidità, centrocampo flaccido e attacco che non sa far gol o lo fa quando non conta. Carelli mediti, perché cambiare l'allenatore è anche bene ma far qualcosina pure sul campo sarebbe ancora meglio... Finalmente il Padova e il Modena. I primi: privi di Galderisi, Putelli e Franceschetti, ritrovano carattere e danno una manina a Mazzia, che a Padova in pochi possono vedere ma che molti sta facendo ricredere. I secondi: falcidiati da infortuni e da sfortuna perenne, approfittano del cambio di gestione e spolpano il Taranto di Vitali. Mancava spesso il temperamento e la solidità difensiva per tutti i novanta minuti, trovati l'uno e l'altra e accompagnati a sincronismi convincenti nei contropiede, i canarini hanno cancellato vecchie figuracce allontanandosi un minimo dalla zona bollente. Chiusura col Palermo: che Di Marzio sia un mago, non ci crediamo, ma che abbia ritrovato grinta e fiducia in se stesso sì. Le stesse cose che ha iniettato in un gruppo dal fare ormai convincente. Complimenti...

m. d. v.

E IL PADOVA ADESSO FA GRANDI PROGETTI

APPIANI DI GLORIA

Violato il Sant'Elena, i biancoscudati tentano di fare pace col campo di casa. Per sognare ancora...

di Stefano Edel

PADOVA. Dieci anni dopo — allora, 1981, le due "nobili decadute" del calcio veneto annaspavano nel limbo della C/2 — il Padova è tornato a dettare legge sul Venezia. Questo è successo al termine di un derby da cui è affiorata alla distanza più nitida l'immagine del gioco brutto offerto in pasto al pubblico. Identico il punteggio (1-0), identica la sostanza: un episodio — in questo caso il tocco di opportunismo di Montrone, complice la colpevole leggerezza della solita burrosa difesa lagunare — è stato sufficiente a far pendere la bilancia dalla parte dei biancoscudati, rilanciati ora dal primo successo esterno della stagione verso posizioni di classifica più tranquille. Nove punti all'attivo dopo dieci giornate di campionato non autorizzano salti di gioia in un ambiente che a giugno si era cullato a lungo sull'illusione del ritorno in Serie A, vanificando la rincorsa verso il vertice durata ben sette mesi. Ma c'è un'analogia da non sottovalutare, con la stagione precedente, che qualcuno, in casa biancoscudata, interpreta come beneaugurante: quel numero 10, che porta fortuna. Alla decima partita, l'anno scorso, Colautti ingranò la quarta, conquistando la prima vittoria della sua posivitissima gestione; alla decima giornata, quest'anno, Mazzia è riuscito a mettere le mani sul primo successo esterno, psicologicamente di portata doppia se consideriamo che è stato ottenuto nel derby. Ed è tanto più importante, il rilievo, perché nel momento più difficile della stagione — al capolinea di un trittico terribile, iniziato con la sconfitta di Bologna e proseguito con il sofferto pareggio al cospetto dell'Udinese — l'allenatore piemontese ha saputo fare di necessità virtù: senza tre pedine del valore di Galderisi, Putelli e Franceschetti (squalificati), e con due reparti perciò da rivoltare come un guanto, ha cavato fuori dal suo cilindro la soluzione magica per mandare in "tilt" la zona del collega lagunare: una sola punta di ruolo (Montrone, il match-winner), e tanti centrocampisti di contorno, pronti ad inserirsi negli spazi liberi e interpreti magistrali di un tourbillon frenetico. E adesso, per Mazzia, sfioriscono molti mugugni, intempestivamente montati dopo l'avvio stentato e deludente.

A Padova, ora, toccano ferro. Abituati come sono agli andamenti altalenanti che contraddistinguono, da diverse stagioni a questa parte, il cammino della propria squadra, con entusiasmi e delusioni che scandiscono puntualmente le domeniche autunnali, guardano tutti con curiosità permeata di un soffuso timore al lago di Como, dove si consuma la seconda tornata del calcio-mercato. Se il mo-

10. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

DERBY AL «CELESTE»

RISULTATI
10. giornata 3-11-1991 (ore 14,30)

Avellino-Bologna	**1-0**
Cesena-Casertana	**1-1**
Cosenza-Messina	**0-0**
Lucchese-Pisa	**1-1**
Palermo-Ancona	**1-1**
Pescara-Piacenza	**1-1**
Reggiana-Brescia	**0-0**
Taranto-Modena	**0-1**
Udinese-Lecce	**1-1**
Venezia-Padova	**0-1**

IL PROSSIMO TURNO
11. giornata 10-11-1991 (ore 14,30)

Ancona-Lecce
Bologna-Reggiana
Brescia-Lucchese
Casertana-Pescara
Messina-Palermo
Modena-Avellino
Padova-Cosenza
Piacenza-Udinese
Pisa-Cesena
Taranto-Venezia

E QUELLO SUCCESSIVO
12. giornata 17-11-1991 (ore 14,30)

Avellino-Taranto
Cesena-Cosenza
Lecce-Casertana
Lucchese-Messina
Palermo-Modena
Pescara-Brescia
Pisa-Piacenza
Reggiana-Padova
Udinese-Bologna
Venezia-Ancona

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGL.	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Ancona	**14**	10	5	4	1	13	7	—1	5	5	0	0	11	3	5	0	4	1	2	4
Udinese	**13**	10	3	7	0	10	6	—2	5	3	2	0	7	3	5	0	5	0	3	3
Reggiana	**13**	10	5	3	2	12	7	—3	6	3	3	0	7	2	4	2	0	2	5	5
Lecce	**12**	9	4	4	1	11	7	—1	4	3	1	0	7	3	5	1	3	1	4	4
Pescara	**12**	9	5	2	2	13	8	—2	5	4	1	0	12	4	4	1	1	2	1	4
Brescia	**12**	10	3	6	1	9	5	—3	5	2	2	1	6	4	5	1	4	0	3	1
Bologna	**11**	10	4	3	3	11	7	—4	5	3	2	0	10	4	5	1	1	3	1	3
Cosenza	**11**	10	3	5	2	12	9	—4	5	3	2	0	7	2	5	0	3	2	5	7
Cesena	**11**	10	3	5	2	10	8	—4	5	2	3	0	4	2	5	1	2	2	6	6
Avellino	**10**	10	3	4	3	11	15	—5	5	3	2	0	8	5	5	0	2	3	3	10
Pisa	**9**	10	3	3	4	13	13	—6	5	3	0	2	8	4	5	0	3	2	5	9
Padova	**9**	10	2	5	3	9	10	—6	5	1	4	0	6	2	5	1	1	3	3	8
Lucchese	**9**	10	2	5	3	6	7	—6	5	0	4	1	2	3	5	2	1	2	4	4
Casertana	**9**	10	2	5	3	6	8	—6	5	1	2	2	1	2	5	1	3	1	5	6
Modena	**8**	10	3	2	5	12	16	—6	4	2	2	0	6	3	6	1	0	5	6	13
Palermo	**8**	10	2	4	4	8	10	—7	5	2	3	0	6	3	5	0	1	4	2	7
Piacenza	**8**	10	3	2	5	8	13	—7	5	2	0	3	5	8	5	1	2	2	3	5
Venezia	**7**	10	2	3	5	5	9	—8	5	1	1	3	3	6	5	1	2	2	2	3
Messina	**7**	10	1	5	4	7	13	—8	5	1	3	1	5	5	5	0	2	3	2	8
Taranto	**5**	10	1	3	6	6	14	—10	5	1	3	1	2	1	5	0	0	5	4	13

Sopra e a fianco (fotoTrambaiolo), due immagini di Venezia-Padova 0-1: Montrone, bomber di... scorta, sfugge a Rossi; Nunziata, motorino biancoscudato, contrastato da Andrea Poggi. Per il Padova è il primo «2»

saico va ritoccato — per legittimare pretese di alta clasifica, considerato oltretutto che il nuovo stadio, da 28.000 posti, sarà pronto per il prossimo torneo — non c'è dubbio che qualcuno vada sacrificato: ma è giusto, ad esempio, lasciar partire un Di Livio, sinora il più effervescente del complesso, per Napoli, aspettando che cada sul piatto il "bomber" invocato da tempo? E se poi il cambio non si rivelasse così azzeccato da produrre il salto di qualità auspicato a più riprese dall'ambiente? In società, pur tenendo gelosamente coperte le carte, qualcuno nicchia (e non è da condannarlo per questo): o arriva Silenzi, tanto per non far nomi, oppure è meglio restare così, con quel che si ha, aspettando che i giovanotti di Mazzia maturino al momento giusto. In fondo, la "politica dei giovani", di cui è convinto sostenitore il diesse Aggradi, ha solo dato frutti copiosi. Qui si gioca il futuro, appunto: e chi è dentro la stanza dei bottoni non può permettersi il lusso di sbagliare. □

SERIE B/I MARCATORI

DOPPIO TRONO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Campilongo	Casertana	5	1	4	1	4	0
Scarafoni	Pisa	5	2	3	2	3	2
Tovalieri	Ancona	4	2	2	4	0	3
Incocciati	Bologna	4	2	2	4	0	0
Compagno	Cosenza	4	3	1	3	1	0
Simonetta	Lucchese	4	1	3	2	2	0
Protti	Messina	4	2	2	3	1	0
Provitali	Modena	4	1	3	1	3	3
Pagano	Pescara	4	0	4	4	0	0

seguono con 3 reti: Bertuccelli (Avellino), **Detari** (Bologna), **Giunta** (Brescia), **Lerda** (Cesena), **Marulla** (Cosenza), **Baldieri** (Lecce), **Rizzolo** (Palermo), **Bivi** (Pescara), **De Vitis** (Piacenza), **Fioretti** (Piacenza), **Simeone** (Pisa), **Morello** (Reggiana), **Zannoni** (Reggiana), **Muro** (Taranto), **Balbo** (Udinese), **Nappi** (Udinese).

I VOTI
di Massimo Giacomini

10 Montrone
In un Padova che ritrova grinta, umiltà e la spinta caratteriale di un tempo, lui è la pedina che insacca un gol fondamentale per la legittima risalita in classifica. Mancava Galderisi? No problem, finché c'è il suo zampino c'é speranza...

9 Baldieri
Praticamente nullo (e quasi dannoso) fino al gol, si arrampica nel cielo e in rovesciata sigla una rete da cineteca. Un Lecce che non sa segnare grava anche sulle sue spalle, ma conclusioni del genere valgono tantissimi applausi.

8 Modena
Ha combattuto con grande temperamento ed ha avuto ragione di un Taranto «stimolato» dal cambio in panchina. La rilassatezza mentale e la confusione in fase realizzativa sono solo ricordi: per i canarini, la risalita non è impossibile

7 Avellino
E qui va lodata la mano... pesante di Bolchi, capace di ristrutturare una squadra abbonata alle delusioni e di farle praticare un gioco intelligente, un calcio dinamico e pragmatico come la Serie B da sempre impone. Evviva la concretezza.

6 Piacenza
Non era facile, dopo diversi rovesci, andare a strappare un punto al Pescara. I ragazzi di Cagni hanno stretto la cinghia e edificato una partita convincente sotto ogni aspetto. Che poi il Pescara venisse da una domenica in bianco, non importa.

5 Landucci
Una Lucchese che cerca il pieno rilancio col «marpione» Simonetta deve poter vivere sonni più tranquilli là dietro. E invece, il portiere ex viola fa una mezza topica in occasione del pareggio del Pisa e dimostra ancora allarmanti cali di tensione.

4 Venezia
Sento che arriveranno centrocampisti e attaccanti ma troverei più opportuno rinforzare una difesa che spesso si trova spiazzata davanti alle incursioni avversarie. Zaccheroni sa il fatto suo, ma sperare sempre nei miracoli non è possibile...

3 Conte
Ero in tribuna a Udine e alcuni spettatori — increduli — mi chiedevano se quello (proprio Conte) fosse veramente l'ultimo acquisto juventino da sette miliardi. Ho risposto di sì e anch'io mi sono sorpreso della sua prestazione. Ah, la Signora...

2 Bivi
Ci aveva abituato bene nelle prime giornate, sembrava addirittura rinato dopo le delusioni della passata stagione. Ora è di nuovo fermo, bloccato da non si sa che cosa. Il «due» è esagerato ma vorrei che avesse per lui l'effetto di una scossa tellurica.

1 Taranto
I giocatori ionici li avevamo presi d'esempio in un calcio che (spesso), non conosce slanci così spontanei. Tante parole per nulla? Mah: va bene cambiare allenatore, e Vitali non è uno sprovveduto, ma giocare in questa maniera è incredibile.

Avellino 1 - Bologna 0

AVELLINO: Amato 6, Parpiglia 6,5, Gentilini 6, Cuicchi 6,5, Franchini 6, Levanto 6,5, Celestini 6,5, Turchetta 6, Stringara 6,5, Bonaldi 6 (46' Battaglia 6), Fonte 6 (68' Miggiano 6), Bertuccelli 6,5. 12. Ferrari, 14. De Marco, 15. Esposito.

Allenatore: Bolchi 6.

BOLOGNA: Pazzagli 6, List 6, Villa 6, Evangelisti 6,5, Baroni 6,5, Mariani 6, Anaclerio n.g. (26' Traversa n.g.) (46' Campione 6), Di Già 6, Türkyilmaz 6, Troscè 5,5, Detari 6. 12. Cervellati, 13. Negro, 14. Affuso.

Allenatore: Maifredi 5,5.

Arbitro: Chiesa 6.

Marcatore: Parpiglia 41'.

Ammoniti: Celestini, Stringara, Bertuccelli.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 9.141 (3.259 paganti + 5.882 abbonati).

Incasso: 126.584.000 (55.600.000 + 70.984.000 quota).

Assist: Avellino 0 - Bologna 0

Legni: Avellino 0 - Bologna 0

Tempo effettivo: 53' (27' + 26').

Cesena 1 - Casertana 1

CESENA: Fontana n.g., Destro 6,5, Leoni 6, Piraccini 6,5, Jozic 6,5, Marin n.g. (26' Pepi 6), Turchetta 6, Masolini 7, Amarildo 6, Giovannelli 6 (69' Nitti), Lerda 6,5. 12. Dadina, 13. Barcella, 15. Del Bianco.

Allenatore: Perotti 6,5.

CASERTANA: Bucci 7,5, Monaco 6, Volpecina 6, Petruzzi 5,5, Serra 6,5, Giordano 6,5, Suppa 5,5, Manzo 6, Campilongo 6,5, Piccinno 5 (69' Statuto n.g.), Carbone 7 (88' Cerbone n.g.), 12. Grudina, 13. Cristiano, 14. Di Criscio.

Allenatore: Lombardi 6,5.

Arbitro: Bettin 5.

Marcatori: Campilongo 57', Masolini 61'.

Ammoniti: Giovanelli, Monaco, Campilongo, Piccinno, Giordano.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 7.287 (5.526 paganti + 1.761 abbonati).

Incasso: 60.198.000 (23.317.597 + 36.870.403 quota).

Assist Cesena 1 - Casertana 0

Legni: Cesena 0 - Casertana 1

Tempo effettivo: 61' (31' + 30').

Cosenza 0 - Messina 0

COSENZA: Graziani 6, Marra 6, (77' Aimo 6), Bianchi W. 5, Catena 6,5, Marino 6, De Rosa 6,5, Signorelli 5,5, Bianchi A. 5,5, (77' Macrì 5,5), Marulla 6, Coppola 6, Compagno 6. 12. Zunico, 13. Maretti, 14. De Ruggiero.

Allenatore: Reja 6.

MESSINA: Simoni 7, Vecchio 6, Gabrieli 6, De Trizio 6,5, Miranda 6, Marino 6, (49' Bonomi 6), Carrara 6, Ficcadenti 6,5, Protti 6, Dolcetti 6, Battistella 5, (75' Sacchetti n.g.), 12. Oliviero, 13. Tacchinardi, 15. Lazzini.

Allenatore: Colautti 6.

Arbitro: Rosica 6.

Marcatori: —

Ammoniti: Bianchi W., Compagno, Catena, Bianchi A., Ficcadenti.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: (paganti + 1.586 abbonati).

Incasso: 236.310.000 (193.810.000 + 42.500.000 quota).

Assist Cosenza 0 - Messina 0

Legni: Cosenza 0 - Messina 0

Tempo effettivo: 71' (35' + 36').

Lucchese 1 - Pisa 1

LUCCHESE: Landucci 6, Vignini 6, Tramezzani 6,5, Di Francesco 6,5, Pascucci 6,5, Giusti 6, Di Stefano 7, Monaco 6,5, Paci 6, Donatelli 7, (75' Marta n.g.), Simonetta 7, (46' Baraldi). 12. Quironi, 14. Russo, 16. Rastelli.

Allenatore: Lippi 6,5.

PISA: Spagnulo 6,5, Chamot 5, Picci 6,5, Fiorentini 6, Taccola 6,5, Bosco 6, Rotella 6, Simeone 6, Scarafoni 5,5, Marini 5,5, (46' Zago 6), Ferrante 6. 12. Sardini, 13. Dondo, 14. Gallaccio, 16. Polidori.

Allenatore: Castagner 6,5.

Arbitro: Nicchi 6.

Marcatori: Simonetta 16', Scarafoni 70'.

Ammoniti: Monaco, Taccola, Chamot.

Espulso: Giusti.

Spettatori: 10.237 (6.963 paganti + 3.274 abbonati).

Incasso: 237.948.631 (188.709.257 + 49.239.474 quota).

Assist: Lucchese 3 - Pisa 1

Legni: Lucchese 0 - Pisa 0

Tempo effettivo: 48' (25' + 23').

Palermo 1 - Ancona 1

PALERMO: Taglialatela 6, Fragliasso 6,5, Incarbona 6,5, Valentini 7,5, Bucciarelli 7, Biffi 6, Bresciani 7 (85' Paolucci n.g.), Favo 6, Rizzolo 6,5, Centofanti 6, Cecconi 5,5. 12. Renzi, 13. Lunerti, 14. De Sensi, 15. Pullo.

Allenatore: Di Marzio 7,5.

ANCONA: Nista 7, Fontana 5, Lorenzini 6, (78' Sogliano n.g.), Pecoraro 6,5, Mazzarano 7, Bruniera 7, Lupo 7, Gadda 8, Tovalieri 6, Ermini 5,5, Bertarelli 6, (71' Vecchiola 5,5). 12. Micillo, 14. Deogratias, 16. Caruezzo.

Allenatore: Guerini .

Arbitro: Fucci 6.

Marcatori: Lupo 45', Bresciani 51'.

Ammoniti: Biffi, Rizzolo, Centofanti, Mazzarano.

Espulso: Mazzarano.

Spettatori: 25.304 (20.640 paganti + 4.664 abbonati).

Incasso: 470.675.000 (356.370.000 + 114.305.000 quota).

Assist: Palermo 3 - Ancona 1

Legni: Palermo 1 - Ancona 0

Tempo effettivo: 55' (29' + 26').

Pescara 1 - Piacenza 1

PESCARA: Savorani 6, Camplone 6,5, Di Cara 5,5 (46' Alfieri 6,5), Gelsi 6, Righetti 6,5, Ferretti 6, Pagano 6,5, Allegri 6, Bivi 6, Ceredi 5,5, Massara 6. 12. Torresin, 14. Nobile, 15. Nunziato, 16 Martorella.

Allenatore: Galeone 6.

PIACENZA: Gandini 7,5, Di Cintio 6,5, Di Bin 6, Papais 6, Doni 6,5, Conti 6, Brioschi 7, Di Fabio 5, De Vitis 5,5, Fioretti 6,5 (70' Camporese n.g.), Piovani 6. 12. Bonifacio, 13. Attrice, 15. Moretti, 16. Cappellini.

Allenatore: Cagni 6,5.

Arbitro: De Angelis 6,5.

Marcatori: Fioretti 43', Pagano 59'.

Ammoniti: Doni, Conti, Gandini.

Espulso: Di Fabio.

Spettatori: 12.626 (5.363 paganti + 7.263 abbonati).

Incasso: 196.588.672 (103.037.000 + 93.151.672 quota).

Assist: Pescara 1 - Piacenza 0.

Legni: Pescara 2 - Piacenza 0.

Tempo effettivo: 64' (33' + 31').

Reggiana 0 - Brescia 0

REGGIANA: Facciolo 6, De Vecchi 6, Paganin 5,5, Monti 6,5, Sgarbossa 6,5, Zanutta 6, Bertoni 6, Scienza 6, Ravanelli 5,5 (90' De Falco n.g.), Zannoni 5,5, Morello 5,5. 12. Ciucci, 13. Bertozzi, 14. Altomare, 15. Dominissini.

Allenatore: Marchioro 6,5.

BRESCIA: Cusin 6,5, Carnasciali 6,5, M. Rossi 7, De Paola 6, Luzardi 6,5, Ziliani 7 (46' Flamigni 6), Schenardi 7, Domini 6,5, Giunta 5,5, Bonometti 5,5, Ganz 5 (67' Saurini n.g.). 12. Vettore, 14. Quaggiotto, 16. Passiatore.

Allenatore: Lucescu 7,5.

Arbitro: Stafoggia 6,5.

Marcatori: —

Ammoniti: Zanutta, Rossi, Domini, Ganz, Giunta.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.979 (5.955 paganti + 3.024 abbonati).

Incasso: 197.795.286 (127.826.000 + 69.969.286 quota).

Assist: Reggiana 0 - Brescia 0.

Legni: Reggiana 0 - Brescia 1.

Tempo effettivo: 62' (28' + 34').

Taranto 0 - Modena 1

TARANTO: Ferraresso 6, Cavallo 6, Mazzaferro 6,5, Camolese 6, Zaffaroni 6, D'Ignazio 5, Turrini 6,5, Ferazzoli 6 (61' Bizzarri 6), Lorenzo 4,5 (46' Giacchetta 6), Muro 5, Guerra 6,5. 12. Bistazzoni, 13. Fedele, 14. Marino.

Allenatore: Vitali 5,5.

MODENA: Lazzarini 7, F. Cucchi 6,5, Marsan 6,5, Cardarelli 6,5, Moz 7, Circati 6, Sacchetti 6,5, Bosi 6, Provitali n.g. (16' Dionigi 6,5) (83' Cavalletti n.g.), Caruso 7, Monza 6,5. 12. Meani, 14. Bergamo, 15. Cucciari.

Allenatore: Bersellini 7.

Arbitro: Dinelli 6.

Marcatore: Caruso 54'.

Ammoniti: Ferazzoli, Turrini, Guerra, Monza, Caruso, Lazzarini.

Espulso: Guerra.

Spettatori: 7.285 (2.984 paganti + 4.301 abbonati).

Incasso: 99.373.581 (42.778.000 + 56.595.581 quota).

Assist: Taranto 0 - Modena 0.

Legni: Taranto 0 - Modena 0

Tempo effettivo: 55' (27' + 28').

Udinese 1 - Lecce 1

UDINESE: Giuliani 6,5, Oddi 7, Rossini n.g., Sensini 7, Calori 6, Mandorlini 7, Mattei 5, Manicone 7, Balbo 7, Dell'Anno 7,5, Marronaro 6,5 (78' Contratto n.g.). 12. Di Leo, 13. Negri, 14. Vanoli, 15. Rossitto.

Allenatore: Scoglio 6,5.

LECCE: Battara 6, Ferri 6, Amodio 6,5, Conte 5, Biondo 6, Ceramicola 6, Moriero 6,5, Alejnikov 6, Cinello 5, Benedetti 5,5 (46' Morello 6), Baldieri 6. 12. Gatta, 13. Ingrosso, 14. Altobelli, 15. Maini.

Allenatore: Bigon 6.

Arbitro: Collina 6,5.

Marcatori: Dell'Anno 35', Baldieri 61'.

Ammoniti: Dell'Anno, Alejnikov.

Espulso: Rossini.

Spettatori: 16.490 (6.826 paganti + 9.664 abbonati).

Incasso: 312.508.611 (156.612.000 + 155.894.611) quota).

Assist: Udinese 0 - Lecce 1.

Legni: Udinese 0 - Lecce 0.

Tempo effettivo: 49' (24' + 25').

Venezia 0 - Padova 1

VENEZIA: Bianchet 6, Rossi 5, A. Poggi 6,5, Lizzani 5,5, Romano 5,5, Bertoni 6, Civeriati 5 (54' Poggi P. n.g.), Favaretto 5 (70' Castelli n.g.), Perrotti 5,5, Bortoluzzi 6, Simonini 5,5. 12. Bosaglia, 13. Donadon, 14. Canzian.

Allenatore: Zaccheroni 6.

PADOVA: Bonaiuti 7, Murelli 5,5, Lucarelli 6,5, Nunziata 6,5, Ottoni 7,5, Zanoncelli 5, Di Livio 7, Ruffini 6, Montrone 5,5 (85' Maniero n.g.), Longhi 6,5 (70' Rosa n.g.), Fontana 5. 12. Dal Bianco, 14. Tentoni, 15. Baldo.

Allenatore: Mazzia 6.

Arbitro: Baldas 6,5.

Marcatore: Montrone 3'.

Ammoniti: Favaretto, Murelli, Nunziata, Ottoni, Fontana.

Espulsi: nessuno.

Spettatori: 8.612 (6.883 paganti + 1.729 abbonati).

Incasso: 240.513.441 (204.370.000 + 36.143.441 quota).

Assist: Venezia 0 - Padova 0

Legni: Venezia 0 - Padova 0

Tempo effettivo: 55' (27' + 28').

la carica
del caffè,
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
FERRERO
Sempre con te

ALLA SCOPERTA DEGLI ASSI DI DOMANI

QUEI BRAVI RAGAZZI SULLA SCIA DI BAGGIO

Alla prima sosta, il bilancio dei cinque gironi non è esaltante: si segna poco e si gioca male. Ma non mancano le giovani promesse: Servidei, Palladini, Casale e Sterchele, tanto per fare qualche nome. Juve, Milan e Inter li tengono sotto controllo; loro chiedono strada per emulare i campioni di oggi

di Orio Bartoli

Non si può certo dire che questa edizione usa e getta (formula di transizione per la riduzione dell'intero organico da 108 a 90 squadre) dei campionati di Serie C abbia avuto un inizio esaltante: pochi gol e la stragrande maggioranza delle gare caratterizzata dal non gioco. Sinora poche squadre (Spal, Ospitaletto, Viareggio, Vigor Lamezia: e facciamo davvero fatica a trovarne altre) hanno saputo conciliare spettacolo, gol e risultati. Altre (vedi Ternana, Casale, Trento, Vis Pesaro, Lodigiani e Battipagliese) sono riuscite a conquistare buone, e in qualche caso eccellenti, posizioni di classifica con un calcio più sparagnino che aggressivo.

Quanto ai gol complessivi, la media generale è inferiore a quella dei campionati precedenti: 1,7 gol per gara. Il più basso dei valori registrati nei medesimi periodi di campionato dei cinque anni prece-

Sopra, Servidei, difensore della Spal. In alto a destra, Palladini, centrocampista della Samb. A destra nei primi piani, Sterchele, portiere del Vicenza, e Baldi, attaccante del Perugia. Sono alcuni dei giovani più interessanti della Serie C (fotoVilla e Santandrea)

SERVIDEI, MASTINO DELLA SPAL

VOGLIA D'ANTICIPO

FERRARA. Romagnolo verace, sei anni al Bagnacavallo, altri sei alla Spal, Christian Servidei è uno dei giovani emergenti nel firmamento di questa Serie C. Diciannove anni, una partita in C1 due anni fa, dieci con Fabbri in C2 lo scorso anno e adesso un inizio di stagione più che promettente. Titolare fisso e maglia azzurra di categoria. *«La Nazionale?»* dice Servidei. *«Una convocazione tanto gradita quanto inattesa».*

— In ogni caso meritatissima. Almeno questo è il parere di molti tra i più qualificati addetti ai lavori...

«Bontà loro. Comunque so che ho ancora molte cose da imparate e migliorare».

— Ad esempio?

«Devo partecipare di più e meglio alla manovra offensiva, tanto per dire».

Servidei è un marcatore. La sua arma migliore è l'anticipo, ma non disdegna il tackle forte. *«Come difensore»* continua *«me la cavo. Sono stato anche fortunato visto che ho avuto tecnici molto bravi come Mongardi, Pasetti, Casanni, Crocco, Benini, Cassanti. Ora il signor Fabbri».*

— E la Spal?

«Una lieta sorpresa. Non pensavo che potessimo avere un inizio di campionato così bello. Ora dobbiamo continuare come abbiamo fatto fino adesso. Generosità, umiltà, e piedi per terra. Si fa presto a passare dalle stelle alle stalle».

Sotto a sinistra, Casale, punta del Siena. A destra, Ferrara, difensore della Salernitana

IL MEGLIO DEL MEGLIO DA TRENTO A GIARRE

SERIE C1/GIRONE A

Giocatore	Anno
1. **Servidei** (Spal) d.	1972
2. **Gasparini** (Vicenza) a.	1969
3. **Di Biagio** (Monza) c.	1971
4. **Casale** (Siena) a.	1971
5. **Sterchele** (Vicenza) p.	1970
6. **Bottazzi** (Spal) c.	1967
7. **Mascheretti** (Palazzolo) d.	1970
8. **Berti** (Arezzo) d.	1973
9. **Pandullo** (Empoli) d.	1970
10. **Zancopé** (Baracca L.) p.	1971

SQUADRA IDEALE

Sterchele (Vicenza),
Berti (Arezzo), **Pandullo** (Empoli),
Pedone (Como), **Servidei** (Spal),
Mascheretti (Palazzolo), **Di Biagio** (Monza),
Zironelli (Vicenza), **Casale** (Siena),
Bottazzi (Spal), **Gasparini** (Vicenza).

SERIE C1/GIRONE B

Giocatore	Anno
1. **Palladini** (Sambenedettese) c.	1971
2. **Baldi** (Perugia) a.	1972
3. **Rovinelli** (Fano) c.	1972
4. **Ferrara** (Salernitana) d.	1967
5. **Palladino** (Acireale) c.	1969
6. **Nanni** (Ischia) p.	1968
7. **Bucciarelli** (Giarre) c.	1969
8. **Maffei** (Monopoli) a.	1971
9. **Scotti** (Barletta) d.	1968
10. **Cicchetti** (Andria) a.	1971

SQUADRA IDEALE

Nanni (Ischia),
Scotti (Barletta), **Balleri** (Siracusa),
Palladini (Sambenedettese), **Ferrara** (Salernitana),
De Solda (Casarano), **Baldi** (Perugia),
Palladino (Acireale), **Maffei** (Monopoli),
Bucciarelli (Giarre), **Cicchetti** (Andria).

SERIE C2/GIRONE A

Giocatore	Anno
1. **Toldo** (Trento) p.	1971
2. **Baronchelli** (Ospitaletto) d.	1971
3. **Rusconi** (Ospitaletto) a.	1968
4. **Pozzi** (Centese) d.	1969
5. **Radice** (Leffe) d.	1971
6. **Antonioli** (Varese) c.	1968
7. **Sgrò** (Fiorenzuola) a.	1970
8. **Testa** (Novara) a.	1970
9. **Coti** (Pergocrema) a.	1969
10. **Mayer** (Pergocrema) d.	1970

SQUADRA IDEALE

Toldo (Trento),
Pozzi (Centese), **Baronchelli** (Ospitaletto),
Sanna (Tempio), **Mayer** (Pergocrema),
Mazzola (Varese), **Testa** (Novara),
Coti (Pergocrema), **Rusconi** (Ospitaletto),
Antonioli (Varese), **Sgrò** (Fiorenzuola).

SERIE C2/GIRONE B

Giocatore	Anno
1. **Olive** (Vis Pesaro) c.	1971
2. **Zuccher** (Teramo) p.	1968
3. **Mitri** (Castel di Sangro) a.	1969
4. **Gutili** (Pistoiese) d.	1969
5. **Cecchi** (Rimini) a.	1968
6. **Tentoni** (Vis Pesaro) a.	1969
7. **Bruzzano** (Carrarese) a.	1968
8. **Di Mella** (Montevarchi) a.	1969
9. **Martino** (Lanciano) a.	1969
10. **De Mozzi** (Viareggio) a.	1970

SQUADRA IDEALE

Zuccher (Teramo),
Fortini (Poggibonsi), **Gutili** (Pistoiese),
Olive (Vis Pesaro), **Fargioni** (Cecina),
Cecchi (Rimini), **Di Mella** (Montevarchi),
Bracaloni (Pontedera), **Tentoni** (Vis Pesaro),
Mitri (Castel di Sangro), **De Mozzi** (Viareggio).

SERIE C2/GIRONE C

Giocatore	Anno
1. **Verdrame** (V. Lamezia) p.	1971
2. **Bianchini** (Lodigiani) d.	1971
3. **Lambertini** (Bisceglie) d.	1970
4. **Drago** (V. Lamezia) c.	1970
5. **Pizzo** (Juve Stabia) a.	1971
6. **Marinucci** (Lodigiani) d.	1972
7. **Raimo** (Latina) a.	1968
8. **Fiotta** (Trani) c.	1967
9. **Scaldaferri** (Trani) d.	1971
10. **Italiano** (Atletico L.) c.	1968

SQUADRA IDEALE

Verdrame (Vigor Lamezia),
Scaldaferri (Trani), **Lambertini** (Bisceglie),
Fiotta (Trani), **Bianchini** (Lodigiani),
Babuini (V. Lamezia), **Pizzo** (Juve Stabia),
Italiano (Atletico L.), **Raimo** (Latina),
Drago (V. Lamezia), **Trovò** (V. Lamezia).

denti. Ciononostante, come sempre, i campi della Serie C sono mèta domenicale di osservatori di tutte le società delle categorie superiori. Si tratta di addetti ai lavori sguinzagliati su tutti i campi, dalle Alpi alla Sicilia, con il preciso compito di scoprire prima della concorrenza i campioni di domani.

Da questo settore sono usciti fior di giocatori come Riva, Ancelotti, Vierchowod, Baggio e Zola, tanto per fare dei nomi.

E ai giovani della Serie C, da anni e anni, dedichiamo larghe attenzioni anche noi del Guerin Sportivo, premiando, alla fine di ogni stagione, quelli che riteniamo essere stati i migliori giovani della categoria. Tra i tanti, hanno iscritto il proprio nome negli albi d'oro dei nostri premi giocatori come Ancelotti, Vierchowod, Baggio, Ravanelli, Simone e Pizzi.

Le indicazioni fornite dai primi sette turni della C1 e dagli otto della C2 ci hanno già consentito di individuare diversi giovani interessanti per i quali un futuro radioso è dietro l'angolo. Ovviamente si

tratta di indicazioni tutte da verificare, ma da qui al termine dei campionati sicuramente ci sarà tempo e modo per affrontare le dovute correzioni. Tra l'altro, la lunga esperienza di lavoro in questo campo ci ha insegnato che spesso e volentieri diversi tra i migliori prodotti del settore emergono nella fase conclusiva dei tornei. In ogni caso, abbiamo ritenuto utile compilare quella che secondo noi è la classifica dei top 10 di ciascuno dei due gironi della C1 e dei tre della C2 e accanto a queste classifiche abbiamo indicato quella che, sempre secondo le informazioni domenicalmente raccolte, può essere considerata la formazione ideale di questa prima fase del torneo.

Proponiamo un ampio ventaglio di nomi. Quasi tutti giovanissimi, in ogni caso nati dopo il primo gennaio 1967. La quotazione di mercato raggiunta da alcuni di questi giovani o giovanissimi è già superiore al miliardo: Servidei, stopper della Spal, Sterchele, portiere del Vicenza, Palladini, mediano della Sambenedettese, Baldi, regista del Perugia, Ciro Ferrara (solo omonimo del terzino del Napoli e della Nazionale), difensore centrale della Salernitana, Casale, attaccante del Siena, per quanto riguarda la C1 sono già su quotazioni a nove zeri. Per Servidei, finora il pezzo grosso del lotto, si sono mosse tutte le grandi del nostro massimo campionato; Sterchele e Baldi hanno addosso gli occhi degli squadroni. Stesso discorso per il centrocampista Olive della Vis Pesaro, i difensori Bianchini e Martinucci della Lodigiani, il portiere Toldo del Trento, l'universale Baronchelli e l'attaccante Rusconi dell'Ospitaletto, il portiere Zuccher del Teramo, l'attaccante Coti del Pergocrema. Tutte giovani promesse di oggi. Forse alcuni di loro si perderanno strada facendo, ma altri diventeranno campioni davvero...

Orio Bartoli

OLIVE, TUTTOFARE DELLA VIS PESARO

GEOMETRA D'INTERDIZIONE

PESARO. Renato Olive, 20 anni, diploma di geometra nel cassetto, *«centrocampista d'interdizione»* come lui ama definirsi, in realtà jolly difensivo visto che sa adattarsi con disinvoltura ai ruoli di centrocampista interdittore sulla mezzapunta avanzata, terzino fluidificante, marcatore sia centrale che esterno, libero. Nato a Putignano di Bari, prime gare in C1 con il Monopoli, allenatore Aldo Sensibile, quando aveva appena 17 anni, dall'ottobre '89 è alla Vis Pesaro dove si è imposto alla grande in un crescendo davvero... rossiniano (visto che siamo a Pesaro, la città dell'indimenticabile musicista, l'accostamento ci pare azzeccato).

«Sto bene» dice Olive *«la società è quanto di meglio si possa desiderare, tecnico e compagni di squadra non potrebbero essere migliori, le cose vanno per il verso giusto».*

I «maestri» non gli sono mancati: Balugani, Franco Vannini, Sensibile, Chiricallo, adesso Attardi, tutti big delle panchine di Serie C. *«Da ciascuno di loro ho imparato cose importanti. Debbo ringraziarli, così come debbo essere grato ai compagni di squadra: quelli di ieri e quelli di oggi».*

«È un generoso, un altruista, sa giocare di spada e di fioretto» dice di lui il suo direttore sportivo Giovanni Cincolini *«e ha due polmoni inesauribili. Farà strada».* E di strada ne sta già facendo. È un azzurro Under 21 di categoria e il suo nome è sulla bocca di molti degli operatori più qualificati del mercato. *«Tutte belle cose»* confida *«ma non posso né voglio distrarmi. Mi interessa aiutare la Vis in questa sua splendida corsa e migliorare il mio rendimento. Tutto il resto verrà a suo tempo».*

A CONFRONTO

20 SISTEMI 80386
3 SISTEMI 80486 - SX

PROVE
E NOTIZIE

CANON ION PC
SCANNER MITSUBISHI
CON OCR
NORTON DESKTOP
PER WINDOWS
DRAW PERFECT 1.1

MICRO & PERSONAL 130 lire 7.000

computer

M&P COMPUTER - N. 130/3 — Anno XII - Mensile Sped. abb. post. gr. III 70%

SOLUZIONI DI ACQUISTO E D'USO PER SINGOLI PROFESSIONISTI, STUDI, SCUOLE E PICCOLE AZIENDE

REPORTAGE

SMAU '91
EUROPEAN CD-ROM CONFERENCE

SUPERTEST

Il 386 è davvero già obsoleto? La risposta in 66 pagine di prove.

PROVE

Asem, Unibit e Dell 486 sx; Staver 80386c 40B; Graphtec, Fujitsu D 1200, Mitsubishi scanner + Recognita Plus, Draw Perfect

CONTI EDITORE

IL VIDEO/TWO ROOMS

BERNIE, IL POETA ELTON, LA VOCE

Sono state fatte le cose in grande per «Two Rooms». Si è pubblicato in ogni tipo di supporto: Cd, long-playing, musicassetta, videocassetta e pure Laserdisc (Phonogram-Polygram). D'altronde è scritto chiaro nella copertina «Celebrazione delle canzoni di Elton John e Bernie Taupin». Quello di John e Bernie è stato un sodalizio perfetto, ventennale, generoso di canzoni e premiato da un successo larghissimo. Una unione e un metodo di lavoro particolare. Al contrario di altre celebri coppie creative — Lennon-McCartney, Jagger-Richard, per restare in Inghilterra — non sono mai stati un gruppo musicale, non hanno mai lavorato fianco a fianco. Il titolo dei dischi e del video sottolinea appunto questo aspetto: due stanze comunicanti solo artisticamente. In una Taupin ideava storie e le sintetizzava in versi, nell'altra Reginald Dwight (in arte Elton John) le vestiva di musica orecchiabile — una miscela di pop, folk e soul — e le cantava con voce melodiosa. Lo stesso loro incontro avvenne per caso in casa discografica: Elton, pianista e cantante in cerca di spazio; Bernie, poeta in cerca di musicista. Senza farli incontrare, il discografico affidò un testo a Elton che lo trasformò in un brillante motivo. Era il primo «cent» di Paperone. Ora i due sono amici —

ci mancherebbe — ma ognuno lavora nella propria bottega, con le porte chiuse. La storia di questa strana coppia è ben raccontata, dai protagonisti, nel video (90 minuti). Accanto ai giudizi di famosi colleghi (Eric Clapton, Phil Collins, Tina Turner, Neil Young, Sting, Sinead O'Connor) e aneddoti, sono documentate da rare immagini molte esibizioni di Elton John, dal concerto in Central Park con 400mila persone (1980) a quelli in Urss (1978, Elton fu il primo rocker a esibirsi a Mosca) dalle mille esibizioni nel mondo agli stravaganti travestimenti clowneschi. I dischi offrono 16 star pop-rock (alcuni esempi sono anche nel video) che interpretano i motivi creati dalla strana coppia. Tra gli altri: Clapton in «Border song», George Michael in «Tonight», Rod Stewart in «Your song», i Beach Boys in «Crocodile rock», Tina Turner in «The bitch is back», la O'Connor in «Sacrifice», Un'operazione sontuosa e un po' pretenziosa, in gran parte piacevole ma anche con attimi stucchevoli.

Alessandro Rosa

IL VIAGGIO/MOSCA

ALITALIA: UN RISTORANTE A BORDO

Non tutto è andato storto, nella recente trasferta azzurra a Mosca. Proprio in occasione del viaggio della Nazionale, l'Alitalia ha infatti inaugurato sulla rotta Roma-Mosca-Roma il nuovo servizio di bordo, improntato a canoni inediti. I nuovi menù, studiati secondo i più aggiornati criteri dietologici, sono stati serviti con un nuovo e prezioso vasellame in porcellana e arricchiti da una scelta di vini più ampia e selezionata. Un nuovo passo avanti della nostra compagnia di bandiera sulla via della «qualità del volo». Un modo per addolcire a giocatori e dirigenti impegnati nella spedizione l'amaro dell'esito del campo... □

EDITORIA SPORTIVA

LA SIGNORA IN POLTRONA

Dopo il successo de «La Signora del Secolo», retrospettiva in video dei successi bianconeri, è in edicola la prima di una nuova serie di videocassette dedicate alla Juventus 1991-92. Supplemento al numero dieci di «Hurrà Juventus», l'opera racconta tutto quanto è accaduto nel precampionato. Dal giorno del raduno al Delle Alpi fino alla vigilia del debutto in campionato attraverso il ritiro di Vipiteno, le prime amichevoli, la vittoria nel Torneo di Catanzaro, il tradizionale appuntamento di Villar Perosa, la trasferta in Svezia, il successo sul Milan nel Trofeo Berlusconi. Ampio spazio viene dedicato ai due grandi ritorni: quello di Giampiero Boniperti negli uffici di Piazza Crimea e quello di Giovanni Trapattoni in panchina. E ancora le presentazioni dei nuovi arrivati, i gol del precampionato («moviolati» quelli più belli). Insomma, tutto quello che sta all'origine del felice avvio di campionato della squadra di Trapattoni. La cassetta è accompagnata da un fascicolo di presentazione, contenente profili, cronache e tabellini, oltre a una ricca documentazione fotografica. La cassetta ufficiale sulla magica estate della Signora è edita dalla Fabbri Editori.

A sinistra, le due nuove Van Space della Mitsubishi: Runner e Wagon

L'AUTO/VAN SPACE MITSUBISHI

RUNNER E WAGON

A meno di due anni dal sostanziale Face-lifting della gamma monovolume, la casa giapponese si ripropone sul tema Van, che tanto successo sta riscuotendo in Giappone e negli Stati Uniti, affiancando alla Space Wagon il nuovo Space Runner. La nuova versione dello Space Wagon si presenta in due versioni Turbo Diesel a due ruote motrici e propulsore di 1800 cc, con una potenza di 75 CV a 4500 giri. Nella versione a 4WD, lo Space Wagon monta un propulsore di 1850 cc a 16v a benzina con catalizzatore di serie e con una velocità di 175 km/h. La Space Wagon porta da cinque a sette persone, con un ampio vano di carico. A metà tra una Station e una vettura tradizionale, la Space Wagon ha riscosso negli Stati Uniti un notevole successo, non solo nei casi di utenze specifiche, cioè coloro che acquistano un'auto pensando soprattutto alla sua capacità di carico ma, come la Station Wagon, si è inserita prepotentemente nella sfera delle vetture prescelte delle famiglie con esigenze più normali. Novità in assoluto: la Space Runner, decisamente meno tradizionale, si presenta leggermente più corta della Wagon ma con le stesse ambizioni di auto da tempo libero e da lunghi viaggi. La Runner, che viene commercializzata in Italia da Bepi Koelliker, sarà dotata in prima versione delle due ruote motrici e del propulsore a benzina di 1800 cc montato sulla Wagon. Particolare, nella Space Runner, sono le portiere, quattro in totale, compresa quella posteriore, quindi con una sola portiera per l'accesso del guidatore, mentre dal lato opposto ne ha due, di cui quella posteriore scorrevole.

Pregi. In quanto a spazio le due versioni Wagon e Runner ne hanno in quantità. Ottimi anche i consumi, su livelli eccellenti tanto per il diesel (circa 17 km/l) quanto per il benzina (13,5 km/l). Meccanica a durata sono garantite dalla Mitsubishi.

Difetti. Le prestazioni del Diesel, da ricercare forse in una scelta di cilindrata molto bassa per una vettura di queste dimensioni.

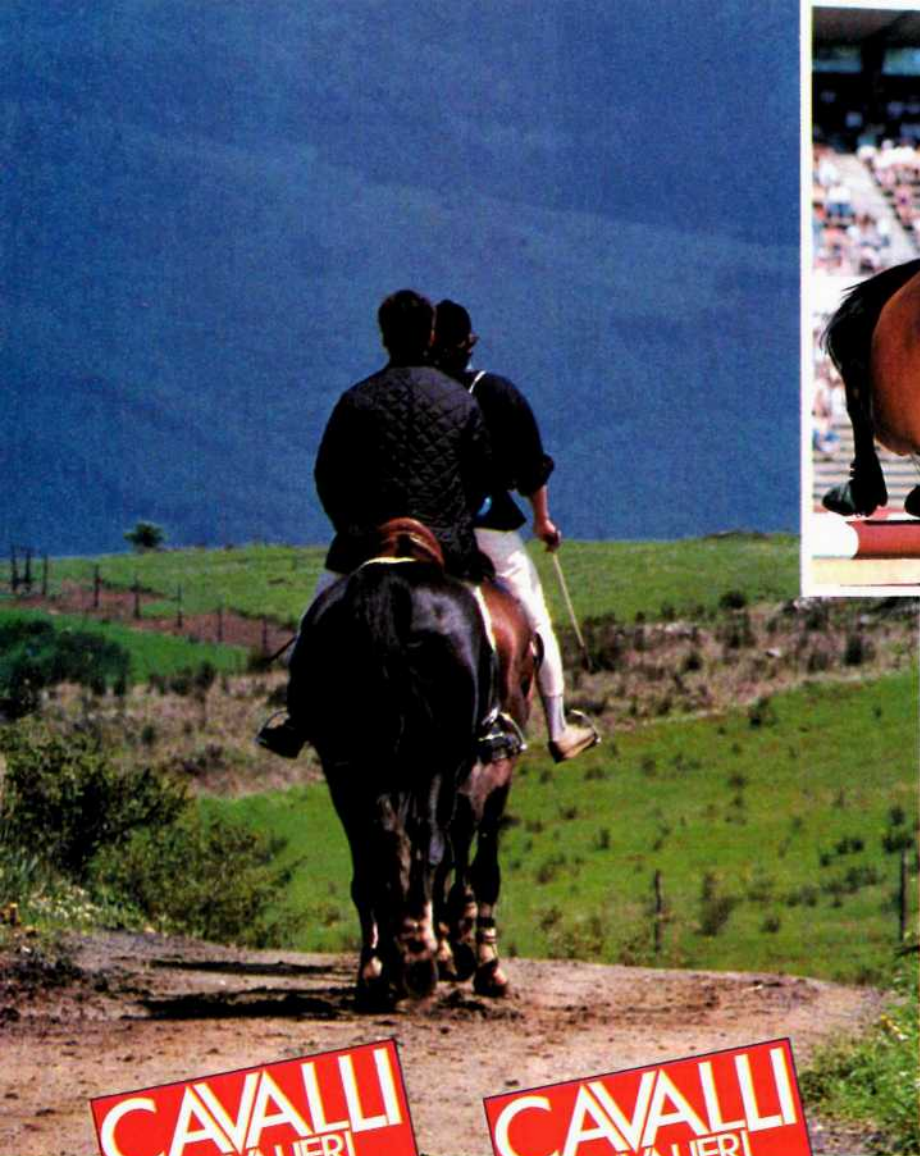
Luciano Giorgetti

L'accoppiata vincente
Fabbri Editori
L. 24.500

IL LIBRO/ENIGMA...

DELITTO IN PINETA

(a.r.) Tutti ricordano Fruttero e Lucentini per quel grande libro che fu «La donna della domenica». E con «Enigma in luogo di mare» la più brillante coppia della letteratura italiana torna a farci respirare aria di mistero, di intrigo. L'ambiente non è più Torino; questa volta il teatrino di Fruttero e Lucentini è in Maremma. Una bella pineta sul mare, lottizzata in 153 villotte. Una serie di personaggi curiosi ben assortiti e caratterizzati si muovono un po' come ombre cinesi per realizzare il progetto narrativo. In questo contesto la vicenda si tinge di giallo. Nella pineta della Gualdana è sempre clima di vacanza. Non è però estate. Siamo in inverno, vicino a Natale, quindi tutto più calmo. Ci sono due anziane svizzere appassionate di divinazione con tarocchi, una coppia di inglesi, un parlamentare romano, un nobilotto play boy, varie forme di depressione, personaggi locali e residenti-turisti. Non c'è mai una normalità positiva, un personaggio efficiente. Tanti piccoli mondi convivono. In questa situazione spariscono tre persone. La tranquillità, l'anormale normalità del luogo è sconvolta. Scattano le indagini. Il maresciallo Butti si getta a capofitto negli interrogatori, cercando di dipanare la grande catena di rapporti che legano gli abitanti della Gualdana. In pochi giorni si arriva alla soluzione. Ma Fruttero e Lucentini riescono con maestria a centellinare i particolari, a tessere la loro ragnatela. Alla fine resta un gran piacere di lettura, veloce e piena di gustose minuzie. Un quadro degno della miglior scuola dei Macchiaioli toscani.

Enigma in luogo di mare
di Fruttero e Lucentini
Mondadori - pagg. 402 - L. 30.000

PALESTRA

MERCATINO

☐ **VENDO** L. 40000 maglia Juventus-Upim, manica corta, nuova: **Nicola Brillo, v. Villa 76/C, 30010, Boson (Ve).**

☐ **CERCO** maglie dell'Everton e del Tottenham taglia XL, maniche corte, in cambio numerosissimi adesivi di calcio e basket. **Antonio Musmeci, v.le D. Ranzoni 5, 20149 Milano.**

☐ **VENDO** maglie originali di nazionali e club di: Francia, Italia, Scozia, Inghilterra, Brasile, Galles, Germania, Spagna, Portogallo, Olanda, Belgio, Svizzera, Jugoslavia, Danimarca, Ungheria; inviare bollo per risposta. **Paolo Paoloni, v. Mazzangrugno 78, 60035 Jesi (An).**

☐ **CERCO** Guerini anni 1974 e 78 relativi ai periodi dei Mondiali; pago bene.**Nicola Angiolilli, v. Stra Statale 85, 86075 Monteroduni (Is).**

☐ **VENDO** L. 15000 il primo n° della rivista Eurofoor; L. 10000 annuario calcio cuneense 90/91; L. 40000 giubbotto antipioggia taglia L della Juve mai usato; vendo o scambio statistiche sugli stadi di tutta Europa. **Fabrizio Pugi, v. G. Verga 27, 50047 Prato (Fi).**

☐ **VENDO** squadre subbuteo in ottimo stato L. 12.000 l'una: Juve, Napoli, Inter, Milan, Doria, Italia, Germania, Francia, Olanda, West Ham e Middlesbrough. **Alessio Petrocchi, v. Montescano 1, 27040 Montescano (Pc).**

☐ **VENDO** maglie originali, nuove del calcio estero; acquisto distintivi metallici. **Stefano Maini, v. Ragazzi del 99 n° 4, 41037 Mirandola (Mo).**

☐ **ACQUISTO** sciarpe originali delle squadre moscovite: Cska, Dinamo e Spartak. **Juri Cozianin, v. Villuzza 4, 33030 Ragogna (Ud).**

☐ **VENDO** e procuro ultramateriale tantissimi gruppi italiani; sono il rivenditore ufficiale di Lecco del negozio «Punto Ultras» di Imola. **Marino Massimiliano, v. Puccini 6, 22035 Canzo (Co).**

☐ **CERCO** volumi «Film del campionato» anni scorsi. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (An).**

☐ **VENDO** Guerin Sportivo dal n. 32 del 1990 al 51/52 stesso anno, in blocco per L. 30000 più spese postali. **Stefano Corti, v. Cavignana 84, 43041 Bedonia (Pr).**

☐**VENDO** L. 55000 maglia della Juve, maniche lunghe, taglia XL non numerata mai usata; L. 35000 volume da rilegare «La signora del secolo» allegato ad Hurrà Juventus completo; L. 25000 «Album fotografico campionato calcio 90/91» allegato all'Intrepido, completo. **Laura Grata, v. Cattaneo 108, 44015 Portomaggiore (Fe).**

☐ **INVIATEMI** due cartoline dello stadio della Vs città ne riceverete due nuovissime di vedute del San Paolo rinnovato. **Mariapaola Savastano, v. S. Gennaro a Pozzuoli 40, 80078 Pozzuoli (Na).**

☐ **ACQUISTO** biglietti delle partite: Italia-Svezia a Milano 26.9.84; Italia-Norvegia a Lecce 25.9.85; Italia-Svezia a Napoli 14.11.87; Napoli-Paok e Napoli-Lok Lipsia Uefa 88/89; Atalanta-Dinamo Zagabria Uefa 90/91; Genoa-Oviedo e Genoa-Dinamo Bucarest Uefa 91/92; biglietti campionato di: Ascoli, Avellino, Brescia, Casertana, Cremonese. Palermo, Piacenza e Venezia. **Mauro Crema, v. Rosselli 36, 10043 Orbassano (To).**

La «Lega ebrea», seconda classificata al torneo calcistico a cinque dell'Amicizia di Casarano. In piedi da sinistra: Dalgri (all.), Tridici, Scorrano, Schirinzi, Martina, Ferilli; accosciati: De Salvatore, l'arbitro Nuzzo, Panico, De Maria

☐ **VENDO** scambio cartoline stadi italiani ed esteri; chiedere lista prezzata e modalità di vendita. **Edmondo Somma, v. Mascilongo 3, 86039 Termoli (Cb).**

☐ **CERCO** France Football stagioni 88/89, 89/90 e 90/91 possibilmente in blocco; vendo almanacchi italiani anni 1978-79-80-85 e album campionati italiani ed esteri. **Massimo Piazza, v. del Leone 61, 05100 Terni.**

☐ **COLLEZIONISTI** posseggo tutto il materiale sul magico Milan: tute, maglie, adesivi, annate Forza Milan ecc... in ottime condizioni: allegare bollo per risposta. **Aldo Sacco, v. Franco Bartolini 93, 00179 Roma.**

☐ **SCAMBIO** con album figurine originale dell'Hellas Verona 1969/70 estiva, maniche corte n° 14, indossata da Clerici nell'amichevole Mantova-Verona. **Alessandro De Mori, via Corso 127, 37059 Perzacco di Zevio (Vr)**

☐ **COMPRO** figurine Perugina-Topolino Elah-Ferrero-Intrepido-Monello-Vittorioso-Salgari-Fidass 1930/1955; vecchi fumetti fino al 1970. **Silvano Comotto, Salita Brasile 33-D/14, 16162 Bolzaneto (Ge).**

☐ **CERCO** ogni tipo di materiale su Bugno; scambi possibili con materiale calcistico. **Paola di Meglio, v. Pannella 108, 80070 Lacco Ameno (Na).**

☐ **VENDO** poster: L. 2000 cm. 80x54 campionato 89/90: Napoli campione; Klinsmann-Prost; Senna-Nazionale volley; Mancini-Lendl; Voeller-Tomba; Tyson-Baggio; Maradona-Graf; Sampdoria-Roma-Lazio; Nazionale calcio; F. Baresi-M. Jordan; Milan Intercontinentale; 1990/91: Cagliari-Napoli; Juve-Cesena; Milan-Sampdoria; Inter; Napoli-Juve; Germania-Schillaci Mondiali 90; Nazionale 1982; Milan e Napoli vittorie in Coppa 88/89; Inter 90/91; L. 1500 cm. 61x44 89/90: Napoli-Milan; Sampdoria-Torino; Cagliari-Milan 4 volte campione; L. 1000 cm. 42x27 89/90: Maldini-Carnevale; Voeller-Di Canio; Nazionale; Giannini-Mancini; Zenga-Schillaci; L. 3000 cm. 92x61 poster story Grande Torino. **Gabriele Prenna, c.so Vittorio Emanuele II° n° 59, 04016 Sabaudia (Lt).**

☐ **VENDO** tuta originale del Barcellona e dell'Inghilterra, taglia grande, prezzo trattabile. **Rossano Pistelli, v. Fornace 112, 60010 Passo di Ripe (An).**

☐ **VENDO** tantissimi poster del Guerino dall'81 ad oggi. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8-b/14-b, 16137 Genova.**

☐ **OCCASIONISSIMA** vendo enciclopedia del calcio ed. Fabbri, ancora imballata, 10 volumi con tutte le informazioni possibili, integrabile ogni anno con il volume almanacco; L. 400000 anziché L. 800000. **Massimo Vacchetti, v. Galliera 70, 40121 Bologna.**

MERCATIFO

☐**SUPERTIFOSA** doriana scambia idee con tanti amici italiani e stranieri, specie con fan blucerchiati; saluta Annamaria di Foggia. **Michela Bendetti, v. Bolletta 223/F, 55050 Bargecchia (Lu).**

☐**STUDENTESSA** 17 enne amante dello sport, dei viaggi, della vita corrisponde in italiano o francese con amici di tutto il mondo. **Lina Pasca, v. Gian Battista Vico 36, 81031 Aversa (Ce).**

☐**SCAMBIO** idee con tifosi/e della Samp e dei Glasgow Rangers ed inoltre coi gemellati di Parma e Verona. **Andrea Alberico, p.zza Martinez 5/19; 16143 Genova.**

☐**17enne** pallavolista corrisponde con coetanei/ee. **Alessandro Santarcangelo, v. Lazio 12, parco Ice Snei, 80154 Miano (Na).**

☐**CONTATTO** amici stranieri disposti organizzare incontri calcistici a livello amatoriale. **Andrea Magni, v. Emilia Ovest 89, 41013 Castelfranco Emilia (Mo).**

☐**13enne** interista corrisponde con ragazzi e/o di tutto il mondo. **Cristina di Vittorio, v. Tirsio 2, 64100 Teramo.**

STRANIERI

☐ **STUDENTE** 23enne scambia idee su musica, fotografia e scambia cartoline. **Kofi Omusu, post office, box 1176, Sunyani (Ghana).**

☐ **SALUTO** la redazione e tutti i lettori. **Dimitrios Regoucos, Eryorraias 14, Byron, 16232 Atene (Grecia).**

☐ **SCAMBIO** idee su musica, viaggi e sport: scrivere in inglese. **A. Francisca Amankwah, post office, box 364, Berekum (Ghana).**

☐ **STUDENTE** praticante atletica, 21 anni scambia corrispondenza in francese. **Rachid Wafdi, bl. Elhofra 16, Cité D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee su sport e musica; scambio cartoline postali ed illustrate, francobolli. **Khalil Boukhalkhal, quartier Freiha, rue 40 n. 145, 21800 Casablanca (Marocco).**

☐ **16enne** appassionato di calcio e collezionista di cartoline scambia idee e materiale. **Mike Dartech, West Gate avenue, post office, box 19, Jinji (Ghana).**

☐ **DESIDERO** scambiare idee, magliette, poster, riviste con appassionati di calcio di tutto il mondo. **Getulio Rodrigues da Silva, Est, Jacarepaguà 7473, B.4, ap. 301, Freguesia, 22755 J.P.A. Rio de Janeiro (Brasile).**

☐ **APPASSIONATO** di calcio scambia idee ed ultramateriale. **Michel Milicevic, Barravagen 3, 51500 Viskafors (Svezia).**

☐ **16enne** corrisponde con ragazzi/e italiani/e dai 14 ai 18 anni. **Florin Lazar, str. Spinis 5, bl. 48, sc. D, et. 3, ap. 57, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee ed ultramateriale specie con fan italiani. **Danut Calotà, sec. 4, str. Spinis 5, bl. 48, sc. 3, et. 4, ap. 43, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **15enne** scambia materiale calcistico ed idee con coetanei di tutto il mondo; scrivere in italiano, spagnolo, inglese o francese. **Fernando Napoli, Pichincha 1285, 1249 Buenos Aires (Argentina).**

PALESTRA

☐ **SCAMBIO** idee, cartoline postali, dipinti ecc... **Thomas Addai Teaun, box 1617, Sunyani (Ghana).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ultramateriale delle più famose squadre del mondo scambio idee con ragazzi specie fan dell'Ajax, del Psv Eindhoven, del Rapid Vienna, dell'Austria, del Salisburgo, del Tirol, materiale di titolari, riserve ed Under 21, possibilmente le loro formazioni. **Ricardo da Costa Martinelli, Shin QI-4, cony 2, Casa 6, Brasilia OF 71500 (Brasile).**

☐ **CUBANO** tifoso del calcio italiano impossibilitato ad acquistare il Guerino chiede ad amici di inviargliene qualche Copia in cambio di ottimo e singolare ultramateriale sportivo del suo paese; scambia anche idee. **Jose M. Guillen Luna, Edificio 32, ap. 7, 4to Piso, Jatibonico, Santi Spiritus, 62200 (Cuba).**

☐ **LETTORI** inviatemi qualche Guerino in cambio di riviste dello sport tedesco. **Judgen Seltmann, Elterleinestrasse 4, PSF 01.20, Langenberg, 0-9431 (Germania).**

☐ **18enne** corrisponde con ragazzi/e italiani/e fan del Genoa, specie della Fossa Grifoni; sono fan del Gijon e del Genoa; scrivere in spagnolo o italiano. **Pergen Rodriguez Suarez, Ferrera 8, La Carrera, 33519 Siero, Asturias (Spagna).**

☐ **SCRIVENDO** in francese corrispondo con amici del Guerino su argomenti vari. **Madiane Chouaib, lot. Ben Chakroune, rue 10 n. 10, Azennour (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** idee, riviste di calcio e basket con amici italiani, portoghesi e di altri paesi scrivendo in inglese, italiano o portoghese. **Ewen Mawdsley, 32 Watchyard Lane, Fornby, Marseyside, L-373 Ju (Inghilterra).**

☐ **SCAMBIO** centinaia di francobolli maltesi ed esteri con francobolli sportivi o cartoline stadi, calcistiche, sportive; vendo al miglior offerente almanacco illustrato Panini anni 1973 e 74. **Tonio Farrugia, block F. Flat 3, Unit 3, Govt Bldgs Paola (Malta).**

☐ **SCAMBIO** maglie originali con collezionisti di tutto il mondo. **Ignacio Solana, paseo de la Habana 52, 28036 Madrid (Spagna).**

☐ **18enne** amante dello sport e della musica moderna scambia idee in francese. **Najib Zahir, Chhaita 4, 1° P. Alia, Mohammedia (Marocco).**

☐ **TIFOSO** di Branco cerca maglia del giocatore o del Genoa, foto e poster del brasiliano e di altri genoani e scambia idee ed ultramateriale con fan rossoblù. **Emanuel Grech, "Sylvia" House, Brared Street, B'Kara (Malta).**

☐ **SALUTO** tutti i lettori augurando felicità sportive. **Dimitrios Regoucos, Eryoraias 14, Byrona, 16232 (Grecia).**

☐ **STUDENTE** scambia idee sul calcio ed altri argomenti in inglese. **Paul Kwame, post office box 76, Berekum (Ghana).**

☐ **STUDENTESSA** scambia idee in inglese su nuoto e baseball. **Lucia Radu, str. Catatea Histrici 5, bl. M-15, sc. A, ap. 31, et. 7, sec. 6, 7000 Bucarest (Romania).**

☐ **SU** sport, musica, cinema, viaggi scambio idee in inglese. **Rosemond Mustapha, post office box 324, Berekum (Ghana).**

VIDEOCASSETTE

☐**VENDO** Vha dalle curve di: Genova, Lazio, Milan e Roma L. 35000 l'una. **Paola Piccioni, casella postale 57, 09040 (Ca).**

☐**POSSEGGO** video relativi a vari campionati europei, coppe nazionali, match internazionali, storie di squadre inglesi, tedesche, olandesi ecc... chiedere lista inviando bollo; eventuali scambi. **Luca Comelli, v. Moriotti 4, 24030 Brembate Sopra (Bg).**

☐**VENDO** Vhs specie della Sampdoria in campionato e coppe. **Gianluca Martino, v. L. Montaldo 8-b/14-b, 16137 Genova.**

☐**VENDO** videogiochi per Pc 128 S. S. Olivetti L. 5500 a disco; programmi di utilità L. 6500 a disco. **Paolo Capitani, v. Foscolo 5, 47041 Igea Marina (FO).**

☐**CERCO** videogiochi Tiger in buono stato, funzionanti, Ninja, Guerrilla War, After Burner, American Gladiators, Double Dragon II, Golden Axe. **Simone Cavagnero, v. Bligny 18, 15033 Casale Monferrato (Al).**

☐**VENDO** Vhs filmati didattici di calcio molto interessanti ed altri di basket, volley, atletica. **Angelo Gallo, v. Ladino 201, 44044 Porotto (Fe).**

☐**CERCO** Vhs sulle prime quattro puntate complete del 90° minuto campionato 91/92. **Dino Curcio, v. Giulia Gonzaga 4, 80125 Napoli.**

☐**VENDO** Vhs di tutte le partite di squadre di A e B campionati 87/88 e 90/91 e delle maggiori squadre spagnole, inglesi tedesche. **Giovanni Cattadori, v. Roma 34, 29017 Fiorenzuola d'Arda (Pc).**

☐**VENDO** Vhs incontri di calcio. **Natalino Mancini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (Ge).**

☐**VENDO** L. 30000 l'una Vhs di: Inter-Roma andata-ritorno Uefa; Bulgaria-Italia 91; Italia-Ungheria e Italia-Urss 91; Boavista-Inter andata-ritorno Uefa; Doria-Roma supercoppa di lega; Cska-Roma Coppa Coppe; Doria-Rosenborg Coppa Campioni; Inter-Sporting Lisbona Uefa; in blocco L. 250.000, sei L. 150.000. **Franco Accordino, v. S. Bernardo 51, 21049 Tradate (Va).**

☐**CERCO** materiale video di Alan Sorrenti; offro video di qualsiasi cantante. **Vincenzo Capuano, v. Aldo Moro, 67039 Sulmona (Aq).**

☐**ACQUISTO** Vhs gare: Milan-Doria andata-ritorno Coppa Italia 1985 e Doria-Roma Supercoppa 91 anche duplicandole. **Elio Landini, v. Luigi Gherzi 48/22, 16138 Genova.**

☐**VENDO** Vhs calcio e non L. 20000 tutte le immagini della Juve 90/91, di Monopoli e Cl girone B; coppe, supercoppe; film Italia 90; Hulk Hogan; concerto Baglioni a Roma; prenotazioni di Vhs campionati 91/92 di Juve, Taranto e Monopoli con immagini e interviste. **Domenico Schema, v. Lago di Nemi 86/n, 74100 Taranto.**

Michel e Butragueño «arrestati» (ovvio, per burla) al termine di un'amichevole a Fontanafredda (Pn) vinta 11-1 dal Real Madrid

☐ **CORRISPONDO** con amici di tutto il mondo scrivendo in francese o inglese. **Leonor Ribeiro, av. Conselheiro Fernando de Sonoa 23-3° Esq 1000 Lisbona (Portogallo).**

☐ **SCAMBIO** programmi ufficiali di: Hamrun Spartans-Benfica, di Coppa Campioni, Valletta-Porto Coppa Coppe, Floriana-Neuchatel Xamax Uefa con programmi di gare di andata del Floriana e di ritorno dell'Hamrun e Valletta. **Max Litrizza, Hammurabi House, street Thomas St. Fgura (Malta).**

☐ **DISPONIBILI** per 25 dollari dieci distintivi del terzo gruppo della collezione "Futbolsur": Olimpia e Solde America (Paraguay), Necaxa e America (Messico); Wilsterman e Oriente Petrolero (Bolivia); Dep. Cuenca e Audaz (Ecuador); Everton (Cile); Maritimo (Veneuzela). **Charlton Loor Cedeno, post office box 10346 Guayaquil (Ecuador).**

☐ **SCAMBIO** idee con tanti amici in inglese. **Alex Obeng, Light International School, p.o. box 41, Wamfie (Ghana).**

☐ **AMO** la musica, la danza e tutto ciò che è italiano specie il calcio; scrivetemi vi risponderò. **Ene Catalin, str. Semenic n. 2, bl. 20, sc. 2, ap. 23, sec. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** ogni genere di ultramateriale e souvenir calcistici specie magliette originali di squadre e calciatori di tutto il mondo. **Luiz Otavio Bittencourt, tv. Maria Elmira 49, Wbango-Niteroi, 24240 Rio de Janeiro (Brasile).**

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

L'Atletico Village, secondo nel torneo di Porto Cesareo (Le). In piedi da sinistra: Primitivo, Volpicelli, Turrini, Miglietta, Palazzo, Marino; accosciati: Imbriani, Morgese, Petrelli, Ianne

Il gusto e il colore sono le caratteristiche uniche e inimitabili di Glen Grant, il whisky preferito dagli intenditori.

Gusto pulito.

GLEN GRANT.
Il grande whisky di puro malto.

ZIBALDONE

COSA SI FA PER VIVERE

UNA CORONA PER TRE

Sherwood — Anche per questa settimana Franco Melli, colonna laziale, milita nelle prime posizioni a testimonianza di un largo recupero del giornalismo romano che non vuole essere secondo a nessuno.

☐ **Fulvio Stinchelli (Il Messaggero).**

«Tampere... gli esperti meteorologi locali affermano con faccia freschissima che il loro è un paese dal clima mite grazie alla famosa corrente del golfo i cui benefici effetti si spingono fin qui».

Spiegare al Professore che la corrente del golfo approda sulle coste di Irlanda, Gran Bretagna e Norvegia. La Finlandia è un'altra cosa.

«La Finlandia... soffre anch'essa di notevoli differenze tra nord e sud... a nord ci sono le renne. E i lapponi naturalmente, che equivalgono ai nostri altoatesini. Solo che noi li trattiamo molto meglio».

Spiegare al professore che quando la Roma tornerà in Alto Adige in estate è meglio che lui non si presenti proprio.

☐ **Franco Melli (Corriere della Sera).**

«C'è un brillio dostoevskiano di domande intorno a Lentini, come se ormai lui solo sapesse

in quale maniera aiutare la patria calcistica, trasformare questi percorsi di parole nel viaggio davvero riabilitante verso Mosca».

☐ **Bruno Bernardi (La Stampa).**

«Azeglio Vicini ha un sogno "proibito": espugnare Mosca sabato prossimo per non perire e consentire all'Italia di avere ancora cittadinanza in Europa e resistere sulla panchina azzurra sino alla scadenza del contratto, come ha confermato il presidente Matarrese da New York, prima di cedere il passo ad Arrigo Sacchi».

Le magnifiche delazioni arrivate da due lettori ci permettono di riparare ad altrettante gravi dimenticanze, l'una verso il poeta dello scaldabagno e l'altra con l'altro leader della classifica ISSU. E nessuno continui a pensare al poeta di Sicilia perché non dobbiamo più nominarlo.

☐ **Franco Melli (Corriere della Sera).**

«Poco fa Bagnoli ha aggiunto mezz'ora di solitaria corsa continua quasi intendesse prepararsi a respirare meglio dentro il Genoa assediato da troppe certezze». Il Bagnoli che vien dalla Bovisa non ha dubbi: fa no el pirla!

«Curioso sabato, tutto intrecci di vantoni e chiacchiericci a proposito dell'esplosivo Skuhravy, ultima lanterna itinerante sopra l'opera dello sfaldo triste». Il Parodi che vien da Boccadasse non ha esitazioni: ti u fe o ti u l'è, belin?

☐ **Piero Di Biagio (Il Messaggero).**

«.. ancora una volta i doriani invocano lumi a Toninho Cerezo, giovane-canuto senza età, saggio ed intelligente interprete di quel gioco sfrondato da qualsiasi orpello ma anche da bieco e sfrontato tatticismo, nemico giurato dello spettacolo».

Non si può certo affermare che siffatta prosa sia sfrondata da orpelli: qui il nemico è il lettore, è chiaro!

Dicitura a una fotografia. (Gazzetta dello Sport).

«Vincenzo Torrente passeggia per via Gianelli nella quale abita come altri giocatori di Genoa e Sampdoria. Una volta questa via era un covo di pescatori».

C'erano i covi delle B.R., ci sono i covi della mafia, della 'ndrangheta, della camorra, adesso questi pericolosissimi covi di pescatori. Ma guarda cosa ci fa scoprire la rosea!

Robin Hood

Classifica Trofeo ISSU: 1. Merlo, Melli, Bernardi 5; 2.

Valdisserri 4; 3. Gazzaniga 3; 4. Stinchelli, Padovan, Mughini, Alari, Ordine, D'Ubaldo, Scalera 2; 5. Di Biagio, Audisio, Barberis, Cascioli, Chiavegato, Longhi, Sivori, Di Tullio, Pasini, Barbanera, Schianchi, Di Rienzo, Caroli, Brera, Ercole, Franchi, Vanetti, Cannavò, Ghisleni, De Cesari, Bocca, Pastorin 1.

Fuori classifica: De Crescenzo, Pellegrini, Zeffirelli, Zenga, Bianchi 1.

Classifica a squadre: 1. Il Corriere della Sera 14; 2. La Gazzetta dello Sport 10; 3. La Stampa 9; 4. Il Corriere dello Sport 7; 5. Il Giorno 5; 6. Italia 1, Il Messaggero 4; 7. la Repubblica, Tuttosport 3; 8. Il Giornale 2; 9. Ulisse 2000, Il Lavoro 1.

LE FRASI CELEBRI

Pietro Vierchowod «Certo che litighiamo: se non ci sfogassimo tra di noi con chi potremmo farlo?»

Roberto Baggio «La Juve viene contestata perché vince e fa paura a tutti».

Alessandro Costacurta «Per vincere bisogna fare anche qualche passaggio al portiere».

Arrigo Sacchi «Non ho intenzione di creare rapporti professore-studente o padre-figlio. Siamo tutti professionisti».

Gigi Radice «Ho insegnato solo la filosofia del lavoro».

Corrado Orrico «Non accetto consigli da nessuno. Se non vado più bene che mi si cacci pure».

Karl Heinz Riedle «Due reti non hanno cambiato la mia maniera di essere».

Carletto Mazzone «Il pressing è la morte del gioco».

CALCIONUMERI

8 i gol segnati nell'ottava giornata di Serie A, un record in negativo nella storia del campionato a 18 squadre

18.000 la differenza in negativo tra gli spettatori paganti dell'ottava giornata di Serie A rispetto all'anno scorso.

6 i mesi trascorsi dall'ultima vittoria in trasferta della Cremonese

9 i pareggi realizzati fino a oggi nei derby tra Genoa e Samp

10 milioni la multa inflitta dalla Commissione disciplinare a Scoglio per le dichiarazioni rilasciate su Capello

22 gli anni trascorsi dall'ultima vittoria del Cagliari a Bergamo, prima dell'1-0 inflitto all'Atalanta domenica 27 ottobre.

17 anni da tanto la Lazio non vinceva a Verona prima della vittoria raccolta al Bentegodi di domenica 27 ottobre

Beppe Merlo, meranese, cresciuto alla Virtus, ha vinto 24 gare in Coppa Davis dal '53 al '65

CHE FINE HANNO FATTO/BEPPE MERLO

DUE MANI SUL TENNIS

È una litania che ripetono, più o meno, tutti i grandi campioni del passato. Quindi dev'essere vero: lo sport ad alto livello, giocato anni fa, non rendeva ricchi. Anche Beppe Merlo, meranese, tennista brillante e spettacolare (famosa la sua «spazzolata» di rovescio a due mani: anticipando la palla, mica come Borg, con tutto il rispetto), uno dei tanti «poulain» della scuderia di Giorgio Neri, il «capitano» per antonomasia, lamenta il tempo passato. Ma qualche freccia al curaro la indirizza volentieri anche al presente del nostro tennis. *«Dopo aver giocato in America, nel Masters per veterani, dal '75 all'80, sono rientrato a Milano. E mi sono messo a lavorare con la Federazione. Ma quasi subito mi sono reso conto che i programmi del nascente centro federale lombardo erano fasulli. Feci presente la cosa e mi estromisero. Senonché i genitori dei ragazzi che allenavo mi contattarono per continuare privatamente. Affittai due campi allo Sporting Mondadori e allevai Devidè, Colombini, Riccardo Piatti (sì, proprio lui)».* Con la Fit non c'è possibilità di conciliazione? *«Non credo. Si era riparlato di un «liceo» tennistico a Milano, ma a Trezzi, al presidente del Comitato Regionale, che mi aveva contattato, è stato risposto che va valorizzato Riano. Piccole e grandi storture del nostro tennis: pensi alla Davis a Bolzano, anziché a Milano o Modena. Non ho una ricetta migliore per salvare il nostro tennis che consigliare al Presidente Galgani di dimettersi».* I ricordi. *«Ho giocato con cinque generazioni di tennisti: da Tilden, a Budge, Cochet, Borotra, Drobny, Sedgman, Hoad, Rosewall, Laver, Newcombe, Alexander, fino a Borg. Per questo mi sento di poter dare ancora tanto ai giovani».* Chi rivede dei compagni del passato? *«Sento Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola. Di recente ho rivisto Giorgio Neri. Ricordo sempre quando mi raccomandò per il servizio militare e io fui assegnato a Palermo. Telefonai al Capitano e dettai la famosa frase: La sfortuna mi ha arriso!».*

Alberto Bortolotti

IN LIBERTÀ

I RITI DEL CALCIO

Oggetto: frammenti di supporto cartaceo provenienti dal terzo pianeta del sistema H5. L'analisi del materiale in questione, ci ha permesso di formulare comunque una serie di ipotesi sicuramente piuttosto fondate. Trattasi di parti provenienti da testi sacri relativi a un rito tribale che non escludeva sacrifici umani, come si può dedurre dalla frase *«È caduta la testa dell'allenatore...»*. L'allenatore (o mister) era con ogni evidenza il sacerdote di una setta i cui adepti erano identificati da differenti colorazioni degli abiti. Il reperto R25, che mantiene una vaga colorazione rosa, ci ha permesso di identificarne almeno 18. All'epoca, il tempo veniva misurato a campionati (presumibilmente la durata di una rotazione del pianeta intorno alla stella centrale) a loro volta suddivisi in giornate che tuttavia non paiono corrispondere, come di norma, alla rotazione del pianeta intorno all'asse. Il fatto che le teste cadessero, di preferenza, in autunno, lascia pensare a una primordiale liturgia inerente la produttività agricola (cfr.: «...quattro pere nel sacco...»). Tutto porta a concludere che la panchina fosse un particolare tipo di altare. Si ritiene che il pianeta fosse molto instabile, e il clima decisamente irregolare, altrimenti le espressioni «... panchina che brucia...» e «... panchina traballante...» non troverebbero spiegazione. La religione in questione era certamente politeista: gol, scudetto e salvezza sono alcune delle divinità più celebrate. Socialmente, si ipotizza una gerarchia di tipo feudale imperniata su un Presidente che comandava un mister che, a sua volta, aveva potere di alta e bassa giustizia sui «ragazzi» (è da escludere un collegamento con l'età anagrafica). Stupisce, tuttavia, che l'ordinamento giuridico prevedesse già un processo e un appello in giorni fissi. Come in tutte le religioni primitive, esisteva un dio del male (Kazarinh o Cha Sarin: reperti molto danneggiati) che, a quanto pare, tormentava tutti usando l'arbitrio (?). Per quanto il materiale sia scarso, non è da escludere che Boniperti e Bonaparte, pur comparendo in reperti dissimili, siano la stessa persona o istituzione, si direbbe comunque molto potente. Zeffirelli potrebbe forse essere un vento. Distinti saluti.

a.m.r.

I PERCHÉ

☐ **Perché la Juve ha «promosso» Bertarelli?**
Prima di tutto perché costa due miliardi in meno di Ravanelli. In secondo luogo perché (a differenza del reggiano) ha già fatto capire di accettare la panchina. Senza discutere.

☐ **Perché Mantovani ha proposto Ivano Bonetti al Verona?**
Perché di Bonetti gliene basta uno alla volta.

☐ **Perché Mascetti verrà confermato dalla Roma?**
Perché è troppo intelligente per mettersi in competizione con Petrucci. Che può sfruttare la sua professionalità senza contropartite (di immagine) evidenti.

☐ **Perché Prytz verrà tagliato?**
Perché ha contestato Fascetti. Il che, a Verona, è un delitto di lesa maestà.

☐ **Perché Boniek ha chiesto tre nuovi acquisti?**
Perché Salvemini (uno che se ne intende) aveva avanzato la stessa richiesta. Bocciata da Matarrese.

☐ **Perché Di Marzio piace più di Ferrari?**
Perché privilegia le parole (alle radio e TV private) rispetto ai fatti. Esattamente ciò che vuole Liborio Polizzi, amministratore delegato del Palermo. Uno che i fatti (con relativi meriti) li avoca a sé.

AUGURI

Mercoledì 6 Urs Freuler (ciclismo, **33**)
Giovedì 7 Luigi Riva (calcio, **47**); Sergej Alejnikov (calcio, **30**); Walter Bianchi (calcio, **28**)
Venerdì 8 Arnaldo Taurisano (basket, 58)
Sabato 9 Andreas Brehme (calcio, **31**); Andrea Niccolai (basket, **23**)
Domenica 10 Randy Mamola (moto, **32**); Luca Mattei (calcio, **27**); Beniamino Abate (calcio, **29**)
Lunedì 11 Diego Fuser (calcio, **23**)
Martedì 12 Thomas Berthold (calcio, **27**); Enzo Francescoli (calcio, **30**)

ATLETICA AZZURRA, CRISI NERA

CORSA A OSTACOLI

Alle Olimpiadi di Barcellona saluteremo una generazione di ex giovani ed ex fenomeni: tutti sopra i trent'anni con la carriera ormai agli sgoccioli. Intanto cala il numero dei tesserati e le società, eccetto quelle militari, affogano nei debiti

di Emanuela Audisio

Non è una generazione perduta, ma finita. L'anno prossimo alle Olimpiadi di Barcellona le diremo addio. Andiamo per ordine alfabetico: Andrei avrà 33 anni, Antibo 30, Arena 28, Bellucci 37, Bordin 33, Damilano 34, Evangelisti 31, Faustini 32, Lambruschini 27, Martino 32, Mei 29, Panetta 29, Petrella 27, Simionato 32, Tilli 30, Zerbini 32. Tra le donne la Dandolo ne avrà 30, la Fogli e la Masullo 33, la Munerotto e la Salvador 30. Certo, potranno continuare a gareggiare e magari a qualcuno riuscirà anche un felice colpo di coda, ma la sensazione è che la grande avventura sia comunque dietro le spalle.

Stiamo parlando dell'Italia dell'atletica, di quella che ha vissuto con Mennea e Simeoni, che è cresciuta sulle loro spalle e che è andata avanti senza di loro. Spesso vincendo e sorprendendo: senza neri, senza organizzazione, senza sistema. Bravissima nel prendere in contropiede il resto del mondo. Anche se ora non le riesce più, come hanno dimostrato gli ultimi mondiali di Tokyo dove l'Italia con una sola medaglia (l'oro di Damilano) è finita dodicesima, alla pari con Bulgaria, Zambia, Svizzera e Polonia, preceduta anche da Algeria e da Giappone. Bilancio deludente: passi per la generazione che sta bruciando i suoi ultimi fuochi, ma dove sono gli altri? I nuovi, le promesse, le giovani conferme?

Da noi l'atletica, per dirla con uno slogan, è stata sempre povera ma bella. Distante dai clamori e dalla facile celebrità del calcio, diversa, quasi aristocratica, per il suo essere antica e moderna scienza dell'uomo. Da sempre l'umanità sulla terra cammina, salta, corre, lancia e da sempre l'atletica ne rappresenta l'evoluzione nobile. Il suo fascino, il suo essere in maniera quasi snob fuori moda per la durezza degli allenamenti e per la non sempre facile comprensione del gesto tecnico, ha sempre funzionato come un efficace richiamo della foresta e non ha corso il rischio di scomparire perché c'era sempre un mito in carne e ossa da offrire a chi la voleva praticare o soltanto guardare.

Ma adesso la situazione è profondamente cambiata e il panorama è pieno di incertezze. Innanzitutto il tesseramento è calato di un buon 20%, soprattutto nella fascia senior, mentre avanzano tennis, basket e volley. Sport che in questo momento hanno più appeal e più sintonia con i bisogni della gioventù. E in un Paese dove la materia prima non è mai stata abbondante il calo sta cominciando ad avere effetti devastanti: chi vuole più fare il lanciatore di martello o il salto triplo? Il secondo problema sono le società, ormai in via di estinzione, anche quelle storiche e di grande nome. È in crisi nera la gloriosa Pro Patria, i Cus scontano l'inefficienza della struttura universitaria, sempre a Milano sta chiudendo la Snia che sopravviverà solo a Torino dove si unirà con la Fiat e diventerà Sisport. L'atletica è diventata cara: un sistema che non è professionistico senza però essere dilettantistico prevede stipendi da pagare ad allenatori, accompagnatori, atleti e anche ai semplici, ma importanti, professori di ginnastica che altrimenti non perderebbero ore al campo dato che molti club e palestre private offrono di più. Una volta la società era la «casa» in cui si cresceva (in tutti i sensi) e a cui si faceva ritorno dopo successi e insuccessi. Adesso, quando c'è, è semplicemente un trampolino da cui spiccare il volo verso una sistemazione più conveniente. Chiaro che a questo punto il tecnico di base che ha seguito l'allievo nei suoi primi passi non sia più incentivato nell'orgoglio e nell'amor proprio per un buon lavoro. A che scopo sacrificarsi se al primo buon risultato il prodotto finirà in mano di altri e non ci sarà più la possibilità di lavorarci sopra?

In questo momento le società che possono sono so-

Sopra (fotoSchicchi), Andrei. A fianco, Antibo esultante al traguardo: un'immagine recente (Europei '89) ma che sembra sbiadita, visti gli ultimi insuccessi azzurri. Sotto, Damilano, unico oro a Tokyo (fotoBobThomas)

prattutto i gruppi sportivi di esercito, Carabinieri e altri tipo Fiamme Gialle (di cui Gianni Gola è stato presidente) o Fiamme Azzurre, che hanno vinto l'ultimo campionato di società e che grazie alla loro particolare organizzazione e alle doppie sovvenzioni sono in grado di battere ogni concorrenza. Infatti presso questi gruppi il ragazzo ha il vantaggio di fare il servizio militare, di allenarsi in buone strutture, di guadagnare come atleta e di sistemarsi, senza naufragare nelle incertezze di un sistema che prevede l'atletica come passione e non come lavoro. Tanto che oggi c'è una novità: alcune di queste società, a sfondo per così dire militare, intendono anche aprire una sezione femminile. Questo nonostante la Fidal negli ultimi anni abbia assegnato molti contributi finanziari un po' ovunque, a sostegno di grandi e piccoli club.

Se i dati del tesseramento danno l'idea di una crisi che si fa strada, aiutata anche dalla mancanza di ricambi, i tecnici insistono nel lamentarsi delle nuove generazioni che non avrebbero abbastanza fame e rabbia.

In breve: giovani senza ideali e voglia di soffrire. Gaspare Polizzi, allenatore di Salvatore Antibo, usa ricordare che i suoi giri di perlustrazione nei licei-bene di Palermo non hanno mai dato buon frutto. Come a dire che per l'atletica è più facile trovare discepoli in campagna o in situazioni sociali sventurate e disagiate che non sui banchi di scuola. Questo è sempre stato vero in tutte le epoche e in tutti gli sport, ma la frequenza con cui i nostri tecnici lo ripetono lascia credere che si siano un po' troppo abbandonati a un giudizio facile. Allenare i «disperati» è difficile, ma molto coinvolgente: si lavora con un soggetto che non vede altri traguardi, vuole solo arrivare alla meta, con tutta la sua anima. Non a caso i grandi campioni dell'Italia come Mennea, Antibo, Panetta, vengono tradizionalmente da un retroterra psicologico e sociale arretrato mentre altri, da Cova a Simeoni a Mei, arrivano da condizioni più normali, ma comunque non entusiasmanti.

Il fatto è che oggi l'Italia ha da offrire all'atletica una gioventù più informata, non più poverissima o alle prese con una difficile sussistenza alimentare, più preparata a scegliere tra le tante offerte. È a questa gioventù che i nostri tecnici non sanno più parlare. O almeno questa è l'impressione. Le loro parole d'ordine non suscitano più consensi immediati, il progetto morale, culturale e tecnico a cui l'allievo si dovrebbe applicare è sfumato, invisibile, quasi inesistente. Gli stessi allenatori sono divisi: alcuni di loro, e ce ne sono di bravi, sono stati emarginati, altri ancora preferiscono seguire gli atleti stranieri del nord o del centro Africa. A Tokyo spesso dietro a un concorrente nero che alzava le mani sul traguardo c'erano il programma, lo studio e il lavoro di un tecnico italiano. Anche se il paragone sembra eccessivo, questi anni con gli scandali doping e con una gestione tecnico-organizzativa piuttosto indecorosa per l'atletica italiana sono e continuano a essere un piccolo Vietnam. Dove non c'è pace né per i vinti né per i vincitori, dove non valgono più le regole di prima (o almeno non dovrebbero valere), ma non ne esistono delle nuove. Dove alla mancanza della materia prima si aggiunge anche quella di trovare qualcuno che giorno per giorno sappia sgrezzarla e formarla. L'impressione è che a mancare non siano tanto i grandi scienziati, quelli che devono affinare e migliorare gli atleti più dotati, ma i tecnici di base ai quali è affidato il compito di fare giocare con una cosa seria l'adolescente su un campetto di pe-

Primo Nebiolo, presidente della Iaaf (fotoBobThomas)

INTERVISTA A NEBIOLO

DOPING? C'È CHI BARA...

ROMA. La maggior onorificenza del Giappone ricevuta dalle mani dell'Imperatore. Una laurea honoris causa dall'università di Atene, medaglie e riconoscimenti dal Re di Spagna. Primo Nebiolo, gran capo dell'atletica mondiale, è sulla cresta dell'onda. *«I tempi bui sono passati»*, dice con un sorriso amaro, *«non sono più il cattivo del mondo. Qualche anno fa in Italia era tempo d'Inquisizione: arrivavano perfino i fotografi al Sestriere per controllare con gli obiettivi gli anemometri. Chissà, erano stati informati di clamorose truffe... Ma rimasero con un pugno di mosche. È già, dopo il maccartismo, adesso è tempo di onori. Meglio così»*. Non è in vena di nostalgiche polemiche. Anzi, ha voglia di guardare avanti. Ignorando anche il panorama italiano. *«Per questioni di opportunità, mica per altro. Tempo fa Gola ha parlato male di me. Questione di stile: non mi sarei mai permesso di criticare un mio predecessore. Ma tant'è. È una faccenda chiusa, meglio guardare al futuro»*. Un futuro che per il presidente della Iaaf non può prescindere da questo anno vissuto in palcoscenico, sotto i riflettori della grande ribalta. *«Un bilancio positivo per questo '91, non ci sono dubbi. È stato il nostro anno. Con i mondiali di Tokyo abbiamo raggiunto una popolarità mai riscontrata in passato. Parlano le cifre: 7 miliardi di telespettatori per le gare giapponesi valide per il mondiale non sono uno scherzo. Insomma: il '90 l'anno del calcio, il '92 dell'Olimpiade spagnola, ma il '91 è stato tutto dell'atletica. Siamo, senza ombra di dubbio, il secondo sport del mondo dopo il calcio. E la tivù, gli sponsor, i soldi che ruotano intorno all'atletica mondiale testimoniano la nostra continua crescita. È un fatto importante. Una catena televisiva di cui non posso fare il nome è disposta a moltiplicare per cento i compensi in cambio delle esclusive dell'atletica per il prossimo futuro. Insomma, il nostro movimento non solo cresce, ma cresce pure bene»*.

— E il futuro è roseo?

«Certamente. C'è un programma che farebbe invidia a qualsiasi sport. Intanto, a Torino nel prossimo settembre, le celebrazioni per gli 80 anni della Iaaf. Saranno invitati tutti i campioni, tutte le medaglie d'oro di tutti i tempi. Una grande festa di atletica, prima della finale del Gran Prix. Poi, nell'arco dei quattro anni a venire, due campionati del mondo e un campionato del mondo indoor, a Toronto, nel '93, nel più bel palazzo dello sport del mondo: 55.000 spettatori in un gioiello d'architettura. E ancora: la coppa del mondo di Maratona nel '95 ad Atene. Le prospettive, dunque, sono intense e rosee, molto rosee».

— Benissimo: ma ci sono anche i problemi. Come quelli dell'omologazione dei record...

«Dividerei il problema. Per quanto riguarda i record in pista, nessun problema. Abbiamo uniformato il valore dei giudici, creando delle apposite scuole. In ogni manifestazione internazionale riconosciuta, garantiamo che il record è omologato solo a determinate condizioni. Che poi non significa necessariamente che ciò accada. Ma del resto possiamo fare la legge e controllare che venga rispettata. Sulla coscienza dei singoli non possiamo garantire. È come dire: tutti in Italia pagano le tasse. Ma non siamo teneri con chi sbaglia e viene colto con le mani nel sacco. Quanto al discorso fuori dalla pista, lì siamo ancora più intransigenti, se possibile. I record del mondo della maratona non possono essere riconosciuti: fin quando non si omogenizzano i percorsi, c'è poco da fare».

— Problemi risolvibili, assai meno gravi di quelli del doping...

«È vero: il doping è un problema serio, molto serio. Però bisogna smetterla con l'individuazione di questo fenomeno collegato all'atletica. Siamo tra i più severi nella lotta contro anabolizzanti e steroidi. Squalifichiamo per quattro anni che, per un atleta con una carriera che dura in media sei anni, equivale a una condanna all'ergastolo. Facciamo controlli a sorpresa, controlliamo gli allenamenti. Certo, se a Seul viene beccato Johnson positivo, tutti si dimenticano che gli altri 12 atleti positivi hanno vinto quattro medaglie d'oro. Se punisci il più famoso, hai più pubblicità. Ma non deve essere solo negativa. Anzi. Deve mostrare come l'atletica faccia le cose per bene. Impegnandosi a fondo non come fa qualche altro sport...».

— Per esempio?

«Per esempio il tennis. Dove, al torneo del Roland Garros, organizzato dal presidente della federazione francese che è anche presidente della federazione internazionale, tutti i tennisti, dico tutti, si rifiutano di fare i controlli antidoping. O, per restare nei grandi sport, come nell'automobilismo, dove si racconta che i controlli sono troppo complicati. Noi siamo in prima linea per combattere il fenomeno. Ma dobbiamo essere uniti: il mondo dello sport contro il doping. Altrimenti la battaglia è persa».

— In che senso?

«Bè, se Lendl non si sottopone ai controlli, perché mai dovrebbe farlo Lewis. E non crediate che sia solo un problema di diversità dei guadagni. Nell'atletica mondiale girano una quantità di dollari che la gente nemmeno s'immagina. Pensate che per un meeting a Giacarta è stato offerto un milione di dollari a chi batteva il record del mondo del miglio. Dunque, la storia dei soldi non sta in piedi. Così, da noi controlli a tutto spiano, compresi gli allenamenti. E altrove lo zero assoluto. È un problema che deve essere risolto».

Marco Cherubini

riferia per poi indirizzarlo verso la specialità più giusta.

Elio Locatelli, ct dell'Italia che dovrebbe coordinare tutta l'atletica azzurra, non se la sente più di continuare il suo lavoro e in un momento di sconforto ha confessato che dopo Barcellona lascerà l'incarico. È stanco, lo aveva già detto ai Mondiali in Giappone di non essere ascoltato dagli atleti che vogliono essere sempre più indipendenti, fare i loro programmi annuali e decidere da soli dove e quando gareggiare. È anche stanco di non avere collaborazione da parte degli allenatori che non vogliono interferenze nella gestione dell'atleta. A proposito: in un'intervista uscita proprio nei giorni scorsi, Bordin ha dichiarato che non intende partecipare a Barcellona (ha già firmato per la maratona di Boston). Insomma: ognuno va per conto proprio in un'anarchia che in passato ha anche avuto momenti felici, ma che adesso non sembra più in condizione di inventare nulla.

E dietro l'angolo c'è Barcellona, dove questa atletica potrà fare poco perché i suoi grandi protagonisti sono stremati e a fine carriera. Si spera in Di Napoli, che avrà 24 anni, in D'Urso e Mori, 23, ma la speranza da sola non è mai un buon metodo di lavoro. E interi settori sono sguarniti: dai lanci, ai concorsi, ai salti, per non parlare delle donne. La stessa dirigenza vacilla, incapace di ricomporsi dopo il grande scisma e di andare avanti con un po' di credibilità. Nei giorni scorsi Salvatore Morale ha dato le dimissioni da segretario generale della federazione. In meno di due anni la Fidal ne ha consumati tre. Adesso siamo al quarto: Vincenzo Romano, funzionario del Coni. Per la prima volta la Fidal alla ricerca di un dirigente è costretta a rivolgersi fuori dal suo palazzo e fuori dal suo sport. Non è un buon segno. A un secolo dalla sua fondazione, l'atletica italiana deve cambiare pelle e anima. L'importante è capire che non c'è più tempo o spazio per un rinvio.

Emanuela Audisio

INCHIESTE

IL CALCIO ITALIANO VISTO DALL'ESTERO

BELLO SENZ'ANIMA

In caduta libera in Europa. Preso a schiaffi da Platini. Un'immagine offuscata. Il nostro football attraversa un momento difficile. Primo rimedio: cambiare mentalità

di Tony Damascelli

Michel Platini è stato severo. Pensando di divertirsi e di divertire ha dato un paio di schiaffi al calcio italiano. Bello e senza anima, presuntuoso ma vuoto, anzi sottovuotospinto, una parola sola per mettere insieme tutti i mali che affliggono quello che da anni spacciamo per il più bel campionato del mondo. L'Italia si ritrova fuori dalla fase finale del campionato europeo, Milan, Inter, Juventus, Napoli e Parma sono estranee al giro delle coppe per motivi differenti: qualcuna è stata di recente eliminata, qualcun'altra non è nemmeno riuscita a conquistare quei punti e quel piazzamento utili, nella scorsa stagione, per stare con le grandi internazionali, qualcun'altra ancora, come il Milan, i punti li aveva anche conquistati ma li ha cancellati con un voto disgraziato in condotta. L'Italia continua a tenere alta la voce al tavolo dei grandi, il vicepresidente dell'Uefa è anche presidente della nostra federazione e soprattutto anche responsabile della commissione fair play dell'organismo calcistico europeo. Non sono ruoli di semplice immagine e scarsa sostanza. Il calcio italiano, i suoi atteggiamenti comportamentali — scriverebbe Umberto Eco — non sono affatto graditi ai vertici europei. Non piacciono le isterie, la maleducazione, le continue proteste dei calciatori in campo, la rincorsa al denaro come unico totem di vita e di professione, l'abitudine di molti, quasi tutti, dirigenti di club a contestare gli arbitri, nazionali ed internazionali.

È un'Italia dei cafoni, tanto per rendere l'idea, che si fa distinguere un anno dopo il ricevimento di gala della Coppa del Mondo, con i vizi di sempre, anzi peggiorati. Stadi in

disordine, dimenticati i posti numerati, abbandonati i centri stampa, ritornata la violenza becera, riaffiorate le polemiche tra un presidente e l'altro. La federazione ha detto di voler mettere un punto e di andare a capo. Ha assunto al riguardo un nuovo commissario tecnico che dovrebbe restituire credibilità all'ambiente, rifondandolo a livello tecnico. La storia del calcio internazionale dovrebbe comunque suggerire prudenza: la nazionale è figlia del campionato, riproduce il gioco che le squadre praticano abitualmente. La grande Olanda era la proiezione del grande Ajax, la grande Ungheria derivava dall'Honved e l'Italia di Bearzot del 1978 e del 1982 era figlia del blocco juventino con qualche aggiunta di classe mondiale. Oggi l'Italia è un frullato misto, forse mesto considerati i risultati e i valori espressi. Lo straniero, secondo una corrente di pensiero, avrebbe affossato e condizionato, i giovani virgulti fatte rare eccezioni: Albertini è fra queste. Non sappiamo se nella sua infanzia Albertini abbia cercato e trovato ispirazioni imitando le corse di De Napoli o Angelo Colombo, i virtuosismi di Giannini o di Di Gennaro, oppure qualche tocco di Falcao, Platini o Maradona. Calciatori fuoriclasse si nasce, calciatori buoni si diventa ma una scuola, quella italiana, resta ancorata a canoni antichi, immutabili, relativi alla prestanza fisica e poi atletica dell'italiano medio. Qui non si fanno considerazioni razziste ma razziali e nemmeno osiamo «brereggiare» anche se l'idea sull'argomento espressa «ab urbe condita» da Gianni Brera resta la più valida. Il calcio italiano di oggi non si ritrova casualmente fuori dall'Europa con i grandi club e con la nazionale. Qualcuno ha parlato e scritto del palo colpito da Rizzitelli o dell'arbi-

Nella pagina accanto (foto SportingPictures), Limpar

PAULO FALCÃO CONSIGLIA SACCHI

BLOCCO MILANISTA IN AZZURRO

SAN PAOLO. *«Conosco già questa storia: tutto vecchio, nulla di nuovo»*, esordisce Paulo Roberto Falcão quando viene invitato a esprimere il suo parere sulla presunta crisi del calcio italiano. *«Subito dopo il Mondiale, che l'Italia aveva la possibilità di vincere, tutti hanno parlato delle conseguenze disastrose di quella mancata conquista, delle ripercussioni che avrebbe avuto sul campionato 91-92. Invece, non è accaduto nulla, nessuno si è lamentato del pubblico e degli incassi della scorsa stagione»*. Secondo Falcão, la ormai inevitabile eliminazione degli azzurri agli Europei è stato soltanto un incidente di percorso e l'Italia si rifarà presto. *«Mi piace molto come lavora Arrigo Sacchi»*, dice l'ex-allenatore della Seleção. *«È riuscito a cambiare volto al Milan e se avrà tempo potrà fare lo stesso con la Nazionale»*. Falcão sottolinea che Sacchi dovrà avere «del tempo» per allenare. *«Allenare un club è diverso, puoi lavorare quattro o cinque giorni di seguito durante la settimana e per tutte le settimane. In Nazionale, devi aspettare le soste e rendere omogeneo un gruppo di calciatori che portano dai loro club una mentalità diversa»*. L'ex-romanista suggerisce a Sacchi di appoggiarsi prima su una base di calciatori del Milan, già abituati alle sue idee. *«Ora, con Arrigo, sicuramente l'Italia abbandonerà il suo gioco tradizionale basato sul contropiede e diventerà più aggressiva, farà più pressing. Perciò sarà importante disporre di uomini abituati a questo sistema di gioco»*, sostiene Falcão. «Tempo» è la parola chiave che Paulo utilizza volentieri per contrapporla alla immediatezza che dirigenti, stampa e tifosi esigono nel calcio. *«La Francia è rimasta fuori dal Mondiale e ora è una delle migliori nazionali d'Europa»*, dice Falcão. *«Ma i francesi sono più pazienti, sanno aspettare e non hanno l'obbligo di vincere sempre...»*. Nonostante tutto, Paulo afferma che la tradizione conta molto nel calcio e che se oggi dovesse indicare i suoi favoriti per il Mondiale '94 ci sarebbe sicuramente l'Italia, insieme a Brasile, Germania e Argentina Il tempo dirà se il «divino» ha avuto ragione....

Gerardo Landulfo

Sopra, Michel Platini: severo con il calcio italiano. A fianco, Paulo Roberto Falcão: «suggerisce» il blocco del Milan

traggio del direttore di gara di Norvegia-Italia, evidenziando il vizietto di sempre: la sfortuna e il complotto, queste sono le sole ragioni di una sconfitta sul campo e di un insuccesso nella vita. Leggendo poi la storia recente del football nostrano ci si può accorgere che il grande Milan di Sacchi ha coinciso con la grande Olanda di Michels e che quando l'Olanda ha incominciato ha perdere qualche colpo lo ha perso anche il club italiano di riferimento. L'Inter di Trapattoni ha trovato nei tre tedeschi vitamine e idee per vincere a livello europeo dove non riusciva da anni. Lo stesso discorso vale per il Napoli, per la Juventus. Chi sventola la bandiera italiana della Sampdoria ha dimenticato che il migliore, come costanza di rendimentoi, nella formazione ligure è il trentaseienne Cerezo la cui presenza in campo, come libero, centrocampista, portiere, centravanti o panchinaro è una garanzia di maturità per tutta la Sampdoria. Tutto ciò andrebbe a confermare che senza lo straniero l'Italia è una sorta di miraggio, siamo tutti sicuri di intravvederla, di raggiungerla, di approdare su quest'isola felice e dorata ma poi ci ritroviamo illusi e delusi, con un pugno di sabbia in mano. Per Michel Platini l'Italia di oggi conta due, al massimo tre grandissimi calciatori. I cognomi li facciamo

Sotto a sinistra, Daniel Passarella, allenatore del River Plate. In basso (fotoSportingPictures), Liam Brady, tecnico del Celtic

DANIEL PASSARELLA VEDE LA RINASCITA

TORNERETE GRANDI

BUENOS AIRES. *«Tutti si dispiacciono del fatto che l'Italia è uscita dalle finali europee e che i club non siano più grandi protagonisti delle Coppe. Non credo che esistano motivi per drammatizzare queste situazioni. Molte Nazionali, dopo un Mondiale, soffrono: è una storia naturale, scritta nelle statistiche. L'Italia necessitava di un ricambio nella direzione tecnica e ora lo ha trovato. Troppo tardi? Può essere. Ma Arrigo Sacchi è una garanzia: con lui, l'Italia sarà una delle candidate alla vittoria nel Mondiale 1994».*
Daniel Passarella parla sempre molto volentieri del calcio italiano. È una parte fondamentale del suo passato, che ama ricordare senza limiti in gesti e parole. Il tecnico del River Plate conosce bene Sacchi.
«Già dai tempi della Fiorentina, quando lui dirigeva le formazioni giovanili. Arrigo è un grande ammiratore del calcio sudamericano, cui aggiunge il classico dinamismo all'europea. È un tipo molto testardo, quando si mette in testa qualcosa è difficile che non lo raggiunga. Ma per centrare i suoi traguardi ha bisogno di avere i giocatori a sua completa disposizione per lungo tempo. E con la programmazione tipica del calcio italiano, non so se i club siano disposti a cederglieli tanto volentieri. Dicono che lavorare con lui sia stressante. Ma io domando: quale giocatore del Milan può lamentarsi dopo tutte le vittorie ottenute sotto la sua guida?».

Per Passarella, l'Italia non è mai stata tanto vicina alla rivoluzione calcistica come con Gigi Maifredi. Questa sua teoria la spiega così: *«Liedholm, con la Roma dei primi anni Ottanta, è stato un paradigma calcistico. Lo stesso si può dire di Arrigo Sacchi e del suo Milan. Se Maifredi avesse trionfato nella Juventus, ora tutti giocherebbero a zona».* Rispetta Trapattoni, non gli piace il suo modo di disporre la squadra in campo, ma afferma: *«Se la Juventus si piazzerà in testa alla classifica, sarà forse impossibile scalzarla».*

Marcelo Larraquy

LIAM BRADY INVITA ALL'OTTIMISMO

NON C'È DA PREOCCUPARSI

GLASGOW. Liam Brady è in una posizione ideale per giudicare il momento del calcio italiano. Ex giocatore di Juventus, Sampdoria e Inter, attualmente tecnico del Celtic Glasgow, continua a seguire le vicende di casa nostra attraverso la Tv e i giornali. *«Secondo me»* esordisce *«il fallimento dell'Italia negli Europei è una conseguenza della delusione patita l'anno scorso ai Mondiali. Gli azzurri meritavano di vincere, avevano la squadra migliore. Ma la fortuna nel calcio conta molto e nella semifinale con l'Argentina — alla quale ho assistito di persona — l'Italia non ne ha avuta. Quel fallimento ha determinato una pressione nervosa aggiuntiva in vista degli Europei, e si è visto. Ma ciò non toglie che l'Italia ha ottimi giocatori: li vedo spesso in Tv, alcuni c'erano già quando giocavo io, altri sono giovani emergenti come Lentini o Pagliuca. Tra i nazionali attuali, ve ne sono di molto esperti, anche se giovani: parlo di Maldini, Mancini e Vialli. Non credo che a creare problemi siano gli stranieri, anzi: i talenti locali hanno l'opportunità di migliorare a contatto con campioni di estrazione diversa. Vicini non era un cattivo allenatore: è stato vittima delle circostanze, in fondo il gol di Caniggia è stato il primo subito dall'Italia nei Mondiali. Sono assolutamente certo che Sacchi riporterà in alto il calcio italiano. Il suo Milan non era solo una squadra vincente, era anche straordinariamente spettacolare. No, credo proprio che i tifosi italiani non abbiano ragione di preoccuparsi».*

Phil Gordon

noi: Maldini, Baresi e il portiere Zenga. Il resto appartiene alla normalità. E con grandi difensori si può anche non perdere ma diventa difficilissimo vincere le partite decisive. Cosa che accadde anche a Enzo Bearzot privato nell'Europeo del 1980 dei piedi buoni in avanti (scandalo delle scommesse) e poi rinforzato, proprio alla vigilia del mondiale spagnolo, dal recupero in extremis della punta, Paolo Rossi, che ci avrebbe reso, con ampio merito anche degli altri, campioni del mondo. Oggi non abbiamo grandissimi centrocampisti e grandissimi attaccanti.

Coloro i quali sanno essere protagonisti nel nostro campionato non riescono a tenere alta la qualità quando incontrano un avversario di livello mondiale, la sceneggiata, il ricorso al trucchetto, funzionano in Italia ma non all'estero. Quando lo svedese Limpar lo scorso anno si trasferì dalla Cremonese all'Arsenal per i primi mesi provò a comportarsi secondo abitudini «italiane»: quando entrava in contatto con un avversario finiva puntualmente per terra, girava gli occhi verso l'arbitro che nemmeno lo curava, il pubblico aggiungeva i fischi e gli insulti, gli avversari comprendevano di avere a che fare con un saltimbanco e non con un professionista onesto. E Limpar ha cambiato subito musica.

Una full immersion dei nostri azzurri in un campionato come quello inglese, o tedesco o francese, servirebbe a capire che il calcio a parole è una cosa e il calcio duro, nei fatti, è un'altra. Ma questi restano pensieri sul sesso degli angeli. Nessun calciatore italiano accetterà mai di andarsene all'estero per continuare a vivere di calcio. Guadagnerebbe meno soldi ma soprattutto farebbe la vera vita di un calciatore, con pochi alibi, poche pagelle, pochi cortigiani. Questo è disfattismo? Il calcio italiano ha in sé la forza per uscire dall'equivoco. Se l'Italia ha vinto tre mondiali, un europeo e un oro alle Olimpiadi non è stato un caso. E la zona non riempiva ancora le bocche di nessuno.

Tony Damascelli

AFRICA 2000

A sinistra, la stretta di mano a Coverciano tra Antonio Matarrese e Issa Hayatou, presidente della Confederazione africana di calcio, simbolo di una collaborazione che sta nascendo. Sotto, Abedi Pelé, uno dei giocatori africani di maggior successo nel calcio europeo (foto Sabe e Richiardi)

IL CALCIO NEL «TERZO MONDO»

AFRICA 1999

Il Continente nero guarda al futuro chiedendo collaborazione alle potenze del football occidentale, Italia in prima fila. Ma la complessità dei problemi, la mentalità ancora dilettantistica e le strutture spesso arcaiche non consentiranno in tempi brevi il grande balzo in avanti. E il Duemila è forse solo un sogno

dal nostro inviato Alessandro Lanzarini

FIRENZE. L'Africa ci tende speranzosa una mano. E chiede aiuto. Aiuto per potersi dotare in tempi relativamente contenuti di una reale struttura organizzativa di stampo europeo. Aiuto per poter mutuare dalle nostre esperienze esclusivamente i lati positivi. Aiuto per imparare in fretta come spiccare un salto nel Duemila. Un riferimento temporale che cronologicamente è ormai dietro l'angolo, ma che per certi versi appare lontano ancora un secolo.

Il «grande balzo in avanti» che il calcio africano vuole fare non può compiersi da solo, ha bisogno assoluto di sostanziose spinte e robuste iniezioni di fiducia. 48 federazioni nazionali (e tra poco saranno 50, con l'ingresso di Namibia e Sudafrica) e qualche milione di tesserati non possono, con le sole proprie forze, puntare a un futuro degno del Terzo Millennio.

Nonostante gli immensi sforzi profusi negli ultimi tempi di Issa Hayatou (presidente della CAF, la Confederazione continentale), la realtà complessiva del football africano è e rimarrà per lunghi anni ancora da Terzo Mondo. Senza che questo sia di vergogna per alcuno, ovviamente. Non c'è

Sotto, Gian Mauro Borsano e il gruppo dei calciatori ghanesi arrivati nelle scorse settimane in Italia, tra i quali spiccano Gargo, Duah e Kuffour (foto Mana)

niente di male a far parte del carro di retrovia, a patto che ogni più riposta volontà sia tesa verso il quotidiano miglioramento. Ed è proprio per questo che i massimi dirigenti dell'organismo confederale stanno facendo, giorno dopo giorno: imparare, imparare e ancora imparare. L'Africa ci tende una mano, nella convinzione che solo così agendo possa uscire da una condizione di arretratezza spesso medievale se rapportata al mondo del calcio europeo e, in parte, sudamericano. L'Africa vuole farsi conoscere, uscire dal guscio di mistero che da sempre la circonda per svestirsi degli scomodi panni.

Da sempre, il calcio africano è stato oggetto di inchieste spesso approssimate e dettate più dalla curiosità (con un pizzico di razzismo ancorché velato) che da un vero approccio «scientifico».

Troppo facile, in fin dei conti, ricondurre tutto all'immagine del «negrone» che si dedica, quasi sconsacrandolo, al gioco preferito dalla civiltà dei Bianchi. Oppure al solito stereotipo dello stregone che segue la squadra e ne corrobora le prestazioni agonistiche con malibù e macumbe di ogni genere. Tanto colore, tanto folklore, ma sostanza poca.

LA QUERELLE BORSANO-MATARRESE

LO SCANDALO DEL TORO NERO

La vicenda dell'arrivo al Torino di Emmanuel Duah, Mohamed Gargo e Osei Kuffour ha aperto i cancelli a una polemica del tutto nuova per il calcio italiano. La federazione ha avviato un'inchiesta per chiarire se è mancato il rispetto delle regole vigenti, il Torino ha risposto accusando il presidente Matarrese di aver sbagliato clamorosamente obiettivo quando afferma di volerci vedere chiaro, e che tutta l'operazione si è svolta senza violazioni alle attuali norme federali. In mezzo a tutto questo caos, solo un fatto è certo: i tre ragazzini africani non potranno giocare in Italia (a meno che non vengano tagliati Scifo e compagnia...), e sino alla prossima stagione faranno i turisti, studieranno la nostra lingua, si godranno (facendosi magari nascoste risatine alle nostre spalle) qualche mese di vacanza lautamente spesata prima di entrare eventualmente in qualche società dilettantistica. E saranno guardati con profonda invidia dai loro connazionali che a Torino come nel resto d'Italia lavano i vetri delle automobili ai lati delle strade.

UN DOMANI DA COSTRUIRE

Al convegno «Africa 2000», organizzato dalla Federazione la scorsa settimana al Centro Tecnico di Coverciano, qualche risposta agli interrogativi è stata data. Anche se è difficile intravvedere una soluzione immediata ai mille problemi del calcio «nero». Quella mano tesa verso l'Italia e l'Europa trova sulla carta un riscontro di solidale amicizia. Ma in pratica, cosa potrà fare il «Primo Mondo» calcistico per aiutare il Terzo?

Soprattutto (e qui risiede probabilmente il nodo fondamentale di tutta la questione) saprà affrancarsi dalla mentalità di colonizzatore di nuove terre in grado di produrre senza stancarsi frutti nuovi, spesso e volentieri saporiti e a bassissimo prezzo? La Storia ci insegna che il più forte, alla fine dei conti, conquista e domina il più debole. Sempre e comunque. E implicitamente fornisce una prima soluzione del rebus.

Al tempo che fu, prima delle guerre di indipendenza degli anni Sessanta, l'Africa non era altro che un gigantesco contenitore di manodopera a costo zero. Anche nel calcio, gli africani appartenevano di fatto ai colossi europei «proprietari» di quei Paesi. La Francia dominava sulle zone del Maghreb e della Costa occidentale; la Gran Bretagna faceva sentire la propria influenza sulla Costa orientale, con il Belgio che possedeva una buona fetta dell'Africa equatoriale e il Portogallo «padrone» della fascia sud-orientale.

Nel secondo dopoguerra queste nazioni intuirono che era giunta l'ora di «sfruttare» anche sul piano prettamente sportivo la colonizzazione politica. In Francia apparvero i primi algerini e tunisini: indimenticabili Larbi Ben Barek (la prima «Perla nera» che la storia del calcio ricordi) e Rakhid Mekloufi, stelle rispettivamente di Marsiglia e Saint-Etienne negli anni Quaranta e Cinquanta.

Come cittadini delle colonie, questi giocatori potevano essere impiegati tranquillamente in campionato. In Portogallo approdarono poi i mozambicani Coluna e Eusébio, giocatori capaci di cambiare il volto del calcio lusitano, ma questo avvenne proprio nel momento in cui il corso degli avvenimenti politici stava mutando la scena sociale del Continente. Dall'Algeria alla Guinea, dal Camerun al Kenya, l'Africa si liberò dal secolare peso della dominazione, iniziando finalmente una nuova era.

Da allora, in ogni campo, sono stati compiuti giganteschi passi in avanti.

Metropoli come Nairobi e Lagos hanno poco da invidiare a quelle californiane e europee sul piano dei servizi e dell'urbanizzazione. Ma non appena si lascia la città costruita sul modello occidentale, si ripiomba immediatamente nell'Africa di ieri, tutta tribù e piccoli villaggi. Ecco la prima, evidente contraddizione: dove termina l'Africa «europeizzata» le luci si spengono e si riaccendono solamente a qualche centinaio di chilometri di distanza.

Dietro la facciata di modernità imposta dai conquistatori del XX secolo, riemerge prepotente la miseria. Così è anche nel calcio, anche se le differenze tra i due volti della

medaglia sono meno evidenti. Uno dei primi obiettivi delle varie dirigenze sportive africane è quello di frenare l'esodo dei talenti verso l'Europa. Un problema che il Vecchio continente vive con toni anche drammatici pure al suo interno sotto un'altra forma, con le massicce migrazioni di calciatori da Est a Ovest. Una diaspora spontanea, dettata esclusivamente da considerazioni di ordine economico.

In difesa degli interessi del calcio nazionale, ogni federazione tenta, ma senza successo, di impedire le continue partenze dei propri giocatori verso l'emisfero settentrionale. Non è però ovviamente possibile tamponare questa emorragia (un buon calciatore africano come il liberiano George Weah, del Monaco, è costato solamente 200 milioni). E non è detto che ciò sia assolutamente necessario, almeno in una fase di lento sviluppo come quella attuale: un Paese con dieci, dodici professionisti all'estero può soltanto guadagnarci, dal profilo tecnico-tattico a quello puramente finanziario.

LA NASCITA DEL PROFESSIONISMO

Un primo passo in questo senso è stato compiuto da alcune nazioni guida (Algeria, Costa d'Avorio, Egitto, Nigeria, Tunisia, Zambia e Marocco): il passaggio dallo status dilettantistico a quello professionistico, con conseguente selezione dei migliori secondo criteri di merito oggettivo e la maggior tutela dei diritti delle società. Da altre parti, invece, (vedi Ghana) basta presentarsi con un bel mazzo di «verdoni» fruscianti e si possono portare via anche i muri delle case.

A quando (se mai sarà possibile) un vero professionismo, base indispensabile per un definitivo salto di qualità? Quante e quali nazioni potranno arrivarci? Professionismo significa soprattutto un'organizzazione piramidale, alla cui base ci sia una regolare attività a livello giovanile. Ma vuole dire anche libertà assoluta del singolo calciatore nel momento in cui la scelta «patria o estero» si fa impellente. E abbiamo visto che le federazioni stanno già imboccando la strada contraria, soprattutto in difesa degli interessi supremi della Nazionale.

È normale, infatti, che in Africa i campionati di Serie A vengano sospesi per lunghissimi periodi sì da consentire ai vari selezionatori di mettere in piedi interminabili ritiri preparatori delle competizioni internazionali, Coppa del Mondo e Coppa d'Africa che sia. Così svilendo il valore dell'attività dei club, si nega in partenza la possibilità di trovare munifici e danarosi sponsor per società e tornei. E qui si entra in un altro campo, quello della pubblicità, ennesima (e forse imperitura) croce del football africano. Pubblicità è uguale a «audience», vale a dire potenziale di acquirenti. In Africa, il numero di potenziali acquirenti tende a zero, vista la congiuntura economica (eufemismo...) che attanaglia il Continente. Non che il calcio non interessi, si badi bene: le trasmissioni più seguite alla radio (il mass-media più potente, legato alla tradizione di racconto orale degli eventi locali o meno) sono le cronache delle partite di calcio, con tanto di «Tutto il calcio minuto per minuto».

Ma quale azienda o multinazionale investirà sullo sport sino a quando le tasche della gente saranno vuote? Quale ritorno potrà avere, se non in termini puramente di immagine (per quello che può contare questo concetto da quelle parti...) un investimento sponsorizzatore? Qui inizia un altro discorso di straordinaria importanza, che prende le mosse dall'annuncio che la RAI produrrà le immagini televisive della prossima Coppa d'Africa, che si svolgerà in Senegal all'inizio del 1992.

LA TV COME PRIMO PASSO

Il fatto che per un avvenimento sportivo che, sino allo scorso anno, ha ricevuto un'attenzione minima da parte di tutti gli organi di stampa europei (se si escludono quelli francesi, per forza di cose e di... vendite legati a filo doppio con il macrocosmo del football africano) si muova ora una delle più ricche televisioni del mondo significa che

I MIGLIORI AFRICANI «EUROPEI»

QUELLO SCURO OGGETTO DEL DESIDERIO

Francia, Belgio, Olanda, Germania, Portogallo. È in questi cinque Paesi che la maggior parte dei calciatori africani di stanza in Europa vive, lavora e spesso prolifica. Senza dimenticare le eccezioni originali, come quella dei nigeriani del Bröndby **Ushe Ukechukwu** e **Friday Elahor**, di coloro che si sono sistemati in Inghilterra (per tutti, un nome solo, quello di **Peter Ndlovu**, diciottenne dello Zimbabwe acquistato dal Coventry l'estate scorsa e già impiegato con validi risultati in prima squadra), del ventiquattrenne ghanese **Sarfo Gyamfi**, dall'estate del 1990 al Tirol Innsbruck, qualche gol in Prima divisione in inizio di campionato e poi clamorosamente appassito con l'inizio della stagione fredda, e della piccola colonia residente in Svizzera (su tutti, i gemelli egiziani **Ibraim** e **Hossam Hassan** più **Hany Ramzy** e il sudafricano **Makalakalane** dello Zurigo). La Francia è ovviamente il Paese più ricco di «immigrati» in mutande: da **Youssouf Fofana** a **Abedi Pelé**, da **George Weah** a **François Omam-Biyik**, gli africani riescono (per questioni di affinità linguistiche e di mentalità) quasi sempre ad inserirsi molto bene nel tessuto sportivo e sociale transalpino. Anche perché a un francese non ha mai fatto effetto vedere un «colored» nella sua squadra del cuore: un tempo, era «roba» loro. Stesso discorso vale per il Belgio, anche se al posto di algerini, marocchini, senegalesi, tunisini e ivoriani qui si preferiscono zairoti e nigeriani. Per il Portogallo, vale il discorso delle ex colonie Angola e Mozambico, da cui anni addietro uscirono Eusébio e Coluna, tanto per citare solo i più conosciuti. La Germania, invece, non sfrutta legami storici e pesca ex-novo soprattutto grazie alle squadre di divisione inferiore o comunque di basso profilo. In questa prima parte della Bundesliga si sta comportando molto bene **Anthony Yeboah**, attaccante ghanese, da poco uscito da una brutta epatite virale che lo ha costretto al riposo per lunghi mesi. Ha entusiasmato lo scorso anno **Souleymane Sane**, senegalese in forza al Wattenscheid ma già da numerosi anni in Germania: lo ricordiamo nel Norimberga che nel 1988 affrontò la Roma in Coppa Uefa. Ultimamente, Sane è stato fatto oggetto di episodi di intolleranza razziale da parte di alcune tifoserie di ispirazione neonazista: a parte i soliti cori offensivi, la vicenda ha avuto anche un risvolto «folkloristico», con continui lanci di banane per ricordare (secondo naturalmente gli autori del vergognoso gesto) al giocatore la sua... prima casa. Ecco un aspetto che i nostri moderni colonizzatori non hanno considerato in tutta la sua complessità: sentito e letto (anche sulle colonne di questo giornale) quello che pensano dei «non italiani» alcune frange di pseudo-sostenitori delle nostre squadre e i rigurgiti di neo-razzismo presenti in numerose città italiane (ricordate Ronny Rosenthal, l'israeliano dell'Udinese?), cosa potrebbe accadere il giorno in cui si presenterà su un terreno di gioco un giocatore di pelle scura? E questi gentiluomini, la cui apertura mentale è sicuramente inferiore a quella a cui vorrebbero far ricondurre i natali dell'appena citato Sane, accetteranno di vedere un «non bianco» con la maglia della loro squadra?

A fianco, il gioiellino ghanese Lamptey nel giorno del sedicesimo compleanno, età minima per il professionismo

si sta aprendo la caccia al nuovo mercato. Un mercato assolutamente vergine, tutto da scoprire. Questa volta, però, la questione si pone in termini diversi. Non si tratta di un investimento fine a se stesso, che può comunque produrre effetti benefici in tante direzioni. È più probabilmente il segnale che l'Occidente ha deciso di partire con l'opera colonizzatrice del Terzo Mondo sportivo, che orizzonti originali si stanno schiudendo di fronte a noi.

Già in altri sport gli africani hanno conquistato terreni che solo venti anni fa parevano per loro impercorribili: basti pensare ad Akeem Olajuwon, il nigeriano stella degli Houston Rockets, o a Manute Bol, il sudanese dei Philadelphia 76ers che è passato alla storia come il più alto giocatore della NBA con i suoi 2,30, o al rookie di stagione, Dikembe Mutombo dei Denver Nuggets. Oppure ai formidabili fondisti degli altipiani e del Maghreb, che si riproducono in serie con la velocità dei conigli. Ora è arrivato il momento del calcio.

Da sempre, per ragioni storico-sociali, alcuni Paesi europei vantano nelle loro file elementi provenienti da Camerun, Senegal, Zambia, Costa d'Avorio, Zaire, Mozambico. L'ingresso ufficiale dell'Italia in questo ristretto consesso apre una nuova fase: quella della presenza al «supermercato» africano di una superpotenza di primissimo piano con il solo interesse economico come molla di tutto.

Questo non significa che nei prossimi anni vedremo frotte di calciatori di colore nelle nostre squadre (a meno che non venga introdotto lo straniero nelle divisioni inferiori, e a quel punto il discorso cambierebbe radicalmente). La mentalità ultraprofessionistica del nostro calcio, in cui l'apparire conta spesso più dell'essere, non permetterà mai l'introduzione di una novità così esagerata per i suoi costumi, ormai consolidati da decenni. Più probabile, al contrario, un'attività dei club dal punto di vista del reclutamento e del successivo smistamento di questi atleti all'estero, magari con qualche «rientro».

Vista l'impossibilità, secondo i regolamenti attuali, di poter tesserare ragazzini extra-comunitari per le nostre società, non si riesce attualmente a intravvedere un diverso sbocco alla vicenda. Ma attenzione: da che mondo è mondo, fatta la legge, trovato l'inganno. Aspettiamoci di tutto.

Alessandro Lanzarini

I PRINCIPALI CALCIATORI AFRICANI «EMIGRATI» IN EUROPA

GIOCATORE	NAZIONE	CLUB	RUOLO
Anthony YEBOAH	Ghana	Eintracht F.	A
Souleymane SANE	Senegal	Wattenscheid	A
Ali Andamaning IBRAHIM	Ghana	Wattenscheid	A
Anthony BAFFOE	Ghana	Fortuna D.	C
Bachirou SALOU	Togo	Borussia MG	A
Augustine OKOCHA	Nigeria	Saarbrücken	C
Jonathan AKPOBORIE	Nigeria	Saarbrücken	A
Richard NAAWU	Ghana	Waldhof	A
Ojokojo TORUNARIGHA	Gabon	Chemnitzer	C
Ali Muhamed MAHJOUBI	Tunisia	Eintracht B.	D
Didier OTOKORE	Costa d'Avorio	Auxerre	C
Hippolyte DANGBETO	Benin	Caen	D
François OMAM-BIYIK	Camerun	Cannes	A
Pierre AUBAMEYANG	Gabon	Le Havre	D
André KANA-BIYIK	Camerun	Le Havre	C
Joël TIEHI	Costa d'Avorio	Le Havre	A
Mustapha EL HADDAOUI	Marocco	Lens	C
Jules BOCANDÉ	Senegal	Lens	A
Alim BEN MABROUK	Algeria	Lione	C
Aziz BOUDERBALA	Marocco	Lione	A
Ali BOUAFIA	Algeria	Lione	A
Abedi PELÈ	Ghana	Marsiglia	C
Roger MENDY	Senegal	Monaco	D
George WEAH	Liberia	Monaco	A
Youssouf FOFANA	Costa d'Avorio	Monaco	A
Kader FERHAOUI	Algeria	Montpellier	A
Thierno YOUM	Senegal	Nantes	A
Japhet N'DORAM	Ciad	Nantes	A
Oumar SENE	Senegal	Paris S.G.	D
Liazid SANDJAK	Algeria	Paris S.G.	C
Joseph-Antoine BELL	Camerun	St. Etienne	P
Jean-Claude PAGAL	Camerun	St. Etienne	C
Etienne MENDY	Senegal	St. Etienne	A
Chérif OUDJANI	Algeria	Sochaux	A
Jacques SONGO'O	Camerun	Tolone	P
François ZAHOUI	Costa d'Avorio	Tolone	C
Diaby SEKANA	Costa d'Avorio	Brest	D
Mustapha MERRY	Marocco	Dunkerque	C
Oumar BEN SALAH	Costa d'Avorio	Le Mans	A
Ismael TRIKI	Marocco	Bastia	D
Mamadou FAYE	Senegal	Bastia	C
Eugène KABONGO	Zaire	Bastia	A
Abdoulaye DIALLO	Senegal	Bastia	A
Lamine N'DIAYE	Senegal	Mulhouse	C
Khaled BENSASSI	Tunisia	Perpignano	A
Roger M'BOLE	Zaire	St. Seurin	A
Stephen KESHI	Nigeria	Strasburgo	D
Badou ZAKI	Marocco	Maiorca	P
Nadder HASSAN	Marocco	Maiorca	A
Cyrille MAKANAKY	Camerun	Malaga	C
WILFRED Agbonavbare	Nigeria	Rayo Vallecano	P
Thomas N'KONO	Camerun	Sabadell	P
MUTIU Adepoju	Nigeria	Castilla	A
RICKY Owubokiri	Nigeria	Boavista	A
Magdi ABDEL-GHANY	Egitto	Beira Mar	C
TAUOFIK Herichi	Tunisia	Vitoria Setubal	D
N'DINGA Mbote	Zaire	Vitoria Setubal	C
BASAULA Lemba	Zaire	Vitoria Setubal	C
Hamed ZIAD	Tunisia	Vitoria Setubal	A
TEUBA Menayame	Zaire	Farense	C
Makpoloka MANGONGA	Zaire	Gil Vicente	A
Djamel MENAD	Algeria	Famalicão	A
Sarfo GYAMFI	Ghana	Tirol	A
Radouane HAJRY	Marocco	Farense	A
Aziz DOUFIKAR	Marocco	Fortuna Sittard	C
Alloy AGU	Nigeria	MVV	P
Kalusha BWALYA	Zambia	PSV Eindhoven	A
Mohamed SYLLA	Guinea	Willem II	A
Ajah Wilson OGECHUWKU	Nigeria	Roda	A
Charles MUSONDA	Zambia	Anderlecht	C
Nii Odartey LAMPTEY	Ghana	Anderlecht	C
PRINCE POLLEY Sampene	Ghana	Ekeren	A
Mohamed LASHAF	Marocco	Standard	A
Atty AFFOH	Togo	Charleroi	D
Egu AUGUSTINE	Nigeria	Gand	D
Victor IKPEBA	Nigeria	Liegi	A
John Etim ESIN	Nigeria	Lierse	C
Michael EMENALO	Nigeria	RWDM	D
Philip OSONDU	Nigeria	RWDM	A
Ibrahim HASSAN	Egitto	Neuchâtel	D
Hossam HASSAN	Egitto	Neuchâtel	A
Hany RAMZY	Egitto	Neuchâtel	D
Richard MAPUATA	Zaire	Aarau	A
August MAKALAKALANE	Sud Africa	Zurigo	A
Bruce GROBBELAAR	Zimbabwe	Liverpool	P
Peter NDLOVU	Zimbabwe	Coventry	A
Dominic IORFA	Nigeria	Q.P.R.	A
Ushe UKECHUWKU	Nigeria	Bröndby	D
Friday ELAHOR	Nigeria	Bröndby	A

INGHILTERRA/ IL FOREST

IL TESORO DI BRIAN

Sheringham-Tiler-Black: il trio delle meraviglie del vecchio Clough, costato dieci miliardi, sta lentamente entrando in quota

A fianco, Terry Sheringham del Nottingham Forest

Sul finire degli anni '70, il Gotha del calcio europeo si arricchiva di una nuova entrata, il Nottingham Forest dei miracoli. Una promozione in prima divisione, un titolo inglese e due Coppe dei Campioni nell'arco di quattro stagioni (dal '77 all'80): inimitabile. L'allenatore di quella squadra era un certo Brian Clough, classe '35, che a tutt'oggi siede ancora sulla panchina dei «Reds» di Nottingham. Sono sedici anni che Clough guida il Forest, sedici anni nei quali ha vinto un campionato, quattro Coppe di Lega, una Charity Shield, due Coppe dei Campioni e una Supercoppa europea. Gli è rimasto l'amaro della sconfitta (2-1 ai tempi supplementari) rimediata, immeritatamente, nella finale della Coppa d'Inghilterra contro il Tottenham lo scorso 18 maggio. Proprio in quella occasione, Clough ebbe l'opportunità di mostrare i suoi nuovi gioielli che vanno oltre l'ottimo Des Walker e il capitano coraggioso Stuart Pearce, affermatissimi anche a livello internazionale. Che dire, ad esempio, del terzino destro Gary Charles? Oppure dell'intraprendente interno irlandese Roy Keane? È a questi, quest'anno, si sono aggiunti il centrattacco Teddy Sheringham, capocannoniere della seconda divisione la passata stagione con il Millwall; il difensore centrale Carl Tiler, anche lui prelevato dalla serie cadetta (Barnsley) e l'ala sinistra nordirlandese Kingsley Black, comprato alcune settimane fa dal Luton Town. Per questo terzetto delle meraviglie, Clough ha fatto speso una cifra che si aggira intorno ai 10 miliardi di lire.

Marco Zunino

RUMBELOWS LEAGUE CUP

SEDICESIMI: Norwich-Brentford 4-1; Sheffield Wednesday-Southampton 1-1; Peterborough-Newcastle 1-0; Manchester United-Portsmouth 3-1; Coventry-Arsenal 1-0; Grimsby-Tottenham 0-3; Middlesbrough-Barnsley 1-0; Oldham-Derby 2-1; Huddersfield-Swimdon Town 1-4; Nottingham Forest-Bristol Rovers 2-0; Sheffield United-West Ham 0-2; Birmingham-Crystal Palace 1-1; Liverpool-Port Vale 2-2; Leeds-Tranmere Rovers 3-1; Manchester City-Queen's Park Rangers 0-0; Everton-Wolverhampton 4-1.

N.B.: le partite terminate in parità verranno ripetute a campi invertiti.

PRIMA DIVISIONE

15. GIORNATA

Arsenal-West Ham 0-1
Small 76'
Coventry-Chelsea 0-1
Le Saux 18'
Liverpool-Crystal Palace 1-2
Hysén (L) 44', Gabbiadini (C) 51', Thomas (C) 72'
Luton Town-Everton 0-1
Warzycha 67'
Manchester U.-Sheffield U. 2-0
Hoyland aut. 35, Kanchelskis 78'
Norwich-Nottingham F. 0-0
Notts County-Oldham 2-0
Rideout 6', Johnson 44'
Q.P.Rangers-Aston Villa 0-1
Yorke 44'
Sheffield W.-Tottenham 0-0
Southampton-Manchester C. 0-3
Quinn 10', Sheron 47', Gittens aut. 59'
Wimbledon-Leeds 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**31**	14	9	4	1	23	7
Leeds	**30**	15	8	6	1	25	12
Manchester C.	**28**	15	9	1	5	22	17
Sheffield W.	**25**	15	7	4	4	26	18
Arsenal	**24**	14	7	3	4	29	19
Aston Villa	**24**	15	7	3	5	21	15
Crystal Palace	**24**	14	7	3	4	24	25
Chelsea	**22**	15	5	7	3	24	20
Liverpool	**20**	13	5	5	3	15	12
Coventry	**20**	15	6	2	7	16	14
Norwich	**20**	15	4	8	3	16	17
Everton	**19**	15	5	4	6	21	21
Wimbledon	**18**	15	5	3	7	22	22
West Ham	**18**	15	4	6	5	17	19
Notts County	**18**	15	5	3	7	19	25
Tottenham	**17**	12	5	2	5	18	17
Nottingham F.	**17**	14	5	2	7	24	24
Oldham	**15**	14	4	3	7	19	22
Q.P.Rangers	**15**	15	3	6	6	14	21
Southampton	**13**	15	3	4	8	13	25
Luton Town	**10**	15	2	4	9	8	31
Sheffield U.	**9**	15	2	3	10	20	33

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **13 reti:** Lineker (Tottenham); **10 reti:** Wright (Crystal Palace/Arsenal); **9 reti:** Bright (Crystal Palace), Small (West Ham); **8 reti:** Smith (Arsenal), Fashanu (Wimbledon); **7 reti:** Beardsley (Everton); **6 reti:** Marshall (Oldham), McClair (Manchester United), Johnson (Notts County), Hirst (Sheffield Wednesday), Shearer (Southampton); **5 reti:** Barker (QPR), Hodge (Leeds), Bartlett (Notts County), Sheringham (Nottingham Forest), Cottee (Everton).

SECONDA DIVISIONE

15. GIORNATA: Blackburn-Brighton 1-0; Bristol Rvs-Port Vale 3-3; Cambridge-Bristol City 0-0; Derby County-Tranmere Rvs 0-1; Grimsby T.-Charlton 1-0; Leicester-Ipswich T. 2-2; Middlesbro-Southend 1-1; Millwall-Portsmouth 1-1; Oxford Utd-Barnsley 0-1; Plymouth-Wolves 1-0; Sunderland-Watford 3-1; Swindon T.-Newcastle 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**30**	16	9	3	4	21	12
Swindon T.	**29**	14	9	2	3	32	17
Ipswich T.	**27**	15	7	6	2	25	21
Cambridge	**26**	13	8	2	3	21	15
Derby County	**25**	15	7	4	4	22	15
Blackburn	**24**	14	7	3	4	19	14
Charlton	**24**	14	7	3	4	19	14
Leicester	**23**	13	7	2	4	19	15
Bristol City	**21**	15	5	6	4	18	21
Southend	**20**	14	5	5	4	16	15
Portsmouth	**20**	14	5	5	4	14	14
Grimsby T.	**20**	14	6	2	6	20	22
Tranmere Rvs	**19**	14	4	7	3	19	17
Sunderland	**19**	15	5	4	6	28	27
Wolves	**19**	14	5	4	5	18	18
Port Vale	**18**	16	4	6	6	18	21
Barnsley	**17**	16	5	2	9	16	24
Millwall	**16**	14	4	4	6	22	22
Watford	**16**	14	5	1	8	16	19
Brighton	**15**	15	4	3	8	19	26
Newcastle	**14**	15	3	5	7	23	29
Plymouth	**12**	14	3	3	8	15	27
Bristol Rvs	**11**	14	2	5	7	17	24
Oxford Utd	**10**	14	3	1	10	18	26

N.B.: tre punti per la vittoria.

OLANDA

15. GIORNATA

Groningen-MVV 2-2
G.Meyer (G) 12' e 70', H.Meyer (M) 46', Lanckhor (M) 90'
RKC-PSV 2-2
Decheiver (R) 26', Bwalya (P) 37', Kieft (P) 81', Van Hoogdalen (R) 85'
Den Haag-Willem II rinviata
Ajax-Roda JC rinviata
Sparta-VVV Venlo 1-1
Van den Berg (S) 27', Graaf (V) 90'
Twente-SVV/Dordrecht 5-0
De Boer 22' rig., Kool 40', Gaasbeek 64', Mulder 79', Paus 90'
Fortuna S.-Vitesse 2-2
De Jong (F) 21', Boogers (F) 30' rig., Van Arum (V) 60', Van der Brom (V) 79'
Utrecht-Volendam 0-0
De Graafschap-Feyenoord 1-1
Godee (D) 44', Fräser (F) 63'
RECUPERI
Den Haag-Ajax 0-0
Volendam-RKC 0-3
Hoekstra 4' e 83', Richardson 78'
PSV-MVV 1-1
Libregts (M) 54', Kieft (P) 91'
Ajax-Willem II 3-0
Pettersson 6', Davids 25', Bergkamp 81' rig.
Vitesse-Utrecht 1-0
Hilgers 71'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV	**21**	12	9	3	0	30	12
Feyenoord	**21**	14	8	5	1	21	9
Twente	**19**	13	8	3	2	28	12
Sparta	**18**	15	6	6	3	26	25
Vitesse	**17**	15	6	5	4	19	13
Ajax	**16**	11	7	2	2	29	8
RKC	**16**	15	5	6	4	30	25
Utrecht	**15**	14	4	7	3	16	13
Roda JC	**15**	14	5	5	4	16	19
Groningen	**14**	13	4	6	3	19	15
MVV	**14**	15	4	6	5	14	18
SVV/Dordr.	**13**	15	5	3	7	25	37
Volendam	**11**	13	4	3	6	14	16
Willem II	**9**	14	2	5	7	13	21
Fortuna S.	**8**	14	0	8	6	15	26
De Graafschap	**6**	13	2	2	9	12	24
VVV Venlo	**6**	13	1	4	8	12	27
Den Haag	**5**	11	0	5	6	6	25

MARCATORI: **12 reti:** Bergkamp (Ajax); **11 reti:** Decheiver (RKC Waalwijk); **9 reti:** Mulder (Twente).

ROMANIA

11. GIORNATA: FC Bacau-Electromures 1-0; Dinamo B.-Dacia Unirea 2-1; Corvinul-Rapid 0-0; Electroputere-Otelul Galati 1-0; Sportul-Arges 2-2; Petrolul-FC Brasov 4-1; Pol.Timisoara-Gloria rinviata; Farul-Univ.Craiova 1-0; Inter Sibiu-Steaua 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo B.	**20**	11	9	2	0	31	6
Petrolul	**17**	11	8	1	2	20	14
Steaua	**14**	11	6	2	3	16	8
Univ.Craiova	**13**	11	5	3	3	11	6
Electroputere	**13**	11	5	3	3	10	7
Otelul Galati	**13**	11	6	1	4	13	13
FC Bacau	**12**	11	5	2	4	11	16
Pol.Timisoara	**11**	10	5	1	4	14	11
Gloria	**10**	10	4	2	4	15	14
Farul	**10**	11	4	2	5	8	8
FC Brasov	**9**	11	4	1	6	18	22
Rapid	**9**	11	4	1	6	11	15
Electromures	**9**	11	4	1	6	11	17
Arges	**8**	11	2	4	5	14	15
Inter Sibiu	**8**	11	2	4	5	12	19
Corvinul	**7**	11	3	1	7	14	21
Sportul	**7**	11	2	3	6	11	20
Dacia Unirea	**6**	11	2	2	7	10	18

GERMANIA/ CHAPUISAT

OROLOGIO SVIZZERO

Sempre più puntuale all'incontro con il gol, il bomber elvetico si è portato in testa alla classifica dei cannonieri

I tedeschi se lo mangiano con gli occhi, ma gli unici tedeschi che possono godere appieno del suo talento sono Ottmar Hitzfeld, tecnico del Borussia Dortmund, e Uli Stielike, citti svizzero. Oggi come oggi un tipo come Stephane Chapuisat, che ha mosso di recente anche l'interesse del Bari, farebbe tremendamente comodo anche a Berti Vogts, ma lui si deve accontentare... di Klinsmann. Ventidue anni, Chapuisat è nato a Losanna il 28 giugno 1969. Figlio e nipote d'arte (erano calciatori nonno Henri e, soprattutto, papà Pierre-Albert, oggi allenatore, più noto come «Gabet» fra i più forti giocatori elevetici degli anni '70). Mancino naturale, preferibilmente seconda punta, nell'87 si è rivelato nella seconda divisione svizzera: 16 gol nelle file del Malley. Nel luglio '87 ha debuttato nella massima divisione elvetica con la casacca del Losanna, col quale ha poi giocato tre stagioni e mezzo relizzando 40 reti. Capocannoniere del campionato elvetico 90-91 alla sosta invernale (13 gol), lo scorso gennaio il Bayer Uerdingen lo ha acquistato per 1 milione e 200 mila marchi (circa 900 milioni di lire). Poi, quest'estate, il Borussia Dortmund, impossibilitato a pagare la somma richiesta per l'intero cartellino (2 milioni e 400 mila marchi, circa 2 milardi di lire), dopo una controversa trattativa lo ha avuto in prestito per un anno pagando all'Uerdingen, nel frattempo retrocesso nella «Zweite Bundesliga» (la Serie B tedesca), 400 mila marchi (circa 300 milioni di lire). Recentemente il bisettimanale tedesco «Kicker» ha valutato il suo cartellino 4 milioni di marchi (circa 3 miliardi di lire). E dire che il suo primo impatto con il calcio tedesco fu traumatico. In occasione di uno dei tanti tornei indoor che si disputano in Germania nel periodo invernale, finì... in sala operatoria: lesione dei legamenti del ginocchio destro, tre mesi di stop e tanti auguri. E poi, tanti gol.

Marco Zunino

2. BUNDESLIGA

GIRONE NORD - 16. GIORNATA: Eintracht B.-Bayer U. 1-1; Hertha-Osnabrück 1-1; Hannover 96-Oldenburg 2-2; Meppen-Blau Weiss 2-1; Stahl Br.-Fortuna 2-0; St.Pauli-Remscheid 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayer U.	**21**	16	9	3	4	24	17
Meppen	**20**	16	8	4	4	26	19
St.Pauli	**19**	16	8	3	5	24	19
Hannover 96	**18**	16	6	6	4	21	19
Hertha	**17**	16	5	7	4	21	18
Oldenburg	**16**	16	4	8	4	29	24
Blau Weiss	**16**	16	6	4	6	22	24
Stahl Br.	**14**	16	6	2	8	23	25
Eintracht B.	**14**	16	4	6	6	24	28
Remscheid	**14**	16	3	8	5	18	22
Osnabrück	**12**	16	3	6	7	19	26
Fortuna	**11**	16	2	7	7	20	30

GIRONE SUD - 16. GIORNATA: Rot Weiss-Freiburg 2-2; Halle-Saarbrücken 3-0; Darmstadt-Mainz 1-3; 1860 München-Carl Zeiss 0-0; Chemnitz-Waldhof 0-0; Homburg-VfB Leipzig 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Freiburg	**19**	16	6	7	3	31	19
Waldhof	**19**	16	5	9	2	17	10
Saarbrücken	**19**	16	6	7	3	23	18
Carl Zeiss	**19**	16	7	5	4	21	17
Chemnitz	**19**	16	6	7	3	15	14
Homburg	**18**	15	6	6	3	22	14
Darmstadt	**16**	17	5	6	6	20	25
Mainz	**15**	16	3	9	4	20	17
1860 München	**15**	16	3	9	4	14	14
Halle	**15**	16	5	5	6	23	24
VfB Leipzig	**12**	16	3	6	7	18	25
Rot Weiss	**6**	16	1	4	11	16	43

A fianco, Stephane Chapuisat in azione (fotoRichiardi)

16. GIORNATA
Wattenscheid-Bayern 0-0
Borussia MG-Borussia D. 1-1
Chapuisat (BD) 54', Salou (BM) 63'
Schalke 04-Dynamo Dr. 1-1
Rösler (D) 5', Christensen (S) 66'
Fortuna D.-Bochum 3-0
Büskens 29', Schreier 35', Carracedo 90'
Hansa R.-Colonia 1-1
H.Fuchs (C) 9', Persigehl (H) 50'
Werder-Kaiserslautern 0-2
Hotic 59', Kuntz 62' rig.
Karlsruhe-Amburgo 4-1
Schütterle (K) 2' e 4', Eck (A) 57', Rolff (K) 87', Scholl (K) 88'
MSV Duisburg-Eintracht Fr. 3-6
Bein (E) 12', Nijhuis (M) 16', Möller (E) 24', Andersen (E) 25', Tönnies (M) 54' rig., Sippel (E) 55' e 80', Wolek (M) 72', Yeboah (E) 89'
Bayer Lev.-Norimberga 0-1
Queck 77'
Stoccarda-Kickers S. 3-1
Sammer (S) 10', Novodomsky (K) 40', Fritz Walter (S) 62', Buck (S) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**22**	16	9	4	3	40	20
Stoccarda	**20**	16	8	4	4	29	16
Kaiserslautern	**20**	16	8	4	4	27	17
Bayer Lev.	**19**	16	6	7	3	17	12
Borussia D.	**19**	16	7	5	4	29	28
Norimberga	**18**	16	7	4	5	27	22
MSV Duisburg	**18**	16	5	8	3	22	20
Schalke 04	**17**	16	6	5	5	25	21
Hansa R.	**16**	16	6	4	6	26	24
Colonia	**16**	16	2	12	2	20	20
Amburgo	**16**	16	4	8	4	16	19
Karlsruhe	**16**	16	6	4	6	22	27
Werder	**15**	16	5	5	6	21	21
Bayern	**15**	16	5	5	6	20	23
Dynamo Dr.	**13**	16	5	3	8	12	22
Kickers S.	**12**	16	4	4	8	21	26
Fortuna D.	**12**	16	4	4	8	21	27
Wattenscheid	**12**	16	3	6	7	17	25
Borussia MG	**12**	16	4	4	8	14	24
Bochum	**12**	16	4	4	8	19	31

MARCATORI: **9 reti:** Eckstein (Norimberga), Tönnies (MSV Duisburg), Fritz Walter (Stoccarda), Chapuisat (Borussia Dortmund), Sippel (Eintracht).

COPPA

QUARTI: Borussia Mönchengladbach-Kickers Stoccarda 2-0; Bayer Leverkusen-Stoccarda 1-0 dts; Hannover 96-Karlsruhe 1-0; Werder Brema-Kaiserslautern rinviata al 3 dicembre.

JUGOSLAVIA

13. GIORNATA
Rad-Sloboda 1-0
Stevic 44'
OFK Belgrado-Zemun 2-2 (8-6 ai rigori)
Curovic (Z) 13' e 22', Spoljaric (0) 15' rig., Loncar (0) 63'
Sarajevo-Proleter 3-0
Vrabac 6' e 44', Nedic 39'
Sutjeska-Pelister 4-1
Savev (P) 6', Scepanovic (S) 46', Anicic (S) 56', Becanovic (S) 71', Mecanovic (S) 78'
Radnicki-Stella Rossa 1-2
Momcilovic (R) 7', Ratkovic (SR) 11', Lukic (SR) 62'
Spartak-Borac 0-1
Vukovic 89'
Vojvodina-Zeljeznicar 2-1
Samardzic (V) 70', Zivkovic (V) 78', Vidovic (Z) 86'
Partizan-Buducnost 2-0
Zahovic 21', Vorkapic 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	**19**	13	9	3	1	20	6
Stella Rossa	**18**	13	8	2	3	29	11
OFK Belgrado	**16**	13	7	5	1	27	10
Zemun	**15**	13	7	2	4	23	13
Protefer	**14**	13	6	2	5	19	17
Sarajevo	**13**	13	6	3	4	13	13
Vojvodina	**13**	13	6	1	6	13	17
Vardar	**12**	13	5	3	5	19	17
Borac	**12**	13	5	5	3	8	8
Radnicki	**11**	13	5	1	7	15	17
Zeljeznicar	**11**	13	4	3	6	12	17
Rad	**10**	13	5	2	6	19	20
Velez	**10**	13	4	2	7	15	23
Sloboda	**9**	13	4	1	8	13	23
Pelister	**9**	13	4	2	7	12	27
Sutjeska	**8**	13	4	1	8	16	22
Spartak	**6**	13	3	3	7	9	20
Buducnost	**5**	13	2	5	6	7	14

N:B.: due punti per la vittoria al 90'; un punto per la vittoria ai rigori; zero punti per la sconfitta ai rigori.

MARCATORI: **10 reti:** Mijatovic (Partizan); **8 reti**: Loncar (OFK Belgrado); **6 reti:** Diokanovic (OFK Belgrado).

SAN MARINO

SERIE A1

5. GIORNATA: Tre Fiori-Cosmos 0-3; Montevito-Faetano 1-0; Murata-Cailungo 1-3; Libertas-Domagnano rinviata; Folgore-Juvenes 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Montevito	**9**	5	4	1	0	8	3
Cosmos	**6**	5	3	0	2	8	4
Cailungo	**6**	5	3	0	2	9	6
Domagnano	**5**	4	2	1	1	9	5
Libertas	**5**	4	2	1	1	5	3
Tre Fiori	**5**	5	1	3	1	2	4
Faetano	**4**	5	2	0	3	7	7
Juvenes	**4**	5	1	2	2	4	5
Murata	**2**	5	0	2	3	4	11
Folgore	**2**	5	0	2	3	2	10

SERIE A2

5. GIORNATA: Tre Penne-Virtus 1-0; Fiorita-Dogana 2-3; Pennarossa-San Giovanni rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tre Penne	**10**	5	5	0	0	11	3
Virtus	**4**	4	1	2	1	8	6
San Giovanni	**4**	4	1	2	1	5	5
Dogana	**4**	5	1	2	2	6	7
Pennarossa	**4**	4	2	0	2	4	7
Fiorita	**0**	4	0	0	4	5	11

A fianco, il brasiliano Valdo, del Paris SG. In basso, Ally McCoist (Rangers)

SCOZIA

15. GIORNATA
Airdrie-Dunfermline rinviata
Dundee Utd-Rangers 3-2
McKinnon (D) 17', McCoist (R) 30' rig. e 58', Jackson (D) 73' rig., Ferguson (D) 78'
Aberdeen-Motherwell 3-1
Winnie (A) 46', Arnott (M) 51', Mason (A) 85', Gillhaus (A) 87'
Celtic-St.Johnstone 4-0
Nicholas 11' e 50' rig., Collins 36', Coyne 73'
Falkirk-Hibernian rinviata
Hearts-St.Mirren 0-0
16. GIORNATA
Aberdeen-Dundee Utd 0-1
McInally 17'
Airdrie-Falkirk 0-0
Hibernian-Hearts 1-1
Robertson (He) 4', Wright (Hi) 26'
Rangers-Celtic 1-1
McCoist (R) 60', Cascarino (C) 70'
St.Johnstone-Dunfermline 3-2
Leitch (D) 34', Wright (S) 46', Robertson (D) 72', Bingham (S) 73', Curran (S) 81'
St.Mirren-Motherwell 1-2
Martin (M) aut. 37', Fridge (M) aut. 49', Torfason (S) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hearts	**24**	16	10	4	2	20	13
Rangers	**23**	16	10	3	3	36	14
Aberdeen	**23**	16	10	3	3	25	10
Celtic	**21**	16	9	3	4	37	18
Hibernian	**19**	14	6	7	1	20	12
Dundee Utd	**18**	16	6	6	4	28	20
Motherwell	**16**	16	6	4	6	17	18
Falkirk	**13**	15	4	5	6	22	28
St.Johnstone	**13**	16	5	3	8	18	30
Airdrie	**8**	15	3	2	10	17	28
St.Mirren	**6**	16	1	4	11	14	34
Dunfermline	**2**	14	0	2	12	6	35

EIRE

9. GIORNATA: Bray W.-Cork City 0-0; Derry City-Dundalk 0-0; Drogheda Utd-Athlone Town 2-1; St.Patrick's-Bohemians 3-2; Shelbourne-Shamrock Rvs 0-1; Sligo Rvs-Galway Utd 5-1.
10. GIORNATA: Athlone Town-Sligo Rvs 0-0; Bohemians-Drogheda Utd 2-0; Cork City-St.Patrick's 3-1; Dundalk-Shelbourne 0-2; Galway Utd-Derry City 0-2; Shamrock Rvs-Bray W. 2-0.

CLASSIFICA: **Derry City 16; Shamrock Rvs 15; Shelbourne 15; Dundalk 13; St. Patrick's 11; Bohemians 10; Cork City 9; Sligo Rvs 8; Brey W. 8; Drogheda Utd 6; Athlone Town 5; Galway Utd 4.**

SVIZZERA

18. GIORNATA
Lugano-Aarau 1-1
Silvera (L) 54' rig., Komornicki (A) 66'
Lucerna-Grasshoppers 1-3
Tuce (L) 14', Gretarsson (G) 49' e 91', Bickel (G) 54'
Young Boys-Losanna 1-2
Schurmann (L) 6', Van den Boogaard (L) 21', Gross (Y) 28'
Zurigo-Neuchatel X. 1-1
B.Sutter (N) 1', Moro (Z) 45'
Servette-San Gallo 3-3
Schepull (Se) 31' e 78', Bosio (SG) 48', Molnar (Se) 49', Thuler (SG) 52', Hutter (SG) 86'
Wettingen-Sion 2-3
Orlando (S) 8', Calderón (S) 11', Ramundo (W) 17', Piffaretti (S) 36', Baldassarri (W) 65'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Losanna	**25**	17	8	9	0	34	14
Grasshoppers	**23**	18	9	5	4	32	21
Sion	**22**	18	7	8	3	28	18
Servette	**21**	18	8	5	5	33	27
Young Boys	**18**	18	7	4	7	28	25
San Gallo	**18**	18	7	4	7	23	29
Lugano	**18**	18	6	6	6	21	27
Neuchatel X.	**17**	18	6	5	7	21	20
Zurigo	**16**	18	4	8	6	20	23
Lucerna	**15**	18	4	7	7	18	24
Aarau	**13**	17	3	7	7	20	29
Wettingen	**8**	18	1	6	11	18	39

CECOSLOVACCHIA

12. GIORNATA: Tatran P.-Dukla Praga 1-0; Sparta Praga-Banik Ostrava 3-0; Dunajska St.-Sigma Olomouc 0-1; Inter Brat.-Dukla B.B. 2-0; Slavia Praga-Bohemians 1-1; Spartak T.-Slovan Br. 0-2; Cheb-Hradec Kr. 1-1; Vitkovice-Dynamo C.B. 2-1.
Recuperi: Dukla Praga-Vitkovice 3-1; Slovan Br.-Slavia Praga 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Br.	**22**	12	10	2	0	28	7
Sigma Ol.	**20**	12	8	4	0	27	7
Slavia Praga	**18**	12	8	2	2	34	9
Sparta Praga	**17**	12	8	1	3	26	10
Banik Ostrava	**15**	12	6	3	3	25	15
Inter Brat.	**15**	12	6	3	3	18	11
Tatran P.	**14**	12	6	2	4	12	16
Dunajska St.	**11**	12	5	1	6	20	14
Dukla Praga	**10**	12	3	4	5	14	18
Dukla B.B.	**10**	12	3	4	5	15	21
Bohemians	**9**	12	3	3	6	13	22
Hradec Kr.	**7**	12	2	3	7	7	16
Spartak T.	**7**	12	1	5	6	6	21
Cheb	**6**	12	2	2	8	11	28
Vitkovice	**6**	12	2	2	8	14	34
Dynamo C.B.	**5**	12	2	1	9	9	30

CIPRO

5. GIORNATA: Omonia-Aris 3-0; EPA-Salamina 3-2; Olympiakos-Pezoporikos 1-4; Apollon-AEL 1-1; Aradippu-Apoel 1-1; Alki-Paralimni 1-1; Evagoras-Anortosi 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**11**	5	3	2	0	13	6
Apoel	**11**	5	3	2	0	11	4
Omonia	**10**	5	3	1	1	12	7
Anortosi	**10**	5	3	1	1	10	6
Pezoporikos	**10**	5	3	1	1	10	6
AEL	**10**	5	3	1	1	9	7
EPA	**9**	5	3	0	2	10	9
Salamina	**6**	5	1	3	1	9	7
Alki	**5**	5	1	2	2	5	7
Evagoras	**4**	5	1	1	3	3	8
Paralimni	**3**	5	0	3	2	3	5
Aradippu	**3**	5	0	3	2	4	7
Olympiakos	**1**	5	0	1	4	4	13
Aris	**1**	5	0	1	4	0	11

PORTOGALLO

10. GIORNATA
Guimaraes-Farense 3-1
Frederico (G) 30', Matias (G) 64', Djukic (F) 67', Ziad (G) 69'
Sporting L.-Gil Vicente 2-0
Joao Luis 50', Balakov 60'
Estoril-Boavista 0-0
Torreense-Salgueiros 2-0
Dragolov 34', Rosario 87'
Maritimo-Penafiel 2-0
Jorge Costa 81', Peter Hinds 85'
Paços Ferreira-Uniao M. 3-0
Jossie 7', Pascal 31' e 85'
Chaves-Beira Mar 3-0
Rudi 60' rig. e 76', Karoglan 62'
Porto-Benfica 0-0
Famalicao-Sp. Braga 3-1
Chiquinho (B) 11', Secretario (F) 45' e 80', Dane (F) 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guimaraes	**14**	9	6	2	1	18	8
Benfica	**14**	10	5	4	1	15	6
Boavista	**14**	10	6	2	2	13	8
Sporting L.	**13**	10	5	3	2	15	4
Porto	**13**	9	5	3	1	11	1
Sp. Braga	**11**	10	4	3	3	12	11
Beira Mar	**10**	10	3	4	3	9	9
Maritimo	**10**	10	3	4	3	9	10
Chaves	**9**	10	4	1	5	10	13
Estoril	**9**	10	3	3	4	8	12
Famalicao	**9**	10	4	1	5	11	19
Farense	**8**	9	3	2	4	8	10
Salgueiros	**8**	9	3	2	4	8	11
Penafiel	**8**	10	3	2	5	7	12
Torreense	**7**	10	3	1	6	13	15
Gil Vicente	**7**	10	2	3	5	4	9
Paços Ferreira	**6**	10	2	2	6	9	13
Uniao M.	**6**	10	2	2	6	6	15

POLONIA

14. GIORNATA: Slask Wroclaw-LKS Lodz 1-1; Hutnik Cr.-Motor Lublin 1-2; Olimpia P.-GKS Katowice 1-2; Legia V.-Stal Mielec 1-2; Zaglebie S.-Pegrotour D. 0-0; Zawisza B.-Gornik Z. 1-0; Ruch Chorzow-Lech Poznan 3-1; Stal St. Wola-Zaglebie L. 2-1; Widzew Lodz-Wisla Cr. 3-2.

CLASSIFICA: **Lech Poznan 20; Widzew Lodz 17, Wisla Cr. 17, Zawisza B. 17, GKS Katovice 17; Motor Lublin 16; Slask Wroclaw 15; Gornik Z. 14, Zaglebie L. 14; Hutnik Cr. 13, LKS Lodz 13, Zaglebie S 12, Stal St. Wola 12; Legia V. 11, Stal Mielic 11; Olimpia P. 10; Pegrotour D. 7.**

FRANCIA

16. GIORNATA
Sochaux-Paris S.G. 0-2
Valdo 59', Le Guen 71'
Nimes-Rennes 1-2
Maharzi (N) 24', Sorin (R) 66', Shala (R) 85'
Tolosa-Lilla 1-0
Delpech 46'
Caen-Tolone 4-1
Gorter (C) 41', Meyrieu (T) 48', Rio (C) 51', Paille (C) 80', Thimothée (C) 86'
St.Etienne-Montpellier 1-1
Divert (M) 36', Chantreuil (S) 44'
Lens-Cannes 1-1
Guérit (C) 36', Slater (L) 41'
Metz-Lione 1-1
Huysman (M) 85', Bouderbala (L) 88'
Auxerre-Monaco 1-1
Cocard (A) 8', Weah (M) 83'
Nantes-Le Havre 0-0
Marsiglia-Nancy 4-0
Waddle 8', Papin 19', Steven 33', Pelé 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Marsiglia	**24**	16	10	4	2	30	11
Monaco	**21**	16	9	3	4	24	14
Paris S.G.	**21**	16	7	7	2	19	9
Caen	**19**	16	8	3	5	23	17
Metz	**18**	16	8	2	6	24	21
Nantes	**17**	16	6	5	5	16	16
Le Havre	**17**	16	5	7	4	8	11
Cannes	**16**	16	6	4	6	21	18
Auxerre	**16**	16	5	6	5	17	14
Montpellier	**16**	16	4	8	4	16	17
Tolosa	**16**	16	5	6	5	15	19
Nimes	**16**	16	5	6	5	16	21
Lens	**15**	16	2	11	3	10	12
St.Etienne	**14**	16	5	4	7	16	14
Tolone	**14**	16	6	2	8	19	23
Lilla	**14**	16	5	4	7	11	15
Lione	**13**	16	3	7	6	10	12
Rennes	**13**	16	4	5	7	14	19
Sochaux	**11**	16	4	3	9	16	24
Nancy	**9**	16	3	3	10	16	34

MARCATORI: **13 reti:** Weah (Monaco); **12 reti:** Papin (Marsiglia); **10 reti:** Calderaro (Metz); **9 reti:** Paille (Caen); **6 reti:** Asanovic (Cannes), Huysman (Metz), Pelé (Marsiglia).

ALBANIA

7. GIORNATA: Vllaznia-Partizani 3-0; Skënderbeu-SK Elbasani 1-2; Pogradeci-Laçi 1-0; SK Tirana-Flamurtari 0-2; Dinamo Tirana-Besa 2-1; Selenica-Tomori 2-1; Kastrioti-Teuta rinviata; SK Lushnjë-Apolonia 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**10**	6	5	0	1	13	5
Apolonia	**9**	7	4	1	2	14	9
Tomori	**9**	7	3	3	1	8	4
Partizani	**8**	7	3	2	2	9	6
Pogradeci	**8**	7	3	2	2	8	10
Teuta	**7**	6	2	3	1	7	2
SK Lushnjë	**7**	7	3	1	3	7	6
Laçi	**7**	7	3	1	3	7	7
Selenica	**7**	7	3	1	3	7	10
Besa	**6**	7	3	0	4	11	11
Dinamo Tirana	**6**	7	2	2	3	6	6
SK Elbasani	**6**	7	2	2	3	8	9
Kastrioti	**4**	6	2	0	4	3	12
SK Tirana	**3**	7	1	1	5	5	9
Flamurtari	**2**	5	4	0	1	9	4
Skënderbeu	**1**	6	0	1	5	1	13

N.B.: Flamurtari penalizzato di sei punti anziché dodici. La decisione di diminuire la penalizzazione è stata presa la scorsa settimana dalla Commissione Giudicante.

MARCATORI: **4 reti:** Kallça (Teuta).

SPAGNA/ UN NUOVO CASO

ORO, INCENSO E MILLA

Approdato al Real Madrid dopo la cacciata da Barcellona, il regista dei bianchi sta oscurando la stella di Prosinecki

Tutto poteva pensare Prosinecki andando al Real tranne che a guardarsi dalla concorrenza del quasi sconosciuto Milla. E invece mentre Robert continua a lamentare problemi muscolari, Luis Milla Aspas è diventato il «cerebro» del Real capolista. Milla compirà ventisei anni il prossimo 12 marzo e la passata stagione ha dovuto rimanere fermo otto mesi in seguito a un grave infortunio. Al Real è arrivato nell'estate 1990 quando Ramón Mendoza lo prelevò dal Barcellona

Sopra, da sinistra, Luis Milla e Robert Prosinecki: chi è la guida del Real?

per quasi 400 milioni di pesetas. Milla è cresciuto nel Barcellona Atletico, ma avrebbe rischiato l'anonimato se sulla panchina del Barcellona non fosse arrivato Cruijff. A ventidue anni nessuno si era accorto di lui, della sua innata visione di gioco. Se ne accorse Cruijff. Così, nel Barça degli acquisti milionari, lui, un prodotto del vivaio, teneva le fila del gioco. Ma sul finire della stagione 89-90 proprio Cruijff tarpa le ali al suo, ormai ex, pupillo. Il suo contratto scade nel giugno '91, ma intanto ha fatto il suo esordio nella Nazionale e di conseguenza, chiede l'adeguamento del suo ingaggio. Cruijff risponde picche, Milla non cede su una peseta e Crujff lo sbatte fuori rosa. Milla non può partecipare a «Italia '90», ma ottiene la lista di trasferimento. E passa al Real.

8. GIORNATA
Logroñés-Barcellona 2-2
Amor (B) 3', Poyato (L) 7', Uribarrena (L) 45', Koeman (B) 50' rig.
La Coruña-Real Madrid 0-3
Hierro 59', Michel 80', Butragueño 90'
Albacete-Sp.Gijón 0-2
Joaquin 52' e 61'
Burgos-Siviglia 1-0
Ayukar 28'
Mallorca-At.Bilbao 1-2
Ciganda (A) 32', Larrainzar (A) 42' rig., Herrera (M) 72'
Español-Valladolid 0-2
Fonseca 30', Onesimo 40'
Real Sociedad-Cadice 1-0
Gorriz 32'
Saragozza-Tenerife 3-0
Mateut 16', Pardeza 26', Gay 80'
Oviedo-Valencia 2-2
Lacatus (O) 50' e 60', Tomás (V) 77', Boro (V) 88'
At.Madrid-Osasuna 1-0
Manolo 31' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	**15**	8	7	1	0	20	4
At.Madrid	**14**	8	7	0	1	13	2
Burgos	**12**	8	5	2	1	12	4
Sp.Gijón	**11**	8	5	1	2	11	9
Saragozza	**10**	8	4	2	2	12	8
Siviglia	**8**	8	4	0	4	13	11
Barcellona	**8**	8	3	2	3	13	12
Oviedo	**8**	8	3	2	3	9	8
Valencia	**8**	8	3	2	3	8	9
Osasuna	**8**	8	4	0	4	7	10
Logroñés	**8**	8	3	2	3	7	11
Valladolid	**6**	8	3	0	5	6	7
Albacete	**6**	8	3	0	5	8	11
La Coruña	**6**	8	2	2	4	6	9
Cadice	**6**	8	3	0	5	5	8
Real Sociedad	**6**	8	2	2	4	4	8
At.Bilbao	**6**	8	2	2	4	6	14
Tenerife	**5**	8	1	3	4	9	13
Mallorca	**5**	8	2	1	5	4	8
Español	**4**	8	1	2	5·	7	14

TURCHIA

Seconda rete in due partite per Ridvan Dilmen, fantasista del Fenerbahçe: il suo rientro in squadra rilancia prepotentemente i giallloblù nella lotta per il titolo.

9. GIORNATA
Trabzonspor-Adana Demirspor 4-0
Cyzio 10' e 52', Hami 45' rig., Orhan 72'
Boluspor-Fenerbahçe 0-1
Ridvan 68'
Besiktas-Konyaspor 1-0
Zaki 60'
Altay-Bursaspor 1-0
Tahir 12'
Sariyer-Ankaragücü 0-0
Gençlerbirligi-Bakirköy 2-4
Mehmet (G) 35', Araszkiewicz (B) 45' e 56', Hasan (B) 66' e 89', Kemalettin (G) 87'
Samsunspor-Aydinspor 1-1
Kasim (S) 62', Serif (A) 81'
Gaziantep-Galatasaray 0-1
Tugay 7'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Besiktas	**25**	9	8	1	0	22	7
Fenerbahçe	**24**	9	8	0	1	23	8
Galatasaray	**19**	8	6	1	1	9	4
Trabzonspor	**16**	9	5	1	3	20	10
Gençlerbirligi	**15**	9	4	3	2	15	13
Aydinspor	**14**	9	4	2	3	10	13
Sariyer	**13**	9	4	1	4	11	12
Gaziantep	**11**	9	3	2	4	10	11
Boluspor	**10**	9	2	4	3	11	11
Ankaragücü	**10**	9	2	4	3	9	10
Bursaspor	**8**	9	2	2	5	9	12
Bakirköy	**8**	9	2	2	5	13	17
Altay	**8**	9	2	2	5	9	14
Konyaspor	**6**	9	1	3	5	12	15
Adana Dem.	**6**	9	1	3	5	7	21
Samsunspor	**3**	8	0	3	5	9	21

MARCATORI: **9 reti:** Aykut (Fenerbahçe).

AUSTRIA

18. GIORNATA
Admira Wac-Sturm Graz 3-1
Pegam (S) 9', Müller (A) 39', Marschall (A) 61' e 62'
First Vienna-Alpine D. 0-0
Rapid Vienna-FCS Tirol 2-1
Fjörtoft (R) 43' e 49', Gorosito (T) 82' rig.
Vorwärts S.-Austria V. 1-2
Barac (V) 35', Ivanauskas (A) 57', Zsak (A) 66' rig.
Kremser SC-St.Pölten 1-1
Spitzer (K) 26', Rosenegger (S) 64'
Austria S.-Stahl Linz 2-1
Stadler (S) 15', Jürgen Werner (S) 20', Scheiber (A) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria S.	**28**	18	13	2	3	34	14
Austria V.	**27**	18	11	5	2	43	18
Admira Wac	**22**	18	8	6	4	26	19
Rapid Vienna	**21**	18	8	5	5	33	22
FCS Tirol	**21**	18	8	5	5	39	29
Stahl Linz	**21**	18	8	5	5	24	21
St.Pölten	**14**	18	4	6	8	20	27
Kremser SC	**14**	18	4	6	8	19	28
First Vienna	**14**	18	4	6	8	16	34
Vorwärts S.	**13**	18	5	3	10	20	23
Sturm Graz	**13**	18	5	3	10	18	26
Alpine D.	**8**	18	1	6	11	9	40

MARCATORI: **12 reti:** Fjörtoft (Rapid); **11 reti:** Pacult e Westerthaler (Tirol); **9 reti:** Marschall (Admira Wacker).

IRLANDA NORD

5. GIORNATA: Ballymena-Glenavon 1-2; Bangor-Ards 1-4; Carrick R.-Omagh 1-2; Cliftonville-Ballyclare 1-2; Distillery-Coleraine 1-2; Glentoran-Larne 2-0; Newry Town-Crusaders 1-0; Portadown-Linfield 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	**13**	5	4	1	0	14	1
Glentoran	**13**	5	4	1	0	16	6
Omagh	**12**	5	4	0	1	11	4
Portadown	**10**	5	3	1	1	9	3
Glenavon	**10**	5	3	1	1	11	7
Ards	**8**	5	2	2	1	11	10
Ballyclare	**7**	5	2	1	2	12	12
Crusaders	**6**	5	2	0	3	8	8
Cliftonville	**6**	5	2	0	3	5	7
Newry Town	**6**	5	2	0	3	4	10
Ballymena	**5**	5	1	2	2	6	7
Larne	**5**	5	1	2	2	7	9
Coleraine	**5**	5	1	2	2	7	12
Bangor	**3**	5	1	0	4	8	15
Distillery	**2**	5	0	2	3	6	14
Carrick R.	**1**	5	0	1	4	3	13

N.B.: tre punti per la vittoria.

BULGARIA

12. GIORNATA: Levski Sofia-Etar Tarnovo 0-0; Botev Pl.-Beroe St.Z. 2-0; Dobrudja-Hebar 4-1; Sliven-Yantra G. 2-1; Chernomorets-Lokomotiv Pl. 1-3; Minor Pernik-Slavia Sofia 0-2; Lokomotiv GO-Lokomotiv S. 4-2; CSKA Sofia-Pirin Blag. 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Sofia	**22**	12	10	2	0	31	8
Botev Pl.	**16**	12	7	2	3	19	9
Levski Sofia	**16**	12	7	2	3	16	8
Lokomotiv Pl.	**15**	12	6	3	3	17	9
Sliven	**15**	12	5	5	2	15	13
Slavia Sofia	**12**	12	4	4	4	18	12
Lokomotiv S.	**12**	12	4	4	4	17	15
Etar Tarnovo	**12**	12	2	8	2	8	8
Lokomotiv GO	**12**	12	4	4	4	11	13
Beroe St.Z.	**12**	12	4	4	4	9	13
Chernomorets	**11**	12	4	3	5	15	17
Yantra G.	**9**	12	2	5	5	8	15
Pirin Blag.	**8**	12	2	4	6	8	14
Dobrudja	**8**	12	3	2	7	10	20
Hebar	**6**	12	0	6	6	5	17
Minor Pernik	**6**	12	1	4	7	3	19

A fianco, il danese Henrik Risom: suo il primo gol del Lyngby sul Silkeborg. In basso, Tugay (Galatasaray)

URSS

29. GIORNATA: Spartak Mosca-Torpedo Mosca 1-2; Dinamo Mosca-CSKA Mosca 0-1; Shakhtjor Donetsk-Dinamo Kiev 1-2; Dinamo Minsk-Spartak Vladikavkaz 0-1; Chernomorest Odessa-Pakhtator Tashkent 2-0; Metallist Kharkov-Metallurg Zaporozje 2-1; LOkomotiv Mosca-Ararat Erevan 0-0; Dnepr-Pamir Dushanbe 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA Mosca	**43**	29	17	9	3	55	29
Spartak	**39**	29	16	7	6	55	29
Dinamo Kiev	**35**	29	13	9	7	43	33
Torpedo	**34**	29	12	10	7	35	20
Chernomorets	**34**	29	9	16	4	38	24
Dinamo Mosca	**29**	29	11	7	11	40	40
Dinamo Minsk	**28**	29	9	10	10	19	32
Dnepr	**28**	29	9	10	10	30	32
Pamir	**27**	29	7	13	9	28	31
Shakhtjor	**26**	29	6	14	9	31	38
Metallurg	**25**	29	9	7	13	26	34
Spartak Vl.	**24**	29	8	8	13	31	40
Pakhtator	**23**	29	8	7	14	34	44
Metallist	**23**	29	7	9	13	26	40
Lokomotiv	**18**	29	5	7	17	17	45

UNGHERIA

11. GIORNATA: Ujpesti TE-Dyosgyör 2-1; Raba ETO-Váci Izzó 1-1; Videoton-Vasas 1-0; Pécsi MSC-Vészprem 0-0; Kispest-BVSC 1-0; Zalaegerszeg-Haladas 1-2; MTK VM-Siofok 0-1; Tatabánya-Ferencváros 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Váci Izzó	**16**	11	5	6	0	24	12
Siofok	**15**	11	7	1	3	19	13
Kispest	**14**	11	6	2	3	19	12
BVSC	**14**	11	5	4	2	15	9
MTK VM	**13**	11	5	3	3	19	9
Ferencváros	**13**	11	3	7	1	13	8
Pécsi MSC	**13**	11	4	5	2	7	5
Ujpesti TE	**12**	11	3	6	2	18	14
Vasas	**12**	11	5	2	4	13	10
Haladas	**12**	11	4	4	3	12	10
Videoton	**11**	11	2	7	2	12	12
Raba ETO	**8**	11	2	4	5	10	13
Vészprem	**8**	11	2	4	5	9	18
Tatabánya	**7**	11	1	5	5	8	20
Dyosgyör	**6**	11	2	2	7	9	22
Zalaegerszeg	**2**	11	0	2	9	6	26

BELGIO

Fatto curioso in Standard-Gand 4-2. Delle sei reti realizzate nei novanta minuti, ben cinque sono state messe a segno da giocatori olandesi; tre da Vos (Standard) e due da Viscaal (Gand). La «pecora nera» è Marc Wilmots ex Malines.

12. GIORNATA
Waregem-Lierse 3-1
Teppers (W) 12', 52 e 64', Simmes (L) 22'

RWDM-Eendracht A. 2-0
Van Ankeren 49', Van Veldhoven 70'
Charleroi-Anderlecht 0-0

Malines-Courtrai 1-0
Eijkelkamp 44'

Standard-Gand 4-2
Vos (S) 26', 31' e 90', Wilmots (S) 62', Viscaal (G) 73' e 85'

Lokeren-Genk 0-0
Ekeren-Liegi 0-0

Beveren-FC Bruges 0-0
Cercle Bruges-Anversa 3-1
Karacic (C) 32', Lehnhoff (A) 66', Siquet (C) 76', Soenens (C) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**19**	12	8	3	1	22	6
Malines	**18**	12	8	2	2	21	10
FC Bruges	**17**	11	7	3	1	28	10
Standard	**17**	12	6	5	1	20	9
Cercle Bruges	**14**	12	5	4	3	23	24
Waregem	**13**	12	6	1	5	19	16
Anversa	**13**	11	6	1	4	14	12
Lierse	**13**	12	5	3	4	18	19
Beveren	**12**	12	4	4	4	18	13
Gand	**12**	12	4	4	4	20	21
Ekeren	**11**	12	3	5	4	11	16
Lokeren	**10**	12	2	6	4	15	15
Liegi	**10**	12	2	6	4	9	13
Courtrai	**9**	12	2	5	5	11	22
Genk	**8**	12	3	2	7	9	15
RWDM	**8**	12	3	2	7	12	21
Charleroi	**5**	12	1	3	8	6	17
Eendracht A.	**5**	12	1	3	8	4	21

VERSO SVEZIA 92/GRECIA OK

ATENE SPERA ANCORA

GRUPPO 3

Szombathely, 30 ottobre
UNGHERIA-NORVEGIA 0-0

Ungheria: Petry, Nagy, Pinter, Duro, Lipcsei (72' Illes), Lorincz, Urban, Pisont (84' Eszenyi), Fischer, Detari, Kovacs.

Norvegia: Grodaas, Pedersen, Ahlsen, Bratseth, Björnebye, Löken Rekdal, Leonhardsen (78' Ingebrigste), Bohinen, Sörloth (46' Fjörtoft), Jakobsen.

Arbitro: Biguet (Francia).

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Urss	**11**	7	4	3	0	10	2
Norvegia	**8**	7	3	2	2	8	4
Ungheria	**8**	8	2	4	2	10	9
Italia	**7**	6	2	3	1	9	4
Cipro	**0**	6	0	0	6	2	20

GRUPPO 6

Atene, 30 ottobre
GRECIA-FINLANDIA 2-0 (0-0)

Grecia: Sarganis, Apostolakis, Karageorgiu, Mitsibonas, Kalitzjakis, Tsaluchidis, Saravakos, Papaioannu, Athanassiadis (46' Borbokis), Karapialis (73' Turssunidis), Tsiantakis.
Finlandia: Huttunen, Holmgren, Heikkinen, Petaja, Vuorela (55' Paatelainen), Hutamakki (82' Tegelberg), Litmanen, Ukkonen, Jarvinen, Tarkkio, Hielm.
Arbitro: Kapl (Austria).
Marcatori: Saravakos 50', Borbokis 52'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olanda	**11**	7	5	1	1	15	2
Portogallo	**9**	7	4	1	2	10	4
Grecia	**7**	5	4	1	1	10	5
Finlandia	**6**	8	1	4	3	5	8
Malta	**1**	7	0	1	6	1	22

DANIMARCA

16. GIORNATA
AGF Aarhus-AaB Aalborg 0-0
Bröndby-Vejle 0-1
Steen Thychosen 61'
Lyngby-Silkeborg 4-2
Henrik Risom (L) 13', Per Pedersen (L) 22', Peter Nielsen (L) 27', Flemming Christensen (L) 70', Kenny Sommer (S) 73', Morten Bruun (S) 89'
Naestved-Frem 2-0
Carsten V. Jensen 42', René Slatanach 81'
OB Odense-B 1903 3-2
Lars Höjer Nielsen (B) 19', Brian Rasmussen (B) 45', Lars Elstrup (O) 49', Jess Thorup (O) 66', Jacob Harder (O) 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bröndby	**22**	16	8	6	2	26	14
Lyngby	**20**	16	7	6	3	27	15
B 1903	**20**	16	8	4	4	29	20
AaB Aalborg	**18**	16	6	6	4	27	22
AGF Aarhus	**16**	16	5	6	5	15	18
Frem	**15**	16	5	5	6	24	26
Naestved	**13**	16	5	3	8	24	31
Silkeborg	**13**	16	5	3	8	21	28
Vejle	**12**	16	5	2	9	21	26
OB Odense	**11**	16	4	3	9	27	41

MARCATORI: **12 reti:** Lars Elstrup (OB Odense); **9 reti:** Steen Thychosen (Vejle), Peter Möller (AaB Aalborg); **8 reti:** Lars Brögger (Frem).

LUSSEMBURGO

7. GIORNATA: Union-Avenir Beggen 0-2; Spora-Red Boys 1-2; Hespérange-Grevenmacher 3-3; Wiltz-Aris 1-2; Wormeldange-Jeunesse 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**11**	7	4	3	0	16	4
Spora	**10**	7	4	2	1	13	5
Jeunesse	**9**	6	3	3	0	12	1
Union	**8**	6	3	2	1	13	5
Red Boys	**7**	7	2	3	2	11	14
Hespérange	**6**	7	2	2	3	10	15
Grevenmach.	**5**	7	1	3	3	7	11
Wormeldange	**5**	7	1	3	3	5	12
Aris	**5**	7	1	3	3	5	14
Wiltz	**2**	7	1	0	6	7	18

MARCATORI: **6 reti:** Morocutti (Union); **5 reti:** Krings e Krahen (Avenir Baggen).

GRECIA

8. GIORNATA
Korintos-Xanthi 3-1
Dimopulos (K) 7', Papapanaghis (K) 60', Okonski (K) 85', Uzunidis (X) 88'
Athinaikos-Ethnikos 2-0
Chatziraptis 19', Zalakostas 40'
Panserraikos-Doxa Drama 1-1
Chavos (P) 52' rig., Iordanidis (D) 80'
Pierikos-Aris 0-2
Jugudis 60', Ignatov 82'
Apollon-Panionios 1-0
Katzenbach 43'
Larissa-AEK 0-2
Manolas 50', Batista 82'
PAOK-OFI Creta 1-0
Alexiu 50'
Iraklis-Panathinaikos 1-0
Papadopulos 75'
Olympiakos-Panachaiki 5-2
Tsaluhidis (O) 15' e 47', Otisi (P) 31', Savichev (O) 64' e 67', Ghenas (P) 82', Anastopulos (O) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olympiakos	**12**	8	5	2	1	19	5
AEK	**12**	8	5	2	1	14	7
Apollon	**12**	8	5	2	1	12	5
Panathinaikos	**10**	8	4	2	2	17	6
Doxa Drama	**10**	8	4	2	2	15	8
Iraklis	**10**	8	4	2	2	8	6
Aris	**10**	8	4	2	2	7	6
PAOK	**10**	8	3	4	1	10	10
Korintos	**8**	8	4	0	4	14	17
Larissa	**7**	8	2	3	3	8	9
Panserraikos	**7**	8	2	3	3	8	13
OFI Creta	**6**	8	2	2	4	6	7
Panionios	**6**	8	2	2	4	8	11
Panachaiki	**6**	8	2	2	4	12	16
Xanthi	**6**	8	3	0	5	8	12
Pierikos	**5**	8	2	1	5	7	16
Ethnikos	**4**	8	1	2	5	4	15
Athinaikos	**3**	8	1	1	6	8	16

MARCATORI: **7 reti:** Saravakos (Panathinaikos); **6 reti:** Dimitriadis (AEK).

SVEZIA

POULE SCUDETTO

10. GIORNATA
AIK-IFK Göteborg 0-2
Stefan Lindqvist 7' e 76'
Malmö-Norrköping 1-3
Michael Hansson (N) 35', Jan Eriksson (N) 41', Jan Hellström (N) 47', Dan Corneliusson (M) 73'
Örebro-Djurgaarden 1-0
Miroslav Kubisztal 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	**36**	10	6	1	3	14	10
Norrköping	**31**	10	6	2	2	18	10
Örebro	**28**	10	3	2	5	7	13
Malmö	**27**	10	3	3	4	16	15
Djurgaarden	**26**	10	3	4	3	16	15
AIK	**23**	10	3	0	7	10	15

N.B.: tre punti per la vittoria. La classifica tiene conto della metà dei punti conquistati nella prima fase. L'IFK Göteborg è campione 1991, Norrköping e Örebro si qualificano per la Coppa Uefa, l'AIK per la Coppa delle Coppe 1992-93.

MARCATORI: **13 reti:** Kennet Andersson (IFK Göteborg, ora al Malines); **11 reti:** Martin Dahlin (Malmö, ora al Borussia MG); **9 reti:** Mikael Martinsson (Djurgaarden); **8 reti:** Jens Fjellström (Djurgaarden), Vadim Evtushenko (AIK).

COPPA

FINALE
IFK Göteborg-AIK 3-2 dts
Simpson (A) 57', Eskelinen (G) 65', Rehn (G) 68', Sundgren (A) 90', Eriksson (G) 110'

ARGENTINA/ BOCA IN CRISI

LATORRE DI SALVEZZA

La ritrovata vena di Diego nasconde i mali di una squadra che sconta la partenza di Batistuta e le indecisioni di una difesa ballerina

Sembra proprio che il campionato argentino abbia invertito alle due grandi di Buenos Aires ruoli e mansioni. Il Boca, splendido protagonista della passata stagione, è diventato all'improvviso una comparsa; il River, nascosto l'anno scorso nel più buio anonimato, è di colpo diventato lo squadrone da battere. Più che il fin qui trionfale cammino dei «millonarios», di cui ci siamo occupati nel numero scorso, vale la pena analizzare il momento poco entusiasmante del Boca. Un Boca che, a differenza di qualche mese fa, stenta in avanti e gigioneggia in difesa. Motivi della crisi «zeneize»? Un certo calo di tensione dopo l'irresistibile cavalcata nel torneo di «Clausura '91» e, soprattutto, i tanti nuovi acquisti, non tutti azzeccati, dell'ultima campagna trasferimenti. In attacco, per esempio, tre partenti (Batistuta, Graciani e Tapia) sono stati sostituiti da ben cinque elementi tutti, sulla carta, di primissima scelta (i nazionali Mohamed e Boldrini, Amato, Rentera e il paraguayo Cabanas). Ma i risultati, finora, non sono stati esaltanti: Mohamed ha segnato tre splendide reti ma è perseguitato da una forma di pubalgia che ne sta limitando il rendimento; Amato e Boldrini hanno fisico e tecnica per esplodere, ma ancora non hanno fatto «bum»; Cabanas è stato il trascinatore della squadra nelle prime giornate, ma un'espulsione prima e un infortunio poi lo hanno messo kappaò; Rentera continua a essere una sorta di oggetto misterioso. Se al tutto si aggiungono voci di spogliatoio diviso (il «gruppo», fondamentale l'anno scorso, è oggi solo un lontano ricordo) e, soprattutto, i «nemici» del River in cima alla classifica, il quadro è completo. Così come esaurienti appaiono i motivi per spiegare la falsa partenza del Boca. Fortuna che Diego Latorre, come Mohamed di proprietà della Fiorentina, è tornato a splendere: due gol contro il Quilmes qualche settimana fa e la recente doppietta nella «selección contro il Resto del Mondo lo hanno fatto tornare protagonista. Proprio alla vigilia del «superclasico» (superderby) in programma domenica con il River di Ppassarella e Diaz. Il Boca ha vinto gli ultimi cinque. Chissà se la serie...

Marcelo Larraquy

In alto, Diego Latorre. A fianco, il Boca Juniors. In piedi da sinistra: Giunta, Moya, Marchesini, Navarro Montoya, Cabrera, Simon. Acc.: Pico, Latorre, Soñora, Boldrini, Mohamed

ARGENTINA

10. GIORNATA
Unión-Boca Juniors 0-0
Quilmes-Rosario Central 0-0
Platense-Racing Av. 2-1
D. Diaz (P) 10', González (P) 26', C. Garcia (R) 39' rig.
Argentinos Jrs-Gimnasia 0-0
San Lorenzo-Belgrano 1-1
Matosas (S) 30', Olalla (B) 50' rig.
Estudiantes-Ferrocarril 0-1
Tafarel 70'
Independiente-Dep. Español 1-0
Garnero 75'
Newell's Old Boys-Mandiyú 0-1
A. Mendoza 36'
River Plate-Huracán 1-0
R. Diaz 40'
Talleres-Vélez sospesa all'85' quando un oggetto proveniente dagli spalti ha colpito Sánchez del Vélez. Il Talleres era in vantaggio per 1-0 con rete di Montenegro all'83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
River Plate	**18**	9	9	0	0	16	3
Talleres	**14**	9	6	2	1	13	8
Boca Jrs	**14**	10	5	4	1	15	10
Independiente	**11**	10	4	3	3	10	8
Vélez	**11**	9	5	1	3	15	7
San Lorenzo	**11**	10	2	7	1	7	5
Unión	**11**	10	2	7	1	8	7
Gimnasia	**11**	10	4	3	3	7	8
Platense	**10**	10	3	4	3	10	10
Argentinos Jrs	**10**	10	2	6	2	7	7
Dep. Español	**9**	10	4	1	5	9	10
Mandiyú	**9**	9	3	3	3	8	9
Belgrano	**9**	10	2	5	3	8	9
Huracán	**9**	10	2	5	3	8	13
Ferrocarril	**8**	10	3	2	5	9	11
Rosario C.	**8**	10	2	4	4	8	11
Estudiantes	**7**	10	1	5	4	3	8
Quilmes	**6**	10	1	4	5	2	8
Racing	**5**	10	0	5	5	5	10
Newell's O.B.	**5**	10	1	3	6	4	11

MARCATORI: **8 reti:** Ramón Diaz (River Plate); **6 reti:** E. F. González (Vélez); **5 reti:** Cabañas (Boca Jrs).

BRASILE

SAN PAOLO
1. TURNO - SERIE VERDE
23. GIORNATA
Ferroviária-Corinthians 0-1
Ezequiel 64'
Bragantino-Ituano 5-0
Silvio 19', 23' e 73', Alberto 58', Ludo 87'
XV Jaú-Guaraní 1-1
Anderson (G) 33', Barbosa (X) 90'
Botafogo-XV Piracicaba 2-1
Celso Luís (X) 10', Vágner (B) 81', Bira (B) 84'
Novorizontino-América 0-0
Mogi Mirim-Portuguesa 1-1
Chiquinho (M) 21', Cléber (P) 27'
Palmeiras-Santos 1-0
Toninho 83'
24. GIORNATA
Corinthians-Ituano 4-1
Wilson Mano (C) 10' e 16', Marcelinho (C) 81', Caçapava (I) 82', Dinei (C) 85'
Novorizontino-XV Jaú 1-0
Robson 55'
Guaraní-Botafogo 0-2
Paulinho Andreoli 9', Bira 47'
Portuguesa-Ferroviária 3-2
Nílson (P) 14' rig. e 25', Paulinho Taiuva (F) 15', Joaozinho (F) 73', Adil (P) 84'
América-Mogi Mirim 2-1
Cleomar (A) 33' e 85' rig., Paulo Roberto (M) 59'
Santos-XV Piracicaba 3-0
Serginho 19', Zé Renato 49', Pedro Paulo 58'
Bragantino-Palmeiras 0-0
RECUPERI
Santos-XV Jaú 1-2
Hamilton (X) 2', Paulinho (S) 57' rig., Carlao (X) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**30**	24	9	12	3	27	14
Guaraní	**27**	23	9	9	5	21	13
Botafogo	**27**	23	8	11	4	20	14
Palmeiras	**27**	23	10	7	6	19	14
Bragantino	**26**	23	9	8	6	27	20
Portuguesa	**26**	23	9	8	6	22	20
Santos	**24**	23	6	12	5	20	13
América	**23**	24	5	13	6	15	20
Ituano	**22**	23	8	6	9	20	29
XV Piracicaba	**21**	24	7	7	10	26	31
XV Jaú	**20**	23	6	8	9	21	23
Ferroviária	**18**	23	3	12	8	13	18
Novorizontino	**18**	23	5	8	10	20	28
Mogi Mirim	**17**	24	5	7	12	19	33

1. TURNO - SERIE GIALLA
23. GIORNATA
Sao Bento-Sao Paulo 0-0
Sao José-Noroeste 1-0
Silvinho 49'
Ponte Preta-Inter Limeira 2-1
Hélio (P) 24', Osvaldo (P) 50', Luciano (I) 75'
Sao Joao-Marilia 0-0
Rio Branco-Catanduvense 2-0
Cure 52' e 73'
Santo André-Sao Carlense 1-0
Zeca 25'
Juventus-Olimpia rinviata
24. GIORNATA
Inter Limeira-Sao Bento 3-0
Luciano 50', Guga 61' e 67'
Santo André-Noroeste 4-3
Marcos Roberto (N) 5' e 31', Lo (S) 45', Reginaldo (S) 50', Edelvan (S) 76', Adnan (N) 81', Adilson (S) 84'
Sao Joao-Sao Carlense 1-1
Heraldo (S) 27', Eder (U) 70' rig.
Marilia-Sao José 2-1
Luciano (S) 7', Zó (M) 55', Wanks (M) 72'
Olimpia-Catanduvense 0-0
Sao Paulo-Ponte Preta 3-1
Ral (S) 35' e 84', Eraldo (S) 44', Ernani (P) 56'

A fianco, Marcio Santos: ottimo nel 3-1 del Brasile alla Jugoslavia

Juventus-Rio Branco 3-2
Aritana (R) 21', Carlao (J) 40' rig., Cure (R) 69', Luisao (J) 85', Edmilson (J) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sao Paulo	**38**	24	15	8	1	47	19
Santo André	**27**	22	8	11	3	35	26
Sao Carlense	**27**	23	9	9	5	30	23
Inter Limeira	**26**	22	12	2	8	28	20
Ponte Preta	**24**	23	7	10	6	25	17
Noroeste	**24**	22	7	10	5	24	22
Sao Joao	**22**	23	6	10	7	23	22
Juventus	**22**	21	7	8	6	18	21
Rio Branco	**20**	21	8	4	9	22	20
Marilia	**19**	23	6	7	10	24	27
Olimpia	**17**	21	4	9	8	13	24
Sao José	**17**	23	5	7	11	16	31
Sao Bento	**15**	22	4	7	11	16	30
Catanduvense	**14**	22	2	10	10	11	30

RIO GRANDE DO SUL

1. TURNO - 13. GIORNATA: Gremio-Juventude 2-2; Lajeadense-Gloria 2-1; Sao Paulo-Aimoré 2-2; Caxias-Inter Porto Alegre 1-1; Esportivo-Dinamo 1-0; Pelotas-Santa Cruz 4-0; Ipiranga-Sao Luis 1-2; Passo Fundo-Brasil 4-2; Guarani Cruz Alta-Taguá 0-0; Novo Hamburgo-Guarani V.Aires 2-2. 14. GIORNATA: Inter Porto Alegre-Pelotas 1-1; Santa Cruz-Sao Paulo 0-2; Aimoré-Ipiranga 0-1; Dinamo-Caxias 1-1; Sao Luis-Esportivo 4-0; Brasil-Lajeadense 3-0; Taguá-Novo Hamburgo 0-0; Juventude-Guarani Cruz Alta 2-0; Guarani V.Aires-Passo Fundo 1-0; Gloria-Gremio rinviata. 15. GIORNATA: Caxias-Sao Luis 1-1; Lajeadense-Juventude 1-0; Passo Fundo-Guarani Cruz Alta 1-0; Inter Porto Alegre-Dinamo 3-0; Novo Hamburgo-Gremio 0-0; Ipiranga-Santa Cruz 2-1; Esportivo-Aimoré 1-0; Guarani V.Aires-Brasil 2-1; Taguá-Gloria 0-0; Pelotas-Sao Paulo 1-0. 16. GIORNATA: Pelotas-Sao Luis 2-0; Juventude-Guarani V.Aires 0-0; Santa Cruz-Inter Porto Alegre 0-0; Aimoré-Dinamo 1-1; Esportivo-Ipiranga 1-2; Gloria-Novo Hamburgo 3-0; Lajeadense-Passo Fundo 4-0; Guarani Cruz Alta-Brasil 3-0; Sao Paulo-Caxias rinviata.
CLASSIFICA: **Guaraní Venancio Aires p.21; Inter Porto Alegre 20; Gremio, Juventude, Lajeadense 18; Ipiranga, Sao Luis 17; Brasil, Dinamo, Pelotas e Novo Hamburgo 16; Esportivo 15; Gloria 14; Taguá 13; Passo Fundo 12; Caxias 10; Sao Paulo, Guaraní Cruz Alta 9; Santa Cruz 8; Aimoré 6.**

MESSICO

6. GIORNATA: U.A.G.-Quérétaro 0-0; Necaxa-U. de Guad. 3-0; Atlante-UNAM 4-2; Atlas-Un.Nuevo León 2-1; Cobras-Morelia 2-3; Monterrey-Toluca 0-0; América-Puebla 2-2; Tamaulipas-Cruz Azul 1-1; Santos-Veracruz 2-1; León-Guadalajara 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atlas	**8**	6	4	0	2	8	4
Morelia	**8**	6	3	2	1	8	4
Puebla	**8**	6	3	2	1	8	6
Santos	**8**	6	3	2	1	8	8
León	**7**	6	1	5	0	7	3
América	**7**	5	2	3	0	8	5
Necaxa	**7**	6	2	3	1	8	5
Atlante	**7**	6	2	3	1	9	7
Cruz Azul	**7**	6	3	1	2	10	9
Un.Nuevo L.	**6**	6	2	2	2	8	8
Veracruz	**6**	6	3	0	3	6	6
Tamaulipas	**5**	6	2	1	3	8	6
Monterrey	**5**	6	1	3	2	7	7
U. de Guad.	**5**	6	2	1	3	5	8
Quérétaro	**5**	6	1	3	2	5	9
Guadalajara	**5**	6	1	3	2	5	9
UNAM	**4**	5	2	0	3	8	10
Toluca	**4**	6	0	4	2	4	9
U.A.G.	**3**	6	1	1	4	4	7
Cobras	**3**	6	1	1	4	6	10

CILE

22. GIORNATA: Unión Española-Univ. de Chile 3-1; Fernández Vial-Antofagasta 1-0; Coquimbo-O'Higgins 2-0; Everton-Concepción 4-0; Palestino-Cobreloa 3-1; Cobresal-Univ. Católica 1-1; Colo Colo-La Serena 3-1; Osorno-Wanderers 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	**33**	22	14	5	3	41	17
Coquimbo	**30**	22	12	6	4	30	21
Univ. Católica	**26**	22	11	4	7	39	30
O'Higgins	**26**	22	10	6	6	34	25
Antofagasta	**25**	22	8	9	5	18	16
Cobreloa	**24**	22	10	4	8	44	28
Concepción	**24**	22	8	8	6	30	32
Fernández V.	**23**	22	9	5	8	18	20
Everton	**20**	22	7	6	9	24	25
Univ. de Chile	**18**	21	6	6	9	29	27
Cobresal	**18**	22	5	8	9	26	28
Unión Esp.	**18**	22	7	4	11	28	35
Palestino	**18**	23	4	10	9	25	32
La Serena	**18**	22	7	4	11	25	37
Osorno	**16**	22	5	6	11	28	44
Wanderers	**15**	22	3	9	10	18	40

PARAGUAY

9. GIORNATA: Cerro Porteño-Nacional 2-2; Olimpia-Sp.Luqueño 2-2; S. de América-River Plate 3-1; Sp.Colombia-Colegiales 2-3; Libertad-Cerro Cora 2-0; Guaraní-S.Lorenzo 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cerro Porteño	**13**	9	4	5	0	15	9
S. de América	**13**	9	5	3	1	14	10
Nacional	**11**	9	3	5	1	15	8
Guaraní	**11**	9	2	7	0	14	10
Olimpia	**11**	9	3	5	1	13	10
Colegiales	**10**	9	3	4	2	12	11
Cerro Cora	**9**	9	3	3	3	7	7
S.Lorenzo	**9**	9	2	5	2	7	8
Sp.Luqueño	**7**	9	2	3	4	9	13
Sp.Colombia	**5**	9	1	3	5	8	15
River Plate	**5**	9	0	5	4	7	14
Libertad	**4**	9	1	2	6	7	13

MONDOPARADE

Andrej Kanchelskis

Un cavallo di razza, che ha conosciuto bene anche Paolo Maldini in occasione dello scontro diretto di Mosca con le rispettive Nazionali. Arrivato lo scorso anno a Manchester, sponda United, tra l'indifferenza generale, sta pian piano conquistando i cuori della tifoseria locale. Le sue improvvise accelerazioni palla al piede entusiasmano chi ricorda ancora le ali vere, quelle di una volta. Oltre a tutto sa fare anche gol, il che non guasta mai.

Fernando Hierro

Non è un fenomeno e possiede una tecnica abbastanza approssimativa: ma da quando è stato trasformato in mediano, dopo l'approdo al Real Madrid del brasiliano Ricardo Rocha, ha preso confidenza anche con il fondo della rete avversaria. Il gol segnato al La Coruña è il settimo di questo campionato, uno solamente in meno rispetto al capocannoniere, il «Buitre» suo compagno di squadra. Sta a vedere che un giorno compriamo anche questo...

Dimitri Kharin

Il portiere del CSKA Mosca sorge a simbolo di tutta la squadra, l'ultima che passerà alla storia come vincitrice di un campionato sovietico degno di questo nome. Dal 1992 se ne andranno, dopo analogo gesto delle società baltiche e quelle georgiane, anche le ucraine, sistemando la mazzata finale all'agonizzante torneo dell'Urss. Per lui, questo titolo è una rivincita: da erede di Dasaev alla caduta nel dimenticatoio, complice un infortunio. Ora è tornato quello di qualche anno fa.

Graeme Souness

Dall'inizio della stagione, al Liverpool si vive nel caos. I Grandi Vecchi della squadra, uno alla volta, cadono a pezzi. I giovani viaggiano a corrente alternata senza fornire dimostrazioni continue di maturità. La panchina, ogni tanto, perde la testa. Il 2-0 incassato ad Auxerre in Coppa Uefa doveva suonare come campanello d'allarme, ma la discesa continua: e l'appuntamento del mercoledì europeo sa tanto di ultima spiaggia. A occhio, un mito si è inesorabilmente consumato.

FORMULA 1/STAGIONE DA DIMENTICARE

FERRARI ALLA SBARRA

Zero vittorie e molte, troppe polemiche. Ecco le colpe e gli eventuali alibi di tutti gli uomini del Cavallino

di Leo Turrini

È finita, per fortuna. È finita nel diluvio di Adelaide la stagione più amara per la Ferrari e per i ferraristi. Una Ferrari che nulla ha risparmiato ai suoi sostenitori: l'amaro calice è stato bevuto fino all'ultima goccia, fino al brusco ma inevitabile licenziamento di Alain Prost. Sulle cause di questa estenuante ascesa al Calvario, tanto è stato scritto e detto, pure su queste colonne. Ora che Maranello volta pagina, presumibilmente con Ivan Capelli al posto del professore, proviamo a definire alibi e responsabilità.

Piero Fusaro. Presidente del Cavallino dal Natale del 1988, uno dei pochi dirigenti Fiat ad avvertire l'importanza della «cultura» Ferrari, Fusaro ha puntato sul cavallo sbagliato: è stato lui a privilegiare Prost rispetto a Fiorio, all'epoca del rovinoso conflitto tra manager e pilota. Così, il francese si è convinto di essere onnipotente. A sua scusante, una certezza: non è lui a fare le macchine. **Verdetto: colpevole.**

Piero Ferrari. Figlio del Drake, vicepresidente dell'azienda, al tempo del ribaltone di maggio è stato invitato a riprendere le redini del Reparto Corse. Ha accettato perché il cognome gli impediva di rifiutare. Ha fatto in fretta a capire che con Prost non sarebbe stato possibile proseguire la collaborazione. Una perplessità: suo padre poteva permettersi di non andare ai box. Piero farebbe meglio a mostrarsi più spesso tra piloti, tecnici e meccanici. **Verdetto: innocente.**

Cesare Fiorio. Direttore sportivo del Reparto Corse dal marzo 1989 al maggio 1991. È stato cacciato in modo brutale, sebbene nel 1990 la Ferrari avesse vinto tanto quanto la McLaren. Nel confronto con Prost, la ragione stava dalla parte dell'abbronzato aspirante golfista. Ma cosa ha fatto Fiorio durante l'inverno, quando a Maranello nasceva la mediocre «642»? Era lui il capo: che abbia dormito, come suggerisce perfidamente il Senatore Agnelli?

Verdetto: colpevole, forse era andato a fare una lampada...

Claudio Lombardi. Catapultato dall'oasi (Sainz permetten-

ADELAIDE: UN GP DA NON CORRERE

ACQUA... ALLA GOLA

La folle avventura nel diluvio australiano ha riproposto un vecchio interrogativo: è giusto dare il via ai G.P. in circostanze del genere? Se la risposta dovesse basarsi su criteri esclusivamente sportivi, non ci sarebbero dubbi: no, assolutamente no. Non ha senso esporre i piloti a rischi orrendi, senza beneficio alcuno, in termini tecnologici, per le scuderie.

Ma la Formula Uno è soprattutto business. È uno dei tre eventi (gli altri sono i Mondiali di calcio e le Olimpiadi estive) a godere di una audience televisiva universale. Sono le emittenti a pretendere l'accensione del semaforo verde, sempre e comunque. Gli sponsor la pensano alla stessa maniera. Ecco perché il satellite non può aspettare il ritorno del sole.

l.t.

ORDINE D'ARRIVO (*): 1. **Senna** (McLaren-Honda), km 52,920 in 24'34"899 alla media di 129,170 km/h; 2. Mansell (Williams-Renault) a 1"259; 3. Berger (McLaren-Honda) a 5"120; 4. Piquet (Benetton-Ford) a 30"103; 5. Patrese (Williams-Renault) a 50"537; 6. Morbidelli (Ferrari) a 51"069; 7. Pirro (Dallara-Judd) a 52"36"; 8. De Cesaris (Jordan-Ford) a 1'00"431; 9. Zanardi (Jordan-Ford) a 1'15"567; 10. Modena (Tyrrell-Honda) a 1'20"370; 11. Herbert (Lotus-Judd) a 1'22"073; 12. Lehto (Dallara-Judd) a 1'38"519; 13. Alboreto (Footwork-Ford) a 1'39"303; 14. Gugelmin (Leyton House-Ilmor) a 1 giro; 15. Caffi (Footwork-Ford) a 1 giro; 16. Moreno (Minardi-Ferrari) a 1 giro; 17. Blundell (Brabham-Yamaha) a 1 giro; 18. Comas (Ligier-Lamborghini) a 1 giro; 19. Hakkinen (Lotus-Judd) a 1 giro; 20. Wedlinger (Leyton House-Ilmore) a 2 giri.

Giro più veloce: Berger, 14., in 1'41"141, alla media di 134,545 km/h.

IL MONDIALE PILOTI: 1. Senna 96; 2. Mansell 72; 3. Patrese 53; 4. Berger 43; 5. Prost 34; 6. Piquet 26,5; 7. Alesi 21; 8. Modena 10; 9. De Cesaris 9; 10. Moreno 8; 11. Martini 6; 12. Letho, Gachot, Schumacher 4; 15. Brundle, Hakkinen, Nakajima 2; 18. Bailey, Capelli, Suzuki, Pirro, Blundell, Bernard 1; 24. Morbidelli 0,5.

E QUELLO COSTRUTTORI: 1. McLaren 139; 2. Williams 125; 3. Ferrari 55,5; 4. Benetton 38,5; 5. Jordan 13; 6. Tyrrell 12; 7. Minardi 6; 8. Dallara 5; 9. Lotus, Brabham 3; 11. Lola 2; 12. Leyton 1.

(*) Per l'ordine d'arrivo sono state considerate valide le posizioni al termine del 14. giro.

do) Lancia al caos di Maranello. Probabilmente avrebbe bisogno di un supporto per la gestione sportiva della scuderia. Così ha troppe cose da fare. Ad ogni modo le sue capacità saranno verificate nel 1992, quando debutterà la vettura da lui preparata e voluta. **Verdetto: assolto per insufficienza di prove.**

Steve Nichols. Strappato alla McLaren alla fine del 1989, doveva risolvere ai box i problemi delle Rosse. Invece è stato confinato in fabbrica. È suo il progetto della 644. Per ora è un Ufo. **Verdetto: assolto per non aver commesso il fatto.**

Marco Piccinini. A maggio dissero che sarebbe tornato a occuparsi di politica sportiva. Lo si è visto soltanto a Spa. Probabilmente lavora al telefono. **Verdetto: processo sospeso perché contumace.**

Ing. Castelli. Direttore tecnico della Ferrari, ottimo tennista, uno dei padri della 642. Con l'arrivo di Lombardi il suo ruolo è un po' cambiato. Che nel 1990 abbia sfruttato l'eredità di John Barnard? **Verdetto: colpevole, anche se ha un rovescio degno di Edberg.**

Alain Prost. Diceva in modo sbagliatissimo alcune cose giuste. Amicizie particolari, in quel di Torino, lo hanno indotto a credersi intoccabile. Ha massacrato l'ambiente Ferrari usando la lingua come una spada. Se gliegl'avessero tagliata nel settembre '90, all'Estoril, forse la Rossa non si sarebbe ridotta così. **Verdetto: colpevole di aver scambiato se stesso per Dio.**

Jean Alesi. Ingaggiato al termine di un'accanita battaglia con Frank Williams, doveva, secondo taluni progetti, «dare la paga» al Professore. È finita che la paga quasi quasi gliela dava persino Morbidelli. Ma è meglio di quel che sembra, avrebbe solo bisogno di fiducia e di serenità. **Verdetto: assolto per incapacità di intendere cosa fosse la Ferrari.**

I Giornalisti. Eh sì, ce n'è anche per noi. Attorno alla Casa del Cavallino alimentiamo un'attenzione talvolta morbosa. Avremmo fatto meglio a coltivare qualche dubbio, durante l'inverno scorso, quando la 642 passava da un record all'altro, tanto per dirne una. **Verdetto: innocenti, perché siamo pronti a entusiasmarci anche per una coppia Capelli-Alesi. Via, se il Verona ha vinto lo scudetto con Sacchetti e Di Gennaro...** □

A fianco, Gianni Morbidelli, che ad Adelaide ha esordito su Ferrari. In alto, Ayrton Senna. Se l'acqua ha fermato il G.P. non ha comunque avuto la meglio sul brasiliano. Nella pagina accanto, un corrucciato Alain Prost (fotoOrsi)

I VOTI di Carlo Cavicchi

10 Senna Era già campione del mondo e dietro aveva il solito Mansell a complicargli la vita; eppure, pur mostrando di non gradire l'acqua come in altre occasioni, ha trovato la settima vittoria '91 dopo averla ipotecata con la 60. pole.

9 Mansell Ha corso da 10, ma il suo Gp lo aveva compromesso in prova, non riuscendo a far meglio della seconda fila. Partendo da dietro, con quella pioggia, era di per sè un'impresa anche il solo vederci, figurarsi passare Senna. Però c'è andato vicino.

8 Piquet Un anno fa su questre strade trovò una bella vittoria, quest'anno solo un piazzamento, ma è stato importante perché ottenuto in condizioni psicologiche avverse. Ormai si profila un suo ritiro dalle competizioni, quindi rischiare per chi?

7 Morbidelli Ripescato all'ultimo momento per sostituire Prost, ha debuttato con non poche apprensioni (anche della squadra) sulla mitica Ferrari. Era lecito chiedergli una prestazione appena sufficiente, lui ci ha messo del suo e ha fatto di più. Bravo.

6 De Cesaris Già confermato anche per il '92 al volante della Jordan, il pilota romano doveva perlomeno stare davanti al quasi debuttante Zanardi per giustificare davanti al suo team manager la ragione di una preferenza. C'è riuscito, ma solo per un pelo.

5 Modena Un'annata iniziata in maniera entusiasmante è finita decisamente sottotono per uno dei prodotti più interessanti del nostro vivaio. Modena aveva le Pirelli molto a loro agio su questa pista, ma non le ha sfruttate molto nè in prova nè in gara.

4 Lehto Il funambolico finlandese che tanto aveva esaltato sotto la pioggià di Imola, è stato quasi ridicolizzato dal compagno di squadra Pirro. Non ci sarebbe nulla di male, se non che la Scuderia Italia ha confermato lui, e non Pirro, nel '92...

3 Rai Fare carte false per avere in «regalo» metà Gran Premi dalla Fininvest per poi ridursi a trasmettere dallo studio in Italia è a dir poco ridicolo. Peggio, poi, se quelli in appoggio sul posto, anziché aiutare, riescono solo a peggiorare le cose.

2 Adelaide Il problema dei circuiti cittadini si ripropone e si acuisce ogni volta che si presenta una corsa sotto l'acqua. In Australia, perdippiù, il maltempo ce l'ha col Gp e la sede stradale non riesce a smaltire la pioggia. È meglio cambiare data.

1 Sicurezza Vabbè che i piloti sono «i cavalieri del rischio», però vederli in slalom con visibilità zero tra le monoposto già fracassate nei muri è deprimente per uno sport che negli ultimi tempi si è dato una credibilità proprio per l'aumentata sicurezza.

BASKET/IL CAMPIONATO

IL GIOCO DEL PERIMETRO

Ormai le partite si decidono sempre più spesso lontano dalle aree. Perché?

di Roberto Martini

Dopo sette giornate, le statistiche del campionato indicano un calo deciso del numero di tiri da due punti (5210 contro 5717 dell'anno scorso) ed una crescita di quelli da tre (1804 contro 1703). E le partite finite ai supplementari sono più o meno le stesse (3 contro 4).

Con le metodologie attuali dei rilevamenti statistici, è assolutamente impossibile determinare quanti sono realmente i tiri effettuati da sotto canestro. È assurdo, ma vero, che si tenga in eguale considerazione il tiro da un metro e quello da 6 metri e 24 centimetri. È una grossa cantonata alla quale prima o poi dovrà essere posto rimedio, suddividendo le conclusioni nel seguente modo: tiri dentro l'area dei tre secondi, quelli nell'arco, infine le cosiddette «bombe».

Oggi, su dieci tiri, solo due o tre lasciano la mano dell'attaccante nell'area piccola e se eliminiano quelli prodotti dal contropiede, la conclusione è che non serve avere in attacco buoni centri, tanto la palla la vedono zero, rispetto ai cosiddetti cecchini dalla mira spesso sbilenca. E il tiro al bersaglio è spettacolo da luna park, non da palasport.

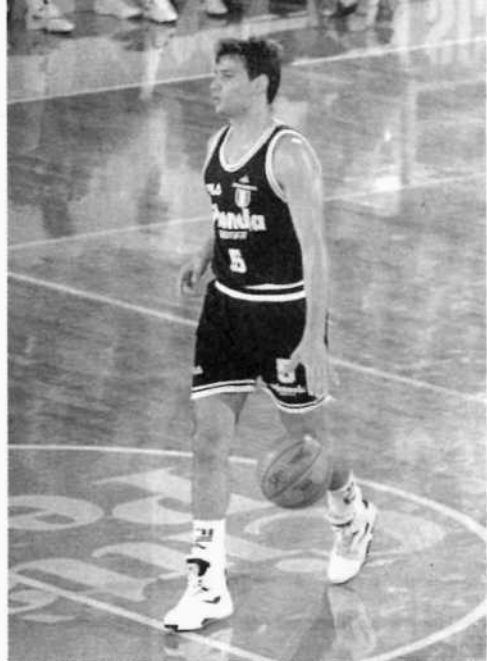
Così da anni si parla insistentemente di pericolosità perimetrale, termine mai usato prima di allora quando in campo si giocava con l'idea di tirare sempre, il più possibile, in avvicinamento. Per ovvie migliori percentuali. E si combatteva per la posizione sotto canestro, il pivot giocava di spalle l'uno contro uno ricco di un campionario di esecuzioni oggi dimenticato, i piccoli penetravano e scaricavano e giocavano senza palla per conquistare migliori posizioni di tiro.

Due esempi su tutti: i playmaker Carlo Caglieris e Ferdinando Gentile, azzurri e campioni d'Italia, in epoche diverse. Caglieris, geniale, partiva sempre in palleggio verso canestro, poi passava o ritornava sui propri passi per cercare un eventuale compa-

RIVA NUOVO PRIMATISTA ITALIANO DEI MARCATORI

ROMBO DI BUONO

In comune hanno il cognome, Riva, l'origine lombarda e un'accertata propensione al gioco offensivo, ma per il resto si assomigliano ben poco. Il primo, Gigi, è entrato di prepotenza nelle aree calcistiche di mezzo mondo e nel cuore dei tifosi italiani, stregandoli con la sua classe e la sua umanità; il secondo, Antonello, non è mai riuscito a incontrare la totalità dei favori di critica e di pubblico e ancora oggi, alla vigilia dei 30 anni e con in mano il freschissimo primato di capocannoniere italiano di tutti i tempi, fatica a cancellare quell'etichetta di «bravo, ma perdente» che è il suo dichiarato cruccio. Anche nella partita vinta d'un soffio dalla Philips sulla Scavolini Riva ha corso il rischio che la sua «partitissima» da primato (con 26 ha scavalcato Villalta, assestandosi a quota 9.286 punti segnati in carriera) venisse ricordata non per il suo canestro da tre che ha permesso il riaggancio milanese, ma per il quinto fallo che ha mandato in lunetta Workman (che, commosso, ha sbagliato: presagio di sventura per gli uomini di Bucci, che si sono poi fatti infilare a fil di sirena da Johnny Rogers). Un destino un po' crudele, quello di Riva, cui ha probabilmente nuociuto un'esplosione precoce: certo, il suo carniere è abbastanza povero di vittorie, ma da qui a essere un «perdente» ce ne corre. È un buon giocatore, come non ce ne sono stati poi molti, in questi ultimi anni di carestia di talenti: buono, non eccelso. Non un generale, insomma: le guerre si vincono anche grazie ai capitani di artiglieria.

Franco Montorro

A fianco (fotoPalladino), Nando Gentile; pagina accanto, in un'immagine del 1976 (fotoAmaduzzi), Carlo Caglieris: due playmaker figli di epoche e di concezioni tattiche diametralmente all'opposto; più in basso (fotoLaMonaca), Antonello Riva, primo marcatore italiano di tutti i tempi

gno al quale servire il pallone. Se lasciato libero, tirava con una sospensione un po' meccanica, ma efficace e per i passaggi ai pivot era un campionario di finezze, dal passaggio battuto a quello dietro la schiena.

Gentile è il figlio dell'antibasket degli anni 90. Non è certo colpa sua, bensì del regolamento che consente di iscrivere a referto tre punti per il tiro dai 6,25 e delle tattiche degli allenatori che subordinano il gioco sui pivot ad altre scelte. Così, vedere per credere, Gentile non palleggia mai, o quasi, contro il difensore ma preferisce palleggiare, lentamente, verso la linea laterale. E il pivot, ampiamente marcato per la lentezza del gioco, non riceve e se, nel caso veda la palla, viene accerchiato da più avversari.

Così il basket degli anni novanta sterilizza il pivot in attacco, lo impiega perché occorre «tirare» giù rimbalzi, ficcare i gomiti nella gola dell'avversario, portare in attacco blocchi violenti per favorire il tiro dei Signori della lunga distanza.

Così, per vagonate di dollari, calcano i nostri parquet uomini che somigliano sempre più a Schwarzenegger, non dicono «beo» se non vedono il globo arancio (tanto la grana corre...) e scatenano, nel caso, la folla inconsapevole con un paio di insulse schiacciate. Darwkins è un esempio, ma non il solo. D'altronde centri di autentico valore, quand'anche le Università li sfornino, se li becca la NBA. Molti arrivano da noi solo perché non del tutto a posto. E si vede.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

RISULTATI: **8. giornata:** Phonola Caserta-Glaxo Verona 97-86; Philips Milano-Scavolini Pesaro 90-89; Il Messaggero Roma-Trapani 91-94; Benetton Treviso-Ranger Varese 97-95; Clear Cantù-Ticino Siena 97-100; Stefanel Trieste-Knorr Bologna 84-86; Libertas Livorno-Fernet Branca Pavia 98-88; Stefanel Trieste-Knorr Bologna 84-86; Libertas Livorno-Fernet Branca Pavia 97-88; Filanto Forlì-Robe di Kappa Torino 82-93.

CLASSIFICA: Knorr 14; Benetton, Phonola 12; Scavolini, Libertas Livorno, Philips 10; Il Messaggero, Stefanel, Glaxo, Robe di Kappa 8; Clear, Filanto, Ticino 6; Ranger, Fernet Branca 4; Trapani 2.

MARCATORI: Oscar 273; Radja 205; Alexis 204; Theus 197; Magee 192; Riva 190; McAdoo 185; Daye 183; Vincent 176; Gentile, Moretti 174; Del Negro 173; Wilkins 166; Hurt 163; Middleton 160; Kempton 155.

PROSSIMO TURNO: (10/11. ore 17.30): Knorr-Phonola; Scavolini-Il Messaggero; Robe di Kappa-Benetton; Glaxo-Libertas Livorno; Ticino-Philips; Ranger-Stefanel; Trapani-Clear; Fernet Branca-Filanto.

SERIE A2

RISULTATI: **8. giornata:** Panasonic Reggio Calabria-Rex Udine 104-94; Majestic Firenze-Scaini Venezia 115-105; Lotus Montecatini-Marr Rimini 89-66; Telemarket Brescia-Kleenex Pistoia 75-92; Banco Sardegna Sassari-Turboair Fabriano 71-81; Mangiaebevi Bologna-Breeze Milano 85-100; Billy Desio-Sidis Reggio Emilia 79-66; Cercom Ferrara-Napoli 85-70.

CLASSIFICA: Panasonic, Lotus 14; Breeze 12; Marr, Kleenex, Majestic 10; Scaini, Telemarket, Cercom, Turboair 8; Banco di Sardegna, Mangiaebevi, Sidis 6; Napoli, Billy 4; Rex 0.

MARCATORI: Rowan 258; Mitchell 237; Dantley 226; Myers C. 223; Young 221; Boni 215; Thompson, Vranes 188; Murphy 175; Stivrins 173; Spriggs 170; Portaluppi 169; Solomon 167; Comegys 165; Embry, Blanton 162.

PROSSIMO TURNO (10/11, ore 17,30): Sidis-Panasonic; Napoli-Banco Sardegna; Kleenex-Lotus (ore 18.00); Breeze-Cercom; Scaini-Telemarket; Turboair-Majestic; Rex-Mangiaebevi; Marr-Billy.

I VOTI di Dario Colombo

10 Trapani

Ovvero la bella favola dello sport che ogni tanto riesce a proporsi anche come rivincita contro tutto e contro tutti: nel caso di Trapani contro tutti quelli che la volevano povera cenerentola destinata a soccombere contro i ricconi della A1...

9 Breeze

Replay della scorsa settimana, dirà qualcuno: ma come non dare il «quasi» massimo dei voti alla squadra di Bergamaschi che oltre ad essere prima in classifica, riesce anche a trovare il fair play per ammettere: «In difesa facciamo veramente ridere»?

8 Morandotti

Chi era a Trieste dice che non ha mai giocato così bene in vita sua: e non è un caso che con lui (e Binelli) in gran forma e senza problemi la Knorr è prima in testa a dispetto delle polemiche e dei fantasmi (bianchi e neri) del passato...

7 Riva

Come dire: un voto alla carriera, o comunque al nuovo record di marcature che pone il bomber di Milano al primo posto nella graduatoria dei marcatori italiani di ogni epoca. Che poi il tiro decisivo contro la Scavolini l'abbia fatto Rogers...

6 Ticino

Diamo la sufficienza perché — tutto sommato — ha espugnato un campo come quello di Cantù: ma meriterebbe, la squadra di Lombardi, anche una bella tirata d'orecchie per averci fatto credere che tutto dipendesse dagli americani. Non è mica così.

5 Boss TV

Senza distinzione di sorta, tra emittenti pubbliche e private: possibile che RAI, Montecarlo e Telepiù 2 debbano mettersi solo a stagione iniziata a discutere di cose che potevano tranquillamente essere trattate a giugno, se non prima?

4 Cantù

Tutti a parlare della crisi di Varese ma forse sarà il caso di prendere in considerazione anche quello che sta succedendo in casa canturina, dove alla povertà dei risultati si accompagna anche una crisi di pubblico ogni giorno più grave che mai.

3 Il Messaggero

Non solo e non tanto per la sconfitta: con la palla che è rotonda, si sa... Ma il fatto è che ogni giorno che passa si respira dalle parti dell'EUR aria di saldi di fine stagione: addio parterre des rois, adesso anche i giocatori sembrano in vacanza.

2 Philips

O meglio, ai dirigenti che hanno dato disposizione ai giocatori di boicottare i giornalisti de «Il Giorno» per antiche ruggini mai sopite. A chi convenga avere l'appoggio (a Milano) di un quotidiano milanese non è ben chiaro: ah, le pubbliche relazioni!

1 Sixers

Ci sia consentita la divagazione in terra americana, in concomitanza con l'avvio del campionato Nba. Le nuove divise dei Sixers di Filadelfia viste in Tv nell'esordio contro Chicago sono davvero frutto di un designer impazzito. Parola di Barkley.

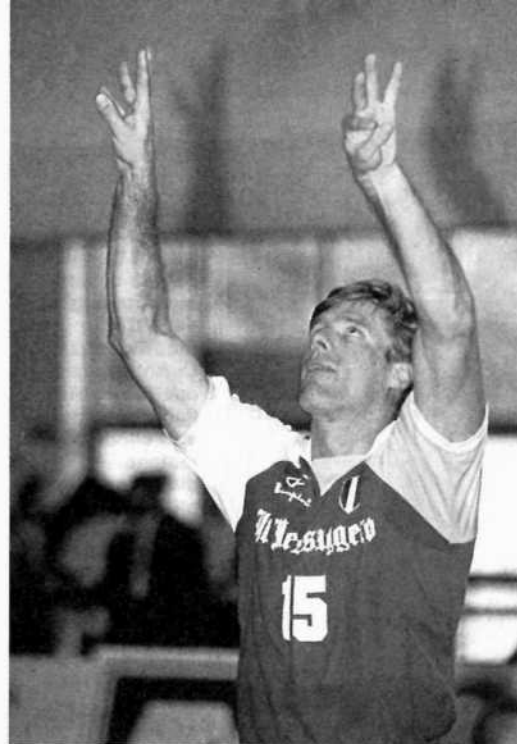
Pagine in collaborazione con **Giganti del Basket**

VOLLEY/RAVENNA-MILANO

IT'S MAGIC AMERICA

L'incontro tra Messaggero e Mediolanum ha esaltato ancora una volta le qualità dei quattro statunitensi Stork, Timmons, Ctvrtlik, Kiraly

di Lorenzo Dallari

Sono sempre loro a dettare legge, prima con la Nazionale e adesso con il club. Si tratta di Karch Kiraly, Steve Timmons, Jeff Stork e Bob Ctvrtlik, i giocatori statunitensi del Messaggero Ravenna e della Mediolanum Milano che si sono incontrati domenica al Paladeandré per dar vita a un incontro intensissimo sia dal punto di vista agonistico che emozionale, vinto 15-11 al tie break dai romagnoli dopo che la squadra di Doug Beal si era trovata in vantaggio 2-0 e aveva avuto a disposizione un match ball. Kiraly, Timmons, Stork e Ctvrtlik fanno parte di quella formidabile squadra a stelle e strisce che ha dominato le scene mondiali prima della consacrazione a livello internazionale della pallavolo italiana, vincendo l'Olimpiade di Los Angeles e quella di Seul, la Coppa del Mondo di Tokyo e la rassegna iridata di Parigi.

Hanno vinto tutto e hanno segnato un'epoca grazie alla loro incredibile carica agonistica, alla loro mentalità e al loro spirito da gladiatori.

Giunti in Italia, hanno saputo trasmettere ai nuovi compagni tutta la loro voglia di vincere: Stork, ha conquistato il Grande Slam con il Maxicono, Ctvrtlik ha guidato la Mediolanum ai play off, Kiraly e Timmons hanno fatto loro scudetto e Coppa Italia, senza fallire nemmeno l'appuntamento mondiale in Brasile. Hanno indiscutibilmente qualcosa in più degli altri, quella molla che scatta nei momenti decisivi, che li rende dei «numeri uno». Sono dei veri esempi per tutti: è piacevole vederli giocare e la loro pallavolo è sempre all'insegna dello spettacolo ma nel contempo anche della concretezza.

Stork non conosce rivali tra i palleggiatori, Timmons «the killer» è implacabile in attacco, Ctvrtlik è una macchina perfetta e Kiraly è il più grande di tutti, il migliore per la sua capacità di interpretare alla perfezione ogni partita. Tutti insieme potrebbero tornare a vestire la maglia della Nazionale in occasione dell'Olimpiade di Barcellona e, in tal caso, sarebbero dolori per tutti. Stork e Ctvrtlik hanno già garantito la loro disponibilità a Fred Sturm, il tecnico nordamericano, che potrà contare anche sugli altri ex italiani Buck, Partie e Saunders. Quasi certamente ci sarà anche Steve Timmons.

L'unico ancora in dubbio è Karch «the king» Kiraly, ma la Federazione nordamericana sta facendo di tutto per convincerlo a essere presente in Spagna in modo tale da rappresentare il collante di cui necessita un gruppo che partirebbe indiscutibilmente quale squadra da battere.

Prima, però, tutti e quattro hanno ancora tanti appuntamenti importanti in Italia con le loro rispettive società: campionato, coppe europee e

I RISULTATI DEL CAMPIONATO

GRANDE TREVISO

Battendo l'Alpitour Cuneo 3-0 a Treviso pur senza Raul Quiroga, la Sisley Treviso ha mantenuto la testa solitaria della classifica del massimo campionato maschile. Alle spalle del sestetto di Giampaolo Montali continuano la propria marcia positiva la Sidis-Tombolini Falconara, la Gabeca Montichiari, il Maxicono Parma e il Messaggero Ravenna: la squadra di Marco Paolini ha superato 3-1 l'Ingram Città di Castello. Gli uomini di Stelio de Rocco, pur privi di Giulio Di Toro, hanno violato il parquet di Modena infliggendo un netto 3-0 alla Carimonte; la compagine di Bebeto ha sofferto più del previsto prima di aver ragione del Charro Padova, in vantaggio 2-0 ma poi raggiunto e superato al tie break. In Serie A2, la Lazio è rimasta, dopo otto giornate, da sola in vetta alla graduatoria. La compagine capitolina, capace di piegare 3-0 la Gividi Milano a Roma, ha infatti perso la compagnia della Prep Reggio Emilia, sconfitta a domicilio 3-0 dal Centromatic Firenze. I toscani, che stanno vivendo un ottimo momento, mantengono in tal modo il ruolo di protagonisti del campionato, confermando i favori del pronostico, diviso con il Jockey Schio, capace di espugnare senza eccessivi patemi il campo della Brondi Asti, mentre la Fochi Bologna, vincitrice dello Sparanise, continua a risultare la grande sorpresa di questo avvio di stagione. Nel campionato femminile infine, il Calia Matera è l'unica squadra ancora imbattuta. Nell'anticipo dell'ultima giornata ha superato la Menabò a Reggio Emilia senza problemi, mentre sabato, la Teodora Ravenna è stata costretta al tie break dall'Assovini Bari e a Modena l'Isolaverde ha conquistato con l'Unibit Roma due punti importanti, aggiudicandosi lo sprint finale del tie break, vinto 16-14.

l.d.

A fianco da sinistra, Karch Kiraly e Steve Timmons, i due americani del Messaggero Ravenna (fotoSabattini). Sotto, Jeff Stork (fotoLaMonaca) e, nella pagina accanto, Robert Ctvrtlik (fotoRichiardi), statunitensi della Mediolanum Milano

Coppa Italia, dove si ritroveranno il 20 e il 21 novembre a Treviso per dar vita a una final four di eccellenza.

E anche in quella circostanza, con loro in campo, il volley-spettacolo è assicurato. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1 MASCHILE - 7. GIORNATA
Sisley Treviso-Alpitour Cuneo 3-0 (15-12, 17-15, 15-8); Siap Brescia-Terme Acireale Catania 3-0 (15-2, 15-10, 15-3); Venturi Spoleto-Gabbiano Mantova 3-0 (15-11, 15-11, 16-14); Sidis Tombolini Falcon.-Ingram C. Di Castello 3-1 (15-11, 15-5, 15-17, 15-11); Carimonte Modena-Gabeca Montichiari 0-3 (13-15, 8-15, 11-15); Maxicono Parma-Charro Padova 3-2 (14-16, 12-15, 15-7, 15-10, 15-12); Maxicono Parma-Charro Padova 3-2 (14-16, 12-15, 15-7, 15-10, 15-12); Il Messaggero Ravenna-Mediolanum Milano 3-2 (4-15, 13-15, 16-14, 15-10, 15-11).

CLASSIFICA: Sisley 12; Maxicono, Gabeca, Il Messaggero, Sidis 10; Mediolanum, Siap, Charro 8; Venturi, Carimonte 6; Alpitour, Acireale 2; Gabbiano, Ingram 0.

PROSSIMO TURNO (8. giornata, 10 novembre): Siap-Sisley; Mediolanum-Venturi; Petrarca-Carimonte (6-11); Maxicono-Alpitour (6-11); Sidis-Gabeca; Città di Castello-Gabbiano; Catania-Il Messaggero.

SERIE A2 MASCHILE - 8. GIORNATA
Lazio Roma-Gividi Milano 3-0 (15-13, 15-3, 15-7); Banca Popolare Sassari-Monteco Ferrara 3-2 (11-15, 15-12, 9-15, 15-5-, 91-5); San Giorgio Venezia-Moka Rica Forlì 0-3 (10-15, 4-15, 11-15); Carifano-Jesi 3-1 (16-14, 15-7, 10-15, 15-7); Prep Reggio Emilia-Centromatic Prato 0-3 (12-15, 5-15, 12-15); Brondi Asti-Jockey Schio 0-3 (2-15, 9-15, 3-15); Agrigento-Codyeco S. Croce 3-2 (9-15, 14-16, 15-6, 15-13, 17-15); Zinella Bologna-Com Cavi Sparanise 3-0 (15-8, 15-8, 15-7).

CLASSIFICA: Lazio 16; Zinella, Jockey, Centromatic, Prep 14; Brondi, Agrigento 10, Moka Rica 8; Banca Popolare 6; Codyeco, San Giorgio, Carifano, Monteco 4; Gividi, Jesi, Sparanise 2.

PROSSIMO TURNO (9. giornata, 10 novembre): Codyeco-Gividi; Monteco-Moka Rica; Zinella-Agrigento (9-11); Sidis-San Giorgio; Centro Matic-Banca Popolare; Jockey-Lazio; Brondi-Prep; Sparanise-Carifano.

SERIE A1 FEMMINILE - 4. GIORNATA
Imet Perugia-Orion Sesto San Giov. 3-0 (16-14, 15-9, 15-9); Menabò Reggio E.-Calia Matera 0-3 (8-15, 1-15, 5-15); Yoghi Ancona-Nausicaa Reggio C. 3-1 (13-15, 15-8, 15-6, 15-3); Sipp Cassano-Team System Fano 1-3 (15-4, 10-15, 5-15, 2-15); Edilfornaciai S. Lazzaro-Para Spezzano 3-1 (7-15, 15-3, 15-12, 15-11); Messaggero Ravenna-Assovini Bari 3-2 (10-15, 15-4, 15-6, 13-15, 15-7); Isola Verde Modena-Unibit Roma 3-2 (11-15, 15-5, 13-15, 15-9, 16-14).

CLASSIFICA: Calia 8; Imet, Assovini, Orion, Edilfornaciai, Teodora 6; Unibit, Isola Verde, Team System 4; Nausicaa, Yoghy, Menabò 2; Para, Sipp 0.

PROSSIMO TURNO (5. giornata, 9 novembre): Nausicaa-Imet (5-11); Calia-Sipp (5-11); Isola Verde-Para (5-11); Orion-Yoghi; Team System-Menabò; Assovini-Edilfornaciai; Unibit-Teodora.

I VOTI di Jacopo Volpi

10
Mambelli
La riserva di lusso del Messaggero, uno di quelli che tirava la carretta quando la squadra si chiamava Porto, per intenderci, ha sostituito niente di meno che Gardini. Ha guidato la riscossa del Messaggero con grinta e classe.

9
Kiraly
14+26, questo è il suo «modesto» score nella partita contro la Mediolanum. Lo inseriamo al secondo posto solo per non essere monotoni. È il più forte giocatore del Mondo: ogni giorno ne regala una nuova dimostrazione.

8
Marulli
La giovanissima Monica ha solo 16 anni, gioca nel Bari ed è poco più di un anno che che calca i parquet. Sabato scorso ha messo paura alla Teodora di Ravenna, avessimo trovato il nuovo Zorzi in gonnella? Auguri.

7
Bologna
Il buon voto vale per la Zinella e per l'Edilfornaciai di San Lazzaro. I ragazzi lotteranno fino alla fine per la promozione, le ragazze, da nessuno considerate in sede di pronostici, per ora sono a due punti dal Matera capoclassifica.

6
Jankovic
Sufficienza stretta per l'allenatore slavo che tanto sta facendo sulla panchina di Brescia. Perché solo sei? Perché è simpatico, lavora e non fa proclami, anche se la Coppa Campioni a Modena l'ha vinta lui. Se si sapesse vendere meglio...

5
Di Toro
Era uno dei giocatori più in forma della Gabeca, poi ha tentato il suicidio dando un pugno su un vetro per smaltire la rabbia della sconfitta con la Sisley. Se si fosse fatto raccontare tutti i guai che ha avuto Montichiari ci avrebbe pensato due volte.

4
Spezzano
Non so se negli anni passati Barbieri aveva realizzato dei miracoli, ma quest'anno non va. Fanalino di coda del torneo femminile, con giocatrici esperte come la Monnet, la Boselli, e la Viapiano, c'è qualcosa che non mi quadra.

3
Joan
Il Presidente dell'Ingram è un signore d'altri tempi, ex sportivo di buon livello, professionista e professionale nell'organizzare la sua società di volley. Però ha sbagliato la campagna acquisti, e il tre naturalmente è di incoraggiamento.

2
Modena
Qualche anno fa la grande pallavolo si giocava sotto la ghirlandina. Adesso i tempi sono diventati duri, nonostante la presenza di Conte e Kantor. Però, c'è sempre un però. Si può perdere contro Montichiari, ma c'è modo e modo.

1
Wersing
Voto di invidia, naturalmente. È brava, bella e con le sue schiacciate sta aiutando Guerra a mascherare i problemi della Teodora. Inoltre, è stata vista con un collega di Ravenna (magro, romantico e con gli occhiali) e l'invidia aumenta...

RUGBY/LA COPPA DEL MONDO

BRICIOLE DI STELLE

Trenta sterline al giorno e una medaglia: tanto è fruttata la vittoria agli australiani, mentre il giro d'affari ha superato i cento miliardi

di Pierluigi Fadda

LONDRA. La rivoluzione copernicana del mondo ovale, iniziata quattro anni fa con il primo campionato vinto dalla Nuova Zelanda, è stata portata a termine in questo secondo Mondiale, vinto meritatamente dall'Australia che ha superato nel tempio londinese di Twickenham l'Inghilterra. Anche lo sport più legato alle tradizioni e a un rigido dilettantismo, gestito sempre dagli anglosassoni come «cosa loro» al punto da non volerlo alle Olimpiadi e da accettare soltanto nel 1987, su pressione di Francia, Australia e Nuova Zelanda, di varare un Campionato Mondiale, è entrato nell'era dei jet e delle comunicazioni di massa. Il successo della World Cup è stato enorme. Basta qualche cifra per testimoniarlo: tutti i biglietti disponibili (un milione e trecentomila) sono stati venduti, gli introiti complessivi sono stati superiori ai cento miliardi (cinquanta di guadagno netto), i bookmakers hanno fatto affari d'oro guadagnando venticinque miliardi, i contatti televisivi sono stati valutati dagli organizzatori in due miliardi di persone, settanta Paesi dei cinque continenti hanno trasmesso, in diretta o in differita, le partite. La magica finale di Twickenham è stata trasmessa anche in nazioni come la Finlandia e gli Emirati Arabi, la Cina e la Thailandia, dove sinora il rugby era pressoché sconosciuto.

E chi ha visto spettacoli come quello offerto da Australia e Inghilterra non può che essere rimasto affascinato dalla bellezza di questo sport che può vantare caratteristiche e valori unici al mondo.

L'enorme impatto avuto dal Mondiale porterà inevitabilmente a un rinnovamento dei costumi ovali: i giocatori, grandi artefici dello spettacolo, sino a quando si accontenteranno delle briciole di questo business miliardario? Pensate che i vincitori della Coppa del Mondo hanno ricevuto dalle mani della regina d'Inghilterra, che ha assistito alla finale di Twickenham con la principessa Anna, il principe Andrea e il premier inglese Major, soltanto una medaglia di platino del valore di 500.000 lire. Ai secondi una medaglia d'oro a 24 carati. L'International Board, l'organismo che governa il rugby mondiale con criteri medievali, è stato sinora uno strenuo difensore del dilettantismo, ma sino a quando potrà continuare a esserlo? «*Vogliamo partecipare anche noi alla divisione della torta, non possiamo continuare ad accontentarci delle briciole, di un rimborso spese di trenta sterline* (sessantacinquemila lire) *al giorno quando siamo impegnati con la Nazionale*», ha detto il capitano inglese Carling, una delle stelle dei mondiali.

Il Mondiale ha dimostrato che molti Paesi sinora tenuti ai margini, come il Canada e l'Italia, le Samoa o gli Stati Uniti, sono cresciuti e meritano uno spazio superiore a quello avuto sinora. E fra quattro anni ci sarà il ritorno di una delle grandi potenze di Ovalia, il Sud Africa, che organizzerà i prossimi campionati con un solo obbiettivo: vincerli. E comparirà anche l'Unione Sovietica, altra nazione in ascesa. Per gli anglosassoni, insomma, il rugby non potrà continuare ad essere «cosa loro». Ed anche il successo dei Wallabies australiani avrà ripercussioni positive. Una vittoria dell'Inghilter-

I RISULTATI DEL TORNEO

È CAMPESE IL MIGLIORE

Quarti di finale: Scozia-Isole Samoa 28-6; Francia-Inghilterra 10-19; Irlanda-Australia 18-19; Nuova Zelanda-Canada 29-13.

Semifinali: Scozia-Inghilterra 6-9; Australia-Nuova Zelanda 16-6.

Finale per il 3° posto: Nuova Zelanda-Scozia 13-6.

Finale per il 1° posto: Australia-Inghilterra 12-6.

CLASSIFICA FINALE. 1. *Australia,* 2. Inghilterra, 3. Nuova Zelanda, 4. Scozia. Questa, per il «Guerino» la classifica dal 5° al 16° posto: 5. Irlanda, 6. Francia, 7. Samoa, 8. Canada, 9. Galles, 10. ITALIA, 11. Argentina, 12. Romania, 13. Figi, 14. Stati Uniti, 15. Giappone, 16. Zimbabwe.

Sopra e nella pagina accanto due fasi di Inghilterra-Australia. Sotto, David Campese dei Wallabies, giudicato il miglior giocatore della manifestazione. Nato 29 anni fa a Queenbeayan, in Australia, da padre italiano, Campese gioca nella Mediolanum

ra invece sarebbe stata, anche politicamente, negativa.

Anche in Italia molti hanno scoperto il rugby grazie al Mondiale: ora diverse stelle come Campese, Lynagh, Kirwan, Brooke, attratte dai quattrini, giocheranno nel nostro campionato. Bisognerebbe che la Federazione e la Lega riuscissero a sfruttare i benefici effetti della Coppa del Mondo che ha fatto entrare nelle case degli italiani, grazie ai mass media e alla televisione lo sport dell'ovale. Ma ci vorrebbero idee nuove, moderne e temiamo purtroppo che i modesti dirigenti della nostra parrocchia non sappiano prendere decisioni tali da far decollare il rugby nel nostro Paese. Eppure i risultati fatti registrare di recente dalla Nazionale sono di tutto rispetto. Dopo le ottime prestazioni al Mondiale, l'Italia ha vinto a Mosca, in Coppa Europa, superando per 21-3 l'URSS, altro paese emergente nel mondo del rugby. Dopo tredici anni gli azzurri sono finalmente riusciti a superare i sovietici in casa loro. In precedenza l'Italia aveva ottenuto un solo pareggio. □

SQUADRA IDEALE: questa la formazione ideale del mondiale per il «Guerino»: G. Hastings (Scozia), Kirwan (Nuova Zelanda), Carling (Inghilterra), Guscott (Inghilterra), Campese (Australia), Lynagh (Australia), Farr Jones (Australia), Teague (Inghilterra), Jones (Nuova Zelanda), Jeffrey (Scozia), Dooley (Inghilterra), Ackford (Inghilterra), Loe (Nuova Zelanda), Kearns (Australia), Sole (Scozia).

MIGLIORI MARCATORI DI METE: Campese (Australia) e Lafond (Francia) 6, Horan (Australia), Underwood (Inghilterra), Robinson (Irlanda), Tukalo (Scozia) 4, Yoshida (Giappone), Wright e Timu (Nuova Zelanda), Teran (Argentina), Stanger (Scozia) 3.

MIGLIORI MARCATORI DI PUNTI: Keyes (Irl) 68 (7 trasformazioni, 16 punizioni e 2 dropy), Lynagh (Ausl) 66 (2 mete, 11 trasformazioni, 12 punizioni). G. Hastings (Sco) 61, Webb (Ing.), Fox (Zel.) 44, Camberabero (Fra) 32, Hosokawa (Giap) 29; *Dominguez (Italia) 29.*

NEWS

LA SCALATA DI CAMPORESE

Tennis. Il torneo di Parigi-Bercy ha prodotto un vincitore inatteso (il francese Guy Forget, che ha superato in finale l'americano Pete Sampras) e alcune variazioni significative nella classifica mondiale. Jim Courier ha superato Boris Becker, ed è secondo nel ranking; Omar Camporese, che è arrivato ai quarti battendo proprio Courier, è ora il numero xwy.

BUON ESORDIO DEI CAMPIONI

Pallanuoto: risultati e classifiche della 1. giornata.
Serie A1: De Georgio Posillipo-Osama Brescia 7-9 Catania-Giollaro Pescara 9-10 Ortigia-Erg Recco 21-19 Savona-Napoli Italia Uno 15-9 Sda Roma-Terteco Volturno 8-9 Ilvaform Salerno-Florentina 10-14.
Classifica: Savona, Ortigia, Osama, Giollaro, Florentina, Terteco p. 2; Sda, Catania, De Georgio, Erg, Italia Uno, Ilvaform p. 0.
Serie A2: Caserta-Mameli 14-6 Chiavari Nuoto-Logeco Camogli 11-12 Civitavecchia-Bergamo 22-11 Nervi Levante-Cois Poseidon 14-13 Granarolo Bologna-Lazio 14-17 Triestina-Como 14-13.

TWINS ALLO SPRINT

Baseball. Ci sono volute sette partite perché i Minnesota Twins si laureassero campioni del mondo aggiudicandosi le World Series 1991 per 4 vittorie a 3 nei confronti degli Atlanta Braves. Per la formazione del Minnesota si è trattato del secondo titolo, mentre per quella di Atlanta è stata la prima serie finale. I risultati: *Minnesota Twins-Atlanta Braves 5-2, Twins-Braves 3-2, Braves-Twins 5-4, Braves-Twins 3-2, Braves-Twins 14-5, Twins-Braves 4-3, Twins-Braves 1-0.*

LO SPORT IN TV

da mercoledì 6 a martedì 12 novembre

MERCOLEDÌ 6

15.45 RAI 3 **Bocce.** Campionato italiano. A seguire: **Biliardo.** 1. Trofeo Città di Falconara. **Lotta greco-romana.** Trofeo Milone.
20.30 TELE+2 **Basket.** Chicago Bulls-Philadelphia 76ers.
23.45 TELE+2 **Calcio.** Speciale Coppe europee.

OGNI GIORNO

13.30	Sport News	TMC
13.30	Momenti di sport	TELE+2
14.00	Sportime	TELE+2
15.00	USA Sport	TELE+2
16.30	Wrestling Sportlight	TELE+2
17.25	Tele+2 News	TELE+2
17.30	Settimana gol	TELE+2
18.20	Studio Sport	ITALIA 1
18.30	Tg2-Sportsera	RAI 2
18.45	Tg3-Derby	RAI 3
19.30	Sportime	TELE+2
20.15	Tg2-Lo sport	RAI 2

LE PARTITE DI COPPA

6/11	13.45	Dinamo Bucarest-Genoa	TALIA 1
6/11	18.55	Roma-Ilves Tampere	RAI 2
6/11	20.25	Sampdoria-Kispest Honved	RAI 1
6/11	20.30	Anderlecht-PSV Eindhoven	TMC
6/11	22.30	Boavista-Torino	RAI 3
6/11	23.50	Liverpool-Auxerre	TMC
7/11	22.50	Porto-Tottenham	RAI 3

Sopra, Alba Parietti. In alto Eranio del Genoa, impegnato contro la Dinamo Bucarest in Uefa

GIOVEDÌ 7

11.00 RAI 3 **Automobilismo.** Campionato italiano velocità turismo.
14.15 TELE+2 **Motocross.** Master di Barcellona.
15.45 RAI 3 **Basket.** Bari-Parma. Campionato femminile.
22.00 ITALIA 1 **Calcio.** Zurigo-Milan. Amichevole.
23.20 RAI 2 **Basket.** Philips Milano-Juventude Badalona. Campionato europeo per club.

VENERDÌ 8

11.30 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Campionato italiano.
11.45 RAI 3 **Tennistavolo.** Italia-Spagna. Lega europea. A seguire: **Biliardo.** Campionato italiano di boccette.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Norimberga-Duisburg. Campionato tedesco.
0.20 TMC **Tennis.** Big Four. Finale.

SABATO 9

14.30 RAI 1 **Rugby.** Campionato italiano. Una partita.
15.15 RAI 3 **Pallamano.** Merano-Rubiera. Campionato italiano. A seguire: **Nuoto.** Trofeo Chianti. **Pallanuoto.** Campionato italiano. Sintesi. **Biliardo.** Campionato italiano di boccette.
15.30 TELE+2 **Calcio.** Eintracht-Karlsruhe. Campionato tedesco.
16.15 RAI 2 **Volley.** El Charro Padova-Carimonte Modena. Serie A1.
17.30 TELE+2 **Football americano.** Philadelphia Eagles-New York Giants. Campionato NFL.
17.45 RAI 2 **Basket.** Ranger Varese-Stefanel Trieste. Serie A1.
20.00 TELE+2 **Calcio.** Valencia-Atletico Madrid. Campionato spagnolo.
22.10 ITALIA 1 **Boxe.** Maurizio Stecca-Tim Driscoll. Mondiale pesi piuma WBO.
0.10 RAI 2 **Biliardo.** Campionato italiano boccette.

VI SEGNALIAMO

Settimana all'insegna del grande calcio con i ritorni delle partite di coppa. Quattro le italiane in scena: Sampdoria, Torino, Roma e Genoa. Oltre alle dirette, i telespettatori potranno seguire tutte le anticipazioni nelle edizioni dei TG Sportivi in onda su tutte le mittenti, dalla Rai a TMC, da Tele+2 alle reti Fininvest e i commenti in Dribbling, la trasmissione calcistica in onda al sabato pomeriggio sul secondo canale nazionale. Giovedì un'amichevole di lusso Zurigo-Milan, in onda su Italia 1. Agli appassionati di calcio estero, consigliamo di sintonizzarsi con Tele+2 al venerdì e al sabato sera: l'emittente ha infatti acquistato i diritti in esclusiva di vari campionati d'oltre frontiera e li propone con telecronache e commenti illustri.

Sopra, Cesare Cadeo e Luana Colussi, i conduttori di Calciomania su Italia 1

DOMENICA 10

10.00 TELE+2 **Football americano.** Philadelphia Eagles-New York Giants. Campionato NFL.
15.00 TMC **Pattinaggio artistico.** Esibizione galà.
17.15 TELE+2 **Volley.** Sidis Falconara-Gabeca Montichiari.
22.30 TELE+2 **Basket.** Seattle Supersonic-Phoenix Suns. Campionato NBA.

LUNEDÌ 11

16.00 RAI 3 **Calcio.** RAI Regione.
17.30 RAI 3 **Scherma.** Trofeo Trinacria.

MARTEDÌ 12

11.30 RAI 3 **Hockey su ghiaccio.** Alpenliga.
16.05 RAI 3 **Volley.** Assovini Bari-Edilfornaciai San Lazzaro. Campionato femminile. Serie A1.
16.45 TELE+2 **Tennis.** Finali Atp.
2.00 TELE+2 **Tennis.** Finali Atp.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ		
23.30	Top Sport	TMC
GIOVEDÌ		
16.10	Pianeta Calcio	RAI 3
16.30	Bici&Bike	RAI 3
20.10	Almanacco	TELE+2
22.30	La grande boxe	TELE+2
23.30	ATP Tour	TELE+2
VENERDÌ		
17.05	Andiamo a canestro	RAI 2
22.30	Il grande tennis	TELE+2
SABATO		
13.00	Sport Show	TMC
13.20	Dribbling	RAI 2
14.15	Assist	TELE+2
14.45	Supervolley	TELE+2
19.00	Calciomania	ITALIA 1
19.00	Mondocalcio	TMC
20.25	Tg1 Sport	RAI 1
22.00	Sailing	TELE+2
DOMENICA		
11.30	Prima che sia gol	RAI 2
11.45	Grand Prix	ITALIA 1
12.30	Sportime domenica	TELE+2
12.45	Guida al campionato	ITALIA 1
14.00	Qui si giòca	TMC
14.00	Domenica Stadio	ITALIA 1
18.10	90° Minuto	RAI 1
18.35	Domenica goal	RAI 3
18.40	Calcio Serie A	RAI 2
19.45	Sport Regione	RAI 3
20.00	Domenica Sprint	RAI 2
20.25	TG1 Sport	RAI 1
20.30	Galagoal	TMC
22.00	Pressing	ITALIA 1
22.15	La domenica sportiva	RAI 1
23.30	Mai dire gol	ITALIA 1
23.45	Zona Cesarini	RAI 1
LUNEDÌ		
14.15	Assist	TELE+2
15.30	Lunedì Sport	RAI 1
17.10	A tutta B	RAI 3
19.45	Sport regione	RAI 3
20.30	Il processo del lunedì	RAI 3
22.30	Fair play	TELE+2
23.55	Crono	TMC
MARTEDÌ		
14.15	Supervolley	TELE+2
15.45	Pallavolando	RAI 3
20.15	Almanacco	TELE+2
22.30	L'appello del martedì	ITALIA 1
22.30	Racing	TELE+2

Jingle Bells for J&B.

Per Natale J&B suona e tutti cantano.

J&B è il primo whisky nella storia che si presenta, per Natale, con una confezione speciale che suona Jingle Bells tutte le volte che la apri.

È un regalo di J&B per i tuoi regali.

Non è un bel regalo di Natale per i tuoi amici?

Pensa che Natale!

La scatola suona e, mentre J&B canta nei bicchieri scaldando i cuori, tutti insieme intonerete - e qualcuno stonerà - Jingle Bells.

Questo è il Natale che piace a J&B.

Regala e ti sarà regalato.

il Richiamo dell'Avventura
CAMEL
CAMEL
TROPHY
GUYANA'92
INVIA IL TUO CURRICULUM ENTRO IL 31/12/91 AL CENTRO DI SELEZIONE CAMEL TROPHY - C.P. 10532-20185 MI